



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Cassazione/1
Rimborsi Irap,
il credito matura
al momento
del saldo

Marco Allena
— a pag. 29



Cassazione/2
Prova rafforzata
per le distrazioni
nella scissione
societaria

Laura Ambrosi
e Antonio Iorio
— a pag. 27

**Futuro
in corso.**



FTSEMIB 51792,10 -0,24% | SPREAD BUND 10Y 83,86 -0,71 | SOLE24ESG MORN. 1665,40 -0,68% | SOLE40 MORN. 1899,60 -0,42% | Indici & Numeri → p. 33-37

Fine Pnrr, spese a rischio frenata

Recovery plan

Al traguardo il piano che ha garantito un supporto da 25 miliardi all'anno

Allerta imprese: pressing sul governo per evitare rischi sugli investimenti

Ma nel 2027 la quota degli impegni fissi della Pa non scenderà

L'arrivo al traguardo del Pnrr con una spesa che dovrebbe attestarsi a circa 170 miliardi (manca l'ultima tranche da 28,4 miliardi da richiedere entro fine mese) mette in allarme il mondo delle imprese. Che chiedono un nuovo piano, soprattutto nei settori di grandi opere, infrastrutture e costruzioni. Se è però vero che circa il 40% del Piano ha finanziato interventi già previsti dal bilancio nazionale, con coperture sostituite dai fondi europei per spuntare tassi di interesse un po' più bassi, è altrettanto vero che dal 2027 la quota degli investimenti fissi della Pa non scenderà: era 3,8% nel 2026 e nel 2025, salirà al 3,9% il prossimo anno. E se la quota degli investimenti fissi pubblici non scenderà, quello che verrà a mancare sono i finanziamenti e gli incentivi alle imprese; la partita, dunque, si sposta sul fronte delle prossime leggi di bilancio. — *Servizio pagina 3*

L'INTERVENTO

UNA SPINTA EUROPEA PER SOSTENERE LO SVILUPPO

di Antonio Patuelli

Ora che sta esaurendosi la spinta positiva degli investimenti promossi dal Pnrr, occorre, con la massima urgenza, ricercare altri assai cospicui investimenti per sospendere lo sviluppo e l'occupazione.

— a pagina 3

28,4 miliardi

L'ULTIMA RATA DEL PNRR
Il prossimo appuntamento è previsto il 30 settembre, quando andrà inviata a Bruxelles la richiesta per l'accredito dell'ultima rata, pari a 28,4 miliardi di euro

UNIVERSITÀ

Posti letto, target raggiunto: 63.220 nuovi alloggi grazie al piano

Eugenio Bruno — a pag. 9

INDUSTRIA DELLA DIFESA

Società di droni come Big Tech: in Borsa valutazioni alle stelle

Mara Monti — a pag. 26



Kiev all'avanguardia. Un membro della divisione droni dell'esercito ucraino

Tassi in rialzo ma dollaro debole: il debito Usa allontana gli investitori

Mercati

Rendimenti dei bond Usa in rialzo da settimane, eppure il dollaro è sceso del 2% da giugno. Il paradosso si spiega con lo scetticismo degli investitori per un'economia americana sempre più indebitata.

Vito Lops — a pag. 6

BUSSOLA & TIMONE

LA VALUTA E LA POLITICA MALDESTRA DI TRUMP

di Giovanni Tria — a pag. 6

Lottomatica rileva Cirsa, nasce il secondo colosso mondiale nel settore giochi

Gaming

Lottomatica ha concordato l'acquisizione della spagnola Cirsa con un'operazione da oltre 2 miliardi: nascerà la seconda società al mondo nel settore dei giochi. Blackstone sarà il maggior azionista del gruppo.

Laura Cavestri — a pag. 4

L'AD ANGELOZZI

«Garantite stabilità e remunerazione: leader in aree ad alta crescita»

— a pag. 4

PANORAMA

SAVE THE CHILDREN

Libano, in sei mesi di guerra uccisi o feriti più di sette bambini al giorno

Quasi 1.300 bambini sono stati uccisi o feriti, una media di oltre sette bambini al giorno, nei sei mesi successivi alla più ampia escalation israeliana in Libano degli ultimi decenni. Lo denuncia Save the Children, sottolineando che l'offensiva ha causato lo sfollamento di oltre un milione di persone. Almeno 100 mila bambini rischiano di perdere l'anno scolastico. — a pagina 12

VERSO ALTRE SANZIONI

Von der Leyen: attacchi russi nuova normalità, reagiremo

Beda Romano — a pag. 8

BLITZ INFORMATICI

Tajani: Mosca proverà a influenzare il voto in Italia

Andrea Gagliardi — a pag. 6

LEGGE ELETTORALE

Ballottaggio, no di Salvini e frenata di Fratelli d'Italia

Frenata su nuova legge elettorale e ipotesi ballottaggio. Salvini: «Chiederò di votare no». Fratelli d'Italia: «Votiamo l'emendamento solo con l'ok degli alleati». — a pagina 10

FALCHI & COLOMBE

QUELLA SPADA DI DAMOCLE SULLA TESTA DELLA FED

di Donato Masciandaro — a pagina 15

35 miliardi

BARILI DI PETROLIO
Eni diventa operatore esclusivo del giacimento Junin-5, asset da 35 miliardi di barili di petrolio in posto certificati

CONTRATTO DI 25 ANNI

Eni, intesa in Venezuela sul giacimento Junin-5

Cecelina Dominelli — a pag. 24



Marchio iconico. Piaggio punta sullo storico stabilimento

INVESTITI OLTRE 50 MILIONI

Piaggio rilancia Guzzi a Mandello, la nuova fabbrica entra nel futuro

Luca Orlando — a pag. 18

oro dei 24
ORO IL LUSSO DELLA SICUREZZA.
IN UN MONDO CHE CAMBIA L'ORO RESTA.
PERCHÉ L'ORO NON È SOLO RICCHEZZA, E SICUREZZA CHE DURA.
DOVE IL VALORE PRENDE FORMA.
800 173057
www.oro dei 24.com

Nova 24

Rinnovabili Solare da record con hi tech e ricerca

Elena Comelli — a pag. 22

Nordovest

Domani, in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Le misure per l'economia

170 miliardi

IL TOTALE DELLE SPESE PER GLI INVESTIMENTI DEL PNRR
Le spese totali per investimenti del Pnrr in Italia dovrebbero attestarsi a circa 170 miliardi

Fine Pnrr, spesa a rischio frenata Manovra alla sfida investimenti

Dopo il Recovery. Dal piano europeo supporto da circa 25 miliardi all'anno in sei anni. Dal 2027 la quota degli investimenti fissi lordi della Pa non scenderà: era 3,8% nel 2026 e nel 2025, salirà al 3,9% il prossimo anno

Nel calendario ufficiale del Pnrr il 31 agosto ha chiuso i cancelli per il completamento degli interventi e per la rendicontazione della spesa ammissibile da parte dei soggetti attuatori dei diversi interventi finanziati con i fondi europei del Next Generation Eu. Il prossimo appuntamento è ora al 30 settembre, quando andrà inviata a Bruxelles la richiesta per l'accordo dell'ultima rata, da 28,4 miliardi di euro.

Ma con il tramonto del Piano, l'attenzione si sposta dal fitto elenco delle scadenze al futuro prossimo, soprattutto per le imprese e gli operatori che si interrogano sullo scenario post Pnrr.

La ragione degli interrogativi è ovvia. E nasce dal circa 25 miliardi annui di spesa effettiva introdotti dal Piano nell'economia italiana. Il rubinetto ha funzionato nel tempo a ritmi diversi, più lenti all'inizio e via via più rapidi con il passare delle stagioni, sul finire 5 miliardi al mese di spesa effettiva toccati all'inizio di quest'anno. Il consuntivo assumerà una forma definitiva solo nelle prossime settimane, con la raccolta dei dati aggiornati per l'ultima richiesta all'Europa, ma i salvorati fin qui (temi nascosti, il contatore delle uscite dovrebbe avvicinarsi ai 170 miliardi, quindi appunto a circa 25 miliardi all'anno tenendo conto del fatto che una piccola parte del Piano si è rivolta ex post anche a spese 2020.

Il dato, però, va contestualizzato. Prima di tutto, circa il 40% del Piano è andato a finanziare interventi che erano già previsti dal bilancio nazionale, con coperture sostituite da fondi europei per spuntare tassi di interesse un po' più bassi. Altri 24 miliardi hanno poi imboccato la strada degli strumenti finanziari (facilities) che permettono di spostare nei prossimi tre anni la spesa che non si è riuscita a ultimare nelle scadenze ordinarie. Da arrivaranno i fondi per completare, tra le altre cose, gli investimenti nelle infrastrutture idriche (1 miliardo), nei parchi agricoli (788 milioni) o negli



La fine del Pnrr. Dopo la chiusura del piano si apre la sfida per sostenere la crescita

alloggi universitari (599 milioni).

Ma anche al netto delle facilities, con la fine del Pnrr ovviamente non finisce il mondo. E nemmeno la politica economica. L'ultimo Documento di finanza pubblica mostra per esempio che gli investimenti fissi lordi della Pa l'anno prossimo dovrebbero toccare il 3,9% del Pil, un decimale sopra il 3,8% previsto nel 2025 e nel 2026. La curva al momento scende poi al 3,6% nel 2028 e al 3,5% nel 2029. Ma prima di arrivare a quella data ci sono tre anni di bilancio da approvare.

Prima di tutto alla prossima manovra guardano anche gli operatori economici, che com'è naturale si preoccupano degli andamenti del proprio settore di attività più che delle dinamiche economiche complessive.

Se la quota degli investimenti fissi pubblici non si ridurrà quello che verrà a mancare sono i finanziamenti e gli incentivi alle imprese. «Dagli 8,9 miliardi complessivamente stanziati dal Pnrr per il settore agricolo ha spiegato il capodipartimento Masaf, Marco Lupat, circa 8 sono andati alle imprese. Sono rimaste escluse alcune decine di milioni diretti a raf-

forzare le infrastrutture irrigue (che sono stati affidati ai consorzi di bonifica) e una fetta dei 520 milioni destinati a migliorare la logistica agroalimentare che sono stati gestiti dai comuni che dispongono di mercati agroalimentari e, in qualche caso, dalle autorità portuali».

Sul fronte energia e ambiente, dei 30,7 miliardi complessivi rimasti a budget — dopo i tagli e le rimodulazioni concordati con Bruxelles — la quota destinata al tessuto produttivo sfiora l'80%, pari a circa 24 miliardi. Di questi, ben 12 miliardi (compresa la

Lo stop peserà su fondi e incentivi alle imprese: oltre 30 miliardi solo per energia, ambiente e agricoltura

dote da 3 miliardi del REPowerEU) sono interamente concentrati sul capitolo energia, dove gli attori sono esclusivamente soggetti privati. A fare da cuscinetto sul dopo-2026 è il maxi-fondo da 4,2 miliardi affidato alla gestione del Cse, un'architettura triennale concordata con Bruxelles per mettere al riparo dal "muro" del 31 dicembre 2026 tre partite chiave — agrivoltaico, biometano e Comunità energetiche (queste ultime rallentate da forti criticità operative) — i cui cantieri non avrebbero mai rispettato i tempi di rendicontazione dell'Ue. Mentre si aprono delle incognite per il post Pnrr su alcuni settori delle filiere emergenti come l'idrogeno, che rischia la frenata senza la spinta dei contributi a fondo perduto, al capitolo idrico dove pesa l'assenza di un piano per la manutenzione e la gestione sostenibile degli impianti una volta spenti i riflettori del fondi Ue.

Tra i grandi filoni gestiti dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, che con le varie rimodulazioni ha coordinato nel complesso circa 30 miliardi di euro, l'eredità più pesante potrebbe essere rappresentata dai progetti sullo spazio che hanno finanziato il programma "Space Factory".

E risorse nazionali alternative potrebbero rivelarsi necessarie per finanziare gli Ipeci (i grandi progetti di ricerca di interesse comune europeo), gli accordi di innovazione, i centri di sviluppo nelle filiere innovative, i centri di trasferimento tecnologico. Per quanto riguarda Transizione 5.0 è stata superata la fase critica che aveva portato agli "esodi" di Transizione 5.0. Il nuovo piano, infatti, è uscito dal perimetro del Pnrr ed è stato finanziato, su base pluriennale, con 8 miliardi di euro di fondi statali. Un'altra voce importante che subirà riduzioni è quella relativa al bonus per la digitalizzazione.

A cura della
Redazione romana
CORRISPONDENTE



Le coperture. Parte delle risorse del Pnrr ha coperto anche spese del 2020

L'intervento

SOSTENERE SVILUPPO E OCCUPAZIONE, SERVE UNA SPINTA EUROPEA

di Antonio Patuelli

Ora che sta esaurendosi la spinta positiva degli investimenti promossi dal Pnrr, occorre, con la massima urgenza, ricercare altri assai cospicui investimenti per sostenere lo sviluppo e l'occupazione.

È, quindi, urgentissimo che si passi ai fatti, innanzitutto riguardo le proposte contenute nella "comunicazione" del marzo dello scorso 2025, della Commissione Europea per la realizzazione dell'Unione del risparmio e degli investimenti, una strategia per promuovere la ricchezza dei cittadini e la competitività economica nell'Ue".

Solida è la base logica di questa importante proposta della Commissione Europea, indicata come «priorità cruciale» e volta a «migliorare il modo in cui il sistema finanziario dell'Ue convoglia i risparmi verso investimenti produttivi».

L'Unione Europea ha, infatti, «forte bisogno di investimenti». La Commissione sottolinea in proposito che i risparmiatori «svolgono già un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia dell'Ue attraverso i depositi bancari, ma debbono essere incoraggiati e incentivati a detenere una parte maggiore del loro risparmio in strumenti di mercato dei capitali».

Inoltre la Commissione afferma che «i cittadini dell'Ue possono trarre grandi benefici dall'investire nei mercati dei capitali, dove possono ottenere un rendimento più elevato dei loro risparmi e contribuire direttamente alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica».

Molte sono le innovative proposte ed anche le possibilità di incentivo per i risparmiatori avanzate dalla Commissione Europea, anche con l'individuazione di precise scadenze per i singoli provvedimenti.

Infatti la Comunicazione del marzo 2025 ha previsto, già entro il terzo trimestre dello stesso anno, l'adozione di iniziative per definire un modello europeo di conti di risparmio e investimento e per sviluppare l'educazione finanziaria. Tali iniziative sono state avanzate dalla Commissione il 30 settembre 2025.

Inoltre la Commissione Europea ha proposto lo sviluppo delle pensioni integrative con scadenze impegnative e tutta una serie di misure, che appaiono efficaci, per stimolare la trasformazione trasparente, consapevole e responsabile del risparmio in investimenti produttivi.

Importante è anche l'orientamento della Commissione Europea per «rimuovere le differenze nelle procedure fiscali nazionali che creano oneri amministrativi e barriere agli investimenti transfrontalieri» e l'impegno a sostenere «anche le azioni degli Stati membri a tal fine».

Fondamentale è la visione della Commissione sulla «rimentazione» dei mercati dei capitali nell'Ue e sulla necessità di rimuovere le cause innanzi tutto normative, perché, nonostante i progressi degli ultimi anni, «le barriere rimanenti impediscono alle infrastrutture di negoziazione di sfruttare i benefici di un vero mercato unico senza attriti». Ugualmente importanti le scadenze assai ravvicinate indicate dalla Commissione Europea per affrontare e superare questi nodi.

Fondamentale, e insistentemente richiesto dall'Associazione Bancaria Italiana in questi anni, è l'indicazione della Commissione Europea per «un settore bancario integrato, basato su un unico corpus normativo e su un'Unione Bancaria», elementi cruciali «per il successo dell'Unione del Risparmio e degli Investimenti».

MERCATO DEI CAPITALI
Unione del risparmio e investimenti: accelerare le tappe con le cooperazioni rafforzate

Allo stesso tempo la Commissione europea specifica che «deve essere vigile per evitare di penalizzare le banche dell'Ue che sono attive a livello internazionale sui mercati finanziari globali, nonché preservare la loro competitività nei mercati europei rispetto alle banche di paesi terzi».

La proposta della Commissione Europea per l'Unione del risparmio e degli investimenti è corredata da una chiara appendice con le indicazioni specifiche di ogni iniziativa, legislativa o non legislativa da concretizzare entro scadenze precise e molto ravvicinate o già superate. Ora i mesi passano velocemente e quelle scadenze indicate rischiano di non essere rispettate in un «condominio», com'è l'Unione Europea, composta da 27 Stati membri, ciascuno con possibilità di rallentare i progetti comuni.

È, quindi, oltremodo importante quanto ha dichiarato in questi giorni la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che ha sostenuto che occorre raggiungere un accordo sull'Unione del risparmio e degli investimenti entro la vicina fine del 2026, anche procedendo solo con gli Stati membri che sono disponibili a farlo anche con cooperazioni rafforzate, come quella, che ha ricordato, che ha dato vita all'Euro e che ha evitato la paralisi decisionale nell'Unione Europea.

Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi)
CORRISPONDENTE

Imprese in allerta sul rischio del vuoto risorse Costruzioni e digitale: serve un nuovo Piano

L'allarme

Dall'agricoltura alla ricerca pressing sul Governo contro lo stop agli investimenti

Lello Nasso

Non c'è settore dell'economia che non abbia beneficiato della spinta del Pnrr, il più imponente strumento economico attivato in Italia dopo il Piano Marshall. La fine del Pnrr senza paracadute, secondo l'analisi dell'Ufficio parlamentare di bilancio provocherà una caduta del Pil dello 0,5% annuo.

Quello di grandi opere, infrastrutture costruttive e il macro-comparto che ha avuto la ricaduta maggiore dal Pnrr. Gli investimenti pubblici sono balzati al 3,8% del Pil con un'iniezione nell'economia di fondi per oltre 70 miliardi. In questo caso al rischio che la fine dei finanziamenti blocchi le opere ancora incomplete, si aggiunge il pericolo che il ritardo dei pagamenti metta in seria difficoltà le imprese. Senza considerare che la fammizzata inflazione degli ultimi due anni ha prodotto un aumento del costo dei materiali. L'Ance, che da tempo chiede un adeguamento dei prezzi, maggiore flessibilità e semplificazioni, denuncia il rischio

che molte opere rimangano all'ultimo miglio e che non abbiano i finanziamenti per attivazione e manutenzione.

«Il Pnrr — dice il presidente Ance, Antonio Ciaia — ha rappresentato una stagione straordinaria di investimenti, che ha consentito al nostro settore di uscire dalla crisi e spingere economia e occupazione. Le costruzioni sono arrivate a incidere per il 12% del Pil, una quota che sale al 20% considerando tutta la filiera, con un incremento di 350 mila posti di lavoro. Un rallentamento normale ma non dobbiamo lasciare che si trasformi in una nuova crisi. L'uscita del Pnrr è soprattutto nel modello che ha reso efficace l'utilizzo delle risorse pubbliche, e che può essere reutilizzato anche per i fondi strutturali ed coesione, la principale fonte di finanziamento dei prossimi anni».

«Oggi — continua Ciaia — ci sono segnali preoccupanti, come la diminuzione nell'ultimo anno e mezzo dei bandi delle grandi opere appaltanti, a cui si unisce il problema del caro materiali che sta mettendo le imprese in grande sofferenza e su cui ci aspettiamo una risposta immediata. Per questo serve una programmazione che garantisca certezze e continuità degli investimenti».

Dinamiche analoghe per la digitalizzazione. I dati del Rapporto 2026 mostrano un settore che continua a crescere. Nel 2025 il mercato ha raggiunto 84,4 miliardi di euro, con un in-

cremento del 3,6%. Per il 2026 è previsto balzo a 87,4 miliardi di euro. L'impatto del Pnrr proseguirà fino al 2027, esaurendosi progressivamente. Nel 2026 è stimato in 1,97 miliardi di euro e nel 2027 in 1,5 miliardi.

«Con la fine della fase di attuazione del Pnrr — dice Massimo Dal Checco, presidente Anikec-Assinform — per il digitale italiano si apre una fase nuova. Il Pnrr ha contribuito ad accelerare i progetti di digitalizzazione e gli investimenti. Ora la priorità è dare continuità al percorso avviato e fare in modo che gli investimenti realizzati producano valore nel tempo. Esaurita la spinta del Pnrr, sarà necessario trasformare gli investimenti tecnologici in valore diffuso e completare la transizione digitale».

La fine del Pnrr renderà inoltre più importante la capacità delle Pmi di sostenere investimenti autonomi. «È necessario — conclude Dal Checco — un veripiano industriale per il digitale, con una visione di lungo periodo costruita da istituzioni e imprese. Il Piano deve basarsi su strumenti semplici e accessibili per chi investe, riconoscendo il digitale per quello che è: una leva di competitività, non una spesa da contenere».

Il Pnrr ha erogato investimenti in agricoltura per 8,9 miliardi, ma ora per garantirne che le imprese continuino a investire occorre rilanciare la misura dedicata all'innovazione, Agricoltura

CORRISPONDENTE

Primo Piano
Cybersicurezza

Falle informatiche, multe fino a 15 milioni per chi non segnala

Il regolamento Ue. Dall'11 settembre le aziende con prodotti dotati di software devono comunicare all'Acn le vulnerabilità sotto attacco hacker. Il nodo sanzioni

Ivan Cimmaruti
ROMA

La multa può essere milionaria. Ma per un'impresa che non segnala una falla informatica già sfruttata dalla criminalità cyber per entrare nei sistemi, il conto più pesante può arrivare dal mercato: perdere clienti, commesse e accesso alle filiere europee. Vale per ogni prodotto, dai macchinari industriali agli elettrodomestici, fino ai componenti dotati di software. La cybersicurezza diventa una condizione per stare sul mercato dell'Unione. La regola vale anche per le aziende extra Ue, a partire da quelle americane, leader del comparto tecnologico.

La stretta arriva con il Cyber resilience act (Cra), il regolamento Ue 2024/2847. Dall'11 settembre, chi fabbrica un prodotto con «elementi digitali» - hardware o software, anche come consiglio, composto da collegare a un dispositivo o a una rete - dovrà segnalare all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) le falle già sfruttate in azioni «maliciose». Non vulnerabilità teoriche, ma falle già usate dalla criminalità informatica per attaccare i sistemi. Lo stesso vale per gli «incidenti gravi», che aumentano i rischi per chi acquista il prodotto e lo mette in uso.

I termini scattano da quando il produttore scopre la falla: primo avviso entro 24 ore, relazione completa entro tre giorni, rapporto conclusivo entro due settimane dalla disponibilità di una correzione. Per gli incidenti gravi, un mese. La segnalazione è unica: attraverso una piattaforma europea arriva al Csir Italia, incardinato

nell'Acn, ed è accessibile anche all'Enisa, l'Agenzia Ue. Così l'allarme attraversa le frontiere.

Il perimetro è vastissimo. Nessuna soglia di fatturato o di dipendenti: una multinazionale e una piccola impresa che fabbrica anche un solo prodotto con «elementi digitali» hanno gli stessi obblighi. La norma segue il prodotto, non l'azienda. Importatori e distributori rientrano solo se vendono il bene con il proprio marchio o vi introducono una modifica sostanziale. Restano esclusi dispositivi medici, veicoli omologati e aeronautica certificata, settori già regolati.

Le sanzioni, in caso di mancata comunicazione, arrivano fino a 15 milioni di euro o al 2,5% del fatturato. Sull'applicazione immediata, però, resta un'incognita. Il calendario europeo colloca il sistema sanzionatorio nel dicembre 2027. In Italia manca la norma che dovrà stabilire chi punisce e come. C'è solo la delega contenuta nella legge di delegazione europea, che affida il compito all'Acn. Il decreto attuativo non è arrivato.

Si apre così una zona grigia di quindici mesi. In linea di principio, le sanzioni non possono colpire fatti anteriori alla norma che le introduce: chi ometterà una segnalazione po-

trebbe quindi non essere multato. Ma l'obbligo è già in vigore e chi tace la falla viola comunque il regolamento. Tuttavia, molto dipenderà da come il governo scriverà la norma.

Il conto commerciale può però arrivare prima: la mancata comunicazione può innescare cause civili per il risarcimento dei danni, perdita di clienti e commesse, esclusione dal mercato e dalle catene di approvvigionamento. Conseguenze più gravi della multa.

Secondo l'avvocato Stefano Mele, del Consiglio direttivo di Aipsa, l'Associazione italiana professionisti security aziendale, «il Cyber resilience act cambia il modo in cui le imprese devono pensare la sicurezza dei prodotti digitali. Il suo impatto non è solo burocratico, ma anzitutto industriale. La cybersicurezza diventa una caratteristica del prodotto da progettare, documentare e mantenere nel tempo. Per le imprese adeguarsi presto significa evitare costi di riprogettazione dell'hardware o di riscrittura del software a valle, preservare l'accesso al mercato Ue, nonché dimostrare affidabilità commerciale e capacità di restare nelle filiere più strutturate».

Poi ci sono i grandi committenti, spesso sotto pressione alla Nis2: energia, trasporti, banche, sanità, acqua e infrastrutture digitali. Obblighi analitici e frastuono alimentare e manufatturiero avanzato. Devono sapere subito che cosa accade nei componenti che acquistano e se emergono falle irrimediabili al produttore.

Dall'11 settembre, il primo banco di prova saranno le segnalazioni che arriveranno all'Acn.

DI ROBERTO ZUCCHETTI

La mancata notifica può innescare cause di risarcimento e l'esclusione dalle filiere e dal mercato

Guerra ibrida e destabilizzazione: così l'Italia intercetta gli attacchi

Focus

Cybersicurezza di 007 e Acm Faro su «minacce persistenti avanzate» di attori statali

Ivan Cimmaruti
ROMA

Un attacco di phishing contro una struttura istituzionale o un'infrastruttura critica dello Stato, per esempio un'azienda strategica, può non essere la truffa che sembra, ma un atto di guerra ibrida riconducibile a un Paese ostile. Dietro le azioni maliziose non ci sono sempre cybercriminali. Anzi, i dossier dell'intelligence sono chiari: un'email apparentemente fraudolenta può nascondere un'operazione contro la sicurezza nazionale. Su questo terreno si combatte oggi la guerra ibrida. L'Italia ha schierato un dispositivo che va dal presidio continuo della rete alla regia politica di Palazzo Chigi.

Russia, Cina, Corea del Nord e Iran sono gli attori statali che alimentano la minaccia informatica di livello strategico contro il Paese. Il resto, al confronto, pesa poco. Da Wicklow, in Irlanda, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha detto di non escludere che la Federazione russa tenti di interferire nella vita democratica dell'Italia e degli altri Paesi

dell'Unione europea, agendo sulle elezioni (si veda l'articolo in pagina).

Il rischio indicato non riguarda la violazione di un segreto, ma ciò che può accadere prima del voto: campagne di disinformazione, contenuti falsi diffusi online, immagini manipolate. Da qui la linea politica: agire in anticipo e rafforzare la protezione delle istituzioni democratiche, affidata sul fronte della sicurezza interna ai servizi di intelligence e, per i profili di cyber resilienza, all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, senza attendere che le operazioni di influenza producano i loro effetti.

L'intelligence ha avviato da tempo approfondimenti specifici e continui. Il coordinamento è affidato al-

l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, il sottosegretario Alfredo Mantovano. È uno dei dossier più delicati: riguarda la sicurezza nazionale in una fase segnata dalle tensioni con la Russia e con altri attori statali.

La destabilizzazione è soltanto una parte della minaccia. L'altra è lo spionaggio, già indicato nell'ultima relazione annuale dei servizi depositata in Parlamento. In uno scenario geopolitico «dominato da un perdurante stato di incertezza» sull'evoluzione dei diversi teatri di conflitto, si legge nel documento, lo strumento cybernetico «continua a rivestire un ruolo centrale nelle strategie offensive degli attori della minaccia».

La relazione parla di Apt di matrice statale, le «minacce persistenti avanzate»: operazioni condotte da attori statali con l'obiettivo di mettere a rischio la sicurezza nazionale colpendo le infrastrutture e i regimi dello Stato. Sono gli stessi bersagli presidiati dal primo anello della catena dei controlli, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Attraverso il monitoraggio attivo su ogni segnale cyber, sia incidenti sia tentativi di compromissione digitale, l'Acn rileva queste minacce e condivide con l'intelligence i risultati del monitoraggio. In caso di notizie di reato entra in campo la Polizia postale e delle comunicazioni. Così, dunque, un attacco apparentemente criminale può rivelare la propria matrice statale.

DI ROBERTO ZUCCHETTI

In caso di notizie di reato entra in campo la Polizia postale e delle comunicazioni

43.675

GLIALERT
Nei primi sei mesi del 2026 l'Acm ha inviato a soggetti pubblici e privati 43.675 alert preventivi (+20mila rispetto al primo semestre 2025).



Antonio Tajani, il titolare della Farnesina con gli altri ministri degli Esteri della Ue durante la riunione informale a Wicklow in Irlanda

Tajani: Mosca vuole influenzare le elezioni in Italia

Attacchi informatici

Diversa la posizione di Salvini: c'è un'ansia antirussa che mi preoccupa

Andrea Gagliardi
ROMA

La guerra ibrida di Mosca sta creando allarme in tutte le cancellerie occidentali. Non a caso dopo che gli oot e gli inquilini tedeschi si sono detti certi che dietro il fallito attentato con i droni bomba all'aeroporto di Lipsia, ci siano senza alcun dubbio i servizi russi, è scattata la dura reazione di Ue e Nato, decisi a non tollerare altri attacchi. E la preoccupazione è che l'attività di destabilizzazione con azioni di spionaggio e sabotaggio, si estenda anche sul fronte politico. «È una questione generale, è una questione che riguarda tutta l'Unione Europea, ma non è da escludere che possano esserci tentativi di condizionare le elezioni dei Paesi dove si vota. Sono convinto che possa accadere, per questo bisogna intervenire in anticipo» ha detto non a caso il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in Irlanda per la riunione informale dei ministri degli Esteri dell'Ue, rispondendo ad una domanda sul fatto che la Russia possa tentare di influenzare le elezioni in Italia.

Ma sul tema dei rapporti con Mosca, come si sa, le opinioni nel governo divergono. Con la Lega schierata su posizioni molto più soft sul pericolo rappresentato dalla Russia. «Mi sembra che ci sia un'ansia anti russa che mi preoccupa» ha infatti rimarcato l'altro vicepremier Matteo Salvini, che ha aggiunto: «Non so se Tajani ha degli elementi in più rispetto a quelli che ho io ma non voglio mancare d'intelligenza rispetto alla libertà di scelta degli italiani che non hanno mai votato né penso voteranno per influenze russe, cinesi, americane, israeliane o palestinesi». E ancora: «La Russia ha invaso e ha scatenato una guerra e non c'era necessità ma ho come l'idea che qualche cancelleria europea non voglia metter fine a questa guerra e cerchi qualche pretesto magari per vendere altre armi».

Eppure Tajani, al termine della ministeriale Ue, ha ribadito che,

anche se «certamente i cittadini italiani non si faranno condizionare, il tentativo, ahimè, ci sarà perché è noto, basta leggere qualche libro di storia per capire che cos'è la disinformazione». E ha sottolineato come «attacchi cibernetici ce ne sono stati e continuano ad esserci quotidianamente da parte di hacker russi», aggiungendo che «l'Italia può essere oggetto di iniziative di guerra ibrida». Già martedì del resto il vicepremier aveva anticipato le sue preoccupazioni, con riferimenti precisi. Per il ministro degli Esteri «la Russia vuole destabilizzare l'Europa». Ed è chiaro che «cercano anche di influenzare le elezioni all'interno dell'Ue per favorire le forze anti-europeiste, perché l'obiettivo dei russi è quello di disgregare l'Europa», «colpire» di «attacchi» testa alla Federazione Russa e proteggere l'Ucraina. Ma «sappiamo difenderci come facciamo per quanto riguarda gli attacchi cibernetici e bene ha fatto la Germania a reagire e ha tutta la nostra solidarietà». E dopo la no-

Il ministro degli Esteri: Vannacci cavallò di Troia della Russia, come scrive il Ft? Mi auguro di no

tizia diffusa dalle autorità tedesche che uno dei due sospetti attentatori a Lipsia, un bielorusso con passaporto russo, sarebbe entrato nello spazio Schengen con un visto italiano, Tajani ha assicurato accertamenti («cerchiamo di capire perché è stato concesso quel visto»).

Quanto alla richiesta avanzata da alcuni Paesi Ue di confiscare gli asset russi congelati e usarli per sostenere l'Ucraina, Tajani ha ribadito che l'Italia non è contraria in linea di principio, ma ha ricordato che «ci possono essere dei problemi di tipo giuridico per poter intervenire». Cautela anche sull'articolo del quotidiano della City di Londra che, riportando una definizione del Consiglio europeo per gli affari esteri (un think tank indipendente) parla del generale Vannacci, come «un cavallo di Troia della Russia in Italia». «Il Financial Times può scrivere quello che vuole. Bisogna sempre poi provare quello che si dice. Mi auguro che questo sia assolutamente falso», questo l'auspicio.

DI ROBERTO ZUCCHETTI

Minacce cyber, l'Agenzia rafforza il fronte della crittografia

La collaborazione

Accordo con l'Istituto di Alta matematica Francesco Saveri

ROMA

Il prossimo salto della cybersicurezza italiana passa dalla matematica. E dalla capacità di prepararsi oggi a minacce che domani potrebbero cambiare scala. È la direzione scelta dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, diretta da Andrea Quaciv, che stringe un'alleanza con l'Istituto Nazionale di Alta Matematica «Francesco Severi» presieduto da Cristina Trombetti, per spingere ricerca, competenze e collaborazione nel campo della crittografia.

La firma dell'Accordo Quadro porta l'Agenzia al centro di un lavoro comune su uno dei terreni più delicati per la protezione del Paese. Infrastrutture digitali, dati e servizi essenziali dipendono infatti da sistemi crittografici solidi. Ma lo scenario corre: le minacce cibernetiche si trasformano e il calcolo quantistico apre questioni che impingono a guardare oltre le soluzioni di oggi.

L'obiettivo dell'intesa è costruire risposte capaci di reggere nel lungo periodo. Acm e Inam indurranno le rispettive competenze per definire studi e progetti scientifici, coinvolgendo università, enti di ricerca, amministrazioni e imprese. La sicurezza digitale diventa così un cantiere condiviso, nel quale la qualità della ricerca deve tradursi in strumenti avanzati, efficaci e resilienti.

Prevista la nascita di reti strategiche tra il mondo accademico e dell'industria

Il raggio d'azione non si fermerà ai laboratori. L'accordo comprende programmi di ricerca in ambito nazionale e internazionale, conferenze, seminari e iniziative di divulgazione. Prevede inoltre la nascita di reti strategiche tra accademia e industria: un passaggio decisivo per far circolare conoscenze, avvicinare chi sviluppa le tecnologie a chi dovrà impiegarle e rafforzare l'intero ecosistema italiano della cybersicurezza.

In questa operazione l'Agenzia svolge il ruolo assegnato dal decreto-legge 82 del 2021 e porta sul terreno concreto una priorità della Strategia nazionale di cybersicurezza. Il rafforzamento delle capacità scientifiche e tecnologiche del Paese non resta un principio sulla carta: prende la forma di progetti, formazione, confronto e cooperazione tra soggetti pubblici e privati.

La posta in gioco va oltre la risposta alle emergenze. Preparare una crittografia in grado di affrontare l'evoluzione tecnologica significa aumentare la resistenza del sistema digitale nazionale prima che le nuove minacce mostrino tutti i loro impatti. È qui che il lavoro dell'Agenzia acquista peso: creare le condizioni perché il Paese non debba solo tanto reagire, ma possa anticipare il cambiamento. L'intesa con Inam rafforza dunque una linea d'azione netta. La cybersicurezza si costruisce investendo nella conoscenza, collegando ricerca e applicazione e trasformando la matematica in una leva strategica. Per l'Agenzia è un altro passo nell'attuazione della Strategia nazionale: per il Paese, una base più solida su cui difendere dati, servizi e infrastrutture essenziali.

— L. Cimm.

DI ROBERTO ZUCCHETTI

Primo Piano

L'escalation Russia-Nato



VILNIUS: LA RUSSIA È UNO STATO TERRORISTA
«La Russia sta terrorizzando i Paesi europei e non cambierà: la Nato deve essere in grado di rispondere adeguata-

tamente, in particolare agendo nei confronti della zona grigia che Mosca utilizza per raggiungere i suoi obiettivi». Lo ha detto ieri il ministro della Difesa lituano, Robertas Kaunas (nella foto). Il

ministro ha aggiunto che, sulla base delle azioni di guerra ibrida intraprese dalla Russia negli ultimi mesi, «vi sono tutti gli elementi necessari per definire la Russia «uno stato terrorista».



Bruxelles. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il segretario generale della Nato Mark Rutte ieri dopo l'incontro a Bruxelles

Von der Leyen: attacchi russi nuova normalità, reagiremo

Lo scontro con Mosca. All'indomani delle accuse tedesche per i droni a Lipsia, la presidente della Commissione, in conferenza stampa con il segretario Nato Rutte, promette ulteriori sanzioni Ue

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Appaiono sempre più gravi e pericolose le tensioni tra Bruxelles e Mosca, in un contesto segnato da delicate elezioni politiche in molti paesi e rinnovati attacchi russi in Ucraina, a oltre quattro anni dall'inizio della guerra. L'Unione europea ha annunciato ieri che intende mettere a punto nuove sanzioni contro la Russia, dopo che il governo tedesco ha ufficialmente attribuito al governo russo la presenza ai primi di agosto di droni malevoli all'aeroporto di Lipsia.

«L'Europa e la Nato non si limiteranno a mantenere la pressione sulla Russia: la intensificheremo e non ci fermeremo - finché la Russia non smetterà di bombardare e uccidere bambini, uomini e donne innocenti in Ucraina», ha affermato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in un punto stampa a Bruxelles dopo un incontro con il segretario generale della Nato, Mark Rutte. «Gli europei si trovano di fronte alla dura realtà che questa è la nuova normalità».

Vi è ancora incertezza sulla nuova tornata di misure sanzionatorie: tenuto conto che l'Unione europea ha già varato 21 pacchetti di sanzioni, l'ultimo dei quali è stato difficile da far approvare all'unanimità perché andava a colpire delicati interessi europei (si veda Il Sole 24 Ore del 23 luglio). La Francia, per bocca del suo ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot, ha proposto di introdurre nuove restrizioni contro la flotta ombra usata dalla Russia per esportare idrocarburi.

Dall'Irlanda, dove ieri si teneva una riunione informale dei ministri degli Esteri, l'Alta Rappresentante ha precisato che si sta lavorando a una nuova lista di personalità ed entità da colpire (circa 1.600, per ora). Alcuni Paesi membri hanno fatto notare come vi siano ancora aziende russe che continuano ad operare in Europa. «Bisognerà capire se ci sarà il consenso unanime per colpire queste società», ha notato Kaja Kallas, riferendosi a delicati interessi nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 2 luglio).

Sul fronte più operativo, la presidente della Commissione europea nella sua dichiarazione alla

stampa ha ricordato alcune delle iniziative già prese, a cominciare dalla cooperazione tra Paesi membri nella costruzione di un sistema antibalistico. Ha spiegato che qualsiasi infrastruttura europea deve essere considerato «un obiettivo di prima linea». Dal canto suo, il segretario generale della Nato Rutte ha definito il comportamento russo «sempre più incosciente» (reckless, in inglese).

L'ex premier olandese ha affermato che un numero crescente di droni e missili sta violando lo spazio aereo della Nato sul fianco orientale dell'Europa e che si è registrato un aumento delle attività ostili, tra cui l'attacco a Lipsia. «Se la Russia pensa che questa minaccia ci dividerà, o se crede che ci disuaderà dal sostenere l'Ucraina, si sbaglia», ha affermato. A differenza di altri casi nel recente passato, quello tedesco avrebbe visto la pre-

senza sul territorio comunitario di personale russo.

La signora von der Leyen ha aggiunto che i Ventisette stanno «andando nella giusta direzione» a proposito della richiesta ucraina di usare un prestito comunitario per acquistare missili Patriot di fabbricazione americana. Attualmente i 90 miliardi di euro promessi dall'Unione europea nel 2026-2027 sono vincolati all'acquisto di armi europee. I Ventisette devono approvare, possibilmente lunedì prossimo, una eccezione per consentire a Kiev di rifornirsi anche negli Stati Uniti.

Il caso di Lipsia ha certamente provocato un salto di qualità nelle tensioni tra Mosca e Bruxelles. Per almeno tre motivi: sarebbe avvenuto con la presenza di uomini sul territorio comunitario; è coinciso con ripetuti e violenti bombardamenti russi in Ucraina; ed ha avuto luogo a ridosso di delicate elezioni regionali in Germania. Parlando ieri in Lussemburgo, il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha esortato nuovamente Mosca a mostrare una «disponibilità seria» a un compromesso.

Sul sostegno all'Ucraina i Ventisette al lavoro per consentire a Kiev di acquistare Patriot Usa con i prestiti europei

di BRUNO DI NINO

Due sospetti per l'attacco con droni a Lipsia, uno in spazio Schengen con visto italiano

Le indagini

Dobrindt: coinvolte persone che hanno agito su incarico di organismi statali russi

Dal nostro inviato
MAGDEBURGO

Gli investigatori tedeschi stringono il cerchio attorno ai responsabili del fallito attacco con droni e ordigni esplosivi all'aeroporto di Lipsia-Halle del 4 agosto, quello che martedì il Governo di Berlino ha attribuito alla Russia.

Secondo i media tedeschi Ndr, Wdr e Süddeutsche Zeitung, gli investigatori hanno nel mirino più persone con legami con Mosca. Il ministro dell'Interno, Alexander Dobrindt, ha dichiarato che gli elementi raccolti indicano «persone coinvolte che hanno agito su incarico di organismi statali russi». Nell'attacco, ha aggiun-

to, è riconoscibile lo «schema delle operazioni ibride russe in Europa».

Secondo le ricostruzioni dei media, l'ufficio della polizia criminale (Bka) sarebbe riuscito a identificare due sospetti, grazie a tracce di Dna rinvenute su un drone, in una lattina piena di esplosivo e su un'antenna fissata a un aereo. Si tratta di un individuo nato in Russia con passaporto lettone e di un bielorosso con passaporto russo. Entrambi sarebbero già notevoli autorità. Il sospettato di origine russa sarebbe arrivato in Germania alla fine di luglio. Il cittadino bielorosso, invece, sarebbe entrato nello spazio Schengen con un visto italiano. Non avrebbe tuttavia mai messo piede in Italia.

Il Governo ha comunque sollecitato i partner europei ad adottare restrizioni più severe per i viaggi turistici dei cittadini russi nell'Unione. «Il numero di visti rilasciati per i cittadini russi che intendono trascorrere le vacanze nell'Unione europea, è troppo elevato», ha affermato un portavoce del ministero degli Affari Esteri.

Come ritorsione per l'aggressione

subita, la Germania ha ordinato la chiusura del consolato russo a Bonn e della Casa russa di Berlino. Lo staff dello storico centro culturale, da anni sospettato di essere un punto di riferimento per servizi segreti di Mosca, dovrebbe lasciare il Paese entro sette giorni, secondo quanto riferito all'agenzia Tass dall'ambasciatore Sergey Nechaev.

Ieri, il Ministero degli Esteri russo ha convocato l'incaricato d'affari tedesco a Mosca per respingere quelle che ha definito accuse «del tutto in-

ventate». E ha ribadito che «le azioni delle autorità tedesche riceveranno una risposta decisa». Lo stesso presidente Vladimir Putin ha accusato Berlino di aver fabbricato prove per incastare la Russia.

La Germania è instata di massima allerta, gli episodi di sabotaggio si susseguono. Martedì, sono stati segnalati attacchi contro infrastrutture elettriche vicino a una centrale nel Brandeburgo e a Bengheim, nei pressi di Colonia. Nel secondo caso il ministro dell'Interno della Renania settentrionale-Vestfalia, Herbert Reul, ha detto che gli investigatori stanno valutando sia la pista di un sabotaggio diretto da uno Stato straniero sia quella dell'estremismo di sinistra. Non è stato finora stabilito alcun collegamento con Mosca. Nella notte tra martedì e mercoledì, un'esplosione nella stazione ferroviaria di Augusta ha ferito due persone. «È ancora troppo presto per esprimersi su un possibile movente», hanno dichiarato le autorità locali.

—G.D.D.

di BRUNO DI NINO

Massima allerta per nuovi episodi criminali: esplosione alla stazione ferroviaria di Augusta ha ferito due persone

L'analisi

SVANISCE L'ILLUSIONE DI STARE ALLA FINESTRA

di Adriana Cerretti

Né guerra né pace. Per quasi cinque anni l'Europa si è illusa di poter stare alla finestra della tragedia ucraina in una sorta di «belligerante neutralità». Fatta di crescenti e sempre più impregnative proferte di solidarietà finanziaria e militare, imposte dal ritiro della presenza americana nella partita e dal ruolo incerto di una Nato appesa a una violenta e opaca trumpizzazione.

Fatta di altrettanto crescente integrazione di apparati e industrie militari, produzioni di armi ipertecnologiche a misura della nuova arte della guerra, il tutto nella sempre più diffusa consapevolezza del destino che ormai lega a doppio filo Europa e Ucraina, la rispettiva sovranità, indipendenza e sicurezza.

Quella lunga, illusoria parentesi è finita.

Vittima della propria guerra che non riesce a vincere ma non vuole perdere, Vladimir Putin pare deciso a rompere l'auto-accerchiamento giocando su due fronti: quello ucraino e quello europeo. Sul primo con attacchi e missili sempre più distruttivi. Sul secondo con la guerra ibrida, propaganda, disinformazione, bombe e droni mirati su infrastrutture strategiche. Dopo Baltici, Romania, Polonia e qualche assaggio tedesco preventivo, è passato alle manovre forti con la Germania, il vecchio «amico nemico» per eccellenza, il paese leader dell'Unione e della Nato europea.

Prove alla mano, il Governo di Friedrich Merz ha accusato formalmente Mosca dell'attacco sovietico all'aeroporto cargo di Lipsia che fornisce gli aiuti a Kiev. I ministri degli Esteri Ue, con quelli britannico, norvegese e canadese ieri hanno annunciato sanzioni più pesanti a Mosca, forniture a Kiev per la difesa aerea e ventaglio di nuovo la possibilità di usare gli asset russi per sostenerla. «I tentativi di intimidire l'Europa falliranno», il messaggio comune. «La Russia è sempre più considerata ma non ci spaventa» ha detto Mark Rutte, il segretario generale della Nato.

Comunque la si guardi, l'Europa ha ormai la guerra in casa e non può più continuare a fingere di non saperlo o vederlo. Tanto più se ai massicci bombardamenti russi si aggiungesse una nuova ondata di profughi ucraini verso le sue frontiere.

Nei prossimi mesi, in realtà, sul vecchio continente rischia di consumarsi lo scontro epocale tra due protagonisti fragili che in

un modo o nell'altro ne ridisegnano gli equilibri. Da quando ha invaso l'Ucraina, la Russia di Putin ha collezionato una serie di autogol devastanti, compresi la resurrezione della Nato e riarmo della Germania. Persa la scommessa trumpiana che ad Anchorage avrebbe dovuto restituire rango globale e la vittoria su Kiev, è diventata il vassallo della Cina, la cui «amicizia illimitata» le fornisce armi ma non il polmone energetico-finanziario del gasdotto Forza Siberia-2 tra i due paesi e per di più, come si è appena visto al vertice della SCO, le sottrae influenza e potere economico negli ex-satelliti dell'Asia centrale. Forse non per caso Mosca ha poi lasciato sola la Cina al Gao, unendosi al richiamo generale contro le «distorsioni commerciali» da surplus per 1.200 miliardi di dollari a fine

NUOVI FRONTI
La guerra ibrida di Mosca spazza via il sogno europeo di una «belligerante neutralità»

L'OBIETTIVO
Per l'affondo Putin ha scelto il Paese leader della Ue e della Nato europea, dopo le incursioni a Est

anno. E forse anche per questo punta sulla guerra ibrida - costa meno ma rende di più - a Germania ed Europa, per tentare una rimonta piena di rischi: o riesce a spaccare rompendo anche l'irrinunciabile sodalizio tra Ucraina e riarmo tedesco oppure segnerà l'ennesimo autogol ai propri danni.

Il momento è ben scelto. Sono mesi elettorali in Francia, Italia, Spagna, Polonia, Finlandia, Estonia e domenica in Sassonia-Anhalt. Maree di estremismi. Le democrazie Ue sono facilmente manipolabili e gli hacker russi, e non solo, eccellenti. Il Governo Merz è impopolare, l'estrema destra filorussa di AfD è fortissima in Germania che ancora non ha metabolizzato davvero la riunificazione tra Est e Ovest, palfia di scontenti e quinte colonne dei tempi andati.

Pur con ambiguità e divisioni, Germania ed Europa oggi si muovono con la forza della disperazione: sanno di giocare il futuro. Il problema è che hanno di fronte un'altra disperazione, non dichiarata ma ancora più profonda.

di BRUNO DI NINO



Ucraina. L'attacco di droni russi a un centro commerciale vicino a Kiev

Economia e politica internazionale



HONG KONG, WONG SIDICHARA
COLPEVOLE DI Cospirazione
Joshua Wong, noto attivista pro-democrazia di Hong Kong, si è dichiarato colpevole di cospirazione con forze

straniere per mettere a repentaglio la sicurezza nazionale. Il reato prevede fino all'ergastolo, ma la dichiarazione di colpevolezza comporta in genere una riduzione della pena

«Libano, 1.300 bambini colpiti in sei mesi»

I dati di Save the Children

La guerra contro Hezbollah ha inferto danni a più di sette bambini al giorno da marzo

Rosalba Reggìo

La guerra di Israele contro Hezbollah ha colpito più di sette bambini al giorno da marzo scorso. La denuncia arriva da Save the Children che presenta il triste bilancio dell'escalation iniziata circa sei mesi fa: 257 bambini uccisi e 1.030 feriti. L'ultima vittima - ricorda la Ong che si occupa dell'infanzia - è stata un bambino morto lunedì a causa dell'esplosione di una bomba a grappolo rimasta sul

terreno dopo gli attacchi israeliani a sud del Paese. Le conseguenze del conflitto sono state pesanti sulla popolazione. Più di un milione di sfollati, molti dei quali non sono ancora riusciti a tornare nelle proprie case.

Nel Libano meridionale, area fortemente bersagliata dall'esercito israeliano, 55 villaggi continuano a subire limitazioni nell'accesso alle proprie comunità a causa delle operazioni militari ancora in corso. Altri vicino al confine sono stati completamente rasi al suolo dalle Idf per costruire un'area di sicurezza per Israele. I bombardamenti, ha rivelato un'indagine nazionale condotta dal ministero dell'Istruzione libanese, hanno danneggiato o distrutto 340 scuole e almeno 1.000 bambini rischiano di perdere il prossimo anno di scuola se

non verranno intraprese con urgenza azioni per ripristinare il sistema scolastico nazionale. Ma l'istruzione non è l'unico servizio che ha pagato un caro prezzo per la guerra. I danni alle strutture idriche, infatti, hanno colpito più di 700 mila persone nel sud del Paese, mentre 4 mila unità abitative sono state danneggiate o distrutte. «Tutte le parti coinvolte nel conflitto - ha dichiarato Nora Ingdal, direttrice di Save the Children Libano - devono rispettare gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario, inclusa la protezione dei bambini e degli altri civili».

Ieri le milizie scite hanno lanciato di nuovo droni su Israele. Tel Aviv ha risposto con raid nel Sud del Paese

li, delle infrastrutture civili e del personale umanitario. La comunità internazionale non deve permettere che i bambini in Libano crescano in un contesto segnato da attacchi ricorrenti, sfollamenti prolungati, ostacoli al ritorno nelle proprie comunità e dalla distruzione dei servizi essenziali».

I combattimenti, invece, proseguono. Dopo il lancio da parte di Hezbollah di due droni esplosivi contro le truppe israeliane, sono iniziati i raid delle Idf nel Libano meridionale. Nella città di Nabatieh un drone ha ucciso una persona e ne ha ferita un'altra nel quartiere di Al-Ruwaisi, mentre un altro ha preso di mira un appartamento nel quartiere di Al-Masala. Una forte esplosione è stata invece registrata nella città di Kfar Tebnit, sempre a sud del Paese.

I DANNI
Distrutte
340 scuole:
per 100 mila
minori
a rischio
l'anno
scolastico

LA GIORNATA

ASSE CON L'EGITTO

Xi: «Nuova architettura per la sicurezza in MO»

Alberto Magnani

Dal nostro corrispondente NAUPODI

L'ultima visita di Xi Jinping in Egitto risaliva al 2016. Il suo ritorno coincide con i 70 anni del rapporto fra Pechino e il Cairo. La ricorrenza ha un suo peso. Ma l'impatto del nuovo faccia a faccia fra Xi e il suo omologo egiziano, Abdel Fattah el-Sisi, tocca soprattutto il presente delle aspirazioni bilaterali e regionali della Cina. L'Egitto «soddisfa molti requisiti che in questo momento sono importanti per i cinesi», spiega Eric Olander del China Global South Project, citandone il ruolo di ponte fra Medio Oriente, Golfo e Africa. Sul versante politico, la proposta più saliente è quella di una nuova «architettura» di sicurezza in Medio Oriente, retta sui quattro «pilastri» di una visione «comune, comprensiva, cooperativa e sostenibile». Xi ha invitato i governi locali a respingere le «interferenze esterne» invocando un ruolo maggiore dell'Onu, ricordando il peso ancora centrale della crisi palestinese e offrendo il sostegno di Pechino alla protezione delle rotte commerciali. La nuova impronta mediorientale di Xi è «un segnale dell'ambizione cinese di affiancare alla propria presenza economica un ruolo politico» e di sicurezza più marcato», spiega Giuseppe Denice dell'Osservatorio sul Mediterraneo (Osmed), collocandola sulla scia delle esercitazioni aeree militari sino-egiziane. Sul versante economico, l'agenda è più nutrita. Egitto e Cina sono legati da un interscambio da 20,7 miliardi di dollari nel 2025, secondo dati dello State Information Service egiziano, a fronte degli oltre 4 miliardi di dollari investiti dalla Cina su hub come la Suez Canal Economic Zone. I rapporti dovrebbero espandersi su filoni come metalli critici, semiconduttori e data center, un settore già incalzato dall'offerta del big cinese Huawei Technologies per una struttura nel Paese. L'aspirazione del Cairo, dice Riccardo Fabiani dell'International Crisis Group, è assistere una «spina all'economia locale» e trasformare l'Egitto in una «piattaforma di subappalto» per le imprese cinesi interessate al mercato Ue. La diversificazione commerciale si intreccia a quella finanziaria, con un accordo che amplia uno swap valutario da 18 a 30 miliardi di yuan.

TERRITORI OCCUPATI

La Francia chiede all'Ue sanzioni contro i coloni

Dopo l'annuncio di martedì del ministro degli Esteri britannico su misure contro gli insediamenti in Cisgiordania, ad auspicare interventi contro l'espansione dei coloni israeliani è stato il capo della diplomazia francese, Jean-Noël Barrot, ha infatti chiesto alla Commissione europea nuove sanzioni contro i responsabili della colonizzazione e delle violenze nei Territori occupati, sottolineando che le condanne espresse dal premier israeliano andrebbero accompagnate da «un'azione risolutiva per porre fine all'espansione della colonizzazione illegale e all'esplosione della violenza dei coloni». Le conseguenze di ciò che sta accadendo - ha spiegato il ministro - sono negative per i palestinesi come per gli israeliani. I primi vengono mortificati nella loro dignità e rischiano di vedere crollare il sogno dei due Stati e i secondi vedono compromessa «la sicurezza di Israele e della regione». La soluzione, non facile a causa delle posizioni divergenti di alcuni paesi membri, potrebbe essere l'applicazione di sanzioni e la limitazione dei commerci per i beni provenienti dai Territori occupati. «L'unione europea non può, attraverso i propri scambi commerciali - ha sostenuto Barrot - sostenere tale attività illegale». Una politica già sperimentata nel 2024, contro la Crimea, e attuata dalla Spagna contro i coloni. «Lo abbiamo imposto un anno fa - ha spiegato il ministro degli Esteri spagnolo Jose Manuel Albares Bueno - e funziona perfettamente. Siamo quindi la prova che è possibile. Se crediamo davvero nella soluzione dei due Stati, non basta dirlo, bisogna agire. È uno strumento impedire il commercio proveniente dagli insediamenti illegali o la loro promozione turistica». Occorre «muoversi collettivamente e garantire che la voce dell'Ue sia «coerente» quando si tratta della difesa del diritto internazionale, ha affermato la ministra degli Esteri irlandese Helen McEntee. «L'unione europea continuerà a lavorare con il partner per giungere a una soluzione dei due Stati», ha spiegato l'alta rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri e la politica di sicurezza Kaja Kallas, ricordando però che «la violenza dei coloni contro i palestinesi continua ad aumentare e troppo spesso rimane impunita».

—Ro.R.

Nel mirino dell'Iran gli alleati Usa, scontro sui civili uccisi

La guerra

Teheran: colpiti partecipanti a un matrimonio, crimine di guerra. Washington nega

Indagine di Financial Times: Mosca aiuta l'Iran a costruire missili supersuonici

Elisa Rigamonti

La nuova escalation in Iran riportata in primo piano le contestazioni civili, con Teheran che accusa Washington di crimini di guerra per un raid su un matrimonio, mentre la Russia supporta il regime nello sviluppo di missili supersuonici. L'Iran ha registrato almeno 18 morti e 100 feriti in seguito agli attacchi americani di martedì sera: uno di questi avrebbe colpito un matrimonio a Sirik, uccidendo quattro persone, tra cui due bambini. Tim Hawkins, portavoce del Comando Centrale (Centcom), ha negato la notizia: «L'esercito statunitense non prende mai di mira i civili, a differenza del Corpo delle guardie della rivoluzione islamica (IrGC)».

L'esercito Usa ha dichiarato di aver colpito risorse marittime, siti di comunicazione, sistemi radar, di difesa aerea e di minamento. L'Iran ha risposto attaccando Bahrein, Giordania, Kuwait, Emirati Arabi Uniti e Iraq, con l'obiettivo di cacciare le forze statunitensi dalle basi militari in Medio Oriente. L'Iran dice di aver ucciso militari americani in Giordania e in Iraq, ma gli Stati Uniti non hanno riportato vittime. L'Iran ha poi attaccato la base aerea di Ali Al Salem in Kuwait, mirando all'alloggio di un comandante americano. Un drone ha colpito un complesso residenziale, senza causare vittime. Il Bahrein, sede del quartier generale regionale della Marina statunitense, sostiene di aver intercettato i droni iraniani.

A supportare l'Iran nella lotta contro gli Stati Uniti c'è la Russia, che un'inchiesta del Financial Times rivela aver segretamente aiutato Teheran a sviluppare missili da crociera supersuonici. Il programma C430L, avviato nel 2023 e proseguito durante il conflitto in corso, riguarda un motore a statoreattore che permetterebbe ai missili di volare a velocità supersonica e bassa quota, rendendo difficile l'intercettazione da parte delle difese aeree: una minaccia diretta per le navi americane nel Golfo. A giugno 2026 risultavano in corso negoziati su una fase successiva del programma, il cui avvio resta incerto. Il progetto è stato coordinato da



Distruzione.
Le macerie intorno a un'abitazione dove secondo notizie di fronte iraniana, via in corso un matrimonio sono stati uccisi numerosi civili, a Kufistik, vicino a Sirik, in seguito a uno dei raid statunitensi di martedì

Rosoboronexport e NPO Mashinostroyeniya, azienda russa già sanzionata dagli Usa. Secondo esperti citati da FT, un trasferimento tecnologico così significativo richiede l'approvazione ai massimi livelli del Cremlino, e pochi paesi al mondo possiedono tali conoscenze. La cooperazione si inserisce in un rapporto militare sempre più stretto tra Mosca e Tehe-

ran, che include la fornitura iraniana di droni Shahed alla Russia e il sostegno russo all'Iran con immagini satellitari e componenti d'arma.

Intanto il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, sostiene che anche i governi della regione tradizionalmente allineati con Washington «riconoscono che gli Stati Uniti sono la prin-

cipale fonte di instabilità regionale». Ghalibaf ha ribadito che Teheran «non rifiuta i negoziati» che sono «uno strumento di lotta», e che gli Stati Uniti devono rispettare gli impegni previsti dal memorandum di intesa. Il presidente Donald Trump non pare d'accordo: «Non sto cercando di costringere l'Iran a sedersi al tavolo delle trattative», ha dichiarato. «Non me ne potrebbe importare di meno se firmassero un accordo che, per loro, non vale nulla. Preferisco dirgli la nostra posizione attuale, con il controllo quasi totale dello Stretto di Hormuz e la loro economia in pieno collasso». Sul suo social Truth ha poi aggiunto: «Ora che è sotto il controllo degli Stati Uniti, dovremmo cambiare il nome dello Stretto di Hormuz in Stretto di Trump????».

Il controllo sullo Stretto però non è affatto solido: secondo l'Iran, due petroliere guidate da personale americano sono state colpite da mine. Nonostante gli attacchi iraniani, Washington starebbe continuando a guidare le navi attraverso lo Stretto: il segretario all'Energia Chris Wright ha dichiarato che lunedì sono stati trasportati oltre 17 milioni di barili di petrolio. Nel frattempo, la compagnia di navigazione nazionale dell'Arabia Saudita ha riferito ieri che due membri dell'equipaggio filippino sono stati uccisi a bordo di una petroliera nello Stretto due giorni prima. L'emittente statale iraniana Irnb riporta poi che le guardie di frontiera iraniane hanno sequestrato una nave di contrabbando che trasportava 38 mila litri di carburante nel Golfo settentrionale, arrestando gli 11 membri dell'equipaggio straniero, le cui nazionalità non sono state specificate.

LA POSIZIONE ISRAELIANA CONFERMATDA DA NETANYAHU

Katz: fuori i palestinesi da Gaza, ma Trump ha chiesto di congelare il piano

Il piano per facilitare l'emigrazione di massa dei palestinesi dalla Striscia di Gaza - ha spiegato il ministro della Difesa israeliano Israel Katz - è ancora sul tavolo ed è stato solo congelato su richiesta del presidente Donald Trump. «Se ne discute continuamente - ha sottolineato - e credo che alla fine non ci sia altra soluzione che sia nell'interesse di tutti. Ma perché questo accada abbiamo bisogno degli Stati Uniti e il momento arriverà. Quando sarà chiaro che Hamas non sta rispettando i suoi impegni, allora otterremo il via libera per avanzare militarmente, territorialmente e anche in altri ambiti».

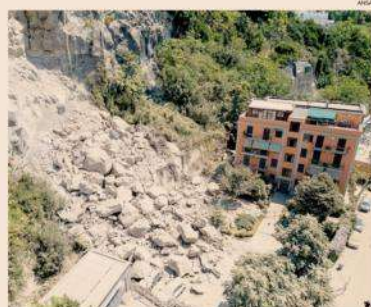
La posizione israeliana è stata ribadita ieri anche dal primo ministro Benjamin Netanyahu, che in visita a una postazione delle Idf a Gaza con il Capo di Stato Maggiore Eyal Zamir, ha dichiarato di non fare neanche un passo indietro. «Rimantiamo su questa linea - ha

affermato - da cui controlliamo il 60% della Striscia». Continuano intanto le azioni di guerra dell'esercito israeliano, che ieri ha ferito almeno cinque palestinesi con un drone Khan Younis. Dopo gli attacchi di martedì, che hanno portato all'arresto del capo della sicurezza interna di Hamas, l'organizzazione islamista palestinese ha sottolineato il rischio che l'accordo di pace siglato a ottobre potrebbe cadere. «Queste deliberato iniziative di escalation da parte dell'occupazione - ha affermato - mirano a compromettere l'accordo di cessate il fuoco, sabotare gli sforzi per completare l'attuazione e creare le condizioni per la prosecuzione della guerra».

«Ogni uso della forza che non risponde a una minaccia imminente - ha spiegato l'alto rappresentante per Gaza Nickolay Mladenov - impone a questo processo un costo difficile da recuperare».

IL POST
Il presidente Usa:
«Dovremmo cambiare nome in Stretto di Trump????»

Imprese & Territori



Bradisissima. Un crollo ai Campi Flegrei causato dalla scossa del 31 luglio scorso

Campi Flegrei, i sindacati: «Sconti fiscali e premi a chi affitta»

Calamità naturali

Attese risposte dal governo: «Recepire gli emendamenti avanzati dal territorio»

Considerando anche le scosse del 2024 e 2025 i senza tetto sono 4.700

Vera Viola

L'emergenza casa post sisma a Napoli tiene banco: si susseguono giorno per giorno le riunioni del tavolo di monitoraggio presso la Prefettura con all'ordine del giorno la questione abitativa. Mentre una parte dei cittadini continua a protestare.

Sid devono risposte celeri infatti ai 4.317 (5.509 nuclei familiari) cittadini napoletani che in seguito al terremoto del 31 luglio scorso hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni perché non più stabili o sospette tali. Ma il problema ha dimensioni più ampie, poiché agli attuali sfollati si devono aggiungere quelli del 2024 e del 2025, altre date in cui il bradisismo ha scosso con più forza il suolo flegreo: 222 famiglie senza casa pari a circa altre 500 persone. In totale si parla di oltre 4.700 senza tetto.

Nonostante gli strumenti messi in campo e in primis il contributo di autonomia sistemazione che la Regione Campania ha assicurato stanziando 1 milione, la casa resta "a priorità". Ad oggi, 3.350 persone hanno richiesto il contributo per l'autonomia sistemazione (Cas), 112 sono ospitate in albergo, 50 al Palatrinone (non tutte destinate di ordinanza di sgombero) e 663 non hanno richiesto alcuna forma di assistenza. Inoltre, a tutt'oggi 157 persone sono rientrate nelle proprie abitazioni seguito di ordinanze di revoca (59 nuclei familiari). Il Cas è stato pagato a 1.011 nuclei familiari.

Oggi sono previsti altri incontri, uno dei quali sull'hub di via Ariano che doveva essere luogo di ricovero ma era chiuso.

Intanto procede l'attività di verifica delle strutture e di accantonamento dei danni. I Vigili del Fuoco sono impegnati con 13 squadre nelle verifiche statiche degli edifici (830 effettuate) e per il recupero delle masserizie dagli edifici sgomberati su richiesta dei cittadini (297 interventi). Inoltre, in collaborazione con la Soprintendenza, la Diocesi ed il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio, i Vigili del Fuoco stanno procedendo allo spostamento in luoghi sicuri delle opere d'arte e beni culturali che si trovano nei 19 edifici di culto dichiarati

irraggiabili. Su questi sono partiti i sopralluoghi tecnici, preordinati alla valutazione dei danni e alla individuazione dei lavori necessari alla messa in sicurezza.

«Per dare risposte», dice il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni - è necessario che il Governo recepisca nel decreto Campi Flegrei gli emendamenti proposti dal territorio. E che si metta mano al più presto a una legge speciale per i Campi Flegrei che affronti il bradisismo non come un evento una tantum, ma come una cronicità del territorio e che individui meccanismi automatici per far fronte alle maggiori criticità». Manzoni incalza l'Esecutivo perché agisca in tempestività. E perché abbandoni la logica dell'emergenza. Un punto su cui i sindacati dell'area (anche Bnl e Napoli) convergono con la posizione del presidente della Regione, Roberto Pico che non ha dichiarato lo stato di emergenza. «Non si tratta di un evento calamitoso verificatosi una tantum, come altri terremoti», conferma l'assessor regionale Florinda Zabatta - ma di un fenomeno storico e con cui si convive».

Prima di tutto gli emendamenti al decreto che è stato adottato l'8 agosto e che, entro l'8 ottobre, dovrà essere convertito in legge. Sono numerosi quelli presentati qualche giorno fa al ministro Pianedosi e inviati al ministero della Protezione civile. Tra questi quello che prevede sgravi fiscali per i cittadini e le imprese del territorio. O quello che prevede premiare chi, avendo case libere, le rende disponibili per locazione agli sfollati. Anzi si ipotizza anche un meccanismo sul tipo di quello adottato durante il Covid: il Comune a quanto sembra sarebbe disponibile a offrire garanzie ai locatori utilizzando il Cas.

Gli edifici più colpiti nel corso degli ultimi anni sono quelli dell'Acer, l'ente pubblico della Regione Campania che gestisce il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e coordina l'assegnazione delle case popolari. «Nei casi più compromessi», aggiunge Zabatta - valuteremo se sia conveniente ricostruire in altra zona, seguendo norme antisismiche e in un'area più lontana dalla zona rossa».

Ipotesi che si spera possano rapidamente essere messe nero su bianco. Come i sostegni per le imprese: solo il comparto turistico a quanto sembra in agosto ha registrato un calo del 70% delle presenze rispetto allo stesso mese del 2025. Molti altri settori sono fermati e non ripartono ancora. Il comprensorio Olivetti, che oggi ospita numerose imprese con circa 4 mila addetti, ha subito danni importanti. Lavori di ristrutturazione sono in corso.

Sisma Centro Italia, le imprese: finire la ricostruzione per il 2035

Terremoto del 2016

Il commissario Castelli quest'anno liquideremo alle aziende 2,6 miliardi

Andrea Marini

Le imprese sono state fondamentali nel lavoro fatto fino ad oggi per la ricostruzione seguita al sisma che nel 2016 ha colpito il Centro Italia. Sono pronte a continuare a fare la loro parte per garantire il completamento di tutto il processo entro il 2035. È stato questo il filo rosso del convegno organizzato da Unindustria e Ance Rieti (l'Associazione dei costruttori) il futuro nasce dalla ricostruzione: il contributo delle imprese nella ricostruzione del Centro Italia».

«Fino a tutto il Covid ci siamo complicati la vita con un modello molto centrato gerarchicamente. Tanto che nel 2019 qualcuno stimò la chiusura della ricostruzione nel 2033», ha spiegato il commissario del governo per la ricostruzione post sisma del 2016 in Centro Italia, Guido Castelli. «Dopo il Covid» ha aggiunto - la situazione è migliorata, grazie alla semplificazione normativa, con la attivazione di cantieri importanti. Tanto che nel 2022 alle aziende della costruzione privata liquidavamo 800 milioni all'anno. Ora siamo arrivati a 2 miliardi e arriveremo a 2,6 miliardi nel 2026».

«Questo incontro a Rieti ha offerto un quadro molto concreto sullo stato della ricostruzione e sulle prospettive dei territori colpiti dal sisma del 2016», ha rimarcato il presidente

FEDERCARTOLAI: BASTA NUMERI GONFIATISUL «CARO SCUOLA»
Federcartolai Confindustria denuncia «numeri gonfiati» sul cosiddetto «caro scuola»: «I numeri reali registrano

aumenti tra il 2% e il 4% su cancelleria e materiale scolastico e 1,8% sui libri di testo per il 2026/2027. C'è ben lontano dagli allarmi che si leggono in questi giorni». C'è chi, come negli anni

scorsi, parla di 1.300 euro a studente: «Bisognerebbe fare shopping in boutique, non in cartoleria, a meno che qualcuno non compri zaini firmati e i chiami corredo scolastico»

di Unindustria Lazio, Giuseppe Biazio. «È emerso con chiarezza - ha ribadito - quanto il contributo delle imprese sia stato importante nel garantire continuità ai cantieri e qualità alle opere, in una fase che oggi richiede rapidità, una maggiore accelerazione e una visione di sviluppo più ampia per portare a termine la ricostruzione entro il 2035, come ha affermato il Commissario straordinario Guido Castelli».

Biazio ha ricordato: «Sono stati fatti passi in avanti significativi, ma la sfida dei prossimi anni sarà trasformare questo enorme lavoro in un modello stabile di crescita per le aree interne. Non basta completare gli edifici: occorre intervenire sulle infrastrutture, sui servizi, sulla capacità dei territori di attrarre attività economiche e trattenere popolazione. È un tema che riguarda da vicino l'intero sistema produttivo regionale». Ma il presidente di Unindustria ha anche

notato come siamo «emersi criticità

note, come la necessità di allineare la ricostruzione privata alle opere di urbanizzazione e di rendere più snelli gli iter amministrativi. Sono aspetti che incidono direttamente sulla velocità dei cantieri e sulla possibilità per famiglie e imprese di tornare a vivere e lavorare nei comuni del cratere. Su questo punto, la collaborazione tra istituzioni e filiera produttiva resta decisiva. Le imprese - ha concluso - hanno dimostrato solidità e responsabilità: ora serve un quadro amministrativo e infrastrutturale all'altezza delle loro capacità. Il lavoro avviato deve diventare un'opportunità di sviluppo duratura per l'Appennino centrale».

«Faccio un appello alla politica», ha detto il presidente Ance Lazio Niccolò Rebecchini: «Non è il settore delle imprese che chiede velocità per la ripresa, ma è il territorio, i cittadini. Quando proponiamo delle soluzioni, significa che c'è un interesse territoriale forte».

Il presidente di Ance Rieti, Roberto Bocchi, ha tenuto a precisare: «Noi oggi smentiamo le profezie di sventura. Abbiamo sconfitto la rassegnazione. Siamo passati dalla distruzione alla ricostruzione, come famiglie che tornano a vivere dove sono nate. La disperazione è stata trasformata in dignità mettendo in piedi il più grande cantiere di rigenerazione in Europa». Soprattutto, il presidente dei costruttori reatini ha rivendicato come il sistema delle imprese edili non sia stato «spettatore passivo», ma braccio operativo della speranza. Nella sala provincia di Rieti, nell'area del cratere sono stati programmati oltre 2 miliardi di euro di risorse, e nella ricostruzione privata sono stati 11,350 miliardi di contributi concessi.

Biazio (Unindustria): la ricostruzione sia una opportunità di sviluppo Bocchi (Ance Rieti): aziende fondamentali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILE COSTRUZIONI / Costruttori per passione da 50 anni

A cura di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Qualità dell'opera e rispetto del contesto per un'edilizia che guarda al futuro

Attiva dal 1976, l'impresa è al fianco di architetti di fama internazionale e su opere diverse, sia per caratteristiche tecniche sia per interventi

La storia di Edile Costruzioni è iniziata quarant'anni fa con il fondatore Bruno Morandi ed è oggi saldamente condotta dai figli Massimo, architetto responsabile di progettazione e coordinamento, e Daniele, responsabile area commerciale, entrambi amministratori delegati dell'azienda. Un'impresa in società del Gruppo Buzzi & Partners ha rappresentato un importante step di crescita per l'azienda, che si era già essa protagonista della scena edile riminese con lavori realizzati insieme ad architetti di fama internazionale, tra cui Lord Norman Foster, Massimiliano Fuksas, Paolo Portoghesi, Gae Aulenti, Nicola Pagliaro e Mario Gosselin.

«Abbiamo avuto la fortuna di lavorare con grandi architetti i quali hanno saputo entrare in sintonia con la mentalità riminese - racconta Daniele Morandi - La concretezza e la semplicità che li contraddistinguono hanno contribuito a creare una vera sinergia con loro e, insieme, a realizzare qualcosa di diverso, ma comunque a misura d'uomo».

Le numerose esperienze su opere diverse, sia per caratteristiche tecniche che per interventi, consegnano al presente un'azienda affidabile e competente, per la quale costruire significa prima di tutto progettare un modo di vivere, che metta le persone al centro di ogni idea. «Abbiamo appena terminato un'opera importantissima a San Regino», si tratta di appartamenti destinati a ospitare 280 ragazzi prosegue Daniele Morandi - Per noi si è trattato di un lavoro molto importante, non solo per il progetto realizzato dall'architetto Massimo Morandi, vincitore concorso di idee, ma anche e soprattutto per il contesto sociale in cui si è operato. Lavorare all'interno della comunità, vedere come realmente aiuta questi ragazzi, ha dato un significato profondo al nostro operato». Un'azienda che, pur non perdendo di vista l'estetica, punta molto sull'impatto in termini sociali e ambientali del suo operato, come testimonia la palazzina Novocento a Rimini, che coniuga l'armonia delle

forme alla sostenibilità. «Crediamo nell'importanza della scelta dei materiali in termini di effetti sull'ambiente. Prediligere materiali certificati può avere un iniziale ripercussione sui costi, ma è un tipo di scelta che ripaga nel tempo. La qualità è sempre stata uno dei nostri obiettivi: costruire bene costa un po' di più, ma non tanto di più, e costruire bene trippa sempre. Oggi tra gli altri progetti in essere, la Edile Costruzioni è presente con diversi cantieri nella provincia di Macerata per la ricostruzione post terremoto, si sta occupando della realizzazione di alcuni edifici e ville private di pregio ed è in attesa di iniziare un lavoro importante ancora all'interno di San Regino. «I nostri è un mestiere bellissimo, perché dando forma ai luoghi in cui vivranno le persone. E, anche se questo è un momento molto difficile per l'edilizia, noi crediamo molto nella forza e nella coesione del gruppo per affrontare e superare le sfide del presente», conclude Daniele Morandi.

www.edilecostruzioni.com



12. 28 SAN REGINO



Park Towers, sequestro da 12,5 milioni per truffa allo Stato

Urbanistica a Milano

Bluestone Crescenzo accusata di uso illecito dei bonus fiscali antisismici

MILANO

Nella già complessa vicenda dell'urbanistica milanese, che vede decine di fascicoli aperti dalla procura per abuso edilizio (con i primi processi in corso), si apre un altro capitolo, quello della truffa legata ai bonus antisismici.

Teri il nucleo di Polizia economico finanziaria della Gdf di Milano ha eseguito un sequestro preventivo per confiscare 12,5 milioni alla Bluestone Crescenzo - società di Andrea Bezzichieri che ha costruito le Park Towers, grattacieli in zona parco Lambro - già finiti dentro un procedimento per presunto abuso edilizio, avendo dichiarato secondo gli inquirenti che si trattava di una ristrutturazione invece che di una nuova costruzione, peraltro particolarmente imponente, senza chiedere un permesso a costruire ma solo una Sda.

La ricostruzione del pm ventennale ora che aver classificato la struttura come una ristrutturazione avrebbe consentito alla società costruttrice di accedere indebitamente ai crediti d'imposta "Sismabonus". Le contestazioni riguardano il periodo tra il 2023 e il 2025. I due successi tra il 2023 e il 2025 sono indagati per truffa aggravata ai danni dello Stato e indebita compensazione dei crediti d'imposta inesistenti. Il decreto di sequestro è stato autorizzato dal gip su richiesta dei pm Paolo Filippini, Luis Balma Bellone e Mauro Clerici, con l'aggiunta Paolo Ielo.

Più precisamente i crediti d'imposta "sismabonus" ammontano per la Gdf a complessivi 8,9 milioni. Di questi, la società ha indebitamente già compensato 3,6 milioni. Da qui la richiesta di un sequestro da 12,5 milioni circa. Il sismabonus è pari all'85% su un tetto massimo di spesa agevolata di 96 mila euro. I crediti fiscali - che gli inquirenti ritengono inesistenti - sono stati utilizzati da Bluestone per compensare con lo Stato e l'Agenzia delle Entrate il pagamento di altre imposte o per essere ulteriormente ceduti e quindi monetizzati in denaro.

Approfondimenti investigativi successivi hanno permesso di individuare una cessione dei crediti in favore di una società in provincia di la Spezia, ignara della vicenda. Di conseguenza i pubblici ministeri hanno disposto il sequestro preventivo d'urgenza di 2,6 milioni nella forma «impeditiva», ovvero per bloccare la circolazione dei crediti d'imposta già cessione nel cassetto fiscale della società spezzina.

Oltre a Bezzichieri risulta coinvolto anche Gianluca Zammarchi, il responsabile dello sviluppo immobiliare di Bluestone.

Sempre di Bluestone era il primo cantiere sequestrato per pochi giorni nell'ottobre 2023, il palazzo nel cortile denominato "Hidden Garden" in piazza Aspromonte, prima delle revoche di gip Bezzichieri e Cassazione. Per questo edificio è in corso oggi l'udienza preliminare e la decisione sul rinvio a giudizio è attesa per il 25 settembre.

Secondo il gip sequestrato è necessario perché c'è pericolo di occultamento del denaro. Secondo l'avvocato di Bezzichieri, Andrea Soliani, la Bluestone invece «ha agito nella totale convinzione di muoversi lecitamente», dopo aver avuto pareri di consulenti e indicazioni da fonti istituzionali.

-S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nova 24

MOTTO PERPETUO
Che eccezionale fonte di energia è l'energia solare! Speriamo di non dover aspettare la fine di petrolio e carbone per poterla sfruttare.
— THOMAS EDISON

Info Data

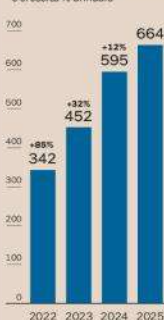
SU INFO DATA
Finita la pausa estiva, il blog di data journalism e AI riprende a lavorare. Ogni giorno un paio di post: notizie raccontate con i numeri e le novità dell'AI

DOMENICA SU NOVA
Oltre i limiti fisici e mentali: dagli esoscheletri alla realtà aumentata, le tecnologie spingono avanti le frontiere dell'umano

Il business e i paesi protagonisti

LA CORSA DEL SOLARE

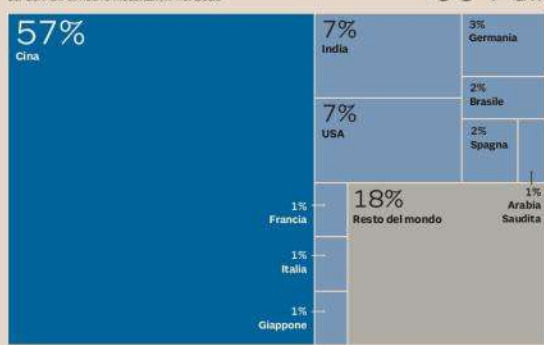
La capacità del solare fotovoltaico installato negli ultimi 4 anni. In Gigawatt e crescita % annuale



Fonte: Global Solar Market Outlook 2026-2030 di SolarPower Europe

LA CONCENTRAZIONE DEL MERCATO

La ripartizione percentuale per paese dei 664 Gw di nuove installazioni nel 2025



Solare, crescita record grazie a tecnologie e ricerca

Rinnovabili. Per Solar Power Europe il raddoppio a 6 terawatt avverrà nel 2030. Accanto a economie di scala e tagli dei costi ci sono soluzioni che consentono di aumentare l'efficienza

Pagina a cura di
Elena Cornelli

Il solare continua a battere record su record, ma nessuno se ne accorge. Dopo aver superato la soglia dei 100 gigawatt nel 2012, il mondo ha impiegato 10 anni per arrivare a un terawatt di potenza solare installata. Nell'autunno del 2024, dopo meno di tre anni, aveva già installato il secondo terawatt, una capacità sufficiente a soddisfare l'intero fabbisogno energetico degli Stati Uniti nei momenti di picco dei consumi. Neanche due anni dopo, il mese scorso, è stata superata la soglia dei 3 terawatt. E la curva di crescita è destinata a impennare ancora. Per Solar Power Europe il raddoppio a sei terawatt avverrà già nel corso del 2030 e in base alle stime di Bloomberg New Energy Finance nel 2032 l'energia del sole genererà

scendere, anche grazie all'export cinese delle eccedenze, soprattutto verso l'Asia.

Inoltre, a differenza di quanto accade per l'elettricità da gas, i prezzi del kilowattora solare non subiscono impennate a causa di conflitti come la guerra in Iran. Una volta installati i pannelli, l'energia quotidiana è gratuita e alcune abitazioni arrivano anche a produrre un surplus da rivendere alla rete.

Da qui il circolo virtuoso che consente al solare di crescere a doppia cifra da vent'anni, godendo di sempre maggiori economie di scala, che a loro volta lo rendono ancora più competitivo. Oltre alle economie di scala nella produzione e nell'installazione, ci sono gli aumenti di efficienza delle celle: in un solo decennio, si è passati da moduli che non andavano oltre il 17-18% a quelli attualmente sul mercato che raggiungono efficienze di conversione anche del 23-24 per cento. Per non parlare dei progressi in arrivo, che promettono efficienze del 26-27 per cento. Merito dell'incessante lavoro della ricerca: secondo l'European Patent Office, le invenzioni in campo fotovoltaico sono aumentate di oltre 17 volte negli ultimi tre decenni.

Le celle tandem rappresentano uno sviluppo promettente con un'efficienza di conversione del 27%

più elettricità del carbone a livello globale. Solo nel 2025, il solare ha generato 2.780 terawattora di elettricità, la stessa quantità che si produce bruciando 540 miliardi di metri cubi di gas, equivalenti a cinque anni di forniture di gas attraverso lo stretto di Hormuz.

Questa rivoluzione non è trainata da ambizioni ecologiche, bensì dal calo dei prezzi e dai progressi delle tecnologie produttive. Già nel 2020 la fotovoltaica solare come «la fonte di energia elettrica più economica della storia», e oggi i costi sono scesi ulteriormente. Inbase agli ultimi dati, il prezzo dei pannelli è calato del 95% dal 2007, rendendo il fotovoltaico la fonte più economica di nuova generazione elettrica non solo rispetto alle fonti fossili, ma anche ad altre fonti rinnovabili, come l'idroelettrico o l'eolico. In parallelo, il costo dei sistemi di accumulo è crollato del 93% dal 2010, facilitando l'accoppiata pannelli + batterie. E i prezzi continuano a

TURBINA RECORD

La turbina eolica più alta del mondo è in costruzione nella Germania orientale e sarà operativa in autunno. L'enorme struttura — destinata a superare la Tour Eiffel con i suoi 365 metri d'altezza — sta sorgendo completata — sta sorgendo nell'ex bacino carbonifero della Lausitz, nel Brandeburgo. Quando le sue gigantesche pale inizieranno a ruotare, spinte dai costanti venti d'alta quota, si prevede che il impianto generi elettricità sufficiente a soddisfare il fabbisogno di 7.500 famiglie.

«Raggiungeremo le stesse prestazioni di una turbina eolica offshore, il che significa una produzione doppia rispetto alle turbine eoliche di terra tradizionali», sostiene Jochen Grossmann, fondatore della Gicon, la società di sviluppo della mega-torre, con sede a Dresda. Il progetto è finanziato con una cifra compresa tra i 20 e i 30 milioni di euro dall'Agenzia federale per le tecnologie all'avanguardia ed è considerato una nuova pietra miliare nella transizione energetica della Germania.

Grossmann prevede di installare 100 turbine eoliche ad alta quota da qui al 2030, con l'obiettivo di arrivare a mille impianti nel giro di pochi anni, ma molto dipenderà dall'esito delle prossime elezioni. Il Brandeburgo, infatti, è una roccaforte del partito di estrema destra Alternative für Deutschland, negazionista sulla crisi del clima e contrario a tutte le fonti rinnovabili.

potenza nel tempo, e ha un coefficiente di temperatura migliore, perciò produce più energia anche nelle giornate di canicola estiva.

Un'altra novità sono i moduli fotovoltaici «back contact», costruiti con celle in cui i contatti elettrici sono posizionati sulla parte posteriore, lasciando una maggiore superficie disponibile per l'assorbimento della luce, con efficienze record che superano il 26 per cento. L'estetica del modulo ne guadagna, ma non solo: alcuni modelli sono progettati per resistere a condizioni ambientali estreme, come tempeste di grandine particolarmente violente, che negli ultimi anni stanno diventando un problema diffuso.

In prospettiva, le celle tandem rappresentano lo sviluppo più promettente. L'obiettivo è superare i limiti delle celle a singola giunzione, accoppiando il silicio con un altro materiale, come la perovskite. Nelle architetture tandem perovskite-silicio, lo strato superiore in perovskite assorbe una parte dello spettro solare, mentre le altre radiazioni l'attraversano e vengono convertite dal silicio. Un team di ricercatori dell'università di Sydney ha appena superato un'efficienza di conversione del 27% con una cella a tripla giunzione perovskite-perovskite-silicio.

Sul piano delle installazioni, il fotovoltaico organico flessibile e trasparente può essere applicato a qualsiasi superficie, anche sui vetri dei grattacieli, e il fotovoltaico galleggiante sfrutta le superfici d'acqua inutilizzate, ad esempio nelle vecchie cave, anche con moduli verticali. Nei parchi fotovoltaici di grande taglia, intanto, gli smart tracker ormai sfruttano l'intelligenza artificiale per seguire la posizione del sole come i girasoli. Questi progressi incrementano l'efficienza del solare e copriranno il 15% del fabbisogno elettrico italiano nel 2025 e supereranno il 20% lo scorso luglio, pur non essendo l'Italia il Paese europeo dove il solare è più diffuso, in relazione alla popolazione: ci battono l'Olanda, la Germania, la Spagna e perfino l'Austria e la Svizzera.

L'eolico prende quota con aquiloni e palloni aerostatici

Energia Tecnologie

Aquiloni e palloncini non sono più semplici giocattoli, ma strumenti pionieristici per sfruttare il potenziale inespresso dell'energia eolica d'alta quota, inaccessibile alle turbine dell'eolico tradizionale.

A differenza della superficie terrestre, dove l'attrito con il suolo e gli ostacoli morfologici rallentano le correnti, l'alta quota offre venti molto più intensi, stabili e continui, tanto che l'energia eolica complessiva teoricamente disponibile lassù è stimata a centinaia di volte superiore al fabbisogno energetico dell'intera umanità. In più, i sistemi d'alta quota comportano un risparmio di materiali e di costi di produzione fino al 90% rispetto alle turbine eoliche tradizionali, poiché sono costituiti da materiali leggeri, come aquiloni flessibili, ai volanti rigidi o palloni aerostatici ancorati a terra da cavi ultra-resistenti.

Per non parlare del ridotto impatto ambientale: non avendo bisogno di infrastrutture permanenti e operando a centinaia o migliaia di metri dal suolo, sono quasi invisibili. Eppure, come altre innovazioni, anche questi sistemi estremamente versatili si scontrano con la sfida di attraversare la famigerata «valle della morte» tra la fase di ricerca e quella di commercializzazione, da cui molte invenzioni non escono vive.

In Cina la start-up Sawes ha concluso con successo a fine agosto il primo test sul campo di un generatore eolico volante che può salire fino a 4 mila metri di altitudine. Si chiama S4000, ed è stato realizzato in collaborazione con l'università di Tsinghua e l'Aerospace Information Research Institute dell'Accademia cinese delle scienze. S4000 ha dimensioni paragonabili a quelle di un Boeing 747, ma tecnicamente è un dirigibile, ovvero un mega-palloncino pieno di elio. È dotato di turbine ultraleggere progettate espressamente per sfruttare venti più forti costanti rispetto a quelli vicini al suolo e l'energia elettrica prodotta viene trasferita a terra tramite un cavo, per cui resta sempre ancorato a terra. In questo senso è più simile a un «palloncino» che a un dirigibile.

La facilità di trasferimento da un luogo all'altro è una caratteristica molto importante di S4000. Secondo Sawes Energy, fondata nel 2023, un sistema del genere sarebbe molto comodo per fornire energia in aree remote come deserti, altipiani, isole o zone colpite da calamità naturali, dove la rete elettrica tradizionale non è disponibile. S4000 non è il primo velivolo che la società mette a punto: l'hanno preceduto S1500 e S2000. In

I sistemi a centinaia o migliaia di metri da terra beneficiano di venti maggiori e hanno minori costi d'impatto

Attilio esemplificativo, il sistema Falcon di Kitepower, con una capacità annua di 450 megawattora, genera energia sufficiente per 150 famiglie. L'energia viene prodotta da un aquilone che vola trasversalmente al vento seguendo una traiettoria a forma di otto per ottenere un'elevata forza di trazione e srotolare il cavo dal verrucello della stazione a terra. La stazione a terra contiene un tamburo collegato a un generatore, che produce energia quando i venti d'alta quota spingono l'aquilone con una forza di diverse tonnellate, mettendo in tensione il cavo. Il recupero alla posizione iniziale richiede una minima parte dell'energia, mentre una batteria accumula tutto il resto. L'intero impianto può essere installato in poco più di un'ora e srotolato in un container per il trasporto verso località remote. «Abbiamo già clienti che stanno sperimentando il nostro sistema nel settore edile, ma non è l'unico ambito di applicazione», spiega Roland Schmebl, fondatore di Kitepower e docente alla Delft University of Technology. Possiamo fornire energia rinnovabile in loco a stazioni di ricarica per veicoli elettrici, festival, attività isolate dalla rete e qualsiasi sito che faccia affidamento sui generatori diesel». Ciò dimostra l'applicabilità commerciale della tecnologia ed evidenzia il suo potenziale per portare l'energia rinnovabile dove ancora non c'è.



Cina. Il sistema eolico d'alta quota S4000 della start-up cinese Sawes

© EPRI/STOCK MARKET

Nòva 24

23

SETTEMBRE ASTRONOMIC

Il giorno 23 settembre, alle ore 02:05 italiane, arriva l'equinozio, il momento nel quale le ore di luce e buio si equivalgono.



IL PENTAGONO, GROK E CHATGPT
Il Dipartimento della Guerra Usa, oltre a Gemini, userà anche Grok e ChatGpt per la piattaforma AI del Pentagono. Resta fuori Anthropic.

Data center, la controversa frontiera sotto i mari

Tecnologia. Gli impianti tagliano i consumi ma pongono altri problemi di sostenibilità. La ricerca avanza per far fronte alla domanda dell'AI

Pierangelo Soldavini

Palloni galleggianti alimentati dall'energia delle onde, cilindri sottomarini o piattaforme offshore caricate dal vento, tra Stati Uniti e mare del Nord. Sono alcune delle soluzioni alternative che cedano le macchine destinate a sostenere l'economia del futuro, nel tentativo di renderla più sostenibile. Ma oggi è la Cina a guidare la corsa all'utilizzo degli oceani per ridurre l'impatto dell'intelligenza artificiale sul Pianeta.

La domanda cresce a ritmi vertiginosi. Nel 2025 i data center per l'AI hanno consumato quasi 450 TWh nel mondo, una quantità che, secondo le stime, potrebbe raddoppiare entro cinque anni. Solo in Italia, Terina ha registrato richieste di connessione alla rete elettrica per 95,38 gigawatt a metà agosto di quest'anno. Cinque anni fa i volumi si aggiravano

attorno a un gigawatt. Il calore necessario a produrre potenza di calcolo, insieme all'impatto in termini di occupazione di suolo, impone soluzioni più sostenibili, anche alla luce delle proteste crescenti che hanno raggiunto anche l'Italia.

Ad aprire l'era dello sfruttamento commerciale dei mari è la cinese Hi-Cloud, che ha avviato a giugno l'operazione del primo data center sottomarino al mondo. Con un investimento di 225 milioni di dollari, la struttura, al largo dell'isola di Hainan, utilizza l'acqua per il raffreddamento, riducendo di un terzo il consumo energetico, e sfrutta un parco eolico offshore da 24 MW, ospitando quasi 2 mila server con un *power usage effectiveness* (Pue) inferiore a 1,15, dove 1,0 rappresenta l'efficienza teorica perfetta.

L'idea di mettere i data center sotto l'acqua non è nuova. Microsoft aveva già sperimentato l'immersione di con-

Panthalassa.

La start up americana, finanziata tra gli altri da Peter Thiel, sperimenta moduli galleggianti alimentati dall'energia delle onde, anche se i costi restano ancora elevati



tinico. Panthalassa, start up finanziata tra gli altri da Peter Thiel, sperimenta moduli galleggianti alimentati dall'energia delle onde, anche se i costi restano ancora elevati. Alkido Technologies, di San Francisco, ha invece sviluppato un sistema ibrido che integra turbine eoliche, accumulo energetico e infrastruttura digitale in un'unica piattaforma galleggiante, con un prototipo da 100 kW in Norvegia. I data center sono alloggiati nelle gambe sommerse della struttura, a circa 20 metri di profondità.

La pioniera del settore, Subsea Cloud, utilizza invece una soluzione diversa rispetto a Microsoft, con capsule a pressione equalizzata e immersione in liquido, sostenendo di poter installare 1 MW di capacità con un costo fino al 90% inferiore rispetto a un analogo impianto terrestre.

L'Europa gioca una sua partita sul fronte dello sviluppo sostenibile della potenza di calcolo, puntando soprattutto sui Paesi nordici. Il costo annuo per megawatt in Norvegia si aggira intorno ai 300 mila euro, contro circa 1,5 milioni in Italia. Le basse temperature medie e l'abbondanza di energia idroelettrica rinnovabile portano il Paese a 1,1 rispetto all'1,3 tipico dell'Europa meridionale, secondo le stime di Firenze Manganelli, founder di Polar DC, start up che dal mining di bitcoin si sta spostando ai data center.

Ma l'Europa meridionale non è tagliata fuori. La penisola iberica sta emergendo come polo alternativo grazie al fotovoltaico a costi competitivi. E l'Italia, secondo Manganelli, ha un'opportunità specifica nell'infereza AI, la fase di esecuzione di modelli che richiede bassa latenza. Si può immaginare una rete distribuita di piccoli data center da 2-5 MW, con un approccio che migliora la resilienza, riduce la dipendenza da infrastrutture concentrate e potrebbe sfruttare siti industriali dismessi con connessioni elettriche già disponibili. In quest'ottica Manganelli sta lavorando a uno spinoff focalizzato all'installazione di piccoli centri dedicati all'infereza AI nel Sud della Penisola.

© SHUTTERSTOCK/REUTERS

Pioniera è stata Hi-Cloud ma avanzano competitor Alkido Technologies, Subsea Cloud, Panthalassa

tainer al largo della Scozia tra il 2018 e il 2020: i risultati erano stati promettenti, ma il progetto si era fermato anche per le incertezze regolatorie.

I progetti sottomarini continuano infatti a scontrarsi con difficoltà legate alla manutenzione, che richiede l'emersione delle strutture, e con interrogativi pesanti sugli effetti ambientali per mari e oceani. Nelle acque attorno all'impianto cinese si è registrato un aumento della temperatura di quasi un grado, in un ecosistema già messo sotto pressione dal riscaldamento record degli oceani, con effetti sull'acidità e sull'ossigenazione delle acque e conseguenze potenzialmente gravi per l'ambiente marino.

Se l'oceano può rappresentare la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale, rischia così di diventare anche un nuovo fronte di conflitto ambientale. La ricerca però prosegue senza sosta sull'altra sponda del Pa-

BREVI

SOCIAL

Instagram contro i profili generati con AI

Instagram testa la strada della trasparenza in chiave intelligenza artificiale, aggiorna l'etichetta "Creator AI" in "Profilo generato dall'AI". «Presto i profili generati dall'AI che non aggiungeranno questa indicazione potrebbero vedere ridotta la propria visibilità», afferma la società in una nota. «Man mano che l'IA generativa assume un ruolo sempre più rilevante nella creazione di contenuti, dalla community è arrivato un feedback chiaro - aggiunge - non piace imbastirsi in un profilo che sembra appartenere a una persona reale e scoprire solo dopo che il volto protagonista è generato dall'intelligenza artificiale».

SCIENZA

Cos'è l'umanità robotoid?

Parlare con i robot dei servizi clienti o i chatbot con intelligenza artificiale cambia il nostro modo di essere umani: ci porta a ragionare e a parlare in modo da facilitare il dialogo con le macchine. È la trasformazione in atto segnalata dallo studio condotto dall'Università Linnaeus, con il gruppo di Selcen Ozturkcan. La ricerca, pubblicata sulla rivista AI & Society ha chiamato questo cambiamento "umanità robotoidale".

-L.Tre.



VALORE24
Whistleblowing

24 ORE
Professionale

LE CONDOTTE ILLECITE HANNO I MINUTI CONTATI

Valore24 Whistleblowing è la soluzione digitale **personalizzabile** e disponibile da tutti i dispositivi, che consente alle organizzazioni di gestire in modo **sicuro**, strutturato e **tracciabile** l'intero processo di segnalazione aziendale.

Anonimato garantito e massima tutela per il segnalante, con accessi dei gestori protetti da autenticazione a due fattori: un sistema che assicura **integrità** e **protezione** dell'intero processo di segnalazione.

Evitare le sanzioni e agire con responsabilità significa proteggere la tua azienda in modo **tempestivo**, riducendo il rischio di **conseguenze economiche e reputazionali**.



SCOPRI DI PIÙ
valore24.com/wb

Gruppo Il Sole
24 ORE



Gli azzurri

Rebus McTominay
«Contratto? Non so se lo rinnoverò»

Gennaro Arpaia a pag. 17



Mostra di Venezia

Clooney superstar
premio alla carriera e attacco a Trump

Titta Fiore alle pagg. 12 e 13



L'editoriale IL FUTURO DELL'EUROPA È ADESSO

Michele Marchi

«L'Europa lotta per il futuro. La verità è che il mondo di oggi è spietato. E non possiamo nascondere le difficoltà che gli europei incontrano ogni giorno».

Pochi forse ricorderanno queste parole. Le ha pronunciate ad inizio settembre 2025 la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Era precisamente il 10 settembre scorso e la presidente teneva il discorso sullo stato dell'Unione. L'appuntamento si ripeterà tra meno di due settimane, il prossimo 16 settembre. È passato un anno e se possibile il quadro è ancora più complesso e le emergenze sempre più impellenti.

Lo scorso anno centrali erano la situazione ucraina e la questione dei dazi statunitensi. Oggi il quadro dell'aggressività russa alle frontiere dell'Ue, gli sconvolgimenti di velivoli di Mosca e le minacce ibride e legate alla disinformazione sono all'ordine del giorno, come anche ribadito dal ministro degli Esteri italiano Tajani. Allo stesso modo sempre più preoccupante è il quadro delle relazioni euro-atlantiche, con la presidenza Trump che da un lato ha abbandonato il sostegno all'Ucraina (lasciandola praticamente in toto sulle spalle degli europei) e con esso ha indebolito più che sensibilmente le garanzie di sicurezza europea. E dall'altro, con la sciagurata guerra all'Iran e le conseguenze legate ad Hormuz, la Casa Bianca ha imposto una tassa energetica ad un continente europeo che si era appena mostrato in grado di tagliare il proprio cordone dalla dipendenza russa.

Von der Leyen dovrà dimostrare, nel suo intervento, di essere in grado di far ulteriormente avanzare l'Ue verso sfide sempre più complesse e con un carattere ormai esistenziale. Ne sarà all'altezza?

Continua a pag. 35

La minaccia russa sul voto

► Allarme di Tajani sui possibili tentativi di Mosca di interferire sulle prossime elezioni
Guerra ibrida, l'Ue alza la guardia: «Reagiremo». Raid di Lipsia, identificati i sabotatori

Se mai in futuro si cercherà di trovare il momento preciso in cui l'Europa ha deciso di cambiare passo nel conflitto ucraino, forse si potrà risalire a questi giorni. Non tanto per le decisioni prese nel pratico, ma perché la sensazione comune è che la Russia sia andata troppo in là, che il caso di Lipsia sia uno spartiacque. Ursula von der Leyen e Mark Rutte, da Bruxelles, hanno scelto di apparire insieme per lanciare un messaggio di unità: Ue e Nato ci sono, sono unite.

Francesco Bechis
e Lorenzo Vita alle pagg. 2 e 3

I 4 anni del governo Meloni

Pil, occupazione, export e famiglie
dai mercati ok per conti e stabilità

Il giro di boa dei quattro anni è una sfilza di numeri da record per il governo più longevo della storia della Re-



pubblica, tra i dati di export e occupazione e la certificazione della tenuta dei conti pubblici.
Amoruso a pag. 4

Schlein e Conte contestano i primati
«I record? Basta guardare la Sanità»

Le opposizioni critiche sul primato di longevità del governo: «Non c'è nulla da festeggiare», dicono in coro Elly



Schlein e Giuseppe Conte snocciolando i numeri degli investimenti sulla sanità pubblica.
Pigliautile a pag. 5

Anche il team di Dalton arrivato a Nisida, oggi tocca agli Usa



**BENVENUTA
NEW ZEALAND**

Gianluca Agata in Cronaca

Polemica Report Presutti rinuncia alla conduzione

► L'inchiesta, pressioni agli attentatori
in carcere: «Vi conviene non collaborare»

Dopo la riunione tra il direttore dell'Approfondimento Rai Paolo Corsini e i membri della redazione di Report, che aveva riaperto il dialogo sul futuro della trasmissione, è arrivata una prima svolta sul caso che sta monopolizzando l'attenzione della tv pubblica: Giulia Presutti, indicata come conduttrice insieme a Daniele Piervincenzi, ha deciso di fare un passo indietro «nella speranza di aiutare in questo modo la trasmissione che mi ha formata e alla quale ho avuto l'onore di contribuire, una trasmissione che non può impantanarsi in discussioni e scambi così piccoli».

Mario Ajello a pag. 6

Dissenso Lega-FdI

Legge sul fine vita
il «sì» del Veneto:
è la prima Regione
del centrodestra

Il Veneto è la prima regione governata dal centrodestra a definire i tempi e le procedure per il suicidio assistito. Dopo due giorni di discussione, il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge di iniziativa popolare già esaminata e bocciata nel gennaio del 2024.

Valentina Pigliautile a pag. 7

L'opinione

**LEGGE
ELETTORALE
IL MOMENTO
DELLE SCELTE**

Tommaso Frosini

Lavori in corso sulla legge elettorale. Il testo approvato, due mesi fa, dalla Camera dei deputati sarà emendato al Senato. Attraverso la previsione delle preferenze e dell'equilibrio di genere delle candidature.

Continua a pag. 35

Già pronta metà degli alloggi, gli altri in arrivo nel 2027
Studenti fuori sede, più 8.080 posti letto per la Campania: «Attraiamo talenti»

Mariagiovanna Capone

Ottomilaottanta posti letto in più per gli studenti fuori sede: è questo il risultato che il Piano Housing del Ministero dell'Università e della Ricerca, finanziato con le risorse del Pnrr, porta in dote alla Campania. Di questi, 3.781 sono già realtà, pronti a essere assegnati; gli altri 4.299 arriveranno nel 2027.

A pag. 8

Cambio di paradigma

Zes unica al Nord ma senza tagli
al Mezzogiorno: servono 4 miliardi

La prima finestra utile per rendere operativa l'ormai prevista estensione al Centro-Nord del «modello Zes unica Sud» potrebbe essere tra fine mese e ottobre, quando dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri il decreto legge sul nuovo pacchetto di semplificazioni per le imprese.

Nando Santonastaso a pag. 9

I genitori che si sono tolti la vita con la figlia disabile e il cane
Luca e Valentina, dolore e solitudine quando svanisce anche la speranza

Titti Marrone

La storia privata più dolorosa di un'estate che non attenua la sua durezza è quella della famiglia di Pietralata - padre, madre, figlioletta di cinque anni - trovata senza vita lunedì nella sua casa poco distante da Roma. Vicino ai tre corpi, disposti ordinatamente come in una pietosa regia preventiva attenta a evitare lo spettacolo di membra scomposte nella morte, anche il cagnolino di casa.

Continua a pag. 34



Luca e Valentina, con la piccola Bianca e il cane di famiglia, in un momento felice

I rischi per la democrazia



Tajani: ingerenze russe sul voto I timori nei report degli 007



HANNO DETTO
Gli europei si trovano di fronte a una dura verità: questa è la nuova normalità

URSULA VON DER LEYEN



Se la Russia pensa che le minacce ci dissuaderanno dal sostenere l'Ucraina si sbaglia

MARK RUTTE



È ora di agire. Il male va fermato subito, appena si manifesta: azioni decise

VOLODYMYR ZELENSKY

IL RETROSCENA

Uno spettro sul voto. La sagoma di Vladimir Putin sulla campagna elettorale che scalda i motori in Italia. La evoca nientemeno che il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Ingerenze? Sono convinto che possa accadere - replica ai cronisti a Wicklow, dalla riunione dei ministri degli Esteri Ue in Irlanda - per questo bisogna intervenire in anticipo».

Sulle coste bagnate dall'Atlantico l'Europa si riunisce per affrontare la "minaccia ibrida" russa dopo l'incursione di droni a Lipsia. Tajani parte largo: «È una questione che riguarda tutta l'Unione Europea, ma non è da escludere che possano esserci tentativi di condizionare le elezioni dei Paesi dove si vota». Poi stringe lo zoom sull'Italia e apre così un fronte politico anche dentro al governo. «C'è un'ansia antirussa che mi preoccupa» gli risponde caustico da Roma Matteo Salvini.

Ecco il leader della Lega, puntuale, scacciare l'ombra della "minaccia russa" sulle urne politiche. «Non so se Tajani ha degli elementi in più rispetto a quelli che ho io ma non voglio mancare d'intelligenza rispetto alla libertà di scelta degli italiani che non hanno mai votato né penso voteranno per influenze russe, cinesi, americane, israeliane o palestinesi». Non è un fuoco di paglia ma una brace destinata ad ardere da qui all'election-day. Anche

► Salvini replica al ministro degli Esteri: «Mi preoccupa quest'ansia anti-Mosca»
Alert dei Servizi sulle interferenze. Ft: «Vannacci cavallo di Troia» del Cremlino

perché c'è chi vorrebbe mettere sulla graticola russa Roberto Vannacci, il generale e leader di Futuro Nazionale che il Financial Times, in un articolo ha ribattezzato "cavallo di Troia" di Putin in Europa. Tajani, interrogato sul punto, si mostra prudente. Perfino scettico. «Bisogna sempre poi provare quello che si dice. Mi auguro che questo sia assolutamente falso». Mentre l'ex Parà irrita il giornale britannico e il suo ritratto: «Invece di infiltrarsi nel quartier generale della Nato o manipolare le elezioni, l'Fsb si sarebbe accontentato di far brontolare un generale italiano per le vacanze estive rovinate dal costo del carburante...».

L'ALLERTA

Dietro le schermaglie tutte politiche però si cela un'allerta crescente degli apparati di intelligence italiani. A cui non è sorda la stessa premier Giorgia Meloni. Il rischio di interferenze elettorali ieri evocato dal vicepremier di Forza Italia è monitorato con costante attenzione dai Servizi italiani. E lo dimostra un passaggio dell'ultimo rapporto annuale del Copasir pubblicato questa estate che svela un retroscena. Da giugno del 2025, quando il governo Meloni stava per entrare nel suo quarto anno di vita, le agenzie di intelligence - Aisi e Aise coordinate dal Dis - hanno



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in Irlanda a Wicklow, nel meeting informale degli Affari esteri

iniziato a trasmettere al Parlamento «un aggiornamento periodico, con cadenza mensile, recante elementi informativo concernenti le campagne straniere di manipolazione delle informazioni e di ingegneria». Si chiama rapporto "Fimi" (Foreign Information Manipulation and Interference) e fotografa ogni mese i tentativi di Stati este-

ri - specie Russia e Cina, riferisce chi ha letto il documento - di manipolare e distorcere il dibattito pubblico e l'informazione in Italia. Notizie false fatte circolare sui canali Telegram, pagine online di giornali autorevoli artefatte ma spacciate per vere. Attacchi hacker di collettivi riconducibili ad entità governative. Già quindici faldoni sono stati spedi-

ti al comitato parlamentare di Palazzo San Macuto guidato dal dem Lorenzo Guerini. Una pila che sfiora il soffitto. Segno di una crescente attenzione degli apparati di sicurezza alle interferenze esterne destinate a crescere, spiegano fonti ben informate, man mano che le elezioni politiche si avvicinano.

I DUBBI DELLA PREMIER

Meloni è da sempre prudente sul tema. Fosse per lei, chiederebbe ai suoi ministri di non evocare lo "spauracchio russo" sulle elezioni, casomai dovesse rivelarsi un boomerang. Conosce quel report ma coltiva il dubbio sul reale rischio che un Paese straniero, vedi la Russia, sia davvero in grado di orientare le preferenze elettorali degli italiani. E del resto non è la destra, in Italia come all'estero, a brandire storicamente l'allarme delle "ingerenze russe" in vista delle elezioni e le vicende di Trump lo dimostrano. Di qui il silenzio, ieri, sull'allarme suonato dal suo vice. Altro conto è il caso Vannacci. Da mesi il generale è sotto osservazione. Non sono mancati approcci "di vertice" tra l'ex Parà e Fratelli d'Italia in primavera.

La premier non si fida e continua a negargli l'abbraccio elettorale. Lo fa per tante ragioni. E fra queste spicca proprio la diffidenza per le posizioni del generale sulla guerra in Ucraina e i rapporti con la Russia che vorrebbe restaurati e rilanciati come se nulla fosse accaduto il 24 febbraio del 2022. Anche Salvini, come è noto, non è un severo fustigatore dell'invasione russa che da quattro anni sta martoriando l'Ucraina. E chiede a giorni alterni di interrompere l'invio di armi. Ma in Parlamento, al netto di qualche rittocco lessicale, la Lega ha sempre votato con la maggioranza sugli aiuti a Kiev. Che invece Vannacci promette di interrompere una volta al governo. Altro che interferenze. Basta e avanza questo per marcare le distanze con il generale e i suoi "futuristi". Almeno per ora.

Francesco Becchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difese della Nato

40

IMILIARDI DI EURO CHE L'UE INVESTIRÀ NELLE CAPACITÀ ANTI-DRONE

Per capire la potenza delle armi che la Nato utilizza contro la guerra ibrida di Mosca bisogna salire a bordo del potentissimo Awacs che ogni giorno attraversa l'Europa. È un potentissimo aereo-radar che si muove tra la Germania e la Sicilia, dalla Spagna fino ai confini dell'Ucraina. Anche quando dagli oboli si vedono soltanto nuvole e mare, il radar-pallone continua a disegnare tracce, a distinguere un aereo da un'altra presenza, a seguire quello che si muove a centinaia di chilometri di distanza. È da qui, dalla capacità di vedere prima, che comincia la difesa della Nato. Alla caccia di quelle che i piloti chiamano "anomalie", raccolte sfruttando segnali di ogni tipo, che ovviamente non sono movimenti di truppe. Ma questa non è l'unica arma che ogni giorno sorveglia i cieli, e quindi le città, ma anche i porti e le infrastrutture, dell'Europa. Gli Awacs, chiamati anche E-3A, dell'Alleanza sono il primo grande sensore di una macchina che oggi deve controllare non soltanto caccia e missi-

I grandi aerei-radar sempre in volo e l'invisibile sorveglianza digitale Ma pronti al decollo ci sono gli F35



Il grande Awacs della Nato pronto al decollo dalla base di Trapani

li, ma anche droni e movimenti sospetti. A Sigonella, intanto, operano gli RQ-4D Phoenix, grandi droni da ricognizione capaci di restare in volo per molte ore e raccogliere informazioni su terra e mare. E la Nato sta preparando anche l'ar-

rivo degli MQ-4C Triton, altri velivoli senza pilota destinati alla sorveglianza a lunghissima distanza. Se la minaccia arriva dal cielo, la risposta è una rete di radar, centri di comando, caccia e batterie antiaeree. Ci sono i Patriot americani e i

Samp-T italo-francesi, gli F-35, gli Eurofighter, gli F-16 e gli altri aerei pronti a decollare per identificare o intercettare un bersaglio.

LA SORVEGLIANZA

Dopo le incursioni dei droni è nata Eastern Sentry, una cintura di sorveglianza rafforzata sul fianco orientale, con caccia, sistemi di difesa aerea, aerei da ricognizione e navi. Ma visto che la guerra ibrida non arriva soltanto dal cielo, nel Baltico la Nato ha creato Baltic Sentry: fregate, aerei da pattugliamento e sistemi senza equipaggio che devono controllare le infrastrutture sottomarine, dai cavi elettrici a quelli delle telecomunicazioni. Radar, droni, satelliti e sensori devono permettere di capire rapidamente se un'anomalia è un incidente o qualcosa

di molto più grave. Poi c'è il fronte invisibile. La cyber defence protegge reti militari e infrastrutture critiche dagli hacker, mentre squadre di analisti cercano di individuare campagne di manipolazione e disinformazione.

La Nato lavora anche sulla resilienza di porti, ferrovie, centrali, depositi di carburante e sistemi di comunicazione: l'obiettivo è impedire che un attacco possa paralizzare un Paese. E c'è la nuova corsa ai sistemi anti-drone. L'Alleanza ha annunciato oltre 40 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi cinque anni: radar per scoprire i velivoli, sensori per identificarli, guerra elettronica e armi per neutralizzarli. Alla fine, quindi, la difesa della Nato non è una singola arma. È il collegamento fra l'Awacs e il Patriot, il caccia e il drone, la fregata e il satellite, l'analista e il centro operativo. La partita si gioca sulla velocità: vedere prima, capire prima, reagire prima. Prima che una guerra invisibile diventi visibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma



LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La prima finestra utile potrebbe essere tra fine mese e ottobre, quando dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri il Decreto-legge sul nuovo pacchetto di semplificazioni per le imprese (soprattutto in chiave energetica) al quale stanno lavorando i ministri Urso e Zingales. Sarebbe quella la sede più "naturale" per rendere operativa l'ormai prevista estensione al Centro-Nord del "modello Zes unica Sud", più volte annunciata dalla premier Meloni e sollecitata a gran voce da Confindustria e dalle stesse Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria) che spingono da tempo anche sul versante dell'autonomia differenziata, con l'aggiunta anche di Lazio e Molise. La decisione

NELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO VANNO COMUNQUE CONFERMATI I FONDI AL SUD PER ULTERIORI TRE ANNI DI ESERCIZIO

finale spetterà comunque al presidente del Consiglio che ha avvocato a sé il dossier Zes ma che ci sia una volontà politica trasversale di procedere in questa direzione è ormai evidente. Lo confermano le parole dell'altro giorno a Genova della segretaria del Pd Elly Schlein che forse per la prima volta in pubblico ha fatto riferimento all'esigenza «dell'autorizzazione unica della Zes a tutta Italia per semplificare e accelerare gli investimenti».

LE IMPRESE

L'obiettivo - anche in chiave elettorale, inutile negarlo - è ri-

Zes unica anche al Nord: senza tagli al Mezzogiorno servono almeno 4 miliardi

► Il governo pensa di estendere la misura con un Dl su accelerazione industriale, credito d'imposta e semplificazione: prime aperture anche dal Pd, «patto» tra le regioni settentrionali

spondere alle preoccupazioni del sistema delle imprese, soprattutto del Settentrione, che chiedono provvedimenti definitivi e funzionali per combattere la burocrazia, ritenuta ancora una volta il nemico numero uno della crescita. Si tratta però di capire come il Governo intenderà muoversi, atteso che i risultati a dir poco eccellenti assicurati dalla Zes unica al Mezzogiorno in questi ultimi 32 mesi (oltre 1.500 autorizzazioni uniche per 9,5 miliardi di euro di investimenti attivati, 25mila ricadute occupazionali) non possono essere messi a rischio attraverso una eventuale «sfida di attrattività» tra i territori del Paese. L'ipotesi su cui si sta ragionando, a quanto pare, è di allargare al Centro-Nord una sorta di sistema di semplificazioni mirate per settori produttivi, quelli in particolare alle prese da tempo con le maggiori difficoltà (ad esempio l'automotive). Nel senso che si individueranno «aree di accelerazione industriale» per favorire i nuovi investimenti, sulla falsariga di quanto avviene dall'1 gennaio 2024 in tutto il Sud (più Umbria e Marche). Ovvero, aree in cui basterebbero poche settimane per le autorizzazioni e la



IL COM Sempre più vicino il Decreto-legge per l'estensione della Zes

riduzione all'osso delle procedure, anche sotto il profilo urbanistico. Il tutto, però, a costo zero, senza cioè estendere oltre il Garigliano anche l'utilizzo del credito d'imposta che è stato una delle leve decisive per l'e-

splorazione della Zes unica Sud («Dal 2024 al 2028 si conteranno alla fine più di 10 miliardi di credito d'imposta Zes, grazie alle leggi Finanziarie del Governo Meloni», ha detto più volte il sottosegretario alla Presidenza

del Consiglio con delega al Sud Luigi Sbarra). Lo impedirebbe l'Europa, che vigila su eventuali deroghe alle regole che impediscono gli aiuti di Stato alle zone economicamente forti. Ma lo renderebbe pressoché impossibile la necessità di mantenere i conti pubblici in ordine: e la prospettiva di destinare altri miliardi alla Zes unica del Centro-Nord (non meno di 4, a quanto pare) non andrebbe certo in questa direzione. Non è un caso, del resto, che finora la stessa Meloni abbia sempre insistito sulla possibilità di allargare le sole semplificazioni amministrative, riconoscendo in ogni occasione l'impatto assolutamente strategico della Zes unica sul Mezzogiorno. L'obiettivo finale, nelle parole utilizzate dalla premier anche nel videomessaggio di Ceglie Messapica la settimana scorsa, è «rendere l'Italia più forte, più coesa, più competitiva, più capace di vincere le sfide di questo tempo». Vediamo se e cosa dirà in proposito la premier domani a Bari, in occasione dell'evento organizzato per festeggiare il record di longevità del governo.

IL FRONTE DEL NORD
Ma intanto al Nord Regioni e le

associazioni territoriali di Confindustria serrano le file. È praticamente di queste ore la costituzione di una cabina di regia trasversale, con le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria, per mettere nero su bianco una piattaforma comune sulle politiche industriali con la collaborazione di Confindustria. C'è già stata una prima riunione a Torino con la partecipazione degli assessori regionali allo sviluppo economico. L'idea è di un «Patto del Nord», messa a punto soprattutto dalla Lombardia, che mira a «cercare di costruire delle proposte funzionali, tutti insieme, per fare in modo che dal governo e dalla Commissione europea arrivino decisioni efficaci per i nostri territori». Non c'è un diretto riferimento alla Zes unica ma il carattere trasversale dell'iniziativa sul piano politico (si tratta come detto delle stesse Regioni che sono in pressing sul Governo per l'ampliamento della Zes) e il coinvolgimento delle Confindustrie territoriali danno il senso del peso almeno potenziale della «mobilitazione». Di qui alla necessità di calibrare le scelte per non scontentare nessuno con il prossimo Decreto-legge sulle semplificazioni per le imprese il passo è breve. Anche perché più o meno nelle stesse ore il Governo dovrà definire l'ammontare delle risorse del Credito d'imposta Zes del prossimo triennio: Sbarra le ha di recente quantificate in almeno 4 miliardi, considerate le richieste degli ultimi due anni (più di 15 mila). E che anche questa decisione sia strategica per il futuro della Zes unica Sud è poco ma sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2 settembre 2019 2 settembre 2026

Armida Colantoni Sica

Mamma, sei sempre con noi. Proteggisti da lassù.

Silvana, Sergio e Stefano

Napoli, 2 settembre 2026

3 settembre 2025 3 settembre 2026

Nel primo anniversario della morte degli zii

Fulvio Livigni e

Ludovica Tarsia in Curia

Mario, Beatrice e Paolo li ricordano con tanto amore

Napoli, 3 settembre 2026

3 settembre 1970 3 settembre 2026

Luigi Maddaluno

Un ricordo.

La famiglia

Pozzuoli, 3 settembre 2026

Riforma porti: dai progetti alla governance oltre 600 emendamenti alla Camera

INFRASTRUTTURE

Antonino Pane

Rafforzare il carattere pubblico, evitare il coinvolgimento diretto in progettazioni e realizzazioni di opere, netta separazione patrimoniale e contabile rispetto alle Autorità di sistema portuale. Sono 622 gli emendamenti proposti al disegno di legge di riforma della portualità, quello che inserisce nel sistema la Porti d'Italia Spa. Diciamo subito che gli emendamenti presentati all'interno della Commissione Trasporti della Camera, incaricata di esaminare il disegno di legge, sono trasversali e incontrano, spesso, modifiche proposte da partiti di schieramento opposti. Secondo *Shipping Italy*, proprio alla luce degli emendamenti, il Parlamento vuole ben definire «quanto dovrà essere grande, e soprattutto quanto dovrà essere autonoma, la nuova Porti d'Italia Spa».

LE PROPOSTE

Cominciamo con i numeri. Il Partito democratico ha depositato 237 emendamenti; Fratelli d'Italia 121; Avs 74; Movimento 5 Stelle 45; Lega 39 e Forza Italia 16.

Dicevano della trasversalità perché sono arrivate proposte da maggioranza e opposizione che chiedono innanzitutto di restringere il raggio d'azione della Porti d'Italia Spa e, soprattutto, rafforzare il suo carattere pubblico. È evidente l'obiettivo di impedire che possa trasformarsi in un concorrente degli operatori privati. Dividere, insomma, nettamente le due anime della riforma e cioè una società che «da una parte opererebbe in regime di concessione, come braccio operativo dello Stato per la realizzazione degli investimenti strategici di rilevanza nazionale e internazionale e per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture portuali. Dall'altra potrebbe operare sul mercato, in Italia e all'estero, offrendo servizi di progettazione, ingegneria, consulenza e realizzazione di opere». Ed ecco il nodo. È, infatti, questa sovrapposizione a essere

L'ITER IN COMMISSIONE SI PREANNUNCIA LUNGO E COMPLESSO DA DEFINIRE IL RUOLO DI SOGGETTO ATTUATORE DELLA NUOVA SPA

finita sotto la lente degli emendamenti. Forza Italia, Noi Moderati, Pd e Alleanza Verdi e Sinistra: hanno tutti presentato proposte per eliminare tout court la possibilità che Porti d'Italia svolga attività «in regime di mercato». Ci sono poi altri emendamenti, presentati trasversalmente da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Pd e «Europa», che puntano invece a una soluzione meno radicale: mantenere la possibilità di svolgere attività sul mercato, ma escludere dalla sfera della società la progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali marittime e portuali. Il principio è chiaro: se Porti d'Italia deve poter operare anche come impresa, dovrà farlo senza poter utilizzare il vantaggio derivante dalla sua funzione pubblica. Per *Shipping Italy* la maggioranza vuole blindare il controllo pubblico. Se sulla possibilità di operare sul mercato si registra una convergenza trasversale, ancora più evidente è la richiesta di blindare la proprietà pubblica della nuova società. Forza Italia propone che l'intero capitale di Porti d'Italia sia detenuto esclusivamente dallo Stato tramite il Mef e che non sia possibile alcun ingresso, anche indiretto, di soggetti privati. Avs propone una formula analoga, men-



ICAMBI Governance portuale, verso la riforma nazionale NEAPHOTOS, SHAND

tre la Lega chiede che eventuali operazioni capaci di modificare l'assetto proprietario siano subordinate a un'esplicita previsione di legge e comunque non possano compromettere il controllo pubblico. Anche Fratelli d'Italia interviene sul punto, proponendo di vietare al Mef la cessione delle azioni e alla stessa Porti d'Italia la partecipazione, nell'ambito delle attività oggetto di concessione, a società o veicoli insieme a soggetti privati. Insomma le proposte che chiedono di rafforzare il carattere pubblico della Spa arrivano anche dai partiti della maggioranza che sostiene il Governo.

LE RISORSE

Nel testo governativo la quota delle Adsp è compresa tra il 15 e il 25% ed è qui che arrivano alcuni dei correttivi più pesanti. Fratelli d'Italia propone di ridurre la percentuale a un massimo del 3%; Forza Italia propone invece una forchetta compresa tra il 5 e

il 10%. Il Pd chiede che i costi di funzionamento della nuova Spa siano finanziati esclusivamente con risorse a carico del bilancio del Mef, senza gravare sulle entrate proprie delle Adsp. Il presidente di Assiterminal, Tomaso Cognolato: «Siamo in linea con l'obiettivo del Governo di delineare una governance più coordinata a livello nazionale, garantire procedure uniformi in tutto il Paese, spingendo per investimenti strategici, come più volte ribadito dal vice ministro Risi. Si percepisce - aggiunge Cognolato - l'esigenza di omologare i servizi, le procedure e l'interpretazione delle normative, lasciando la gestione di alcune funzioni in ambito locale così come la volontà di puntare a creare un sistema portuale efficiente e competitivo a livello globale, nonché consentire all'Italia di investire e operare anche all'estero attraverso la creazione di una nuova società pubblica, la Porti d'Italia Spa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09.00 - 20.00
081482737 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poter dettare gli estremi all'operatore (Art. 1197,3 L.193)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
<http://necrologie.piemmemedia.it>
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

AIROLA

Maria Tangredi

È stato necessario anche l'ausilio di un elicottero e di vasche per il rifornimento idrico per domare le fiamme nel sito di stoccaggio di rifiuti della "Eco Energy", andato a fuoco lunedì. L'incendio è stato quasi completamente estinto nel pomeriggio di ieri ma la nube di fumo nero si è diffusa per decine di chilometri, a seconda della direzione del vento, e sta già facendo sentire il suo impatto, come testimoniato anche sui social dai cittadini. Esaurite le mascherine in alcuni negozi dei centri coinvolti, con l'odore acre di fumo che si respira non solo ad Airola, Montesarchio e nelle Valli Caudina e di Suesola, ma anche a Benevento. Ad Airola resta nel frattempo lo stop di tutte le attività su ordinanza del sindaco Vincenzo Falzarano, in attesa dei risultati dell'Arpac, che dovrebbero essere comunicati oggi.

IL MONITORAGGIO

Ieri, intanto, è arrivata una parziale anticipazione rispetto a quello che sarà un quadro più complessivo che fornirà oggi l'agenzia regionale. Dai primi risultati del monitoraggio delle diossine, «svolto con un campionario ad alto flusso di aria posizionato nei pressi del luogo dell'incendio - si legge in una nota -, il primo ciclo di campionamento evidenzia una somma di concentrazioni di diossina-simili aerodispersi pari a 0,28 pg/Nm³ I-Teq, superiore al valore di riferimento corrente utilizzato dalla comunità scientifica di 0,15 pg/Nm³ I-Teq». Si attendono adesso i dati dei campionatori collocati rispettivamente ad Arienzo, Bucciano e Rotondi. Ma non in altri comuni, come lamentato da qualche amministratore più vicino al luogo dell'incendio.

Un disastro ambientale che sta già mettendo in ginocchio chi produce frutta e verdura ma non solo. Domani, a difesa della salute, è in programma sempre

Nube tossica e mascherine l'Arpac: «Primi valori critici»

Rogo quasi completamente domato, attesi oggi i verdeti degli altri campionatori in azione anche un elicottero. Ad Airola il sit-in di protesta: «Stop inquinamenti»

ad Airola, in piazza Lombardi presso la statua di San Giorgio, un sit-in di protesta organizzato da cittadini che gridano «basta inquinamenti». L'appuntamento è per le 19 con obbligo di mascherina. Invitati anche i rappresentanti istituzionali e le associazioni. Mascherine che anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella invita a usare a scopo precauzionale, aderendo al sit-in di protesta. Ha già ribadito di «mantenere chiuse porte e finestre, anche quelle dei locali commerciali, e di fare attenzione ai soggetti vulnerabili». Ad Airola, oltre ai pompieri ar-



rivati da quasi tutta la Campania, è presente anche la Protezione Civile regionale con 20 volontari impegnati sul posto.

LE OPERAZIONI

«Siamo operativi fin dalle prime fasi dell'emergenza», dichiara Fiorella Zabatta, assessore regionale alla Protezione Civile - in stretto raccordo con i vigili del fuoco, il Coc e i coordinatori di soccorsi attivati dalle prefetture di Benevento e Avellino». Una situazione che resta complessa per cui Zabatta ha chiesto un coordinamento tra le prefetture, anche quella di Ca-

serta. La priorità resta tutelare la salute, come per l'assessore regionale all'agricoltura Maria Carmela Scrucchi: «Va tenuta alta l'attenzione sulle nostre campagne, sulle coltivazioni, sugli allevamenti e sulle aree agroalimentari raggiunte dai fumi. La situazione non riguarda solo il Sannio e la Valle Caudina, ma a causa della direzione dei venti, anche diversi territori dell'Irpinia e della città di Benevento. Solo dopo lo spegnimento e i dati definitivi, valuteremo insieme alle amministrazioni locali le misure necessarie per tutelare il suolo, l'aria e il settore agricolo».

Nel sito interessato dal rogo, sottoposto a sequestro, pare che oltre alla plastica e alle gomme di auto potrebbero essere stati portati anche altri tipi di rifiuti. Per il sindaco di Montesarchio Carmelo Sandomenico «un sequestro non può diventare abbandono. Vogliamo sapere chi doveva intervenire». Chiede, dunque, se «le istituzioni competenti conoscevano la situazione e se erano state impartite prescrizioni o se qualcuno aveva segnalato il pericolo della permanenza dell'enorme quantità di materiale». Domande alle quali «la Valle Caudina» dice - ha diritto di avere risposte. Perciò i sindaci dei comuni interessati devono muoversi insieme». A suo avviso, non si tratta di cercare un colpevole ma «la verità». Si dice inoltre già pronto a presentare esposto alla Procura il Comune di San Martino Valle Caudina, sul fronte irpino. «Di fronte a un evento di tale portata - evidenzia il sindaco Pasquale Pisano - è doveroso esigere la massima chiarezza e promuovere tutte le iniziative utili a far piena luce sull'accaduto».

Comune che con Pannarano - e dovrebbe aggiungersi anche Montesarchio - si costituisce parte civile «con l'auspicio - conclude Pisano - che l'iniziativa venga condivisa da altri Comuni». Chiedono infine le dimissioni di Falzarano dal Movimento Città Sostenibile, attraverso il portavoce interprovinciale Giuseppe Falzarano, invitando «a occupare pacificamente la sede comunale».

Coldiretti: «Aiuti alle aziende agricole siamo pronti a costituirci parte civile»

AIROLA

Antonio Mastella

«Siamo pronti a costituirci parte civile in eventuali procedimenti contro i responsabili di questo disastro ambientale e continueremo a lavorare per assicurare che le aziende agricole ricevano tutta l'assistenza necessaria». Lo afferma Gennaro Mastella, presidente provinciale e vice nazionale della Coldiretti. Una ferma presa di posizione dell'organizzazione datoriale agricola dopo il rogo tossico che ha investito la zona industriale di Airola, con le inevitabili conseguenze dal punto di vista ambientale. In attesa che la giustizia compia il suo corso per

accertare le cause e le eventuali responsabilità, Mastella sollecita «l'avvio di un monitoraggio dell'Asl e dell'Arpac perché venga valutata con estrema cura l'entità dei danni subiti dalle imprese agricole locali». Una richiesta che mira dunque a individuare chi abbia eventualmente causato la sciagura, adottando tempestivamente azioni risarcitorie. «Il rogo, per la sua dimensione, ha causato un'apprensione tale - denuncia - da bloccare la raccolta, mettendo, più in generale, a rischio la salute dei cittadini». Quindi Mastella, a nome dell'organizzazione, chiede all'assessorato regionale all'Agricoltura «interventi immediati e misure di sostegno per le attività agricole colpite. Dal canto nostro - assicura -

continueremo a lavorare perché gli agricoltori ricevano tutta l'assistenza necessaria».

In sintonia Alessandro Mastrocinque, commissario provinciale Cia. «Vogliamo risposte veloci e trasparenza assoluta - avverte - perché si sappia come sia stata possibile una rovina del genere e si adottino le indispensabili misure perché questo non accada più». Forte il timore, ovviamente, della sua organizzazione circa gli esiti determinati dalle fiamme e dai fumi sprigionati, che hanno appesantito per ore e ore una vasta area caudina. «Si controllino acque, terreni e produzioni - aggiunge - perché si apprenda con certezza come sia stata possibile una vicenda del genere». Trasparenza e chiarezza vengono



solicitate anche da Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura: «È una tegola che si è abbattuta sulla nostra agricoltura. Occorre che le indagini siano tanto veloci quanto incisive per evitare speculazioni e allarmismi. Non vorremmo, in altre parole, che si ripetesse la storia della terra dei fuochi». Si impongono interventi rapidi e tutela del comparto primario dell'economia tenuto conto delle difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos degli operai forestali «Da mesi senza stipendi»

SAN BARTOLOME IN GALDO

Celestino Agostinelli

«Da febbraio siamo senza stipendio. Nonostante i solleciti e l'impegno dei vertici della Comunità Montana del Fortore e delle rappresentanze sindacali, da sei mesi dalla Regione, tra tavoli tecnici e rinvii burocratici, che si traducono in bollette insolute, la costante paura di vedersi staccare la luce o pignorare i beni, non giunge nessuna buona notizia». Così alcuni operai forestali del Fortore, nel commentare la realtà drammatica che stanno attraversando.

Una realtà che, a quanto pare, potrebbe interessare gli operai idraulico-forestali della Campania, in particolare nelle aree interne del Fortore, dell'Ufita e del Tanusaro-Tiferno. Un'emergenza che colpisce soprattutto i nuclei familiari monoreddito, dove lo stipendio del forestale rappresenta l'unica, vitale fonte di sostentamento. «Non sappiamo più come fare la spesa o comprare libri per la scuola ai nostri figli - continuano gli operai, che preferiscono mantenere l'anonimato per dignità -. Essere l'unico a portare il pane a casa e trovarsi in questa situazione da mezzo anno provoca un senso di disperazione e impotenza indescrivibile».

Carlo Ceccarelli, Flai Cgil, assicura che il decreto regionale 334 del 6 agosto, relativo all'impegno



di spesa per circa 3 milioni di euro, potrebbe concretizzarsi in disponibilità da parte dell'ente montano nell'immediato. Quindi si tradurrebbe nel saldo delle mensilità fino a luglio e della scorsa Hesima.

«Una situazione che va avanti da anni - aggiunge Alfonso Iannace, Flai Cisl - e che è diventata una vera e propria crisi sociale. Molti lavoratori, non potendo più fare fronte a prestiti o piccoli mutui, contratti nei momenti di breve normalità, si trovano a fare i conti con debiti ingiuntivi e procedure di pignoramento. Una beffa atroce, che spero si risolva nell'immediato, stando alle ultime notizie, sperando che la situazione non perduri perché non c'è più tempo per i rinvii. Dietro i numeri e i capitoli di bilancio ci sono interi nuclei familiari che non possono più aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora i funerali del 23enne rinviata la festa patronale

DUGENTA

Michele Palmieri

Dugenta si stringe intorno alla famiglia di Domenico Mastrocinque, il 23enne rimasto vittima del grave incidente avvenuto all'alba di domenica 30 agosto lungo la Fondovalle Isclero. L'amministrazione comunale, con il sindaco Clemente Di Cerbo, ha già predisposto il lutto cittadino per il giorno dei funerali, che si svolgeranno probabilmente sabato, mentre è stata rimandata anche la festa in onore di San Nicola in programma questo weekend.

«Con il cuore spezzato dal dolore per la tragica e prematura dipartita del nostro giovane figlio di questa comunità - scrivono il parroco don Giuseppe Orpello e il comitato festa -, in segno di lutto di vicinanza alla sua famiglia, nel rispetto del dolore che la famiglia e l'intero paese stanno vivendo, si comunica che i solenni festeggiamenti in onore del santo patrono sono rinviati ai giorni 17, 18, 19 e 20 settembre».

Dugenta dunque si ferma, lo fa con il cuore straziato da questo dramma che ha scosso l'intera comunità che, prosegue il parroco, «si stringe con affetto, preghiera e discrezione ai genitori, ai familiari e agli amici di Costantino». Anche sui social si è riversata un'ondata di affetto nei confronti di Costantino e della sua famiglia. Dedicando i messaggi di cordoglio e vic-



inanza ma anche di testimonianza del grande amore che Costantino aveva per gli altri e per la sua comunità.

Nel frattempo si resta in attesa dell'esame autopsico che dovrà effettuare nei prossimi giorni, presso l'ospedale San Pio, il medico legale Francesca Iannaccone. Esame che servirà a chiarire se il 23enne abbia accusato un malore improvviso e definire l'esatta dinamica dell'accaduto. Come si ricorderà, da una prima ricostruzione sembrerebbe che la vettura su cui viaggiava il giovane, una Ford Fiesta, si sia prima sciantata contro un muro a poca distanza dall'uscita di Dugenta e poi ribaltata sulla carreggiata. All'arrivo dei soccorsi, per il 23enne non c'era già più nulla da fare. L'ennesimo dramma di un'estate che, sulle strade sannite, ha lasciato una lunga e triste scia di sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodo interrogazioni attese scintille in aula

TELESE TERME

Gianluca Brignola

A poche ore dal Consiglio comunale convocato per il pomeriggio di oggi presso la sala delle adunanze al civico 81 di via Roma, torna ad accendersi lo scontro politico nella cittadina termale. Ieri, i consiglieri del gruppo "Appunti per Telesse" hanno trasmesso una formale diffida al sindaco, al segretario generale e, per conoscenza, alla Prefettura, denunciando la mancata risposta a quattro interrogazioni mai inserite all'ordine del giorno dell'assemblea.

«Nonostante siano state protocollate da settimane, non abbiamo ricevuto alcun riscontro e prendiamo atto che neppure nella seduta odierna tali questioni saranno affrontate», dicono i consiglieri Franco Bozzi, Amedeo Ceniccola, Maurizio Cuzzupè e Maria Teresa Di Santo. Le interrogazioni riguardano i dehors e l'occupazione di suolo pubblico, le spese di economato e rappresentanza sostenute dall'ente tra il 2021 e il 2026, la gestione delle Terme Vecchie e una serie di criticità organizzative interne al Comune.

«Parliamo di argomenti che interessano direttamente la vita amministrativa dell'ente e l'utilizzo delle risorse pubbliche. Le interrogazioni non sono atti di po-



lemica politica ma strumenti attraverso i quali i consiglieri esercitano il proprio ruolo di controllo e di garanzia», sottolineano gli esponenti di minoranza.

A loro avviso, «il reiterato silenzio dell'amministrazione rischia di comprimere prerogative che la legge riconosce ai consiglieri comunali. Non è una questione che riguarda solo l'opposizione ma il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche». Da qui la richiesta di trasmettere con urgenza le risposte scritte ed inserire formalmente i 4 atti nella prima seduta utile. I consiglieri spiegano infine la scelta di coinvolgere la Prefettura: «Abbiamo ritenuto opportuno informare il prefetto affinché sia a conoscenza di una situazione che, a nostro avviso, incide sui diritti di informazione e controllo spettanti ai consiglieri comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APICE

Enrico Marra

Ci sarebbe stata un'animata discussione sul futuro del ristorante e dell'albergo tra i fratelli Licciardi, prima del duplice omicidio e del suicidio. Una ricostruzione parziale ma efficace quella fornita da un giovane che avrebbe assistito alla prima parte dell'incontro tra i fratelli, per poi avvertire i carabinieri una volta trovatosi di fronte al tragico epilogo.

LE INDAGINI

La sua testimonianza è stata registrata a lungo dagli inquirenti, che indagano sulle ultime ore di Franco Licciardi, 61 anni, e Donato, 56 anni, entrambi raggiunti dai colpi di pistola esplosi dal fratello Gianni, 65enne, poi suicidatosi. Il tutto in quel ristorante-albergo di Apice che, per decenni, era stato al centro dell'attività lavorativa dei Licciardi. Si tratta in particolare di una testimonianza che, sin dal primo momento, ha consentito di indirizzare gli inquirenti verso un movente ben preciso, che sarebbe alla base del triplice decesso.

Pare che gli interrogatori su cosa farne dell'albergo ristorante, a fronte di una flessione della clientela, fossero diventati una sorta di assillo. Stando al quadro che va delineandosi in queste ore, sembra che al centro della discussione tra i fratelli, nella tarda mattinata di martedì, vi fosse proprio la cessione della struttura. Una ipotesi che avrebbe visto i tre fratelli consenzienti un anno fa, quando era stata avviata la messa in vendita, che però negli ultimi tempi aveva registrato la contrarietà di Gianni, probabilmente perché non condivideva le modalità con cui si era proceduto alle trattative. Pare che le cifre per la cessione di albergo e ristorante si aggirassero intorno al milione di euro.

LE RICOSTRUZIONI

Che al centro dei contrasti tra i fratelli vi fosse il futuro della struttura alberghiera è confermato non solo dal testo che ha assistito alla discussione, ma an-

PER NON VI SIANO INCERTEZZE SUL MOVENTE DELLA STRAGE NEL MIRINO LE DIVERGENZE

Lite per la vendita del ristorante poi gli spari e il tragico epilogo

La ricostruzione attraverso la testimonianza di chi ha assistito alla prima parte dell'incontro tra i fratelli Licciardi. Alla base dei contrasti i dettagli della cessione



che da quanto emerso dagli interrogatori dei familiari, in questo caso mogli e figli, ascoltati dai carabinieri della Compagnia di Benevento, diretti dal capitano Giuseppe Friscuolo, nel corso della mattinata. Alla luce degli elementi raccolti, non ci sarebbero incertezze dunque sul movente. Infatti non sarebbero emerse divergenze di altra natura nell'ambito dei rapporti tra i tre fratelli. Pare quindi che più che la decisione di vendere, fosse oggetto di contrasti, da parte di Gianni Licciardi, l'iter da seguire e le clausole della cessione. Sicuramente l'incontro chiarificatore tra i tre non è valso a sanare le divergenze tra loro, che evidentemente si erano accentuate con il passare dei giorni. Del resto Gianni, che aveva l'autorizzazione per detenere l'arma in casa, come è noto una pistola calibro nove, aveva deciso di portarla con

sé commettendo un'infrazione. Magari già paventava l'impossibilità di raggiungere l'intesa con gli altri fratelli. Un quadro probabilmente aggravato anche dalla sue condizioni mentali, senza dubbio compromesse dalla particolare situazione familiare che lo vedeva alle prese con le precarie condizioni di salute della moglie.

Tra l'altro, l'eventuale vendita dell'albergo e ristorante non faceva uscire dall'ambito della ristorazione la famiglia Licciardi. I fratelli continuavano infatti a detenere la gestione del castello dell'Ettore, dove oltre ai mercatini di Natale, si svolgono iniziative in tutto l'arco dell'anno.

I TEMPI

Tutti gli elementi raccolti dai carabinieri saranno oggetto di un'informatica che sarà al vaglio del sostituto procuratore Carmine Pignatelli, il quale ha già deciso che dovrà essere effettuata l'autopsia sui tre corpi. Uno step che sarà notificato familiari, attraverso una decina di adempimenti che fanno ritenere che l'incarico per l'esame autopsico possa essere conferito venerdì al medico legale Francesco La Sala.

Subito dopo l'autopsia, il magistrato Pignatelli autorizzerà l'interro delle salme e si potranno svolgere i funerali, sulle cui modalità nulla è stato ancora deciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORCONE

Luella De Ciampis

Ulteriore stretta sul servizio idrico a Morcone, dove le erogazioni sono sospese dalle 14 alle 6 del mattino successivo, fino a data da destinarsi. Un quadro a dir poco preoccupante per le utenze attaccate al serbatoio Castello. A questo proposito, Gesesa comunica che «a causa delle prolungate interruzioni del servizio idrico, dovute al forte assorbimento in distribuzione e al calo delle portate, è possibile contattare il numero verde 800 511 717 per richiedere il servizio sostitutivo con autobotti. Le richieste saranno prese in carico e sarà disposta un'autobotte per zona».

LA MAPPA

Le chiusure, oltre all'intero centro urbano, riguarderanno contrada Piana, la zona Asi, le utenze che insistono sulle strade provinciali in direzione Cuffiano e Santa Croce del Sannio, le vie Colabarba, Scolpiti dei Marzi e Rio-

Acqua, altri stop a Morcone Gesesa: pronte le autobotti



vivo. Per quanto riguarda invece i serbatoi rurali di Cuffiano, Canepino, Bregarelle e Buchicchi, le chiusure saranno effettuate dalle 17 alle 5.30 del mattino successivo. È ormai ufficiale che Morcone attraversi una fase di

grave carenza idrica, difficile da superare fino a quando non si verificheranno piogge copiose in grado di riempire le vasche, ormai quasi vuote. È la seconda volta, nell'arco degli ultimi anni, che si dovrà fare ricorso alle au-

tobotti. La prima che Gesesa ne predispose l'invio nella zona più alta del paese, proprio ai piedi dei ruderi del castello, fu nell'agosto del 2021. Anche in quel caso, fu necessario l'uso delle cisterne per consentire agli abitanti del centro storico, che erano rimasti completamente a secco, di riempire i serbatoi privati. Da allora sono trascorsi cinque anni ma resta importante far passare il messaggio che, per vivere in paese durante il periodo estivo, bisogna avere l'autoclave, che si riempie nelle ore in cui l'acqua viene erogata. In caso contrario, è impossibile starci perché, alla siccità determinata dall'assenza di piogge da tre mesi, si aggiunge il problema di una rete idrica vecchia e inadeguata.

I NODI

Proprio nel 2021, il Comune annunciò che sarebbe stato effettuato un bilancio idrico che desse la possibilità di individuare tutte le componenti in ingresso e in uscita del sistema, per poter valutare l'utilizzo della risorsa e per eseguire lo studio delle perdite, al fine di intervenire in modo mirato dove necessario. Si attende la realizzazione del progetto di potabilizzazione dell'invaso che consentirà di eliminare il problema alla radice, nell'arco di alcuni anni.

«La situazione non è più tollerabile - sottolinea Gianpaolo Perugini, consigliere del gruppo di minoranza "Morcone al centro" - tanto più che nel 2024 è stato realizzato un pozzo in contrada Piana proprio per fronteggiare la carenza idrica estiva. L'acqua continua a mancare e ancora una volta viene comunicata ai cittadini la necessità di ricorrere alle autobotti. Ho chiesto spiegazioni e documenti all'amministrazione ma non ho ancora ricevuto risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatebenefratelli, svolta in Chirurgia arriva il nuovo primario Reggio

BENEVENTO

Si è insediato da poche ore all'ospedale Fatebenefratelli il nuovo primario di Chirurgia generale. Si tratta di Stefano Reggio (nella foto), 42enne napoletano che, dopo 15 anni di attività chirurgica e laparoscopica al Mohn di Napoli, ha scelto il Sannio. «Ho partecipato al concorso - spiega il medico - e l'ho superato, ricevendo la nomina. Non ho esitato a fare il salto di qualità, passando da aiuto a primario». Nella mattinata odierna è prevista la presentazione ufficiale del nuovo direttore dell'unità complessa di Chirurgia generale in ospedale, al cospetto dei vertici religiosi. «Il mio obiettivo - sottolinea Reggio - che poi coincide perfettamente con la volontà della sede centrale del Fatebenefratelli di Roma, è quello di rilanciare la chirurgia della struttura beneventana, conferendole una connotazione oncologica, per farne un punto di riferimento non solo a livello locale. Tuttavia, c'è anche la ferma volontà da parte mia di creare la scuola e



di trasmettere ai giovani medici quanto ho imparato dal mio mentore, il professor Carcione». La specialità di Reggio è rappresentata proprio dagli interventi eseguiti per via laparoscopica, con tecniche mininvasive. Il reparto, infatti, che dispone di 30 posti letto, punta sulle tecniche mininvasive per il recupero rapido dei pazienti nel post operatorio. Oltre ai ricoveri ordinari in day surgery, per interventi a basso impatto come ernie inguinali, lipomi e biopsie. «Credo di essere tra i più giovani primari di chi-

rurgia in Italia - conclude il chirurgo - ed è forse per effetto della mia giovane età che ho tanta voglia di fare e di trasmettere ai colleghi che si affacciano alla professione le mie conoscenze. Spero solo di riuscire a farlo». Creare i presupposti per dare inizio alla «scuola» in una determinata disciplina in ospedale rappresenta una garanzia per la struttura che, anche quando il primario che l'ha strutturata va via, lascia in dote un team di professionisti in grado di eseguire interventi di alto livello.

I.d.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato dei medici di base rilancia «Il problema vero resta l'organico»

BENEVENTO

Lo Snami, sindacato dei medici di base, conferma la linea in vista del rinnovo dell'accordo collettivo nazionale e indica tre condizioni essenziali per l'evoluzione della medicina generale. «Il nostro confronto istituzionale continua - sottolinea in una nota l'organizzazione sindacale -, per cui ribadiamo i tre elementi indispensabili per salvare la medicina generale, che passano attraverso il superamento del ruolo unico introdotto dalla legge Balduzzi. L'avvio della scuola di specializzazione universitaria in medicina generale con accesso e trattamento equiparati alle altre scuole; la natura volontaria e contrattata dell'attività nelle case della comunità». Su quest'ultimo punto, lo Snami ribadisce inoltre la posizione assunta con la mancata sottoscrizione dell'accordo del 23 giugno 2026, che modifica l'accordo del 15 gennaio dello stesso anno. «Il nuovo accordo - dettaglia il sindacato - introduce un obbligo di presenza fino a sei ore settimanali e affida alle aziende sanitarie la definizione del fabbisogno orario, delle sedi e dell'organizzazione dei turni, con una conseguente riduzione degli spazi di negoziazione a livello regionale».



Le organizzazioni sindacali Sni e Snami hanno sempre considerato l'introduzione delle sei ore settimanali un'imposizione calata dall'alto che trasforma l'attività della medicina convenzionata in una sorta di lavoro dipendente mascherato, privo delle giuste tutele. Sostenendo inoltre che l'accordo non risolve la grave carenza di organico né af-

fronta in modo strutturale la crisi della professione, limitandosi a imporre un nuovo obbligo orario gestito dall'Asl. Secondo il sindacato, le innovazioni, le risorse e le riforme strutturali che erano state annunciate in precedenza e che avrebbero meritato di essere valorizzate perché sarebbero state in grado di rendere nuovamente attrattiva una professione in profonda sofferenza, sarebbero venute meno. Azione questa, che continuerebbe a penalizzare una categoria di vitale importanza.

I.d.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

«Intrappolati dalla frana ci sono anziani allettati»

ARIANO IRPINO

Marika Remondelli

«Siamo isolati da una frana causata da un guasto idrico e abbiamo anziani e disabili che necessitano di assistenza, temiamo ritardi». E con queste parole, cariche di preoccupazione e di crescente esasperazione, che Angela Prato descrive le ore concitate vissute in contrada Santa Maria a Tuoro, dove il cedimento improvviso di un costone ha riversato terreno e detriti sulla carreggiata, paralizzando la viabilità e gettando la comunità nell'ansia. La frana, secondo le prime verifiche dell'ufficio tecnico comunale, avrebbe avuto origine su un'area privata, con un movimento di terreno che ha inciso in modo diretto sulla strada pubblica, rendendo necessario l'intervento immediato delle autorità competenti.

«Il dissesto riguarda un'area privata e il danno ha inciso sulla pubblica viabilità», precisano gli uffici mentre proseguono le verifiche sulla stabilità del versante. La rabbia è cresciuta insieme alla paura: molti residenti lamentano una fragilità del versante nota da tempo, altri parlano di una situazione che si sarebbe potuta prevenire, altri ancora temono che il guasto idrico possa aver aggravato una condizione già precaria. Il cedimento, con ogni probabilità legato alla rottura della rete idrica, ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, della Polizia Municipale, dei tecnici dell'Alto Calore e del personale comunale, impegnati nella messa in sicurezza dell'area e nella valutazione del rischio di ulteriori smottamenti. Immediatamente, l'assessore ai Lavori Pubblici Raffaella Manduzio, si è messa in contatto con l'ufficio tecnico, interfacciandosi con i responsabili e acquisendo tutti gli elementi necessari per ricostruire la dinamica del cedimento, verificare le condizioni del costone e definire gli interventi da attuare. «Ho chiesto subito una relazione dettagliata e mi sono interfacciata con i tecnici per avere un quadro completo della situazione. È fondamentale comprendere l'origine del cedimento e garantire la messa in sicurezza nel più breve tempo possibile», ha dichiarato l'assessore.

Nonostante la complessità non si configura un isolamento totale in quanto esiste una via alternativa, anche se tortuosa, che consente ancora di raggiungere la contrada. Anche l'assistenza sanitaria è assicurata, con guardia medica e 118 pronti a intervenire in caso di urgenza. «I due anziani allettati della zona possono essere raggiunti dai soccorsi» è stato fatto sapere per rassicurare i residenti che, nelle ore più critiche, hanno temuto di restare davvero tagliati fuori. L'auspicio che non si verificassero emergenze si è però infranto quando il decesso di un anziano residente ha imposto il trasferimento della salma alla casa funeraria. Un'operazione che, in condizioni normali, sarebbe stata semplice, ma che in questo contesto ha dovuto fare i conti con la viabilità compromessa, con l'ordinanza di interdizione e con la necessità di coordinare ogni movimento con le autorità presenti sul posto. Un episodio che ha colpito profondamente la contrada,

► Santa Maria a Tuoro, strada chiusa dopo lo smottamento e case isolate

► Scattata la procedura per il ripristino ma ci vorranno giorni per la riapertura

giunti dai soccorsi» è stato fatto sapere per rassicurare i residenti che, nelle ore più critiche, hanno temuto di restare davvero tagliati fuori. L'auspicio che non si verificassero emergenze si è però infranto quando il decesso di un anziano residente ha imposto il trasferimento della salma alla casa funeraria. Un'operazione che, in condizioni normali, sarebbe stata semplice, ma che in questo contesto ha dovuto fare i conti con la viabilità compromessa, con l'ordinanza di interdizione e con la necessità di coordinare ogni movimento con le autorità presenti sul posto. Un episodio che ha colpito profondamente la contrada,



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi Amu, l'opposizione ora chiede un consiglio comunale monotematico

ARIANO IRPINO/2

Vincenzo Grasso

«Con spirito costruttivo, insieme alla consigliera Laura Cervinano del gruppo E Tempio di Ariano, ho protocollato la richiesta di convocazione di un consiglio comunale su uno dei temi più scottanti per l'amministrazione e vale a dire il trasporto pubblico urbano e le serie difficoltà economico-finanziarie dell'Amu. La società partecipata rischia la messa in liquidazione e addirittura il fallimento per cui sono indifferibili le decisioni urgenti a salvaguardia del servizio, dei dipendenti e del comune stesso». A sostenerlo, nella richiesta di convocazione della massima assemblea locale, è il consigliere di minoranza Carmine Grasso, che non manca di indirizzare qualche frecciatina polemica nei confronti dell'attuale esecutivo. Specie quando sostiene

che «esaurito questo lasso di tempo dei cento giorni, termina la cosiddetta "luna di miele" con l'elettorato, l'azione sul territorio viene analizzata criticamente dalle opposizioni che fanno rilevare molte incongruenze ed inefficienze, cominciando a porre all'attenzione di una amministrazione, ancora distratta dalle beghe interne e dalle festività, una serie di problematiche, aspettandosi le prime soluzioni o almeno indirizzi per le soluzioni».

Insomma, il tema della sopravvivenza o meno dell'Amu torna di grande attualità. E non potrebbe essere diversamente. La Regione Campania ha prorogato all'azienda ariane la commessa sulla tratta Manna-Camporeale (380 mila euro l'anno) fino al 31 dicembre 2026. Data entro cui la gestione delle corse dovrebbe passare all'Air. A questo punto l'Amu, in mancanza di un sub appalto con l'Air, e potendo svolgere solo le corse



esterne e il trasporto alunni, potrà continuare a sopravvivere o dovrà essere messa in liquidazione, come da più parti si sostiene? In realtà, il tema è inserito già da tempo nell'agenda della nuova amministrazione comunale. Tanto che dopo le prime interlocuzioni con la Regione Campania portate avanti dal sindaco Ferrante e dal vice sin-

daco Puopolo, proprio questa sera si riuniscono i gruppi di maggioranza di centrodestra per individuare la strada più opportuna da seguire per evitare il fallimento dell'Amu e favorire, invece, una transizione "dolce" verso altre ipotesi operative che non dovrebbero, ovviamente, eliminare il servizio del trasporto pubblico in città e nelle peri-

ferie. «Sempre che», sostiene Michele Caso della Uil - siano salvaguardate le fasce occupazionali e non si danneggino l'utenza, a cui vanno garantiti i servizi. Non può essere la città a subire una eventuale beffa».

In realtà, i nodi da sciogliere sono diversi. Innanzitutto, quello relativo alla copertura del deficit di gestione degli anni addietro di 351 mila euro, che, sebbene accantonati, secondo la Corte dei Conti, non possono essere utilizzati per ripianare il deficit. Ma secondo alcuni, la Corte dei Conti non avrebbe escluso del tutto l'intervento del Comune. In secondo luogo se sia il caso di mettere in liquidazione un'azienda che negli ultimi due anni non ha chiuso in rosso, ma addirittura con un piccolo utile. Infine, come non tener conto di quanto potrà accadere in Valle Ufita di qui a qualche anno con l'avvio dei movimenti presso la stazione Irpinia. C'è quanto basta per ritenere che l'attuale esecutivo dovrà puntare su una soluzione condivisa e possibilmente orientata verso la sopravvivenza di un'azienda partecipata che si prenda cura anche di altri servizi: parcheggi coperti e a raso, controlli sulla sosta, rilancio del trasporto pubblico sul territorio, modifiche di percorsi e servizi a chiamata individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatino rionale, scaduti i termini arrivano le transenne e la chiusura

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

Il termine del 31 agosto è scaduto e sul mercatino rionale di via Marino Caracciolo cala definitivamente il sipario. Il Comune ha emanato un'ordinanza di chiusura della struttura, disponendo l'assoluta divieto di accesso all'immobile e demandando alla municipalizzata A.C.M. Srl il compito di provvedere alla chiusura degli ingressi e all'esposizione dei provvedimenti. Gli accessi alla struttura, quella anteriore che dà su piazza Alpini Orta e quella posteriore, sono stati serrati con transenne. L'ordinanza, firmata

il 31 agosto dal responsabile del Settore Lavori Pubblici e Patrimonio, l'architetto Marino Nardiello, arriva al termine del percorso avviato dall'Amministrazione comunale del sindaco Paolo Spagnuolo per la vendita del mercatino e dopo la scadenza dei termini concordati con gli ultimi occupanti. Il provvedimento ricostruisce l'iter amministrativo che ha portato all'alienazione dell'immobile, della superficie di 781 metri quadrati, alla Antonio Iannaccone Srl per l'importo di 376mila euro. A quel punto il Comune aveva avviato le comunicazioni agli occupanti. Con le note del 16 aprile e del 25 maggio l'Amministrazione aveva informato gli inte-



ressati dell'avvenuta aggiudicazione, invitandoli a procedere al rilascio degli immobili. Per due degli operatori ancora presenti nella struttura erano poi arrivati i verbali di rilascio. Ida La Bru-

na aveva sottoscritto il proprio il 24 giugno, mentre Nicola Limone lo aveva firmato il giorno successivo, il 25 giugno. In entrambi i casi era stato concordato un termine di sessanta giorni

per il rilascio dell'immobile. La fruttoria ha quindi cessato l'attività e lasciato i locali, trasferendosi in via Ferrovia. Anche la macelleria aveva già chiuso l'attività e provveduto allo sgombero. Restava invece aperta la posizione dell'Acac, l'associazione guidata dal sindacalista Giovanni Ardolino, che ha continuato a rivendicare la validità del proprio titolo e a contestare la richiesta di liberazione dei locali. Parallelamente il Comune ha proceduto alla disattivazione delle utenze comuni della struttura, mentre quelle private dei singoli operatori non erano state interessate. Ora l'ordinanza di chiusura rappresenta un ulteriore e definitivo passaggio sul piano della sicurezza. È proprio l'assenza di custodia e, soprattutto, la mancanza di alimentazione elettrica nelle ore notturne a costituire, secondo il Comune, un potenziale rischio. Da qui la necessità di impedire l'accesso alla struttura. Nell'ordinanza comunale si evidenzia infatti «la necessità di rimuovere situa-

zioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità dovuta all'assenza di custodia ed alla mancanza di alimentazione dell'energia elettrica soprattutto nelle ore notturne». Per queste ragioni l'Amministrazione ha ritenuto «opportuno ordinare la chiusura della struttura nei modi che la proprietà ritenga idonei, ai fini della tutela della privata e pubblica incolumità». Il dispositivo è netto: «assoluto divieto di accesso alla struttura denominata "Mercatino Rionale", affidando alla società municipalizzata A.C.M. Srl la chiusura dell'immobile e l'esposizione dell'ordinanza. La chiusura arriva mentre sono in corso le procedure relative alla compravendita e alla stipula degli atti con il nuovo proprietario. Con il mercatino ormai serrato e gli ingressi transennati, si chiude così una lunga fase della struttura commerciale di via Marino Caracciolo, destinata a cambiare volto dopo l'alienazione decisa dall'Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza ambientale

Gas tossici in Valle Caudina gli effetti del rogo ad Airola

LE ANALISI

Katuscia Guarino

Diossine sopra il valore di riferimento in Valle Caudina dopo l'incendio di Airola. I primi risultati del monitoraggio dell'Arpac hanno rilevato nell'aria una concentrazione di diossine e sostanze diossina-simili pari a 0,28 picogrammi per metro cubo, superiore al valore di riferimento di 0,15. È il dato emerso dal primo campionamento effettuato tra il 31 agosto e il 1° settembre con un campionario ad alto flusso posizionato nei pressi del luogo dell'incendio. Il risultato è stato illustrato nel corso della riunione convocata in videoconferenza a Palazzo di Governo presieduta dal prefetto Franca Fico, alla quale hanno partecipato Arpac, Asl, Vigili del Fuoco e i sindaci dei Comuni della Valle Caudina interessati dall'emergenza. Il dato, dunque, è superiore al valore di riferimento, ma rappresenta soltanto il primo elemento del quadro che gli enti stanno costruendo attraverso una rete di monitoraggio più ampia. Per questo l'attenzione è ora rivolta ai risultati degli altri campionamenti. I tre strumenti sono stati collocati ad Arienzio, Bucciano e Rotondi, sulla base della modellistica elaborata per individuare le possibili traiettorie di dispersione degli inquinanti in atmosfera. Il monitoraggio delle diossine aerodisperse proseguirà in tutti i punti di campionamento attivati. Per il sindaco di San Martino Valle Caudina, Pasquale Pisano, il dato «impone la massima attenzione» e dovrà essere valutato insieme ai risultati delle ulteriori rilevazioni già in corso. In giornata sono attesi i primi risultati degli altri tre cam-

►Primi sforamenti delle diossine rilevate nel monitoraggio eseguito dall'Arpac ►Tavolo in prefettura, poi nuovi test i sindaci pronti all'esposto in Procura



LE TRACCE RILEVATE DELLA SOSTANZA SONO PARI A 0,28 PICOGRAMMI IL LIMITE MASSIMO È DI 0,15

pionatori per le diossine posizionate, sulla base della modellistica relativa alla possibile dispersione degli inquinanti, a Rotondi, Arienzio e Bucciano. Proseguiranno inoltre i campionamenti nei diversi punti attivati, con rilevazioni successive nell'arco di 24 ore. Sempre in giornata sono attesi i dati del laboratorio mobile collocato nei pressi del luogo dell'incendio, che

consente di misurare le concentrazioni orarie di diversi inquinanti atmosferici, tra cui monossido di carbonio, ossidi di azoto, particolato, benzene, toluene e xilene. Sul fronte istituzionale arriva intanto l'iniziativa del sindaco di San Martino Valle Caudina, Pasquale Pisano che ha annunciato un esposto alla Procura della Repubblica di Benevento per fare piena luce



L'ALERT
Il rogo nell'impianto di rifiuti ad Airola. Sopra il prefetto Franca Fico. D'ARZENIO

sull'incendio e accertare eventuali responsabilità. L'iniziativa è già stata condivisa con i colleghi di Montesarchio, Pannarano e Roccascaerana, con l'obiettivo di coinvolgere anche le altre amministrazioni della Valle Caudina interessate, sia nel Beneventano sia nel Casertano, dalle conseguenze del rogo. «Il recente e drammatico incendio

che ha colpito il sito Eco Energy di Airola rappresenta un fatto di una gravità inaudita per la collettività di San Martino e dell'intera Valle Caudina», sottolinea Pisano. Di fronte a un evento di questa portata, aggiunge, «è doveroso esigere la massima chiarezza e promuovere tutte le iniziative utili a fare piena luce sull'accaduto». Arriva anche la richiesta di un monitoraggio che non si limiti alla fase dell'emergenza. A promuoverlo è il sindaco di Cervinara, Filuccio Tangredi, che ha chiesto alla Regione Campania l'avvio di un monitoraggio ambientale duraturo e costante dell'intera Valle Caudina. «A seguito dell'incendio di Airola, abbiamo chiesto alla Regione Campania non solo vertice legate all'attuale emergenza, ma l'avvio di un monitoraggio ambientale duraturo e costante dell'intera Valle Caudina - spiega Tangredi -». Vogliamo che il controllo del nostro territorio prosegua nel tempo, con dati aggiornati e strumenti concreti a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini». Nel corso della riunione è stato inoltre riferito che le operazioni di spegnimento dell'incendio proseguono incessantemente, con l'impiego di squadre dei Vigili del Fuoco provenienti anche dalle province limitrofe e con il supporto di mezzi aerei. Alla luce dei primi riscontri, il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl ha ribadito l'opportunità che i sindaci dei Comuni interessati confermino i provvedimenti già adottati sulla base delle raccomandazioni formulate dall'Azienda sanitaria nella giornata precedente. La Prefettura, in costante raccordo con i Comuni e con gli organismi tecnici e sanitari coinvolti, continuerà a seguire l'evoluzione della situazione.

© RIPRODUZIONE IN VIA

IL MATTINO



GENERAZIONE PIZZA
Giovane Pizzaiolo dell'anno del Mattino

Arriva la quarta edizione del concorso de "Il Mattino" dedicato ai giovani pizzaioli di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Hai compiuto almeno 18 anni e non più di 30? Questo concorso è pensato per te: la quarta edizione può consacrarti come il grande campione di domani, sulla scia dei maestri che hanno fatto la storia della pizza.

Partecipare è semplice. Invia una mail entro e non oltre il 30 settembre 2026 all'indirizzo nuovitalenti@ilmattino.it, indicando nome e cognome, luogo e data di nascita, numero di telefono e indirizzo email; allega il curriculum con le tue esperienze professionali e i nomi dei ristoranti e delle pizzerie in cui hai già lavorato, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali. Le domande incomplete o pervenute oltre la scadenza non saranno prese in considerazione.

Al termine di questa prima fase saranno selezionati cinquanta candidati.

Dal 1° al 15 ottobre 2026 ti chiederemo un breve video, della durata massima di tre minuti, in formato MP4 e con inquadratura verticale, in cui realizzi e racconti una pizza ideata da te: un piatto che valorizzi i prodotti del territorio, ispirato al benessere del cliente e al rispetto dell'ambiente. Attenzione: il video non deve contenere messaggi pubblicitari, musiche o marchi commerciali, pena l'esclusione dalla gara. Se convincerai la giuria, entrerai tra i dieci finalisti che il 30 novembre 2026 si sfideranno dal vivo a Napoli, capitale mondiale della pizza, per il titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno votare il loro preferito sulla pagina ufficiale del contest, su ilmattino.it: il video più votato accederà alla finale come undicesimo concorrente. I finalisti saranno avvertiti entro il 9 novembre 2026.

Un'emozione da vivere fino in fondo, mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua. Allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa.

Leggi il regolamento completo su ilmattino.it

Diventa Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

Main Partner
CAPUTO
La pizza di Napoli, 1899

Premium Partner

Sori
Pizzeria

Solanina
IL MIO SAN MARZANO

Le scelte della politica

L'intervista Enzo Alaia

«Subito i treni in città un ritardo inaccettabile»

Rossella Fierro

«La piattaforma logistica in Valle Ufita si farà, ma Rfi deve accelerare sulla progettazione. Lo candidato alla Camera? Assolutamente no, sono e resto consigliere regionale ma Casa Riformista può essere determinante per la vittoria del campo largo». Così Enzo Alaia, capogruppo dei renziani in consiglio regionale.

Sulla piattaforma logistica di Valle Ufita si è registrato l'attacco del centrodestra sullo stralcio dell'opera dall'elenco di quelle ritenute prioritarie sul finire della legislatura De Luca. Come stanno le cose?

«Bisogna distinguere i fatti dalla propaganda. La rimodulazione delle risorse è discesa dai ritardi accumulati nell'iter progettuale di RFI, ma la Regione non ha cancellato la Piattaforma Logistica. Il presidente Fico ha confermato la strategicità dell'opera per l'Irpinia e le aree interne. Ora servono progetto e tempi certi».

Sindacati, imprenditori e amministratori vogliono certezze, l'opera si farà?

«Sì, si deve fare e si farà. Sarebbe incomprensibile realizzare la Napoli-Bari e la stazione Iripinia senza l'opera capace di trasformare quell'investimento in sviluppo e occupazione. RFI deve accelerare sulla progettazione e le istituzioni devono assumersi le proprie responsabilità».

Fico e Casillo hanno annunciato per settembre un vertice con Rfi proprio sulla progettazione del polo, quando si farà? Lei parteciperà?

«Il tavolo deve tenersi presto. Non c'è ancora una data definitiva, ma considero importante esserci. RFI dovrà chiarire i contenuti della progettazione, scadenze e copertura finanziaria».

Avellino resta senza treno. A che punto è l'eterna elettrificazione della tratta con Salerno e Benevento e come collegare il capoluogo all'Alta velocità?

«L'elettrificazione è un'opera attesa da troppo tempo e i ritardi sono ormai inaccettabili: com-

► Il consigliere di Casa Riformista:

► «A breve ci sarà una riunione con Rfi sul tavolo anche la piattaforma logistica»



Medici di base
emergenza reale
nelle aree interne
rendere attrattivi
gli incarichi
in zone disagiate

Per lo stadio positiva
l'intesa trovata
lo candidato
alle prossime
Politiche?
Resto in Regione



Sopra i lavori alla stazione di Avellino dove si attende l'arrivo dei treni. A sinistra il consigliere regionale di Casa Riformista Enzo Alaia
FOTO D'ARGENO



pletata una prima parte, resta ancora da realizzare le tratte che interessano direttamente Avellino e Benevento. Bisogna accelerare e garantire le risorse. Per l'Alta velocità, la stazione Iripinia sarà l'epicentro, ma dovremo assicurare collegamenti efficaci con Avellino e con il resto della provincia». Altro tema caldo riguarda il futuro «Partenio Lombardi». La convince l'intesa tra Comune e Regione per la realizzazione del nuovo stadio con fondi pubblici?

«Sì, considero positiva l'intesa tra Comune e Regione. Avellino

ha bisogno di un impianto moderno e sicuro mantenuto nella disponibilità pubblica. Bisogna consegnare alla città uno stadio all'altezza della sua storia». In Iripinia è allarme medici di base. Il presidente dell'Ordine, Sellitto, dice che metà dei posti assegnati dall'Asl rischia di restare scoperta. Come intervenire?

«È un'emergenza reale, soprattutto nelle aree interne. Non possiamo garantire il diritto alla salute affidandoci ai medici pensionati o a bandi che restano deserti. La Regione deve rendere più attrattivi gli incarichi

nelle zone disagiate e rafforzare la medicina territoriale. Ma il problema non si risolve solo a livello regionale: su formazione, ricambio generazionale e risorse per il personale serve un'assunzione di responsabilità anche da parte del Governo. Non si possono chiedere ai territori servizi essenziali senza assicurare gli strumenti per garantirli».

Pizza ha convocato per la prossima settimana il comitato dei sindaci Asl. Che traccia di lavoro suggerirebbe ai primi cittadini?

«I sindaci conoscono meglio di tutti le difficoltà dei territori. Partirei da una ricognizione comune per comune delle criticità: dai medici mancanti all'assistenza territoriale; per costruire un documento unitario da portare all'Asl e alla Regione. Sulla sanità non esistono colori politici, esistono comunità che devono avere gli stessi diritti».

Primarie sì o no per la scelta del leader del centro sinistra alle politiche 2027?

«Le primarie possono allargare la partecipazione e favorire una leadership condivisa. Ma prima dei nomi viene il progetto politico. Se ci saranno, dovranno servire a costruire una proposta credibile e competitiva, che chi vince dovrà poi rappresentare con il sostegno di tutta la coalizione».

Casa Riformista che ruolo intende ritagliarsi?

«Casa Riformista deve rappresentare moderati, riformisti, amministratori e cittadini che chiedono concretezza. Cresce in Campania e può essere decisiva per la vittoria del campo largo».

Il suo nome è tra i papabili per una candidatura alla Camera. C'è pensando?

«No, non sto pensando a una candidatura alla Camera e smentisco questa ipotesi. Il mio ruolo è quello di consigliere regionale e voglio continuare ad esercitarlo mantenendo un rapporto diretto con l'Irpinia, gli amministratori e le comunità. Ho un mandato davanti e intendo concentrarmi sulle esigenze della nostra provincia».

© RIPRODUZIONE RE D'AVVIA

Acqua, l'allarme a Solofra «Mancherà nelle zone alte» Legambiente sugli scudi

I DISAGI

Antonella Palma

A Solofra le fonti sono in fase di magra stagionale e la riduzione delle portate potrebbe determinare dei cali di pressione e temporanee interruzioni della fornitura nelle zone alte della città. A comunicare la situazione è il gestore idrico Solofra Servizi Spa, che ha reso noto l'esito del monitoraggio effettuato sulle varie fonti di approvvigionamento.

La società spiega che è stata riscontrata «la riduzione della portata dovuta alla magra stagionale, che proseguirà fino alla stagione invernale». La diminuzione dei livelli dei serbatoi di accumulo, si precisa, potrebbe comportare disagi soprattutto nelle ore di maggiore consumo ai piani alti degli edifici. Le aree maggiormente interessate sono



IL PRESIDENTE
DEGLI AMBIENTALISTI:
«LA CARENZA
IDRICA ORMAI
È UNA COSTANTE
CHE NON CAMBIA»

via Caduti 21 Settembre, Pastena, Centro, Fontanelle frazione Sant'Andrea e Panoramica Turci. La società chiarisce che non sono previste delle chiusure programmate della fornitura idrica. Le eventuali manovre effettuate nelle ore notturne, si legge nell'avviso, sono necessarie esclusivamente per consentire il riempimento dei serbatoi di accumulo. Inoltre, si chiarisce la questione del pozzo Turci, che ad oggi non risulta ancora attivato. Dalla Solofra Servizi si evidenzia che si tratta di un pozzo di emergenza, la cui attivazione potrebbe essere valutata solo qualora fosse impossibile gestire diversamente la situazione di crisi idrica. La portata del pozzo, infatti, non sarebbe particolarmente elevata e per il funzionamento sarebbe necessario attivare pure il gruppo elettrogeno con conseguente incremento dei costi energetici. Pertanto



spiegano dalla società, l'utilizzo sarebbe previsto esclusivamente in caso di effettiva necessità. In merito interviene Legambiente: valle Solofrana, con il presidente Antonio Giannattasio che solleva una serie di interrogativi sulla gestione della risorsa idrica. «Strana coincidenza tra magra stagionale e ripresa delle attività lavorative», osserva Giannattasio. «L'estate con il caldo non sembra finire, ma per la maggior parte dei cittadini le ferie sono terminate. Le attività del distretto hanno ripreso a lavorare - afferma Giannattasio - e

di colpo manca l'acqua». Il riferimento è all'avviso diffuso dalla Solofra Servizi, con il quale la società ha segnalato la riduzione di portata delle fonti e possibili disagi per diminuzione dei livelli dei serbatoi. Giannattasio, pur riconoscendo la presenza della magra stagionale e diminuzione dei livelli dei serbatoi, chiede delle risposte sulle misure messe in campo per affrontare la situazione. «Che ne è del pozzo Turci?» domanda Giannattasio. «La scorsa primavera si annunciava l'iter per la richiesta all'Asl di verifica conformità e potabili-

L'ALERT
Il referente di Legambiente
Antonio Giannattasio

tà acque per rendere operativo il pozzo entro l'estate, per alleviare le criticità di approvvigionamento idrico». Interrogativo che, per Legambiente, assume rilievo alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato per le connessioni con l'attività di cava. «Ma ora a che punto siamo?», chiede Giannattasio richiamando l'attenzione sull'ammmodernamento e la messa in esercizio dei serbatoi Chiancarola e Sant'Andrea con relativa rete, chiedendo quali azioni immediate di prevenzione siano state adottate in attesa di interventi strutturali.

Legambiente ricorda la richiesta per l'attivazione della commissione di vigilanza sul servizio idrico, prevista dall'articolo 45 dello Statuto comunale di Solofra per vigilare e informare la città sulla qualità del servizio di gestione e promuovere iniziative per la salvaguardia della risorsa idrica. «La magra - conclude Antonio Giannattasio - è ormai appuntamento fisso, non possiamo fare finta di nulla finché non si ripresenta».

© RIPRODUZIONE RE D'AVVIA

Valle di Suessola



LA PAURA

La nube scura e acre ha generato disagi e grande preoccupazione tra la gente. Avs: di chi la responsabilità?

«Monitoraggio costante, no allarmismi»

►Maxi rogo, i sindaci Nuzzo e Pirozzi invitano alla prudenza ►Attivata una centralina dell'Arpac anche ad Arienzo
«Comprendiamo la paura ma situazione sotto controllo» Aveta: «Dati per la tutela della salute e per l'agricoltura»

Gabriella Cuoco

La densa, soffocante e acre colonna di fumo nero continua ad avvolgere i comuni della Valle di Suessola. Da San Felice a Cancelli a Cervino, passando per Santa Maria a Vico e Arienzo, le ultime ore si sono vissute con il fiato sospeso e gli occhi puntati al cielo. Il terribile rogo divampato nel sito di stoccaggio di rifiuti e plastiche nella zona industriale di Airola ha riaperto una ferita profonda e sanguinante nei territori a cavallo tra le province di Caserta, Benevento e Avellino. Un disastro che puzza di plastica bruciata e di diossina, capace di scatenare un allarmismo generale tra i residenti, costretti a barricarsi in casa con finestre sbarrate e la netta sensazione di essere ostaggi di un'emergenza ambientale che si ripete ciclicamente, senza mai trovare una vera soluzione definitiva.

Nelle piazze, nei bar e sui social la preoccupazione è palpabile, alimentata da un odore irrespirabile che ha spinto intere famiglie a limitare le uscite e a temere per la propria salute. Di fronte a questa psicosi collettiva, i sindaci dei territori interessati hanno cercato immediatamente di buttare acqua sul fuoco, provando a stemperare la tensione e a rassicurare la popolazione con continui aggiornamenti istituzionali. A San Felice a Cancelli, il sindaco Emilio Nuzzo ha mantenuto un profilo di rigoroso controllo ma improntato alla stabilità, cercando di arginare il panico dilagante tra le frazioni. «Stiamo monitorando - spiega - costantemente la situazione in tempo reale, restando in stretto e continuo contatto con i tecnici dell'Arpac e con le autorità sanitarie competenti per seguire l'evoluzione dei dati ambientali sul nostro territorio comunale e invitiamo la cittadinanza a rispettare le indicazioni prudenziali diramate. Al momento i dati in nostro possesso ci impongono attenzione senza cedere a isterismi ingiustificati: la macchina della protezione civile e dei controlli è pienamente attiva per tutelare la salute

pubblica di ogni singolo cittadino».

Parole di analogo distensione e di costante monitoraggio arrivano anche da Santa Maria a Vico, dove il sindaco Andrea Pirozzi ha cercato di infondere fiducia alla comunità locale, scossa dalla nube scura che ha sovrastato la Valle di Suessola. «L'attenzione dell'amministrazione comunale - spiega - è ai massimi livelli fin dal primo minuto in cui si è levata la colonna di fumo da Airola. Stiamo seguendo passo dopo passo i riscontri tecnici e le rilevazioni delle centraline Arpac sul campo. Comprendiamo perfettamente la paura e la giustificata apprensione dei residenti, ma vogliamo rassicurare tutti sul fatto che gli enti preposti stanno facendo tutto il necessario per verificare la qualità dell'aria e prevenire qualsiasi rischio sanitario. Restiamo vigili e operativi».



IL SITO Il rogo nell'impianto di stoccaggio ad Airola

Nonostante gli sforzi dei sindaci per stemperare gli animi e gestire l'emergenza con pragmatismo, nel dibattito pubblico si leva fortissima la voce di chi ritiene che le sole raccomandazioni alla cittadinanza non bastino più a coprire le voragini di un sistema che scricchiola pericolosamente. Sulla vicenda è intervenuta con un duro comunicato la federazione di Alleanza Verdi e Sinistra della Valle di Suessola, che sposta l'asse del confronto sul terreno spinoso delle responsabilità politiche e istituzionali. «Rogo tossico in Valle Caudina: non sono sufficienti le raccomandazioni alla cittadinanza, scrivono - vogliamo più responsabilità da parte delle istituzioni. Il vasto incendio divampato nell'area industriale di Airola ha provocato una densa colonna di fumo che ha coinvolto più province. Enorme il rischio sanitario ed ecologico causato dalle

diossine, eppure ancora nulla sulle responsabilità dell'ennesimo disastro ambientale nei nostri territori».

Intanto, il consigliere regionale del M5S e presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio regionale, Raffaele Aveta, assicura il rafforzamento del monitoraggio nella Valle di Suessola con l'attivazione di una centralina ad Arienzo. «Resta alta l'attenzione anche sulle possibili conseguenze per la Valle di Suessola e per il versante casertano. Per questo ho chiesto di rafforzare il monitoraggio dell'area, così da verificare con puntualità l'eventuale propagazione degli effetti dell'incendio - Siamo in attesa oggi dei risultati delle analisi. Servono dati precisi per valutare ogni possibile ricaduta sulla salute dei cittadini, sull'ambiente e sulle attività agricole del territorio», dichiara Aveta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Airola concentrazioni di diossine e furani

Maria Tangredi

È stato necessario anche l'ausilio di un elicottero e di vasche per il rifornimento idrico per domare le fiamme nel sito di stoccaggio di rifiuti della "Eco Energy", andato a fuoco lunedì. L'incendio è stato quasi completamente estinto nel pomeriggio di ieri ma la nube di fumo nero si è diffusa per decine di chilometri, a seconda della direzione del vento, e sta già facendo sentire il suo impatto, come testimoniano anche sui social dai cittadini. Esaurite le mascherine in alcuni negozi dei centri coinvolti, con l'odore acre di fumo che si respira non solo ad Airola, Montesarchio e nelle Valli Caudina e di Suessola, ma anche a Benevento. Ad Airola resta nel frattempo lo stop di tutte le attività su ordinanza del sindaco Vincenzo Falzarano, in attesa dei risultati dell'Arpac, che dovrebbero essere comunicati oggi.

Ieri, intanto, è arrivata una

parziale anticipazione rispetto a quello che sarà un quadro più complessivo che fornirà oggi l'agenzia regionale. Dai primi risultati del monitoraggio delle diossine, «svolto con un campionario ad alto flusso di aria posizionato nei pressi del luogo dell'incendio - si legge in una nota -, il primo ciclo di campionamento evidenzia una sommatoria di concentrazioni di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili aerodispersi pari a 0,28 pg/Nm3 I-Teq, superiore al valore di riferimento corrente utilizzato dalla comunità scientifica di 0,15 pg/Nm3 I-Teq». Si attendono adesso i dati dei campionatori collocati rispettivamente ad Arienzo, Bucciano e Rotondi. Ma non in altri comuni, come lamentato da qualche amministratore più vicino al luogo dell'incendio.

Un disastro ambientale che sta già mettendo in ginocchio chi produce frutta e verdura ma non solo. Domani, a difesa della



L'INTERVENTO Incubo veleni

L'ASSESSORA REGIONALE ZABATTA HA CHIESTO UN COORDINAMENTO ANCHE CON LA PREFETTA DI CASERTA VOLPE OGGI SIT-IN DI PROTESTA

salute, è in programma sempre ad Airola, in piazza Lombardi presso la statua di San Giorgio, un sit-in di protesta organizzato da cittadini che gridano «basta inquinamento». L'appuntamento è per le 19 con obbligo di mascherina. Invitati anche i rappresentanti istituzionali e le associazioni. Mascherine che anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella invita a usare a scopo precauzionale, aderendo al sit-in di protesta. Ha già ribadito di «mantenere chiuse porte e finestre, anche quelle dei locali commerciali, e di fare attenzione ai soggetti vulnerabili». Ad Airola, oltre ai pompieri arrivati da quasi tutta la Campania, è presente anche la Protezione Civile regionale con 20 volontari impegnati sul posto.

«Siamo operativi fin dalle prime fasi dell'emergenza - dichiara Fiorella Zabatta, assessora regionale alla Protezione Civile - in stretto raccordo con i vigili del fuoco, il Coc e i coordinatori di soccorsi attivati dalle

prefetture di Benevento e Avellino». Una situazione che resta complessa per cui Zabatta ha chiesto un coordinamento tra le prefetture, anche quella di Caserta, con Lucia Volpe. La priorità resta tutelare la salute, come per l'assessore regionale all'Agricoltura Maria Carmela Serluca: «Va tenuta alta l'attenzione sulle nostre campagne, sulle coltivazioni, sugli allevamenti e sulle aree agroalimentari raggiunte dai fumi. La situazione non riguarda solo il Sannio e la Valle Caudina, ma a causa della direzione dei venti, anche diversi territori dell'Irpinia e della città di Benevento. Solo dopo lo spegnimento e i dati definitivi, valuteremo insieme alle amministrazioni locali le misure necessarie per tutelare il suolo, l'aria e il settore agricolo».

Nel sito interessato dal rogo, sottoposto a sequestro, pare che oltre alla plastica e alle gomme di auto potrebbero essere stati portati anche altri tipi di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Confronto su Servizio idrico integrato, debiti e gestione a Itl»

Marcianise

Franco Agrippa

Il coordinamento provinciale "Acqua Bene Comune" chiede al presidente del Consiglio di Marcianise, Giuseppe Moretta, di convocare un incontro sul futuro del Servizio idrico integrato e sulla gestione affidata a Itl Spa. L'organizzazione lamenta il mancato riscontro della sindaca Maria Luigia Iodice a due precedenti richieste di confronto, ricordando l'impegno assunto in campagna elettorale e l'incontro del 14 maggio scorso. Al centro della richie-

sta ci sono anche le possibili iniziative dell'amministrazione, alla luce del peso delle quote detenute dal Comune di Marcianise in Itl. A causa della pesante situazione debitoria della società idrica, l'amministrazione è costretta da qualche anno ad accantonare

IL COMITATO PROVINCIALE "ACQUA BENE COMUNE" CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UN INCONTRO APERTO CON LA SINDACA IOIDICE



IN AULA La sindaca Maria Luigia Iodice e il presidente Pino Moretta

a fini prudenziali e normativi circa 20 milioni di euro che si rendono disponibili per un eventuale fallimento della società di cui Marcianise risulta l'azionista maggioritario, con il 26% delle quote. Il Coordinamento esprime forte preoccupazione per la situazione economica del servizio, indicando in 255 milioni di euro il debito totale a livello provinciale e in circa 5 mila euro per famiglia quello riferito alla città di Marcianise. Nel mirino finiscono anche la proposta di trasformazione della gestione da pubblica a mista, approvata dall'Ente Idrico Campano nell'agosto 2025, e l'aumento tariffario del

46%, oltre ai mancati investimenti sulla rete idrica e fognaria.

«È incomprensibile l'atteggiamento del sindaco - dice il Coordinamento - che sembra voler porre il tema dell'acqua pubblica tra le azioni non prioritarie». Da qui la richiesta a Moretta di organizzare un confronto con sindaco, capigruppo consiliari, Coordinamento e cittadini, per chiarire la posizione delle forze politiche sul futuro del servizio idrico. L'associazione chiede un riscontro entro 5 giorni, dichiarandosi pronta, in caso contrario, a promuovere un incontro anche in una sede non istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio, gli scenari

Ateneo, sfida ricerca ecco il biosensore per il Toscana Virus

► Realizzato dagli ingegneri della Vanvitelli
uno strumento innovativo per la diagnosi

► Cennamo: «In 10 minuti rileva la patologia
spesso sottovalutata e a volte pericolosa»

IL DIPARTIMENTO

Nadia Verdile

Toscana Virus, dalla Vanvitelli un biosensore innovativo che consente diagnosi in dieci minuti ed ha una sensibilità mille volte superiore al tampone molecolare. Una scoperta che potrebbe aprire nuove prospettive nella diagnosi rapida delle malattie infettive. Merito di un gruppo di ricerca interdisciplinare che ha sviluppato un biosensore ottico in fibra capace di rilevare il Toscana Virus in circa dieci minuti, con prestazioni che potrebbero rappresentare un importante passo avanti nella diagnostica point-of-care, cioè eseguibile direttamente vicino al paziente. Il Toscana virus è quello che ha fermato nei giorni scorsi la tournée di Tommaso Paradiso.

A spiegare la portata del risultato è il professor Nunzio Cennamo, ordinario di Elettronica e Fotonica al Dipartimento di Ingegneria della Vanvitelli: «Dopo lunghi mesi di lavoro, grazie ad un gruppo di ricerca interdisciplinare, siamo riusciti a sviluppare un biosensore in fibra ottica per il Toscana Virus. Il sensore, in circa 10 minuti, è in grado di rilevare e misurare quantitativamente la presenza del virus, con una sensibilità mille volte superiore a quella del tampone molecolare e con elevatissima selettività, senza falsi positivi, utilizzando un dispositivo portatile di pochi centimetri».

Il CONTESTO
Il Toscana Virus, pur essendo noto alla comunità scientifica, continua a essere considerato un patogeno sottovalutato. Viene trasmesso dai papaveri, piccoli insetti presenti soprattutto nelle aree mediterranee durante la stagione calda. Come sottolinea il professore, le conseguenze dell'infezione non devono essere sottovalutate: «Si tratta di un risultato di grande interesse perché il Toscana virus

può in alcuni casi provocare meningite e meningoencefalite. Nonostante la potenziale pericolosità, è un virus ancora poco studiato e la sua infezione non sempre viene diagnosticata tempestivamente».

Proprio la difficoltà di identificare rapidamente il virus rappresenta una delle principali criticità cliniche. Per questo motivo, poter contare su uno strumento di piccole dimensioni, rapido e altamente sensibile potrebbe fare la differenza nella gestione dei pazienti. «Il nostro biosensore potrebbe quindi rappresentare un valido supporto per rispondere all'esigenza di diagnosi più rapide e contribuire a individuare tempestivamente l'infezione».

LA COLLABORAZIONE
Dietro questo risultato c'è anche il lavoro della giovane ricercatrice. «Il progetto di ricerca sul Toscana Virus rientra nel lavoro di tesi della dottoranda Federica Passeggi, che ha già sviluppato altri biosensori ottici per patogeni, sia virus che batteri». La ricerca è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra diversi gruppi scientifici europei. «In particolare, il biosensore per il Toscana Virus è stato realizzato grazie ad un gruppo di ricerca internazionale che ha consentito di combinare i sensori in fibra ottica, sviluppati dal Dipartimento di Ingegneria della Vanvitelli, con biorecettori in grado di riconoscere il Toscana virus, prodotti da colleghi di università tedesche e francesi».

I sensori ottici realizzati alla Vanvitelli costituiscono il «cuore» tecnologico del dispositivo, mentre i biorecettori sviluppati dai partner europei consentono il riconoscimento selettivo del virus. L'integrazione di queste competenze ha permesso di arrivare a un sistema diagnostico innovativo e facilmente trasportabile, progettato per applicazioni di Point-of-Care Test. Un lavoro corale tra università e centri di ricerca. La fase successiva, quella della caratterizzazione e della validazione del biosensore, ha richiesto il coinvolgimento di numerose competenze scientifiche.

«La lunga e complessa fase di caratterizzazione del biosensore



LA SCOPERTA Creato dagli ingegneri della Vanvitelli un biosensore innovativo; sotto Nunzio Cennamo e il gruppo di ricerca

re ottico sviluppato è stata condotta in collaborazione con diversi gruppi di ricerca della Vanvitelli, della Federico II e dell'Università di Siena, coinvolgendo colleghi esperti del settore quali i professori Giuseppe Portella e Massimiliano Galdiero».

Un risultato che testimonia quanto oggi la ricerca più avanzata nasca dalla collaborazione tra discipline diverse, dall'ingegneria alla fisica, fino alla microbiologia e alla medicina. L'importanza dello studio è stata riconosciuta anche sul piano scientifico internazionale. «I risultati scientifici di questo sensore per Point-of-Care Test, con nostra grande soddisfazione, sono stati pubblicati a giugno sulla rivista "Analytical Chemistry" della Società Chimica Americana». La pubblicazione su una delle riviste più autorevoli del settore rappresenta una certificazione del valore scientifico del lavoro svolto e conferma il ruolo sempre più rilevante della ricerca italiana nel campo delle tecnologie diagnostiche avanzate.

In un'epoca in cui la rapidità della diagnosi è diventata uno degli strumenti più efficaci per affrontare le malattie infettive, il biosensore sviluppato dall'Università Vanvitelli mostra come l'incontro tra ingegneria, fisica e biomedicina possa trasformarsi in una concreta opportunità per la salute pubblica. E, nel caso del Toscana Virus, potrebbe contribuire a colmare una lacuna importante nella capacità di riconoscere e monitorare tempestivamente un'infezione ancora troppo poco conosciuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SINERGIA EUROPEA
TRA UNIVERSITÀ
E CENTRI DI RICERCA
IL DISPOSITIVO
FACILMENTE
TRASPORTABILE**



West Nile, 33 i contagiati due gravi su 14 ricoverati

L'AGGIORNAMENTO

Luisa Conte

Il virus West Nile continua a circolare nel territorio casertano e gli ultimi dati epidemiologici dell'Asl Caserta, aggiornati al primo settembre, restituiscono un quadro che coinvolge numerosi comuni della provincia.

Rispetto alla metà di agosto - quando erano stati registrati 21 casi in provincia di Caserta - i positivi sono saliti a 33 con l'ultimo caso segnalato nella serata di martedì ad Aversa. Di questi 14 hanno necessitato il ricovero ospedaliero in varie strutture casertane e napoletane: Aorn di Caserta, Moscati di Aversa, Cotugno e Cardarelli di Napoli, Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli e nei presidi di Marcianise e Piedimonte Matese. Due pazienti so-

no in gravi condizioni. Mentre sono stati registrati quattro casi dubbi.

La distribuzione geografica è ampia: i positivi provengono da Aversa, Caserta, Marcianise, Casapesenna, Cesa, Calvi Risorta, Casapulla, Castel Volturno, Falciano del Massico, Teano, Parete, San Cipriano di Aversa, Capua, Pignataro Maggiore, Trentola Ducenta, Casal di Principe, Sparanise, Orta di Atella, Sessa Aurunca e Grazzanise. Il maggior numero di segnalazioni si concentra dunque nell'Agro aversano, nel capoluogo e nella zona costiera della provincia. La residenza, tuttavia, non coincide necessariamente con il luogo nel quale è stato contratto il virus.

Le indagini epidemiologiche mostrano infatti numerosi spostamenti nelle settimane precedenti la comparsa della malattia.

Diversi pazienti hanno soggiornato o frequentato Bala Domiziana, Formia e Gaiola, Marina di Minturno e Varcaturro, mentre altri hanno avuto contatti con zone rurali e agricole di Sessa Aurunca, Francolise e dell'area di Pignataro Maggiore. In un caso è stato segnalato anche un soggiorno in Kenya. Queste informazioni risultano essere molto importanti perché indicano come l'esposizione alle zanzare possa essere avvenuta lontano dal comune di residenza.

**LE MAGGIORI
SEGNALAZIONI
A CASERTA, LITORALE
E AVERSA
CONSIGLIATI PRODOTTI
CONTRO LE ZANZARE**



L'OSPEDALE Nel Casertano sono 33 i positivi al virus West Nile

LA PREVENZIONE

Il virus viene trasmesso dalla puntura di zanzare infette ed è per questo che è necessaria la prevenzione. Nei territori interessati dai casi diventa fondamentale intensificare le attività di disinfestazione e soprattutto di larvicazione, intervenendo sui luoghi dove le zanzare possono riprodursi. Tombini, caditoie, pozzetti, contenitori, aree con acqua stagnante presentano potenziali focolai e devono essere controllati con continuità così come tutte le zone lacustri, che sono tante sul territorio. La necessità di intervenire è ancora più importante in una stagione caratterizzata da temperature

elevate e prolungate. Il caldo e i cambiamenti climatici possono favorire la proliferazione e la diffusione delle zanzare, allungando il periodo nel quale gli insetti sono attivi. A questo si aggiunge il possibile effetto degli inverni particolarmente miti, che possono favorire la sopravvivenza di una parte delle popolazioni di zanzare che, aggiungendosi alle nuove colonie stagionali, fanno aumentare considerevolmente il numero degli insetti infetti.

Accanto agli interventi delle amministrazioni e delle autorità sanitarie locali è indispensabile anche la collaborazione dei cittadini, così come sottolineato più volte dal direttore generale dell'Asl Caserta Antonio Limone. La protezione personale passa dall'utilizzo di repellenti per zanzare, dall'impiego di zanzariere alle finestre e, quando possibile, dall'uso di abiti che coprono braccia e gambe soprattutto nelle ore di maggiore attività degli insetti. Fondamentale è inoltre eliminare dai giardini, dai balconi, dai cortili e dai terreni privati ogni possibile ristagno d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, il piano

Terremoto, il centrodestra «Ora stato di emergenza»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Un muro contro muro sulla gestione dell'emergenza dei Campi flegrei. Da un lato il centrodestra in pressing per richiedere lo stato di emergenza; dall'altro il centrosinistra ed i sindaci dell'area che non ne vogliono sapere: attendono la conversione del decreto e la legge speciale (su cui l'altro giorno ha aperto il ministro dell'Interno Piantedosi a Napoli). Ieri di nuovo uno scontro dopo un incontro a Roma tra i consiglieri regionali di centrodestra con i ministri della Protezione civile e dell'Interno. «Non comprendiamo perché Fico non voglia lo stato di emergenza, un vero e proprio mistero, tra l'altro la mancata attivazione può compromettere profili gravi di responsabilità», attacca il capo dell'opposizione in Regione Gennaro Sangiuliano. «Basta propaganda sulla pelle dei cittadini dei Campi Flegrei», ribatte il parlamentare dem Piero De Luca.

IL SUMMIT

Dura un'ora e mezza il vertice tra i due ministri ed i capogruppo di centrodestra alla Regione capitanati dall'ex ministro Sangiuliano. Al centro la questione dell'emergenza dopo il terremoto del 31 luglio scorso. «Serve uno strumento che consenta di accelerare la spesa delle risorse già stanziare: in questa fase è quello più utile e concreto», spiega Sangiuliano. «Questo ci consentirebbe di spendere rapidamente quei 100 milioni di euro che il governo Meloni ha messo a disposizione rispetto a un solo milione di euro stanziato dalla giunta regionale».

► I consiglieri regionali incontrano i ministri Musumeci e Piantedosi

► Sangiuliano: «Strumento necessario»
De Luca jr: «Meglio la legge speciale»

IL SINDACO DI BACOLI DELLA REGIONE «COMMISSARI DAGLI ANNI '80 MA MOLTI CANTIERI MAI DECOLLATI»

le». Un problema, secondo Sangiuliano, che riguarda non solo gli sfollati ma anche gli effetti del sisma sulle attività commerciali con le incertezze legate ai collegamenti marittimi e quindi all'afflusso turistico. «Dobbiamo parlare anche dei ristori economici alle attività commerciali, e poi c'è l'idea di sospendere il pagamento dei mutui e dei tributi per

un certo periodo (possibile solo con l'attivazione dello stato di emergenza, ndr). Del resto - conclude - l'esponente di Fdi - lo stato di emergenza è stato chiesto in Veneto e in Lombardia per i temporali». Non ne vuole sapere Josi Gerardo Della Regione, sindaco di Bacoli, che, anzitutto, bolla come «irrilevante» l'incontro tra i due ministri e i consiglieri di centro-



IL CONFRONTO I consiglieri regionali di centrodestra con Musumeci e Piantedosi e il vertice in Prefettura

destra. E spiega: «Per un sindaco sarebbe più comodo che ci siano i poteri commissariali, così non avremmo responsabilità. Ma abbiamo visto cosa è accaduto in passato». Cosa? «Il primo commissariamento risale al 1984, io ancora non ero nato, e la stragrande delle opere previste come nuove vie di fuga, spostamento della stazione di Torregaveta o

l'hub di prima accoglienza di Pozzuoli non sono mai andate avanti. Senza contare come gli esempi del Nord Italia e di Amatrice non possono essere considerati certo virtuosi». Un fallimento. Soluzioni? «Ci sono gli emendamenti da noi suggeriti al decreto legge anzitutto che potrebbero essere accolti».

IL COMMISSARIO

E, comunque un commissario c'è già: Fulvio Soccodato (presente ieri al summit con i ministri, ndr) che, nonostante la sua abnegazione, non ha speso la gran parte degli 800 milioni previsti perché non è stato mai dotato di una struttura ad hoc. Pensi che solo oggi è iniziato il monitoraggio dei costi...». Attacca anche il dem Piero De Luca: «Il centrodestra dovrebbe spiegare perché i suoi consiglieri regionali si sono astenuti sulla legge proposta dal Pd e dalla maggioranza in consiglio regionale, che ha stanziato 7 milioni di euro per sostenere concretamente i comuni, le famiglie e le attività economiche colpite. Riteniamo doveroso lavorare a una legge speciale - conclude - e se il centrodestra vuole offrire davvero un contributo utile, chieda ai propri riferimenti in Parlamento e al governo di lavorare insieme alle opposizioni, con spirito costruttivo, per modificare e migliorare, in sede di conversione, il decreto legge 144».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

La conquista del verde nella città "infuocata"

Bernardino Tuccillo

Il cemento e l'asfalto incamerano il calore diurno, sprigionandolo durante la notte e generando il famigerato effetto "isola di calore urbana". Il paradosso è che, a Napoli, nell'ultimo trentennio il verde è complessivamente cresciuto di ben 300 ettari. La vera sfida, dunque, è quasi tutta nello strutturare e mettere a sistema il patrimonio esistente. L'obiettivo fondamentale che ci si propone con il nuovo Puc (Piano urbanistico comunale) è proprio quello di efficientare tale significativo polmone verde in maniera logica e più funzionale, costruendo una vera e propria cerniera ecologica che tuteli la città dalle future ondate di calore. Nel nuovo Puc, infatti, si sono fissate due assolute priorità, che non ammettono più deroghe: l'emergenza climatica e la fragilità del territorio. Per vincere questa sfida vitale, come raccontato da Il Mattino, sono già all'opera due archistar di rilievo internazionale del calibro di Dominique Perrault e Alvaro Siza. Le parole d'ordine per il futuro urbanistico partenopeo sono chiare e radicali: depauperare e decarbonificare. Le direttrici principali previste per abbattere le temperature e restituire respiro ai quartieri sono molteplici e ambiziose. In primo luogo, si lavorerà per creare isole di verde pubblico, oasi attrezzate in ogni quartiere, tutte volte che la conformazione del tessuto urbano lo renderà possibile.

Queste isole saranno composte da un mix intelligente per massimizzare l'ombra e l'assorbimento di calore: alberi a fusto alto e massiccio, alberature di taglia minore, fitti arbusti e piantine capaci di favorire il rinfrescamento del suolo. Sarà inoltre di straordinaria importanza la definizione di un diverso modello di arredo di fruizione degli spazi. A questo si aggiunge la lungimirante ambizione di estendere le buone prassi degli orti urbani e dei campi cittadini per la produzione di frutta e generi alimentari a chilometro zero, trasformando aree oggi marginali in scudi verdi attivi, produttivi e aggregativi. Purtroppo, non tutte le zone godranno della stessa facilità di intervento. I rigidi vincoli imposti dalla Sovrintendenza rendono al momento impossibile, ad esempio, procedere con massicci interventi di piantumazione di nuovo verde sul Lungomare, un'area esposta che trarrebbe giovamento da una barriera naturale al riverbero del sole. In buona sostanza l'imperativo categorico richiesto ai due archistar ed all'Amministrazione è di progettare interventi strutturali rapidi ed efficaci. Ciò con l'obiettivo di evitare che, già dalla prossima estate, i napoletani costretti a rimanere in città debbano sopportare l'inferno termico di questi mesi. L'emergenza caldo per fortuna non è un ineluttabile destino, ma il futuro e la vivibilità di Napoli dipenderanno esclusivamente dalla lucidità e dal coraggio con cui decideremo, oggi, di riprogettare i nostri spazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione & salute

STRUTTURE APERTE

VILLA DEI FIORI ACERRA
PRESIDIO OSPEDALIERO PRIVATO ACCREDITATO
PRONTO SOCCORSO
Direttore Sanitario dott.ssa Elena Gancotti

Villa dei fiori S.r.l. - Casa di cura privata, Corso Italia, 223 - 00011 ACERRA (NA)
direzione.sanitaria@villadelfioriacerra.it ☎ +39 081 31 90 111

NAB BASILE
Cerca HealthCare
Esami di laboratorio | Diagnostica per immagini
Ambulatorio Cardiologia | Ambulatorio Allergologia | Diagnostica Prenatale
Chiamaci ☎ 081 578 43 43
081 578 12 62
081 578 95 96
Cerca la sede più vicina a te
Controlla gli orari online: cerbahealthcare.it

CASA DI CURA
Ospedale Internazionale | Gruppo **NefroCenter**
CENTRO DONNA
TUTELA DEL BENESSERE FEMMINILE
PREVENZIONE GINECOLOGICA COMPLETA
✓ Visita Ginecologica Specialistica
✓ Ecografia Transvaginale
✓ Pap Test e Test per il Papilloma Virus
✓ Visita ed esami in un solo giorno a tariffa agevolata
✓ Consulenza Menopausa e Patologie Pavimento Pelvico
Prenota Ora
☎ 081 76 12 060
Via Tasso 38 - Napoli - ospedaleinternazionale.it

farmacie Notturme gruppo di FARMACIE S.p.A.
VOMERO - ARENELLA
FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO
Farmacia CANNONE
Via Sciallati, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO
PIANURA
Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

L'estate, le scelte

La svolta di Sorrento
«Più spiagge per tutti»
I grandi hotel frenano

IL CONFRONTO

Massimiliano D'Esposito

Più spiagge libere, ma scoppia la grana delle concessioni degli hotel. Ieri mattina nella sala Tasso del Comune di Sorrento si è tenuto il confronto pubblico sul Piano di utilizzazione del demanio marittimo (Pad), strumento licenziato nei giorni scorsi dalla giunta ed ora oggetto delle osservazioni di cittadini e associazioni di categoria. Scaduto il termine di sessanta giorni per le proposte il provvedimento sarà sottoposto al consiglio comunale e poi trasmesso alla Regione.

Proprio Palazzo Santa Lucia, attraverso il Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime (Puad), ha dettato le linee guida per i Pad dei comuni. Ed a Sorrento l'operazione si è dimostrata estremamente complessa come emerso nel corso dell'affollato confronto al quale hanno preso parte il sindaco Corrado Fattorusso, l'assessore al Demanio, Ivan Gargiulo, il presidente del consiglio comunale, Raffaele Attardi, la dirigente del terzo dipartimento, Genoveffa Acampora ed il progettista, Aniello de Martino. È stato quest'ultimo a tracciare i contenuti del Piano, rivendicando il superamento della quota di spiagge libere imposta dal Puad pari almeno al 30%. «Abbiamo suddiviso il litorale in sei ambiti per un totale di poco più di 10mila metri lineari di costa formata da arenili, scogliere, tavolati e roccia - spiega il tecnico -. La parte utile alla balneazione è di 2.779 metri: 1.924 saranno in concessione e 855 liberi, pari al 31%. Limitando l'analisi alle sole spiagge la gratuita fruizione arriva al 73%». «Abbiamo fatto una scelta coraggiosa - puntualizza il sindaco Fattorusso -. Tutti gli arenili, compresi quelli attualmente in concessione, e i tratti di costa

► Concessioni, il piano del Comune
«Gli arenili saranno aperti a tutti»

confinanti con aree pubbliche saranno liberamente accessibili con destinazione a spiagge libere attrezzate».

LE GARE

Spazi dove il concessionario, su richiesta del bagnante, posizionerà le attrezzature da mare, rispettando le tariffe comunali. Saranno garantiti la pulizia e il servizio di salvamento. «Così - interviene l'assessore Gargiulo - abbiamo voluto assicurare l'accesso al mare a costi contenuti a più persone possibile, mentre i tavolati e le scogliere saranno ancora in concessione agli stabilimenti come

avvenuto finora». Aree, queste ultime, che saranno assegnate con gare pubbliche come prevede la direttiva europea Bolkestein.

Nonostante ciò gli attuali operatori non sono preoccupati. «Il Pad può rappresentare un'importante opportunità per definire una nuova strategia di gestione e valorizzazione del demanio marittimo di Sorrento - sottolinea Francesco Leonelli dell'omonimo lido -. Uno strumento che aspettavamo da anni, che va approvato in modo consapevole e valutando bene quelle che saranno le ripercussioni future. Prezzo il coinvolgimento richie-

La visita

L'abbraccio col sindaco di Dana Point

Il sindaco di Sorrento, Corrado Fattorusso, ha ricevuto il collega sindaco di Dana Point, John Gabbard. Un incontro cordiale e costruttivo, alla presenza del presidente del Consiglio comunale, Raffaele Attardi e dell'assessore al Turismo, Paola Di Leva, nel corso del quale il primo cittadino della località californiana, gemellata dal 2024 con Sorrento, ha espresso

la volontà di proseguire la collaborazione nel segno del turismo e della formazione. Sull'opportunità di intensificare l'intesa, si è soffermato Fattorusso, che ha ringraziato per l'accoglienza agli studenti sorrentini. Dana Point, 33mila abitanti, si affaccia sull'oceano Pacifico, a metà strada tra Los Angeles e San Diego, nota per l'osservazione delle balene.

**LE PIATTAFORME
SULLE SCOGLIERE
SARANNO ASSEGNATE
CON GARE PUBBLICHE
COME PREVISTO
DALLA BOLKESTEIN**

Abusi e aree protette violate
stretta della Guardia Costiera
«Trenta sanzioni al giorno»

IL BILANCIO

Antonino Pane

In mare il pericolo viene dalla guida sconsiderata delle imbarcazioni. I dati relativi al mese di agosto della Guardia Costiera confermano che solo la Capitaneria di porto di Napoli ha elevato oltre dieci sanzioni al giorno, di cui almeno una per transiti di imbarcazioni in acque riservate alla balneazione. Come dire che, per almeno una volta al giorno, qualcuno ha rischiato di essere travolto da una barca a motore. E, si badi bene, sono solo i dati della Capitaneria di Napoli a cui bisogna sommare quelli di Salerno, Castellammare di Stabia e Torre del Greco. In pratica il numero complessivo di questo tipo di reato è di circa una trentina al giorno lungo tutto il litorale campano.

I CONTROLLI

I militari della direzione marittima campana, al comando



LA LINEA DURA La Guardia Costiera in azione nel golfo di Napoli

**GOLFO DI NAPOLI
PENISOLA E CAPRI:
È QUI CHE AVVIENE
LA MAGGIOR PARTE
DEGLI ILLECITI
«BAGNANTI A RISCHIO»**

dell'ammiraglio ispettore capo Giuseppe Aulicino, hanno intensificato i controlli proprio per queste specifiche violazioni e i risultati sono stati eccezionali se, com'è certo, gli interventi sono serviti anche da deterrente. E i numeri diventano ancora più significativi se pensiamo che il nu-



MARE Uno dei tratti di costa di Sorrento; in alto, il confronto di ieri al Comune sul piano spiagge

mero delle persone soccorse solo a Napoli arriva a 36 con 15 imbarcazioni che si sono trovate in difficoltà. Insomma un mese di agosto particolarmente rovente nel Golfo di Napoli e non solo per le temperature. Dalle statistiche rilevate dalla Guardia Costiera si sta ora risalendo agli ambiti dove vengono consumati particolarmente le violazioni. È sul podio c'è sicuramente la parte meridionale del Golfo con la penisola sorrentina, Capri e la costiera almeno fino a oltre Salerno, a Punta Licosa. Non è certamente un caso, infatti, il fatto che l'Area Marina Protetta di Punta Campanella ha diffuso un pubblico plauso all'attività della Guardia Costiera.

LE SANZIONI

Numerosi gli accertamenti effettuati da parte dei marinari del comandante Alessio De Angelis, nei confronti di natanti e imbar-

cazioni in navigazione lungo la costa, che hanno portato alla contestazione di diversi illeciti amministrativi, per un importo complessivo di circa 3.500 euro. Le violazioni riscontrate hanno riguardato, in particolare: l'ancoraggio e la navigazione in zone nelle quali tali attività sono espressamente vietate, la navigazione a distanza dalla costa inferiore a quella consentita, l'inservanza delle prescrizioni vigenti all'interno dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella, comprese quelle previste nelle zone sottoposte a più rigorosi livelli di tutela. «L'esistenza di un'area marina protetta comporta regole precise: conoscerle e ri-

**PUNTA CAMPANELLA
LA PRESIDENTE
DELL'AREA PROTETTA
«I CONTROLLI
SONO FONDAMENTALI
PER IL NOSTRO LAVORO»**

sto dall'amministrazione che ha più volte auspicato una interlocuzione con le associazioni di categoria e con chiunque ne avesse interesse, dando la possibilità di produrre osservazioni».

GLI ALBERGHI

Chi si prepara a chiedere correttivi sono gli albergatori. Il Pad, infatti, recependo le direttive del Puad, stabilisce che per le aree demaniali raggiungibili esclusivamente attraverso strutture turistico-ricettive, eventuali concessioni saranno possibili solo garantendo, con adeguati strumenti giuridici, l'accesso pubblico alla struttura e alla battigia. In sostanza si dovrà assicurare il passaggio attraverso l'albergo per arrivare al mare. Considerato che parliamo di hotel a 4 e 5 stelle, con clientela selezionata, non tutti sono disposti a far attraversare hall e corridoi degli alberghi. «Abbiamo affidato le valutazioni sul Piano ai nostri consulenti - mette in chiaro Costanzo Iaccarino, presidente Federberghi Penisola Sorrentina -. In base ai loro rilievi presenteremo le osservazioni».

Sulla vicenda interviene anche il senatore Orfeo Mazzella, presente al dibattito, il quale ritiene che «garantire l'accesso pubblico alle spiagge di hotel di eccellenza che richiedono un certo dress code è un vulnus», annunciando «un intervento presso la Regione per sanarlo». D'altronde il problema riguarda anche la costiera amalfitana e l'isola di Capri.

A Sorrento il Pad prevede il ripristino del collegamento tra la Regina Giovanna e La Solara e la realizzazione di un percorso tra Marina Grande e Marina Piccola. C'è poi la questione Pignatella, oggetto di un'ordinanza di interdizione, mentre si rende necessario il ripascimento dell'arenile della Riviera Massa oggi ridotto ad una striscia di sabbia a causa dell'erosione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE STRUTTURE
DI LUSSO CONTRARIE
ALL'ACCESSO
MAZZELLA (M5S):
«LA REGIONE TROVA
UNA SOLUZIONE»**

spettarle è un obbligo per chiunque scelga di navigare in queste acque», sottolinea il comandante De Angelis.

PUNTA CAMPANELLA

Soddisfazione, come dicevamo, per i controlli effettuati nel weekend da parte dell'Amp Punta Campanella, da parte del direttore Pierluigi Capone, che negli ultimi mesi ha avuto costanti contatti con la Guardia Costiera, e dalla presidente Carolina Mazzella. «L'Amp Punta Campanella - ha sottolineato Mazzella - esprime il proprio apprezzamento per l'attività di controllo svolta dalla Capitaneria di Porto all'interno del Parco. Questi interventi rappresentano un supporto prezioso e indispensabile, affinché il lavoro che portiamo avanti quotidianamente per la tutela del mare, delle coste e degli ecosistemi, possa raggiungere concretamente i propri obiettivi. Alla Capitaneria di Porto va pertanto il nostro ringraziamento per l'attenzione riservata al territorio e per la collaborazione assicurata all'Amp. Il rispetto delle regole e la presenza costante delle autorità competenti - conclude la presidente Mazzella - contribuiscono a prevenire comportamenti dannosi e a proteggere un patrimonio naturale particolarmente delicato, che appartiene all'intera comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Altravoce

il Quotidiano
BASILICATA

Giovedì 3 settembre 2026

ANNO 26 - N. 240 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Roma, 20A - 87049 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102 - 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email: potenza@quotidianodelsud.it

*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X (Online)

ISSN 2499-3441 (Cartaceo)

Audi
Magnifica

Concessionaria Audi
Bar, BAT, Matera e Provincia



Walter Lavitola

COLPITO DA ALTRI DETENUTI DI REBBIBIA

Lavitola, l'ultimo mistero
L'editore lucano sarebbe
stato aggredito in carcere

CIRO SACCARDI a pagina 2



L'ospedale San Carlo

LA DENUNCIA DI UN PAZIENTE ONCOLOGICO

San Carlo, la storia assurda
di una visita annullata
con una motivazione strana

ROCCO PEZZANO a pagina 11

SELLATA-PIERFAONE, DOPO MESI DI POLEMICHE INTERVIENE LA MAGISTRATURA

SEQUESTRA L'AREA DELLA SEGGIOVIA

Sigilli dei carabinieri forestali alla zona dove è in costruzione ad Abriola la pista di sci. Legambiente: fare luce sui mille faggi tagliati in alta quota. Il sindaco Triunfo: «Solo allarmismi. I lavori vanno avanti, carte in regola»

ALESSIA GIAMMARIA alle pagine 4 e 5

LA PISTA DELLA SELLATA

È solo l'inizio,
prima degli interessi
viene la legge

di ALBERTO IANNUZZI

Il sequestro preventivo dell'area destinata al progetto di Sellata-Pierfaone, disposto dalla Procura di Potenza nell'ambito di un'inchiesta che ipotizza il falso ideologico, impone di fermarsi e guardare agli atti. Sul procedimento penale è doveroso mantenere prudenza: siamo nella fase degli accertamenti e non spetta certo ad un semplice articolo anticipare giudizi di responsabilità. Ma proprio perché la vicenda è ora sottoposta anche all'attenzione della magistratura, diventa ancora più importante capire



Alberto Iannuzzi

LA RIFLESSIONE A PAGINA 4



L'area della scuola Torraca

RIPARTE IL PROGETTO

Caserma dei vigili
dopo due bocciature
spunta l'ipotesi
dell'area Torraca

PIERO QUARTO a pagina 15

VENTI FERMI A SIBARI

Braccianti ridotti a schiavi
Complici patronati lucani



L'impianto dei carabinieri nei campi agricoli calabresi

CIRO SACCARDI a pagina 3

La città sconvolta, distrutte le colture, colpito l'ospedale. Oggi la visita di Bardi Policoro devastata dalla tempesta

Il sindaco Bianco: «Evento straordinario, danni per milioni di euro, solo per caso non ci sono vittime»

TROPPO CALDO
Cariello chiede
di rinviare l'inizio
della scuola

SERVIZIO
a pagina 16

52° SAGRA del
PECORINO FILANO
e dei PRODOTTI
LATTIERO CASEARI
3 Settimane 4 Corpi 5.6 Filano
settembre 2026



L'effetto della bufera in città

SERVIZIO
a pagina 17

POTENZA MUSEO PROVINCIALE
10 SETTEMBRE | 30 NOVEMBRE 2026

TUTTI I GIORNI
09:30 - 13:30 (ultimo ingresso ore 12:30)
15:30 - 19:30 (ultimo ingresso ore 18:30)

INGRESSO GRATUITO
PRENOTAZIONE ONLINE OBBLIGATORIA
SU BASILICATATURISTICA.IT

Per informazioni 379 3083026

CARAVAGGIO
NARCISO. IL MITO DI UN CAPOLAVORO

prenota qui

CON IL PATROCINIO DI



■ **ABRIOLA** La pista di plastica sequestrata dalla magistratura di Potenza

Sellata-Pierfaone, prima degli interessi viene la legge

Una domanda alla quale le istituzioni devono dare una risposta documentata: come è stato possibile escludere un'incidenza significativa sul sito protetto?

di ALBERTO IANNUZZI

Il sequestro preventivo dell'area destinata al progetto di Sellata-Pierfaone, disposto dalla Procura di Potenza nell'ambito di un'inchiesta che ipotizza il falso ideologico, impone di fermarsi e guardare agli atti. Sul procedimento penale è doveroso mantenere prudenza: siamo nella fase degli accertamenti e non spetta certo ad un semplice articolo anticipare giudizi di responsabilità. Ma proprio perché la vicenda è ora sottoposta anche all'attenzione della magistratura, diventa ancora più importante capire se, sul piano amministrativo e ambientale, tutte le regole siano state rispettate.

Perché qui non si parla soltanto di una pista da sci.

Si parla di 951 alberi destinati all'abbattimento, di una pista sintetica lunga 490 metri, di una nuova seggiovia, parcheggi e infrastrutture. Si parla, inoltre, di un investimento del valore complessivo di circa 8 milioni di euro nel cuore del Parco nazionale dell'Appennino Lucano, a ridosso della ZSC "Faggeta di Monte Pierfaone", sito della rete europea Natura 2000.

E soprattutto si parla di una domanda alla quale le istituzioni devono dare una risposta documentata: come è stato possibile

escludere un'incidenza significativa sul sito protetto?

Secondo quanto reso pubblico, il progetto ha ottenuto nel giugno 2026 un esito favorevole dello screening della Valutazione di Incidenza (VIncA). Ma lo screening non è una VIncA appropriata in formato ridotto. È il filtro preliminare attraverso il quale si deve stabilire, sulla base di dati scientifici oggettivi, se un'incidenza significativa possa essere esclusa. Quando questa certezza non c'è, la procedura deve proseguire.

È quindi necessario conoscere nel dettaglio l'istruttoria: quali habitat sono stati analizzati, quali specie considerate, quali effetti diretti e indiretti valutati, quali impatti cumulativi presi in esame e, soprattutto, come siano stati considerati i 951 abbattimenti.

Perché non è sufficiente dire che le opere sono fuori o al margine della ZSC. La normativa europea impone di valutare anche gli effetti che un progetto può produrre sul sito protetto. E non consente di frammentare artificialmente un intervento complesso: pista, seggiovia, parcheggi, cantieri, movimenti di terreno e trasformazioni forestali devono essere considerati per ciò che rappresentano nel loro insieme.

Una faggeta, del resto, non è un deposito



L'area destinata a pista sciistica di Sellata-Pierfaone

di legname da sostituire con altre piantine. È un ecosistema. Un albero adulto non può essere semplicemente "rimpiazzato" da un giovane esemplare senza considerare le funzioni ecologiche, il suolo, il microclima, la continuità forestale e le specie che dipendono da quell'habitat.

Il problema, allora, non è essere contro lo sviluppo. È stabilire quale sviluppo vogliamo e a quali condizioni.

Le ricadute economiche, il turismo e la destagionalizzazione sono obiettivi legittimi. Ma non possono diventare una scorciatoia per comprimere la tutela ambientale o per considerare la valutazione d'impatto un semplice passaggio burocratico. La Costituzione, dopo la riforma dell'articolo 9, parla chiaro: la Repubblica tutela ambiente, biodiversità ed ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. E l'articolo 41 stabilisce che l'iniziativa economica non può svolgersi arrecando danno all'ambiente.

È questo il punto "politico" ed istituzionale che la vicenda Sellata-Pierfaone pone con forza: sviluppo e legalità non sono valori al-

ternativi. E ambiente e sviluppo non sono nemici.

Se un'opera è sostenibile, lo si dimostra attraverso atti, dati e valutazioni solide. Se esistono alternative meno impattanti, siano valutate. Se la procedura presenta lacune, vengano corrette prima che il danno diventi irreversibile.

Il sequestro sarà valutato dalla magistratura nei suoi profili penali. Ma sul piano pubblico resta una responsabilità che non può essere delegata: rendere trasparenti gli atti e verificare fino in fondo la correttezza delle procedure.

Perché la vera domanda non è quanto potrà rendere una pista da sci, bensì se per realizzarla sia stato fatto tutto ciò che la legge richiede per proteggere un patrimonio che non appartiene soltanto a chi oggi decide.

Prima degli 8 milioni di euro, prima dei visitatori e prima delle promesse di sviluppo viene una cosa molto più semplice: il rispetto delle regole. E, in un'area protetta, quelle regole servono a proteggere un bene che non può essere ricostruito a posteriori.

GLI AMBIENTALISTI

Legambiente Basilicata plaude al provvedimento di sequestro preventivo emesso dalla Procura di Potenza per l'area del comprensorio sciistico Sellata-Pierfaone ad Abriola. L'associazione ambientalista, dopo aver segnalato le anomalie procedurali, chiede ora un serio approfondimento e piena luce su ogni aspetto della vicenda.

Il fulmine giudiziario che ha colpito uno dei principali motori del turismo montano lucano non coglie impreparato il mondo ambientalista regionale, che da settimane portava avanti la silenziosa e documentata battaglia di legalità a tutela delle vette appenniniche. Lo stop perentorio imposto dai magistrati del capoluogo rappresenta il culmine di una mobilitazione capillare, terminata a metà agosto con esposti dettagliati inviati sia al Comando dei Carabinieri Forestali sia direttamente al vertice del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Di fronte a un quadro accusatorio pesante, che ipotizza violazioni gravissime a carico del Responsabile Unico del Progetto, la posizione degli ecologisti lucani si fa stringente e focalizzata sul ripristino della legalità violata e sulla salvaguardia degli ecosistemi boschivi del territorio potentino.

La priorità assoluta avanzata con forza nelle ultime ore riguarda la celere e immediata convalida del decreto di sequestro da parte del Giudice per le Indagini Preliminari. Legambiente ha sottolineato che "il sequestro disposto

Faggi tagliati in alta quota, Legambiente chiede piena luce sull'area protetta

dalla Procura è un atto che merita la massima attenzione", un passaggio tecnico non è una mera formalità burocratica, ma l'unico strumento idoneo a garantire l'efficacia delle attività di accertamento peritale e a blindare la conservazione dello stato dei luoghi.

Per gli ambientalisti, le ruspe e le motoseghe che hanno ferito la montagna devono restare ferme per impedire che la situazione ambientale peggiori ulteriormente, a maggior ragione in un'area in cui si ipotizza l'abbattimento del tutto abusivo di ben ottocento alberi ad alto fusto, in gran parte faggi sani.

Accanto alla linea di fermezza giudiziaria, si sviluppa una pressante rivendicazione di trasparenza amministrativa che chiama in causa gli enti locali e gli uffici regionali. Viene reclamata a gran voce la piena e totale accessibilità a tutti gli atti amministrativi, autorizzativi e d'appello che hanno scandito le tappe di questo controverso progetto. Il monitoraggio informato e consapevole da parte della cittadinanza e delle formazioni sociali non può essere ostacolato da logiche di segretezza, specialmente quando si tratta di trasformazioni radicali del territorio montano. Dal direttivo na-



Antonio Lanorte, Legambiente

zionale spiegano che il blocco giudiziario "conferma la necessità di verificare con rigore la correttezza dell'iter autorizzativo e l'impatto ambientale dell'opera - aggiungendo la richiesta - che venga fatta piena luce su ogni aspetto della vicenda, nel rispetto del principio di presunzione di innocenza e delle competenze di chi è chiamato a giudicare". Per gli ambientalisti, i cittadini lucani hanno il pieno diritto di verificare la documentazione per capire come sia stato possibile approvare un progetto esecutivo ad agosto inoltrato, quando i lavori di taglio boschivo erano macroscopicamente già ini-

ziati sul campo.

La preoccupazione ecologista si concentra poi sulla formale e sostanziale compatibilità ambientale delle opere infrastrutturali previste nel comprensorio sciistico. Sotto la lente d'ingrandimento vi è la micidiale interferenza del tracciato della nuova seggiovia con la Zona Speciale di Conservazione della Faggeta di Monte Pierfaone. Le verifiche dovranno chiarire per quale motivo la documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale escludesse il taglio di alberi protetti, quando invece è emerso che almeno 81 piante rase al suolo si trovavano proprio all'interno di questo prezioso perimetro comunitario. Un vulnus che si somma alla totale assenza del preventivo nulla osta da parte del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, un ente di gestione che avrebbe dovuto tutelare l'integrità del paesaggio lucano prima dell'avvio dei cantieri esecutivi. Non meno rilevante è il fronte economico, che rischia di aprire una voragine finanziaria sulle casse della comunità. Tra le richieste formali spicca infatti l'avvio immediato di un'istruttoria rigorosa sull'utilizzo dei fondi pubblici stanziati per la modernizzazione degli impianti da sci di

Abriola. L'obiettivo dichiarato è accertare punto per punto la regolarità delle procedure di spesa e scongiurare la sussistenza di un gravissimo danno erariale. L'affidamento diretto delle operazioni di taglio a tre sole imprese solleva pesanti interrogativi sui criteri di scelta e sulla trasparenza delle commesse pubbliche lucane, alimentando il sospetto di una gestione superficiale delle risorse collettive. Il caso giudiziario in questione, diventa così l'occasione imperdibile per imporre una svolta culturale di portata regionale.

"La vicenda di Pierfaone - commenta Antonio Lanorte, presidente di Legambiente Basilicata - impone una riflessione seria sul rapporto tra sviluppo turistico e tutela ambientale in un'area di straordinario valore naturalistico come il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano". Viene chiesto l'avvio immediato di un grande confronto pubblico sul modello di sviluppo turistico della montagna in Basilicata. La sfida non è la sterile contrapposizione frontale, in quanto "non si tratta di contrapporre attività economica e ambiente, ma di trovare modalità di fruizione sostenibili, che non mettano a rischio il patrimonio forestale e paesaggistico per modelli turistici anacronistici e artificiali". La salvaguardia della foresta appenninica deve viaggiare di pari passo con modalità di fruizione duravole, senza distruggere le bellezze naturali.



Giovedì 3 settembre 2026
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

Sequestro sul monte Pierfaone, inchiesta sulla riqualificazione sciistica lucana

Bosco sfregiato, scattano i sigilli

Blitz dei carabinieri ad Abriola dopo gli esposti di sindacati e ambientalisti

di ALESSIA GIAMMARIA

La parola "fine" - almeno temporanea - al progetto di riqualificazione del comparto sciistico della Sella sul Monte Pierfaone è arrivata. I Carabinieri forestali del Gruppo di Potenza hanno infatti eseguito un decreto di sequestro dell'intera area del cantiere, nel comune di Abriola, su disposizione della Procura della Repubblica del capoluogo lucano. Il fascicolo d'inchiesta punta a fare luce sulle procedure autorizzative e sull'impatto di un'opera pubblica che, da settimane, era finita nel mirino di una mobilitazione generale. Al centro delle indagini c'è un mega-intervento dal valore complessivo di 8 milioni di euro, finanziato attraverso fondi PoFesr della Regione Basilicata. Il lotto principale, attualmente sotto sequestro, prevede un investimento iniziale di 6 milioni di euro focalizzato sulla realizzazione della pista in manto sintetico più lunga d'Italia (circa 480 metri) progettata per sciare 365 giorni all'anno anche senza neve, oltre a nuove seggiovie e quattro aree di sosta. Altri 2 milioni di euro sono stati invece destinati per una seconda fase di restyling delle strutture ricettive a valle. L'ambizione della giunta comunale era quella di destagionalizzare il turismo; il risultato concreto, però, è stato l'abbattimento di circa 1.000 alberi di faggio secolari in un'area protetta ad altissimo valore naturalistico. Il blitz della magistratura arriva dopo una pioggia di esposti e denunce formali da parte di sindacati, associazioni ambientaliste, Legambiente e WWF, e della politica locale. Il segretario della CGIL Potenza, Vincenzo Esposito, aveva denunciato nei giorni scorsi profondi sconcerti, definendo l'opera una forzatura incompatibile con la transizione ecologica: «La notizia dell'abbattimento dei faggi per una pista sintetica lascia sgomenti. Spendere milioni di fondi pubblici per un'infrastruttura dall'impatto così devastante non è sviluppo, è un passo indietro. Sulla stessa linea d'onda si sono schierate Legambiente e il WWF. I rappresentanti del cigno verde hanno persino inviato una lettera formale al Ministero dell'Ambiente per richiedere una verifica d'urgenza sulla trasparenza dell'iter e un riesame della Valutazione di Incidenza Ambientale (Vinca). Secondo gli ambientalisti, spianare un bosco nel cuore dell'Appennino per stendere un tappeto di plastica costituisce un vero e proprio controscandalo storico. Nel Comune di Abriola, l'opposizione consigliere "Vivi Abriola" ha depositato interrogazioni urgenti accusando l'amministrazione guidata dal sindaco Triunfo di scarsa trasparenza amministrativa e di aver gestito le gare d'appalto senza il dovuto confronto con la cittadinanza e gli enti di tutela del territorio. Dal canto suo, il primo cittadino si era difeso pubblicamente parlando di «rappresentazioni allarmistiche» e rivendicando la totale regolarità delle carte, oltre a promettere future misure di compensazione boschiva. Argomentazioni che non hanno convinto i magistrati di Potenza. I sigilli apposti ieri segnano l'inizio di una complessa battaglia legale che rischia di lasciare a lungo l'area della Sella ferita e bloccata a metà.

Per l'opera sono stati rasi al suolo quasi mille faggi secolari



Vincenzo Esposito, Cgil

ne ecologica: «La notizia dell'abbattimento dei faggi per una pista sintetica lascia sgomenti. Spendere milioni di fondi pubblici per un'infrastruttura dall'impatto così devastante non è sviluppo, è un passo indietro. Sulla stessa linea d'onda si sono schierate Legambiente e il WWF. I rappresentanti del cigno verde hanno persino inviato una lettera formale al Ministero dell'Ambiente per richiedere una verifica d'urgenza sulla trasparenza dell'iter e un riesame della Valutazione di Incidenza Ambientale (Vinca). Secondo gli ambientalisti, spianare un bosco nel cuore dell'Appennino per stendere un tappeto di plastica costituisce un vero e proprio controscandalo storico. Nel Comune di Abriola, l'opposizione consigliere "Vivi Abriola" ha depositato interrogazioni urgenti accusando l'amministrazione guidata dal sindaco Triunfo di scarsa trasparenza amministrativa e di aver gestito le gare d'appalto senza il dovuto confronto con la cittadinanza e gli enti di tutela del territorio. Dal canto suo, il primo cittadino si era difeso pubblicamente parlando di «rappresentazioni allarmistiche» e rivendicando la totale regolarità delle carte, oltre a promettere future misure di compensazione boschiva. Argomentazioni che non hanno convinto i magistrati di Potenza. I sigilli apposti ieri segnano l'inizio di una complessa battaglia legale che rischia di lasciare a lungo l'area della Sella ferita e bloccata a metà.

LA REAZIONE DEL COMUNE DI ABRIOLO

Il sindaco Triunfo smonta il caso giudiziario: «Solo allarmismi. I lavori vanno avanti, carte in regola»



Il sindaco Romano Triunfo

«C'è un'arte tutta italiana che riesce sempre a strabillare: quella di trasformare un cantiere di futuro in un caso giudiziario da prima pagina, preferendo l'eco del clamore alla fatica della lettura». Così il sindaco di Abriola, Romano Triunfo, commenta il «polverone di allarmismi» alimentato da associazioni ambientaliste, politici e una parte della stampa. La realtà - aggiunge Triunfo - se solo si avesse la pazienza di scorrere le carte prima di brandire i cartelli, racconta una storia del tutto diversa. I Carabinieri Forestali hanno posto sotto sequestro un tratto di appena 500 metri, legato unicamente alla sede della nuova seggiovia. Il resto dell'opera - che si sviluppa su un raggio di circa 3 chilometri - va avanti. I lavori stanno continuando. Si è gridato al «disastro ambientale», al «taglio indiscriminato». La verità è più banale e assai meno scandalosa: quegli alberi erano piante fitosanitariamente ammalorate, la cui rimozione era già prevista dal Piano di assestamento forestale (PAF) del 2023 - sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) di II livello - tuttora in vigore e confermato dalle nuove autorizzazioni. Non un arbitrio, ma ordinaria e obbligatoria manutenzione per proteggere il

bosco da patogeni e tutelare l'incolumità pubblica. Inoltre - prosegue il sindaco di Abriola - il bilancio ecologico sarà ampiamente in attivo: planteremo una superficie pari al doppio di quella interessata dai tagli (con un rapporto 2:1 di specie locali), smantelleremo la vecchia scovia e riqualificheremo l'intera area. Il Comune di Abriola, grazie al rigore del RUP ing. Valentino Fellone, a cui esprimo piena solidarietà, e alla macchina amministrativa - precisa Triunfo - ha lavorato giorno e notte operando nella totale trasparenza e rispettando ogni singola prescrizione regionale. Lo abbiamo fatto per azzerare le lungaggini burocratiche con un unico obiettivo, vale a dire completare l'opera entro il 31 dicembre e non perdere un finanziamento decisivo per la nostra terra. Nel ribadire con serenità la massima e totale fiducia nell'operato della Procura di Potenza - sottolinea il sindaco - non posso tacere il rammarico per l'allarmismo ideologico. Bloccare tutto oggi per il gusto del sospetto non significa difendere la natura. Significa congelare un investimento strategico, denigrare il lavoro di un'intera amministrazione e condannare un territorio all'immobilità. Un danno che non colpirà la giunta in carica, ma la comunità intera, i giovani, le imprese e il futuro di Abriola. La difesa dell'ambiente - conclude Triunfo - è una cosa seria e si fa con la gestione sostenibile e i fatti. L'ambientalismo del «no» a prescindere e dei proclami ne è soltanto la caricatura. Il Comune si riserva di adire le vie legali nei confronti di coloro che hanno generato allarmismi, creando confusione e sospetti nella collettività su questo investimento, il cui rallentamento rischia di determinare un danno economico e sociale».

Sotto la lente i milioni di euro concessi senza alcun bando pubblico

La minoranza chiede trasparenza

In Regione i consiglieri di opposizione esigono di esaminare gli atti degli interventi.

Sellata-Pierfaone, le opposizioni in Regione, il 29 agosto, hanno depositato un'istanza di accesso agli atti per ottenere trasparenza sulle procedure e la convocazione della Commissione Consiliare.

I gruppi consiliari di opposizione M5s, BCC e BD, lo scorso 29 agosto, hanno presentato una richiesta di accesso agli atti relativa al progetto di riqualificazione del comprensorio sciistico Sellata-Pierfaone e chiedono la convocazione della competente Commissione consiliare per acquisire tutti i necessari chiarimenti sulle procedure seguite e su quelle attualmente in corso.

Lo dichiarano congiuntamente in una nota congiunta i consiglieri regionali Araneo, Chiorazzo, Marrese, Verri e Vizziello.

L'iniziativa nasce dalla necessità di fare piena chiarezza su un intervento importante per il rilancio della montagna potentina, sul quale sono state sollevate perplessità, anche da parte delle associazioni ambientaliste, con particolare riferimento alle procedure di carattere ambientale. Per questo riteniamo indispensabile acquisire tutta la documentazione relativa ai diversi lotti del progetto, alle procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale e di eventuale assoggettabilità a VIA, ai pareri e alle autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti, nonché agli atti di gara e di esecuzione dei lavori.

Non si tratta di mettere in discussione l'obiettivo di riqualificare e rilanciare il comprensorio della Sellata-Pierfaone, che consideriamo strategico per il turismo montano lucano. Occorre chiarire, però, se interventi di questa portata, rilevanti anche sotto il profilo dell'impatto ambientale, siano stati autorizzati a seguito dell'espletamento di tutte le valutazioni previste dalla normativa. Proprio per la rilevanza dell'investimento e



I consiglieri chiedono di riferire in Commissione

Sollecitata anche l'audizione dei tecnici

per la particolare sensibilità ambientale dell'area interessata, è indispensabile accertare che ogni passaggio amministrativo e autorizzativo sia stato svolto nel pieno rispetto delle norme e che eventuali criticità vengano individuate e risolte tempestivamente. Chiediamo quindi che la Commissione consiliare competente venga convocata in tempi rapidi, con l'audizione degli uffici regionali e dei soggetti istituzionali interessati, per ricostruire puntualmente l'iter seguito, verificare lo stato delle autorizzazioni e conoscere il cronoprogramma

degli interventi. Il rispetto rigoroso delle norme e delle procedure, oltre a costituire un elemento imprescindibile, serve a dare garanzie per l'iter dei progetti di sviluppo per evitare ritardi o, peggio, vanificazione delle iniziative stesse e degli investimenti.

Resta inoltre da chiarire quali siano stati i criteri adottati dalla Giunta Regionale per l'attribuzione dei 6 milioni di euro al Comune di Abriola, disposti con DGR n. 350 del 17.06.2026. Si tratta, infatti, di risorse del POR Basilicata 2014/2020, alimentato dal Fondo di rotazione nazionale di cui alla legge n. 183/1987, quindi da risorse statali, di competenza del MEF e della Presidenza del Consiglio - DPCOES. Un Programma che, oltre a concorrere alle medesime finalità strategiche del POR FESR Basilicata 2014/2020, si fonda sul relativo sistema di gestione e controllo. Perché, dunque, un finanziamento di tale entità è stato assegnato al Comune di Abriola senza alcun percorso di evidenza pubblica e senza rendere trasparenti criteri, motivazioni e modalità di selezione?

«La tutela del territorio e lo sviluppo turistico della montagna - concludono i consiglieri Araneo, Chiorazzo, Marrese, Verri e Vizziello - non sono obiettivi contrapposti ma una programmazione seria insieme a procedure amministrative e ambientali inattuabili sono la condizione necessaria per perseguirli entrambi. Alla luce del sequestro dell'area per lavori e affidandoci alla competenza di chi di dovere, la nostra richiesta di piena trasparenza assume ancora più valore. Non siamo e non eravamo ideologicamente contrari, ma siamo rigorosamente a favore della piena trasparenza amministrativa, della assoluta linearità delle procedure e della tutela dell'ambiente di aree protette di tale rilevanza».

Il sindaco Bianco: «Un disastro mai visto. Ci sono danni per milioni di euro»

Policoro "travolta" da tromba d'aria

Coldiretti: «Situazione drammatica». La Cia: «Serve una verifica tempestiva»

Un violento nubifragio si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla zona di Policoro e, più in generale, su diversi tratti della costa jonica lucana. «Un evento straordinario eccezionale, mai visto in città - ha commentato il sindaco Bianco - ci sono danni da milioni di euro al patrimonio pubblico e privato, e solo per un caso fortuito non contiamo morti e feriti. Una tromba d'aria di violenza devastante, che ha spazzato via centinaia di alberi anche secolari con fusti e radici consistenti. Un disastro mai visto a Policoro».

Il sindaco, Bianco, ha attivato con ordinanza il Centro operativo comunale di protezione civile (Coc) in municipio, per far fronte all'emergenza causata dalla violenta tromba d'aria abbattutasi sulla città di Policoro oggi intorno alle ore 16. Al momento non si segnalano fortunatamente danni alle persone, mentre sono ingenti quelli alle cose. Decine di alberi sono stati abbattuti dal vento in tutta la città e nella zona lido. Molti sono caduti sulle auto in sosta. Al lido la situazione è disastrosa con diversi stabilimenti cancellati dalla tromba d'aria, che ha divelto anche tanti pannelli fotovoltaici e scoperti tetti. Molti alberi hanno reso impraticabili le strade urbane, distrutta la segnaletica con pali divelti della pubblica illuminazione e cavi elettrici tranciati con conseguenti black out, a cui stanno lavorando le squadre dell'Enel. Allagati e chiusi i sottopassaggi per il mare, interrotta l'attività della stazione ferroviaria per gli alberi caduti sui cavi elettrici.

Nelle aree rurali sono state danneggiate piantagioni e serre, con danni importanti.

Il sindaco e lo staff tecnico del Comune stanno effet-



Alcuni dei danni provocati dalla furia della pioggia e del vento che si sono abbattute ieri su Policoro



LA REGIONE

Bardi oggi sul posto: «Gravi conseguenze, totale vicinanza»
Cicala: «Quadro pesante, valuteremo ogni intervento»

Il presidente della Regione, Vito Bardi, si recherà domani a Policoro per verificare di persona i danni provocati dal maltempo che ha investito in queste ore la città jonica. «Ho subito attivato la Protezione civile regionale e sto seguendo con la massima attenzione l'evolversi della situazione. Sono in costante contatto con l'assessore Pepe, con i soccorritori e con l'amministrazione comunale per monitorare gli interventi in corso. Fortunatamente - aggiunge Bardi - non si segnalano danni alle persone e questo è il dato più importante. Si registrano tuttavia in-

genti danni alle cose: la furia del vento ha causato la caduta di centinaia di alberi, interruzioni alla rete elettrica, allagamenti e criticità nelle zone abitate, al lido e nelle campagne. Esprimo la mia totale vicinanza ai cittadini di Policoro e a tutte le attività colpite».

Di quadro "pesante" e contatti "costanti" parla anche l'assessore all'Agricoltura Cicala.

«Siamo in costante contatto con il territorio e seguiremo con attenzione la ricognizione dei danni nelle aziende agricole e nelle strutture produttive. Appena avremo un quadro più preciso

della situazione, valuteremo ogni intervento possibile per sostenere gli agricoltori».

Solidarietà anche dall'assessore regionale Latronico per quanto avvenuto a Policoro e vicinanza alla comunità di Policoro e all'amministrazione comunale per il violento nubifragio dichiarato Laura Mongiello, assessore all'Ambiente e Mario Polese, capogruppo di Orgoglio Lucano - Italia Viva.

Un messaggio di attenzione e vicinanza a Policoro anche dal segretario di Fratelli d'Italia Quarto.

tuando sopralluoghi, per la stima dei danni pesantissimi al patrimonio pubblico e privato, oltre all'individuazione di eventuali situazioni ancora a rischio.

Il fenomeno non ha interessato esclusivamente Policoro. Il forte temporale ha coinvolto infatti una parte significativa della costa jonica lucana.

Giuseppe Stasi, vice presidente Cia evidenzia che sono saltate le strutture antigrandine alle piantagioni. «È necessario verificare con tempestività l'entità dei danni provocati dal violento maltempo per consentire l'attivazione delle procedure previste e degli eventuali indennizzi a favore delle aziende agricole colpite». «I nostri agricoltori - aggiunge Stasi - sono chiamati sempre più frequentemente a fronteggiare eventi meteorologici estremi, che rischiano di compromettere coltivazioni, strutture e il lavoro di intere aziende».

«La Cia Basilicata continuerà nelle prossime ore a monitorare la situazione sul territorio». «Quello di ieri è l'ennesimo episodio di maltempo caratterizzato da fenomeni estremamente intensi che, anche quando hanno una durata relativamente breve, possono provocare conseguenze importanti sul territorio», sottolinea Donato Campolieti, direttore di Cia-Agricoltori Italiani Basilicata.

Coldiretti parla di «situazione drammatica nelle campagne di Policoro e Scanzano Jonico dopo la violenta ondata di maltempo che nel pomeriggio ha investito la cittadina e diverse aree rurali del Metapontino. Una tromba d'aria ha provocato in pochi minuti danni alla vegetazione, con alberi e rami divelti, e interessando anche numerose strutture agricole dell'area».

Alberi caduti all'esterno, auto danneggiate. Potenziato pronto soccorso

Problemi non strutturali per l'ospedale

L'Azienda Sanitaria Locale di Matera ha comunicato ieri che a seguito della violenta tromba d'aria l'Ospedale Giovanni Paolo II ha subito alcuni lievi danni di carattere non strutturale.

Le verifiche effettuate hanno escluso conseguenze sulla funzionalità della struttura ospedaliera: tutti i reparti e tutti i servizi sanitari sono pienamente operativi e i danni registrati non incidono in alcun modo sull'erogazione dell'assistenza sanitaria né pregiudicano la normale attività dell'ospedale.

In via precauzionale e in considerazione dell'eccezionale evento meteorologico che ha colpito la città, la zona lido e le aree rurali del territorio, l'ASM ha di-



Gli alberi spezzati dalla furia del vento all'esterno dell'Ospedale

sposto il potenziamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Policoro, al fine di garantire la massima capacità di risposta a eventuali richieste di assistenza sanitaria legate all'emergenza.

Contestualmente, è stato potenziato anche il Pronto Soccorso dell'Ospedale Madonna

delle Grazie di Matera, insieme agli altri servizi di emergenza, per assicurare un'adeguata assistenza sanitaria in caso di necessità.

All'esterno dell'Ospedale di Policoro la violenza del vento ha provocato la caduta di diversi alberi. Alcuni di questi hanno danneggiato quattro automobili parcheggiate nelle aree esterne della struttura. Fortunatamente, non si registrano danni alle persone.

L'Azienda Sanitaria Locale di Matera ha seguito costantemente l'evolversi della situazione, mantenendo attivo il coordinamento con le istituzioni e le autorità impegnate nella gestione dell'emergenza.

C'è anche allarme Ugl: «Situazione drammatica»

Il ministro Lollobrigida

«Non abbandoniamo agricoltori»

«Sono vicino alla comunità di Policoro colpita da un violento fenomeno atmosferico che ha causato ingenti danni alle loro coltivazioni. Come Ministero, come sempre abbiamo fatto in questi anni, non abbandoneremo gli agricoltori che ogni giorno lavorano la terra per produrre eccellenze che per quel territorio rappresentano una fonte di ricchezza e un vero e proprio presidio di qualità».

Sono le parole inviate ieri subito dopo il nubifragio che ha colpito la città jonica dal ministro per l'Agricoltura Lollobrigida che ha voluto evidenziare l'attenzione del Governo nei confronti di quanto è avvenuto sulla costa jonica a causa di un evento imprevedibile che ha provocato evidentemente gravi danni che vengono valutati

proprio in queste ultime ore.

L'UGL. «Siamo sul posto e la situazione è drammatica. Quello che vediamo a Policoro è uno scenario di devastazione che lascia senza parole. In pochi minuti la furia del vento e dell'acqua ha colpito abitazioni, strade, attività, strutture turistiche, campagne e aziende. Ora bisogna intervenire con la massima rapidità, perché all'emergenza provocata dal maltempo rischia di aggiungersi una pesantissima emergenza economica e occupazionale» è l'allarme lanciato dal segretario provinciale dell'UGL Matera, Pino Giordano e da Mariastella Pace, Responsabile Zonale UGL di Policoro, presenti per verificare direttamente le conseguenze della violenta tromba d'aria e del nubifragio.

Gazzetta del Sud



Anno 74
n. 240
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Giovedì 3 Settembre 2026

Nato e Ue contro Putin: «Basta nuovi attacchi, Mosca non ci spaventa»

Allarme di Tajani: «Il Cremlino tenterà di influenzare le elezioni in Italia, ma nessuno potrà condizionarci»



Messaggio di unità Rutte e Von der Leyen alzeranno la pressione su Mosca

un messaggio di unità. Ue e Nato promettono di «alzare la pressione sulla Russia» e «di essere pronte a reagire all'irresponsabilità di Mosca in modo più rapido ed efficace». La presidente della Commissione, in particolare, ha usato parole molto forti e lucide. «Si è trattato di un attacco perpetrato da agenti russi sul territorio dell'Ue utilizzando materiale di tipo militare: non lo tollereremo. Gli europei devono fare i conti con la dura realtà che questa è la nuova normalità alla quale dobbiamo adattarci».

Il segretario generale dell'Alleanza le ha fatto eco: «La Russia ha aumentato la sua spregiudicatezza ma non ci spaventa». Se l'intenzione del Cremlino, con queste operazioni clandestine, era quella d'intimidire i Paesi europei e spingerli a ridurre il sostegno per Kiev, rischia di ottenere l'esatto contrario.

Intanto identificati due sospetti per il drone-bomba nello scalo di Lipsia: un russo con passaporto lettone e un bielorusso con documenti russi. Quest'ultimo, riferisce la Bild, è entrato in Schengen con un visto italiano, ma fonti di sicurezza, dopo i primi accertamenti, escludono che l'uomo sia transitato in Italia.

Pag. 2

BRUXELLES

Lo spettro della minaccia russa si allunga anche sull'Italia. Tajani lancia l'allarme sui possibili tentativi di Mosca di influenzare il voto nel nostro come in altri Paesi europei («non ci faremo condizionare»), ma il leader leghista Salvini prende le distanze: «C'è un'ansia anti-russa che mi preoccupa». Il Financial Times: «Vannacci cavallo di Troia del Cremlino in Italia».

E per la guerra ibrida di Putin dopo i fatti di Lipsia, Ue e Nato sono in allerta. La sensazione comune è che la Russia sia andata troppo in là e che il caso dell'aeroporto tedesco sia uno spartiacque. Von der Leyen e Rutte, da Bruxelles, hanno così scelto di apparire insieme per lanciare

Dopo la bufera per la scelta della Rai Giulia Presutti fa un passo indietro: «Rinuncio alla conduzione di Report»

Mai alla Rai: «Spero, in questo modo, di aiutare la trasmissione che mi ha formata».

Pag. 5



Polemiche sul provvedimento Riforma del trasporto pubblico locale I sindacati: «Noi esclusi dal confronto»

Dura reprimenda da parte dei primi cittadini di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia.

Pag. 13



«Antigone» illustra tutte le criticità Penitenziari, il sovraffollamento non è l'unico problema in Calabria

Situazione sempre difficile ad Arghillà, Locrì e nel reparto femminile del Panzera.

Claudia Benassai Pag. 19



Vacanze «allungate» dal caldo Scuola, l'inizio verso il rinvio

Interlocuzioni in corso tra Usl e Regione Calabria per valutare la situazione alla luce del clima rovente. L'autonomia consente ai dirigenti dei singoli Istituti di fissare l'avvio delle lezioni oltre il 15 settembre

CATANZARO

Con questo caldo non si può fare scuola. Specie al Sud e in Calabria, dove la stragrande maggioranza delle aule non è climatizzata. E mentre le stazioni meteo annunciano l'ennesima ondata di calore, lo slittamento delle prime campagne, che - a oggi - dovrebbero squillare a partire dal 15 settem-

A Reggio la prima campanella già posticipata al 18 per i tradizionali festeggiamenti dedicati alla Madonna

bre è sempre più un'opzione concreta. Secondo quanto trapela, infatti, Regione e Ufficio scolastico sarebbero pronti a lasciare la decisione alla sensibilità dei singoli dirigenti, nell'ambito dell'autonomia loro attribuita. Il margine, del resto, c'è: il calendario scolastico fissato dalla Regione prevede 206 giorni di lezione, 6 in più rispetto al minimo stabilito dalla legge.

Tumino e Marino Pag. 14

Il commento

Reddito di merito, effetti tutti da valutare

Damiano Silipo Pag. 14

Paghe da fame, viaggi infernali e alloggi precari



Maltrattamenti | I lavoratori stipati nelle auto per raggiungere le campagne

Caporalato nell'area della Sibaritide Braccianti trattati come schiavi, 20 fermi

Due organizzazioni disarticolate dalla Dda di Catanzaro. I lavoratori stranieri venivano trattati come moderni schiavi.

Caterina La Banca e Rocco Gentile Pag. 15

Clooney: «Speriamo nel voto, governo americano incapace»

Venezia, al grande attore il Leone d'Oro alla carriera



George Clooney «Le storie sono pericolose per chi spaccia paura»

VENEZIA

Durissimo attacco di George Clooney al governo Trump: «Usa guidati da persone incapaci, col voto di midterm torni la normalità». Standing ovation per il 65enne attore, star della cerimonia d'apertura.

Pag. 10

Distrutta l'intera famiglia slovena rimasta ustionata



Indagata la titolare del B&B Ora si cercherà di fare piena luce sulle cause

Esplosione a Mileto, tragedia infinita Si è spenta a Bari anche la piccola Ema

Dopo papà Izidor e mamma Petra, non ce l'ha fatta neppure la bimba di 10 anni. La famiglia si trovava in Calabria in vacanza.

Rosaria Marrella Pag. 18

**DORMITA GALATTICA,
RISVEGLIO SPAZIALE.**

PASTIGLIE
GOMMOSE

SENZA ZUCCHERI

NON CREA
ABITUDINE

Laila Dormita Galattica è una linea di integratori per collaborare che aiuta a ridurre il tempo addormentato per dormire bene. Gli integratori di Laila Dormita Galattica sono prodotti in una officina controllata e certificata nel loro stato di purezza. (Tutti i prodotti)



Soverato, ricoveri sospesi a Chirurgia In ospedale mancano gli infermieri

La protesta del consigliere regionale Alecci che ha rivolto un'interrogazione a Occhiuto. Il Comune ha avviato un'interlocuzione con l'Asp: atteso oggi il commissario Battistini

Sabrina Amoroso

SOVERATO

La carenza di personale infermieristico mette in difficoltà il reparto di Chirurgia generale dell'ospedale di Soverato e fa scattare lo stop ai ricoveri, compresi quelli urgenti e già programmati.

Una situazione che riaccende i riflettori sulle difficoltà del presidio ospedaliero e provoca l'intervento del capogruppo del Pd in consiglio regionale Ernesto Alecci, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione e commissario alla Sanità Roberto Occhiuto. Intanto l'Amministrazione comunale fa sapere di avere già avviato un'interlocuzione con il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Antonio Battistini, atteso questa mattina in ospedale per un sopralluogo nel reparto.

A far emergere la criticità è una comunicazione della Chirurgia indirizzata ai responsabili del Pronto soccorso e al direttore generale, nella quale viene chiesto di «sospendere tutti i ricoveri, ordinari e urgenti, in considerazione della già nota grave carenza di personale infermieristico». Una disposizione che incide sulla gestione delle urgenze chirurgiche provenienti dal territorio, che dovranno essere indirizzate verso altre strutture, ma anche sui pazienti in attesa di interventi programmati. «È una cosa gravissima. Sospendere l'attività di un reparto chirurgico vuol dire abbandonare i cittadini», attacca Alecci. Secondo il consigliere regionale Dem, la situazione di Soverato sarebbe «l'ennesimo se-

gnale di un'incapacità organizzativa» che rischia di vanificare il lavoro di medici e infermieri. «Ogni intervento urgente – sostiene – dovrà necessariamente essere trasferito in altro ospedale con ritardi e problematiche relative ai trasporti creando un pericolo per il paziente e notevoli disagi alle famiglie». Alecci punta l'attenzione soprattutto sulle parole «già nota carenza di personale» contenute nella comunicazione, chiedendo perché non sia intervenuti prima. Nell'interrogazione presentata a Occhiuto chiede quindi quali iniziative siano state assunte per superare la criticità e scongiurare il ripetersi di situazioni ana-

Il capogruppo del Pd a Palazzo Campanella: «La carenza era già nota, perché non si è intervenuto prima?»

loghe. A invitare a non trasformare il caso in terreno di scontro politico è Giusy Altamura, che interviene a nome dell'Amministrazione comunale sottolineando come il confronto con l'Asp fosse già stato avviato: «La sanità – osserva – è un tema troppo importante per essere trasformato in occasione di allarmismo o di scontro politico».

La verifica di questa mattina diventa così il primo passaggio per comprendere quali interventi possano essere messi in campo per superare la carenza di infermieri e consentire alla Chirurgia di tornare alla piena operatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i riflettori L'ospedale del Basso Ionio ha sospeso i ricoveri nel reparto di Chirurgia

Occupazioni di demanio sulla costa a Montepaone Sotto accusa in diciassette

La Procura ha chiuso le indagini su presunti abusi edilizi. Sul litorale realizzati muri, cancelli, giardini e aree barbecue

MONTEPAONE

Prima erano comparsi i sigilli tra muri, cancelli e giardini affacciati sul lungomare, ora, a distanza di oltre un anno, l'inchiesta sulle presunte occupazioni del demanio marittimo di Montepaone arriva alla chiusura delle indagini preliminari per 17 persone.

Al centro del fascicolo ci sono tre porzioni di terreno, complessivamente estese per 896 metri quadrati, che secondo la Procura sarebbero state sottratte all'uso pubblico e trasformate in pertinenze di fabbricati privati. Il caso era esploso nella primavera del 2025, quando lungo il waterfront avevano cominciato a fare capolino i nastri bianchi e rossi della Guardia costiera. Adesso uno dei filoni giudiziari arriva al 415 bis. Le contestazioni riguardano tre distinte aree sul lungomare.

La prima misura 385 metri quadrati e, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stata delimitata da una recinzione in muratura sovrastata da una ringhiera metallica e annessa a un fabbricato. All'interno gli investigatori hanno individuato un giardino, un pozzo, un'area barbecue, una fontana e un manufatto utilizzato come deposito. Parte dello spazio risulterebbe inoltre pavimentato e coperto da una struttura in legno. La seconda occupazione contestata interessa 141 metri quadrati, anch'essi delimitati da muro e ringhiera e trasformati in un giardino con alberi e siepi. La terza riguarda invece 370 metri quadrati, racchiusi da una recinzione in muratura e utilizzata in parte come superficie pavimentata e in parte come giardi-

no.

L'ipotesi di reato formulata, a vario titolo e in concorso, è quella prevista dagli articoli 54 e 1161 del Codice della navigazione: occupazione arbitraria di spazio demaniale marittimo in assenza di concessione. Secondo la procura, attraverso le recinzioni sarebbe stato impedito l'uso pubblico delle aree, di fatto incorporate nelle proprietà confinanti. Gli accertamenti richiamati nelle contestazioni risalgono a un periodo anteriore e prossimo al 4 marzo 2025, data che coincide con l'avvio della stagione dei provvedimenti poi comparsi sul lungomare.

Nell'avviso di conclusione delle indagini il pubblico ministero evidenzia che gli elementi raccolti escludono, allo stato, di procedere con una richiesta di archiviazione. Non si tratta però di un rinvio a giudizio né di un accertamento di responsabilità. Le 17 persone coinvolte hanno ora ventigiorni per prendere visione del fascicolo, depositare memorie e documenti, chiedere ulteriori accertamenti e essere interrogate. Soltanto dopo la valutazione delle eventuali iniziative difensive la Procura deciderà come procedere.

sa.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigilli sul demanio Montepaone lido

Maiuolo: «A Borgia la depurazione è inefficiente»

Il consigliere sostiene una sua tesi su cause e responsabilità dell'inquinamento a Roccelletta

Letizia Varano

BORGIA

«Quello che è accaduto a Roccelletta di Borgia e alla foce del Corace non può essere liquidato come una fatalità». È netto l'intervento di Giovanni Maiuolo, consigliere di minoranza, sulla nuova emergenza ambientale che ha interessato il litorale borgese, con i provvedimenti di divieto di balneazione adottati a seguito dei risultati dei campionamenti delle acque. Maiuolo contesta in-

anzitutto la reazione dell'Amministrazione comunale e, in particolare, l'appello rivolto dal sindaco alla Regione Calabria. «La sindaca – osserva – che, di fronte all'ennesima emergenza inquinamento che ha devastato la stagione balneare sul litorale, invoca l'intervento della Regione Calabria non può e non deve passare come la reazione a un evento imprevedibile». Per il consigliere di opposizione, infatti, i segnali di allarme erano già emersi prima dell'ultima emergenza: «Già nel mese di luglio – sostiene Maiuolo – i campionamenti e i dati storici diffusi da Goletta Verde di Legambiente avevano lanciato l'ennesimo e inequivocabile grido d'allarme,



Polemica Maiuolo sostiene che il sistema depurativo è carente

classificando le acque alla foce del Corace come fortemente inquinate». «Le successive ordinanze di divieto di balneazione per la presenza di Escherichia coli – aggiunge – sono solo la punta dell'iceberg di una gestione del territorio che sconta omissioni e ritardi». Nel mirino del consigliere finisce soprattutto la situazione del sistema fognario e depurativo: «C'è una precisa responsabilità interna che l'Amministrazione comunale di Borgia non può continuare a eludere – sostiene Maiuolo – il centro urbano di Borgia soffre da decenni della totale mancanza di un sistema di depurazione moderno ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Girifalco, torna Migliazza È il nuovo segretario comunale

GIRIFALCO

Alessandro Migliazza è il nuovo segretario comunale del Comune di Girifalco. Per Migliazza si tratta di un ritorno in una realtà che già conosce. In passato, infatti, è stato dipendente del Comune di Girifalco, maturando quindi una conoscenza diretta dell'ente e del territorio. La sua nomina si inserisce nel percorso avviato dall'Amministrazione comunale per rafforzare la struttura burocratica e rendere più efficace l'attività degli uffici.

A dare il benvenuto al nuovo segretario è stato l'assessore al

Personale Maurizio Siniscalco, che ha rivolto a Migliazza l'augurio di buon lavoro, sottolineando le qualità professionali e l'esperienza. «Siamo convinti – ha dichiarato Siniscalco – che la professionalità e l'esperienza del dottor Migliazza, unite alla conoscenza già maturata del nostro Comune, possano rappresentare un importante valore aggiunto».

«Auspiichiamo – ha aggiunto l'assessore – una presenza forte e costante, orientata al rinnovamento e al rafforzamento dell'impianto burocratico dell'Ente».

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aula consiliare di Gioia
I banchi dell'opposizione
e, nel riquadro, Gina Pedullà

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Un clima politico sempre più deteriorato, il venir meno del dialogo e un confronto istituzionale che, secondo la consigliera di minoranza Luigina Pedullà, avrebbe progressivamente lasciato spazio ad attacchi personali e contrapposizioni. Una situazione che, a suo giudizio, avrebbe finito per rendere impossibile un'attività consiliare realmente propositiva. «Si tratta di una scelta meditata a lungo, maturata nel silenzio di questi ultimi mesi durante cui ho assistito con crescente sconcerto al deteriorarsi del clima politico e civile all'interno della nostra amministrazione», afferma Pedullà che rivendica di aver sempre considerato il confronto un elemento imprescindibile della democrazia e aggiunge «ho sempre creduto che il confronto delle idee, per quanto acceso, fosse la linfa vitale della democrazia, il sale della politica. Purtroppo, questo spazio si è progressivamente prosciugato, lasciando il posto a una dinamica che reputo profondamente dannosa per la nostra comunità».

La consigliera punta quindi il dito contro la perdita di un autentico dialogo istituzionale. «Da tempo si è persa l'abitudine al dialogo costruttivo» sostiene, spiegando che «ogni qualvolta si è tentato di portare un contributo critico o di avanzare una proposta alternativa, il dibattito è scivolato inevitabilmente sul piano personale. Gli attacchi non si sono limitati alle idee, ma hanno assunto i contorni di offese gratuite che hanno coinvolto, a tratti, anche la sfera personale e familia-



Gioia, l'addio con l'amaro in bocca della consigliera "intimidita"

Spiega Pedullà: «Episodio simbolo di questa deriva è stato, per me, l'utilizzo in Aula della frase "ti massacro" che, aldilà dell'intento, suona come un monito inquietante e sancisce l'impossibilità di un dialogo civile»

re». È proprio questo, per Pedullà, il punto di maggiore distanza rispetto alla propria idea di politica. «È un metodo che non appartiene alla mia concezione della politica e che, temo, abbia finito per avvelenare il pozzo del confronto, creando spaccature e contrapposizioni che nulla hanno a che fare con il bene della città». Nel passaggio più duro della sua riflessione, la consigliera richiama una serie di episodi che considera indicativi della situazione raggiunta dal confronto consiliare. «Molti gli episodi indegni in sede consiliare, molti gli atti formalmente ingiustificati, come la decadenza e il reintegro del consigliere La Rosa, molte le uscite

La scelta di lasciare lo scranno non va interpretata come rinuncia all'impegno civile, ma come una questione di coerenza

dell'amministrazione a discredito di altre realtà della Piana, anche in tempi non recenti, moltissime le condotte che hanno sviluito il vivere democratico ed il confronto costruttivo». Ma c'è un episodio che Pedullà individua come particolarmente emblematico: la frase «ti massacro» pronunciata in aula. «L'episodio simbolo di questa deriva è stato, per me, l'utilizzo in aula della frase "ti massacro", un'espressione che, al di là delle intenzioni di chi l'ha pronunciata, suona come un monito inquietante e sancisce l'impossibilità di un dialogo civile». Un episodio che, nella lettura della consigliera, assume un significato più ampio e rappresen-

ta il sintomo di un modo di fare politica che avrebbe ormai superato la normale contrapposizione tra maggioranza e opposizione. Il risultato, secondo Pedullà, sarebbe una città sempre più divisa. «Questo modo di fare politica, fatto di sterili contrapposizioni, ha contribuito a dividere e contrapporre la nostra stessa città, allontanandola da quella prospettiva di unità e sviluppo che tutti auspichiamo». Da qui la scelta di lasciare il proprio scranno, che la consigliera interpreta non come una rinuncia all'impegno civile, ma come una questione di coerenza con i propri principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, j'accuse di "Insieme per Gioia"

Il movimento invita Occhiuto a spiegare i ritardi sull'ospedale della Piana

GIOIA

«Presidente Occhiuto, venga a Gioia Tauro, guardi negli occhi i cittadini della Piana e spieghi loro perché, dopo tanti anni di annunci e promesse, il nuovo ospedale procede ancora con tempi che appaiono inaccettabilmente lunghi». È l'appello del movimento «Insieme per Gioia», che torna a denunciare le difficoltà della sanità territoriale, in particolare nella Piana di Gioia Tauro. «Nel Pronto soccorso - afferma il movimento - i cittadini sono spesso costretti a confrontarsi con attese estenuanti, mentre medici, infermieri, Oss e operatori sanitari lavorano sotto una pressione enorme. A questi lavoratori va la nostra piena solidarietà: non è accettabile che il sistema sanitario riesca a funzionare soltanto grazie al loro sacrificio». Ma per «Insieme per Gioia» il simbolo delle difficoltà della sanità della Piana è rappresentato soprattutto dal nuovo ospedale di Palmi: «Quanti altri anni dovranno aspettare i cittadini? Quanti altri cronoprogrammi dovremo leggere? Il territorio ha bisogno di un ospedale vero e funzionante, non di nuove promesse». Il movimento chiede al governatore Roberto Occhiuto, nella sua veste di massima autorità regionale in materia sanitaria, di riferire pubblicamente sullo stato dell'opera. «Vogliamo sapere - sottolinea l'IxG - quali siano oggi le reali percentuali di avanzamento dei lavori, quali le criticità che stanno rallentando il cantiere, quali siano le scadenze effettive e soprattutto se saranno rispettate. Chiediamo inoltre interventi immediati sul Pronto soccorso, il rafforzamento degli organici, una migliore organizzazione dei servizi e una concreta tutela dei lavoratori sottoposti quotidianamente a condizioni di fort stress».

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosarno, acqua, degrado e lavori fuori controllo

Le criticità rimarcate dai consiglieri d'opposizione Italiano e Ferrarini

Kety Galati

ROSARNO

«Chi ha avuto il mandato dai cittadini per amministrare la città, sindaco e assessori, sono andati in vacanza lasciando la comunità in grave sofferenza. Quartieri senz'acqua, strade sporche, voragini in strade poste in essere da lavori di ditte che non vengono controllate alla bisogna sanzionate». È questa la «fotografia» di inizio settembre che i consiglieri di

opposizione Filippo Italiano e Cosma Ferrarini fanno della città, puntando il dito contro un recente provvedimento emanato dalla maggioranza che sanziona l'esposizione permanente o non conforme dei mastelli per la raccolta differenziata stradale.

La minoranza non ci sta e attacca a tutto tondo il sindaco di Rosarno, Pasquale Cutri e la giunta, accusandoli di non avere le carte in regola per farlo, perché non avrebbero messo in campo tutte le azioni necessarie. «Prima di emanare provvedimenti e comprendere che la conformazione strutturale di tanti edifici non consente alternative fisiche per il ricove-

ro interno di quattro contenitori senza pregiudicare la vivibilità o la sicurezza degli spazi. È facile riempirsi la bocca parlando di decoro urbano - continuano Italiano e Ferrarini - diventa difficile però quando, chi parla di decoro urbano come l'amministrazione comunale, nulla fa per rispettarlo nelle vicende che competono direttamente all'amministrazione. Intendiamo dire che è sotto gli occhi di tutti la situazione di gravi carenze affrontate dai cittadini, per tutta l'estate, in importanti ed essenziali servizi. Non esageriamo quando parliamo di una carenza quasi totale e ci riferiamo, in via esemplificativa, all'acqua



Opposizione
Cosma Ferrarini
e Filippo Italiano

per alcune zone del paese, alla pulizia delle strade, al controllo delle ditte che svolgono lavori sui beni di pertinenza del Comune». I consiglieri Italiano e Ferrarini chiedono di discutere della problematica nell'apposita commissione consiliare per trovare soluzioni che contemperano le esigenze pubbliche e le esigenze private. E propongono «l'applicazione flessibile e non rigida delle sanzioni per le utenze che si trovano in oggettive e documentabili condizioni di carenza di spazio interno, un sopralluogo tecnico da parte del personale preposto al fine di verificare la reale impossibilità strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palmi Il cantiere del Nuovo Ospedale della Piana

Cinquefrondi "in difficoltà"? Pd e "Risveglio" contro Conia

La chiosa: un Comune che riceve una sentenza mediante cui viene condannato al pagamento di oltre 5 milioni di euro vive un momento d'allegria o di impasse?

Attilio Sergio

CINQUEFRONDI

Polemica tra il sindaco Michele Conia da una parte, circolo Pd e gruppo consiliare "Risveglio" dall'altra. Materia del contendere: le dichiarazioni del consigliere regionale Giuseppe Falcomatà in chiusura della Festa dell'Unità promossa dal locale circolo Pd. All'indomani della festa, il sindaco Conia scrisse di essere «sinceramente rammaricato e dispiaciuto per le dichiarazioni rese da Giuseppe Falcomatà a piazza Castello. Sentir parlare di un'Amministrazione comunale in "grande difficoltà" proprio qui a Cinquefrondi, da parte di un dirigente del Partito democratico ed esponente regionale, è una lettura della realtà che sconcerta e lascia molta amarezza. Viviamo in una realtà provinciale e regionale in cui il centrodestra è fortemente radicato e governa la quasi totalità dei Comuni e Cinquefrondi rappresenta, nei fatti, una delle pochissime e più consolidate esperienze di governo progressista e democratico dell'intera provincia. Un'esperienza portata avanti con impegno, coerenza e con il sostegno costante della comunità. Appena tre mesi fa, le cittadine e i cittadini di Cinquefrondi ci hanno rinnovato una fiducia straordinaria con l'87,5% dei voti, lasciando alla compagine sostenuta dai referenti locali dello stesso Falcomatà il restante 12,5%».

Ora, il circolo Pd di Cinquefrondi e il gruppo consiliare "Risveglio", risponde a Conia in questi termini: «La dichiarazione del sindaco di Cinquefrondi appare grottesca. Ognuno ha potuto sentire che in un passaggio del

consigliere regionale Falcomatà, al quale esprimiamo tutta la nostra più ampia solidarietà per il goffo ed ingiusto attacco, si è detto che il Comune di Cinquefrondi vive un momento di difficoltà. Si è scandalizzato per questo? Un Comune che riceve una sentenza mediante cui viene condannato al pagamento di oltre 5 milioni di euro vive un momento d'allegria o di difficoltà? Peraltro, nell'intervento in questione non viene per nulla richiamata alcuna responsabilità o vengono additati colpevoli. E allora? La verità rimane quella che, ad ogni costo, bisogna essere protagonisti, inventarsi nemici di turno, cospirazioni che fanno risaltare

«Potrà continuare a vincere le comunali anche con il 100% dei consensi, noi saremo sempre alternativi»

la vittima del momento. Più volte stiamo assistendo a un incomprensibile nervosismo del sindaco. Continueremo ad essere una voce libera, autonoma, con la voglia di aprire un dibattito con la gente. Potrà continuare a vincere le comunali anche con il 100% dei consensi, ma noi saremo sempre alternativi a chi da quasi 12 anni non è riuscito a fare il Piano strutturale comunale; non è riuscito a far scorrere l'acqua nei rubinetti delle case (basta chiedere alla gente cosa avviene anche nei periodi invernali); non è ancora riuscito a dare risposta a quanti chiedevano la costruzione di capelle gentilizie cimiteriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinquefrondi Il sindaco Michele Conia durante un intervento

Scilla, il litorale diventa più inclusivo

«Scogli di Polifemo» soddisfatto della rampa per disabili a Favazzina

Tina Ferrera

SCILLA

Finalmente la rampa per disabili sulla spiaggia di Favazzina è una realtà. Grande la soddisfazione dei volontari del gruppo «Scogli di Polifemo» di Favazzina. L'iniziativa è partita dal presidente del consiglio comunale di Scilla, Francesco Catalano che ha fortemente voluto l'installazione della rampa, per permettere alle persone diversamente abili di raggiungere il mare senza ostacoli.

Un'opera poi realizzata grazie alla sinergia tra il gruppo «Scogli di Polifemo», l'associazione «Il Sorriso di Natale e Chiara» e il Comune di Scilla. «La struttura ha un grande valore - spiegano i promotori - che rende Favazzina un borgo più accogliente, inclusivo e accessibile. Non è soltanto una pedana in legno, è il simbolo di dignità e libertà. Il mare appartiene a tutti e nessuno deve essere costretto a guardarlo da lontano. Il progetto nasce dalla volontà di abbattere le barriere e trasformare un'esigenza in un diritto garantito». La rampa sarà rimossa temporaneamente dopo la stagione estiva per proteggerla dalle mareggiate, che potranno colpire la costa nei mesi invernali.



Si all'accessibilità La pedana installata a Favazzina

li e sarà nuovamente installata il prossimo giugno. Nei pressi della pedana è stata posta una targa per ricordare quanti hanno contribuito economicamente alla realizzazione, cittadini, commercianti e imprenditori. Intanto il gruppo «Scogli di Polifemo» continua a interloquire con le autorità preposte perché non vengano sopresse le fermate dei treni nel periodo invernale. «Per chi vive a Favazzina e lavora fuori - spiegano - per gli studenti, le persone anziane e i soggetti disabili e per chi non possiede la patente o un mezzo proprio, il collegamento ferroviario è indispensabile. La frazione non può rimanere isolata nei mesi invernali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi idrica a Villa, i residenti di Piale attivano le vie legali

Raccolta di firme (33 gli aderenti) sfocia in una denuncia-querela alla Procura

Giusy Cipriotti

VILLA

La grave crisi idrica che ha interessato, prolungandosi per diversi giorni, il rione di Piale nello scorcio di fine agosto, continua a produrre i suoi strascichi. Praticamente si è trattato di quasi una settimana vissuta con i rubinetti completamente a secco, le cisterne di conseguenza vuote, ed attività economiche e cittadini sfiancati anche dal caldo torrido che ha inasprito le difficoltà insite ad una così importante assenza di acqua. La causa è stata subito collegata a problematiche sul serbatoio Pigo - di difficile e complicata soluzione - che oltre ad aver scatenato ovvi disagi per gli abitanti, ha registrato ore di monitoraggio, sopralluoghi dei tecnici del comune, degli amministratori di palazzo San Giovanni e della Sorical che in maniera congiunta hanno lavorato per individuare, appunto, quale fosse il perché del non accumulo, in pratica dell'insufficienza di liquido in entrata. Non si sono neppure fatte attendere qualche polemica di natura politica legata alla gestione dei servizi e la solidarietà nei confronti della cittadinanza interessata ma, soprattutto, non è mancato il colpo di scena con la comunicazione, da parte della sindaca Glusy Caminiti, condivisa tramite un video social, posta per informare la comunità di una grave intrusione nell'impianto con la chiusura della valvola direttamente connessa alla condotta di Villa (il Pigo infatti serve pure il comune di Campo Calabro) e di

tutte le procedure del caso poste in essere - allerta delle forze dell'ordine compresa - cui è seguita nelle ore successive anche una nota della società regionale inerente l'eventuale presenza di una bolla d'acqua che avrebbe scatenato un nuovo malfunzionamento con approvvigionamento proseguito a singhiozzo. Insomma, un contesto non semplice al quale recentemente si è aggiunto un ulteriore passaggio di cui protagonisti sono stati proprio i villesi. I cittadini di Piale, in sintesi, nelle ultime giornate si sono attivati per ottenere le sottoscrizioni necessarie e così poter procedere con una denuncia-querela riferita a quanto accaduto. Una raccolta firme aperta a residenti e dimoranti del quartiere, in pratica coloro che hanno vissuto sulla propria pelle la pesante criticità. Dopo i vari appuntamenti mattutini organizzati in piazza Chiesa per favorire la partecipazione, l'atto è stato depositato un paio di giorni addietro. Dalle notizie trapelate si tratterebbe di una denuncia presentata alla Procura della Repubblica contro ignoti alla quale hanno aderito 33 cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pigo Il serbatoio attenzionato

Piano di riequilibrio, bagarre a Cittanova

Flavia Bruzzese

CITTANOVA

Il gruppo consiliare «Per Cittanova» guidato da Alessandro Cannata esprime contrarietà al contenuto del Piano di riequilibrio finanziario così come elaborato e approvato dalla maggioranza. Il piano è stato approvato quale estremo rimedio per evitare la dichiarazione di dissesto ed è ancora in attesa del via libera della Corte dei Conti (in difetto, sarà dissesto). Secondo «Per Cittanova» non si fotografa la realtà finanziaria in quanto «si fonda

sui dati irrealistici e previsioni non dimostrate, ignorando criticità gravi e già accertate». In particolare il gruppo censura la mancanza di misure concrete per affrontare l'emergenza in quanto lo strumento finanziario «non affronta le cause dello squilibrio, non garantisce la riscossione, non tutela la cassa, non riduce i debiti commerciali, non riorganizza gli uffici, non presenta un cronoprogramma credibile. È un piano che nasce per coprire errori, non per correggerli, che non offre soluzioni e che scarica sui cittadini 12 anni di incapacità amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abenante e De Gaio
Il presidente del Consiglio
e il primo cittadino

Esecutivo De Gaio al lavoro Castrovillari cambia volto

Il presidente del Consiglio comunale Pierluigi Abenante traccia il bilancio dei primi due mesi di governo. Riflettori accesi sulle emergenze e sulla manutenzione straordinaria. Maggiore attenzione sul borgo

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

«Siamo pronti al cambio di passo». Il presidente del Consiglio comunale, Pierluigi Abenante, sottolinea l'immenso lavoro svolto nei primi sessanta giorni di Governo De Gaio.

Tutta l'attività amministrativa s'è concentrata sulla pulizia di buona parte dei rioni cittadini, trovati con l'erba alta e con problemi infrastrutturali per opere pensate e finanziate durante la sindacatura del preside Franco Blaiotta.

«In questo momento – spiega il presidente del Consiglio comunale – c'è una amministrazione comunale unita, compatta, che, dopo 14 anni di "sgoverno" della città, sta affrontando, con grande coraggio, una serie di vertenze ferme da oltre 20 anni». Abenante aggiunge: «La nostra città – ha sottolineato – adesso è molto più pulita e può essere vissuta con coraggio dai nostri concittadini. L'assessore Rocca, poi, sta facendo un lavoro straordinario dal punto di vista della cura dell'Ambiente: ci sono tante cose che tutti possiamo osservare.

Però è anche vero che non ci può essere un cambiamento immediato. Questa amministrazione ce la sta comunque mettendo tutta per innescare una marcia molto più veloce». La strada dell'Eiano e la prossima edizione di Civitanova, ma anche la Sanità e lo smaltimento dei rifiuti della principale struttura sanitaria del territorio: questi i principali

appuntamenti nell'agenda settembre dell'esecutivo De Gaio. «I castrovillaresi – confessa Abenante – avranno la possibilità di gustare una fantastica edizione di Civitanova. Vogliamo tornare a vivere in simbiosi uno dei rioni che amiamo di più: la Civita. Vogliamo aprire il centro storico, vogliamo ripopolare la Civita, vogliamo soprattutto promuovere i beni culturali presenti nel borgo medievale e, nel contempo, elevare i prodotti tipici come la cipolla di Castrovillari. Le idee sono chiare, così come è chiaro l'obiettivo della nuova strada di collegamento dell'Eiano: sarà potenziata per

In agenda la Sanità, lo smaltimento dei rifiuti dell'ospedale "Pasquale Ferrari", la strada dell'Eiano e la prossima edizione di Civitanova

collegare immediatamente il Pollino allo Ionio, dando all'agricoltura e alla nostra area Pip un diverso target commerciale».

Amministrazione comunale particolarmente attenta allo smaltimento dei rifiuti speciali presenti sul retro dello Spoke di Castrovillari.

La questione ha scatenato una serie interminabile di polemiche. Soprattutto per i costi affrontati nel corso di una recente attività di bonifica. «A breve – precisa Abenante – gli utenti avranno modo di comprendere ciò che stiamo facendo per arrivare alla fine di una lunghissima emergenza. Par-

liamo di decenni. Il problema è molto complesso: la nostra sindaca, che su questa emergenza sta lavorando giorno e notte, ha chiesto a tutta la Giunta ed al Consiglio uno sforzo deciso, determinato, proprio per arrivare alla fine dell'emergenza. È altresì evidente che, dopo soli due mesi di lavoro, il cambio di passo non è proprio evidente. Però – conclude il presidente del Consiglio comunale – ai nostri concittadini posso dire che presto potranno apprezzare quei cambiamenti che ci siamo prefissati nel programma elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rubinetti a secco a Cetraro, Acquappesa, Guardia e Fuscaldo

Guasto sulla condotta della Sorical. Disagi idrici anche a Paola

FUSCALDO

Rubinetti a secco e disagi per migliaia di cittadini sul Tirreno cosentino. Una nuova rottura sulla rete idrica regionale ha provocato ieri mattina la sospensione dell'erogazione idrica a Cetraro, Acquappesa, Guardia Piemontese e Fuscaldo. Il guasto è stato individuato nel territorio di Cetraro, in località Santa Maria di Mare, dove è stata registrata una consistente perdita lungo la condotta adduttrice dell'acquedotto Petrosa-Soleo. Sul posto sono al-

lavoro i tecnici di Sorical, impegnati nell'intervento di riparazione della tubatura. La sospensione dell'erogazione proseguirà fino al completamento dei lavori e al ripristino della piena funzionalità dell'acquedotto. Una volta concluso l'intervento, la fornitura dovrebbe tornare progressivamente alla normalità, con i tempi tecnici necessari per il riempimento della condotta e il ritorno delle corrette pressioni di esercizio. Disagi che si sommano a una situazione già difficile sul territorio. L'ennesimo guasto riporta però in primo piano le difficoltà legate all'approvvigionamento idrico che da diverse settimane interessano i centri della costa tirrenica co-

sentina. Anche a Paola si sono registrate criticità sul fronte dell'acqua, all'interno di una situazione più generale di emergenza che sta interessando diversi comuni del litorale. Le difficoltà di approvvigionamento stanno creando problemi alla popolazione e, in alcune zone, i cittadini sono stati costretti a organizzarsi con taniche e contenitori per far fronte alla carenza del servizio. Il problema, dunque, non riguarda soltanto il singolo guasto di ieri, ma riaccende l'attenzione sulla fragilità delle infrastrutture idriche e sulla necessità di interventi strutturali. Una estate contraddistinta dalle emergenze idriche. Nelle settimane scorse una nuova rottura



Emergenza
Residenti
senz'acqua

della condotta aveva già lasciato senz'acqua Fuscaldo, Acquappesa e Guardia Piemontese, costringendo anche all'attivazione di autobotti per sostenere i cittadini, attività e strutture ricettive. Una situazione che alimenta la preoccupazione nei comuni costieri, soprattutto in un periodo nel quale la popolazione aumenta per la presenza di turisti e i consumi idrici raggiungono livelli elevati. Rimane aperta in tanti comuni la questione della tenuta delle reti non solo di quella regionale ma anche delle comunali e della necessità di soluzioni definitive per evitare le emergenze.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trebisacce, i dubbi di Aurelio sulla Ztl

Il consigliere d'opposizione propone un tavolo di confronto sull'isola pedonale

TREBISACCE

Zona a traffico limitato nel borgo antico, le perplessità del consigliere di minoranza Antonio Aurelio. «Settembre è arrivato e, dopo la prova dell'estate, è il momento di fare un bilancio della Ztl nel centro storico. Un bilancio che, per come la misura è stata concepita e applicata, non può essere positivo. Sono emerse criticità concrete che sarebbe sbagliato ignorare». E la riflessione ad alta voce e del professor Aurelio che invita a utilizzare l'esperienza dei mesi estivi per rivedere l'attuale regolamentazione. «Gli obiettivi sono condivisibili, tutelare il patrimonio, migliorare la sicurezza e ridurre la pressione del traffico. Ma una misura può essere giusta nelle intenzioni e mostrare, alla prova dei fatti, di non essere adeguata alla realtà nella quale viene applicata. Riconoscerlo significa avere la capacità di migliorarla». L'estate ha rappresentato il vero banco di prova per l'esponente dell'opposizione. Che aggiunge: «Ai residenti si sono aggiunti turisti e numerosi proprietari di abitazioni non residenti che, nel periodo estivo, tornano a vivere il centro storico. «È una caratteristica della nostra realtà che non può essere trascurata. Aumentano le presenze, i veicoli e la domanda di sosta. Le automobili alle quali viene limitato l'accesso non scompaiono, si spostano altrove. Per questo Ztl, viabilità, accessibilità e parcheggi devono essere pensati insieme, tenendo conto dei flussi ordinari e stagionali e delle caratteristiche del nostro centro storico. Propongo un tavolo tecnico di confronto».

ro.gent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Aurelio
Consigliere d'opposizione

Soverato, ricoveri sospesi a Chirurgia In ospedale mancano gli infermieri

La protesta del consigliere regionale Alecci che ha rivolto un'interrogazione a Occhiuto. Il Comune ha avviato un'interlocuzione con l'Asp: atteso oggi il commissario Battistini

Sabrina Amoroso

SOVERATO

La carenza di personale infermieristico mette in difficoltà il reparto di Chirurgia generale dell'ospedale di Soverato e fa scattare lo stop ai ricoveri, compresi quelli urgenti e già programmati.

Una situazione che riaccende i riflettori sulle difficoltà del presidio ospedaliero e provoca l'intervento del capogruppo del Pd in consiglio regionale Ernesto Alecci, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione e commissario alla Sanità Roberto Occhiuto. Intanto l'Amministrazione comunale fa sapere di avere già avviato un'interlocuzione con il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Antonio Battistini, atteso questa mattina in ospedale per un sopralluogo nel reparto.

A far emergere la criticità è una comunicazione della Chirurgia indirizzata ai responsabili del Pronto soccorso e al direttore generale, nella quale viene chiesto di «sospendere tutti i ricoveri, ordinari e urgenti, in considerazione della già nota grave carenza di personale infermieristico». Una disposizione che incide sulla gestione delle urgenze chirurgiche provenienti dal territorio, che dovranno essere indirizzate verso altre strutture, ma anche sui pazienti in attesa di interventi programmati. «È una cosa gravissima. Sospendere l'attività di un reparto chirurgico vuol dire abbandonare i cittadini», attacca Alecci. Secondo il consigliere regionale Dem, la situazione di Soverato sarebbe «l'ennesimo se-

gnale di un'incapacità organizzativa» che rischia di vanificare il lavoro di medici e infermieri. «Ogni intervento urgente – sostiene – dovrà necessariamente essere trasferito in altro ospedale con ritardi e problematiche relative ai trasporti creando un pericolo per il paziente e notevoli disagi alle famiglie». Alecci punta l'attenzione soprattutto sulle parole «già nota carenza di personale» contenute nella comunicazione, chiedendo perché non sia intervenuti prima. Nell'interrogazione presentata a Occhiuto chiede quindi quali iniziative siano state assunte per superare la criticità e scongiurare il ripetersi di situazioni ana-

Il capogruppo del Pd a Palazzo Campanella: «La carenza era già nota, perché non si è intervenuto prima?»

loghe. A invitare a non trasformare il caso in terreno di scontro politico è Giusy Altamura, che interviene a nome dell'Amministrazione comunale sottolineando come il confronto con l'Asp fosse già stato avviato: «La sanità – osserva – è un tema troppo importante per essere trasformato in occasione di allarmismo o di scontro politico».

La verifica di questa mattina diventa così il primo passaggio per comprendere quali interventi possano essere messi in campo per superare la carenza di infermieri e consentire alla Chirurgia di tornare alla piena operatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i riflettori L'ospedale del Basso Ionio ha sospeso i ricoveri nel reparto di Chirurgia

Occupazioni di demanio sulla costa a Montepaone Sotto accusa in diciassette

La Procura ha chiuso le indagini su presunti abusi edilizi. Sul litorale realizzati muri, cancelli, giardini e aree barbecue

MONTEPAONE

Prima erano comparsi i sigilli tra muri, cancelli e giardini affacciati sul lungomare, ora, a distanza di oltre un anno, l'inchiesta sulle presunte occupazioni del demanio marittimo di Montepaone arriva alla chiusura delle indagini preliminari per 17 persone.

Al centro del fascicolo ci sono tre porzioni di terreno, complessivamente estese per 896 metri quadrati, che secondo la Procura sarebbero state sottratte all'uso pubblico e trasformate in pertinenze di fabbricati privati. Il caso era esploso nella primavera del 2025, quando lungo il waterfront avevano cominciato a fare capolino i nastri bianchi e rossi della Guardia costiera. Adesso uno dei filoni giudiziari arriva al 415 bis. Le contestazioni riguardano tre distinte aree sul lungomare.

La prima misura 385 metri quadrati e, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stata delimitata da una recinzione in muratura sovrastata da una ringhiera metallica e annessa a un fabbricato. All'interno gli investigatori hanno individuato un giardino, un pozzo, un'area barbecue, una fontana e un manufatto utilizzato come deposito. Parte dello spazio risulterebbe inoltre pavimentata e coperto da una struttura in legno. La seconda occupazione contestata interessa 141 metri quadrati, anch'essi delimitati da muro e ringhiera e trasformati in un giardino con alberi e siepi. La terza riguarda invece 370 metri quadrati, racchiusi da una recinzione in muratura e utilizzata in parte come superficie pavimentata e in parte come giardi-

no.

L'ipotesi di reato formulata, a vario titolo e in concorso, è quella prevista dagli articoli 54 e 1161 del Codice della navigazione: occupazione arbitraria di spazio demaniale marittimo in assenza di concessione. Secondo la procura, attraverso le recinzioni sarebbe stato impedito l'uso pubblico delle aree, di fatto incorporate nelle proprietà confinanti. Gli accertamenti richiamati nelle contestazioni risalgono a un periodo anteriore e prossimo al 4 marzo 2025, data che coincide con l'avvio della stagione dei provvedimenti poi comparsi sul lungomare.

Nell'avviso di conclusione delle indagini il pubblico ministero evidenzia che gli elementi raccolti escludono, allo stato, di procedere con una richiesta di archiviazione. Non si tratta però di un rinvio a giudizio né di un accertamento di responsabilità. Le 17 persone coinvolte hanno ora ventigiorni per prendere visione del fascicolo, depositare memorie e documenti, chiedere ulteriori accertamenti e essere interrogate. Soltanto dopo la valutazione delle eventuali iniziative difensive la Procura deciderà come procedere.

sa.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigilli sul demanio Montepaone lido

Maiuolo: «A Borgia la depurazione è inefficiente»

Il consigliere sostiene una sua tesi su cause e responsabilità dell'inquinamento a Roccelletta

Letizia Varano

BORGIA

«Quello che è accaduto a Roccelletta di Borgia e alla foce del Corace non può essere liquidato come una fatalità». È netto l'intervento di Giovanni Maiuolo, consigliere di minoranza, sulla nuova emergenza ambientale che ha interessato il litorale borgese, con i provvedimenti di divieto di balneazione adottati a seguito dei risultati dei campionamenti delle acque. Maiuolo contesta in-

anzitutto la reazione dell'Amministrazione comunale e, in particolare, l'appello rivolto dal sindaco alla Regione Calabria. «La sindaca – osserva – che, di fronte all'ennesima emergenza inquinamento che ha devastato la stagione balneare sul litorale, invoca l'intervento della Regione Calabria non può e non deve passare come la reazione a un evento imprevedibile». Per il consigliere di opposizione, infatti, i segnali di allarme erano già emersi prima dell'ultima emergenza: «Già nel mese di luglio – sostiene Maiuolo – i campionamenti e i dati storici diffusi da Goletta Verde di Legambiente avevano lanciato l'ennesimo e inequivocabile grido d'allarme,



Polemica Maiuolo sostiene che il sistema depurativo è carente

classificando le acque alla foce del Corace come fortemente inquinate». «Le successive ordinanze di divieto di balneazione per la presenza di Escherichia coli – aggiunge – sono solo la punta dell'iceberg di una gestione del territorio che sconta omissioni e ritardi». Nel mirino del consigliere finisce soprattutto la situazione del sistema fognario e depurativo: «C'è una precisa responsabilità interna che l'Amministrazione comunale di Borgia non può continuare a eludere – sostiene Maiuolo – il centro urbano di Borgia soffre da decenni della totale mancanza di un sistema di depurazione moderno ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Girifalco, torna Migliazza È il nuovo segretario comunale

GIRIFALCO

Alessandro Migliazza è il nuovo segretario comunale del Comune di Girifalco. Per Migliazza si tratta di un ritorno in una realtà che già conosce. In passato, infatti, è stato dipendente del Comune di Girifalco, maturando quindi una conoscenza diretta dell'ente e del territorio. La sua nomina si inserisce nel percorso avviato dall'Amministrazione comunale per rafforzare la struttura burocratica e rendere più efficace l'attività degli uffici.

A dare il benvenuto al nuovo segretario è stato l'assessore al

Personale Maurizio Siniscalco, che ha rivolto a Migliazza l'augurio di buon lavoro, sottolineando le qualità professionali e l'esperienza. «Siamo convinti – ha dichiarato Siniscalco – che la professionalità e l'esperienza del dottor Migliazza, unite alla conoscenza già maturata del nostro Comune, possano rappresentare un importante valore aggiunto».

«Auspichiamo – ha aggiunto l'assessore – una presenza forte e costante, orientata al rinnovamento e al rafforzamento dell'impianto burocratico dell'Ente».

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI CON QUOTIDIANO

MoltoEconomia, la sfida tra Usa e Cina su intelligenza artificiale e robot

Inserito gratuito di 24 pagine



LO SPETTACOLO

Note a Sud, omaggio a Modugno tra canzoni, memorie e cinema

Trabacce a pag.21



LO SPORT

Ellis, infortunio alla mano: si opera Valtur, tegola sul precampionato

Rodi a pag.25



I due governatori alla Festa regionale dell'Unità Sud, l'asse Decaro-Fico «Stop all'Autonomia e patto sullo Sviluppo»

Alla Festa regionale dell'Unità è stata la serata del confronto tra Antonio Decaro e Roberto Fico, governatori di Puglia e Campania, sui temi del Sud: dalla battaglia anti Autonomia differenziata al patto comune per lo sviluppo economico. **Palmiotti alle pagg.4 e 5**



La kermesse di domani Festa-primato per Meloni tra confronti e assaggi gli spot-lancio al mercato

Sorrentino a pag.5

Riflessioni

LE RAGIONI E GLI OBIETTIVI DI UNA SFIDA

Michele PARTIPILO

La presidente del Consiglio festeggerà domani a Bari il record di longevità del suo governo. Nel porto del capoluogo è previsto l'arrivo di oltre diecimila persone per celebrare il successo (...)

Continua a pag.27

L'analisi

CAMPO LARGO LA PRIORITÀ È IN UN PATTO

Salvatore TOMASELLI

Il dibattito pubblico che attraversa in queste settimane il cosiddetto "campo largo" - antitetica definizione dell'alleanza progressista e di centrosinistra - è concentrato quasi esclusivamente (...)

Continua a pag.27

Scuole, sindaci in cattedra «Spostare il via alle lezioni»

Condizionatori in classe? Stop dalle Province: «Costi proibitivi»

Dopo il coordinamento dei Consigli d'Istituto, ora anche alcuni sindaci pugliesi chiedono ufficialmente di valutare il rinvio dell'inizio dell'anno scolastico a causa delle elevate temperature, che renderebbero proibitivo per studenti e docenti lo svolgimento delle lezioni in classe.

Iaia, Margarito, Martella e Nuzzaci alle pagg.2 e 3

I problemi giudiziari della società capofila

«Gigafactory, Eni tuteli la solidità del progetto»

Trinchera a pag.13

Le opere di adeguamento dell'ex sede dell'Agenzia delle Entrate



Il polo universitario nel centro cittadino Lavori finiti (sulla carta): altri 60 giorni

Piccinin a pag.10

Il riconoscimento



Tre capitali regionali per la Cultura A ciascuna 100mila euro

Alberobello (in consorzio con Castellana Grotte, Noci e Polignano a Mare), Brindisi e Gallipoli sono state ufficialmente designate dalla Giunta regionale come "Capitali della Cultura di Puglia 2026". Contestualmente alla proclamazione, l'amministrazione regionale ha autorizzato l'erogazione di un contributo complessivo di 300mila euro, suddiviso in parti uguali tra i tre poli comunali. L'assegnazione dei fondi dà piena attuazione alla legge regionale che riconosce un sostegno economico ai Comuni del territorio capaci di spingersi fino alle fasi finali della selezione per il titolo di Capitale italiana della Cultura promosso dal Ministero della Cultura.

A pag.20

Il Caffè che sa di Puglia
al bar, a casa, in ufficio dal 1953

VALENTINO
Caffè

valentinocoffee.com

Il caso a San Pietro



Resta aggrappato alla propria Audi per 8 chilometri: donna denunciata

Pede a pag.16

Domani la gara legata alle feste patronali. Per i Remuri un'emozione in più

Prima arrivano il silenzio e il mare, a seguire il rumore dei remi. Infine, la voce di chi, al timone, deve tenere insieme tutto: uomini, barca, fatica e paura di perdere. Francesco Romanelli non è soltanto uno dei campioni che hanno scritto la storia dei Vogatori Remuri. È uno di quegli uomini nei quali la città di Brindisi riconosce una parte di se stessa. Domani sera, davanti alla Scalinata Virgilio, trentunesimo Palio dell'Arca di San Teodoro. A sfidarsi saranno il Rione Sciabiche e il Villaggio Pescatori. Per Romanelli dovrebbe essere l'ultimo palio. Ma non è detto che sarà così. Forse, chissà. Intanto la gara per i santi patroni.



Francesco Romanelli in azione al comando di uno dei caratteristici "schiffaried-di"

Tra la sfida e la devozione l'ultimo Palio dell'Arca per il saluto di Romanelli

A pag.12

Siderurgico

Palazzo Chigi fissa per l'8 settembre un doppio confronto: sull'azienda e sulle nuove prospettive. E il giorno successivo l'attesa udienza alla Corte d'Appello di Milano sul destino del cuore produttivo dell'acciaieria

Ex Ilva, il governo convoca sindacati e Federmanager Area a caldo, ricorsi decisivi

Era nell'aria ed è arrivata. Sull'ex Ilva Palazzo Chigi ha convocato il Tavolo l'8 settembre alle 17.30 nella Sala Verde. La convocazione è partita dal capo di gabinetto del sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, ed è indirizzata alle sigle metalmeccaniche Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm, Usl, Ugl, nonché a Federmanager che rappresenta i dirigenti di azienda. Era stata la premier Giorgia Meloni ad annunciare alla vigilia dei Giochi del Mediterraneo, e rispondendo attraverso il prefetto di Taranto a sindacati e associazioni delle imprese, che alla ripresa di settembre sarebbero stati convocati sia il Tavolo sull'ex Ilva che quello per Taranto. E sempre per quel giorno, alle ore 16, è stato convocato il Tavolo Taranto sulle prospettive della nuova industrializzazione.

In corsa per l'ex Ilva ci sono al momento quattro soggetti: il gruppo siderurgico indiano Jindal che ha presentato un'offerta vincente comprensiva di area a freddo e area a caldo; il fondo americano Flacks Group che però appare abbastanza defilato; quindi, più recenti in ordine di arrivo, le manifestazioni di interesse degli acciai italiani guidati da Federacciai (ci sono tra gli altri Arvedi, Marcegaglia, Duferco e Acciaierie Venete) e del gruppo ceco CE Industries. La cordata guidata da Federacciai è interessata solo all'area a freddo che è a valle di altiforni e acciaierie e che comunque, pur essendo libera da vincoli giudiziari, necessita di investimenti per essere ripristinata e riattivata. L'incanto a Palazzo Chigi arriva al-



Una veduta dall'alto dello stabilimento siderurgico di Taranto con le coperture dei giganteschi parchi minerali: la settimana prossima, due appuntamenti decisivi tra Palazzo Chigi e Corte d'Appello di Milano

la vigilia di una scadenza importante: l'udienza alla Corte d'Appello di Milano (è in programma il 9) per discutere l'istanza di sospensione che le amministrazioni straordinarie di Acciaierie e di Ilva hanno presentato relativamente al decreto di luglio della stessa Corte d'Appello. Provvedimento che obbliga l'azienda a fermare l'area a caldo, poiché inquinante, entro 90 giorni. Praticamente entro la fine di ottobre. E il 16 settembre la data ultima per evitare la fermata dell'area a caldo a seguito del decreto della Corte, scrive Acciaierie d'Italia nell'istanza di sospensione.

E la Corte (sezione specializzata in materia di impresa, presieduta da Giuseppe Ondei), oltre a fissare l'udienza per le 14.30 del 9 settembre, ha inoltre fissato alle 12 del 7 il termine per la costituzione in giudizio e ha rigettato "la richiesta di provvedimento inaudita altera parte" (cioè senza aver udito l'altra parte, richiesta formulata da

AdI) "stante la celere fissazione dell'udienza, tale da permettere l'emanazione del provvedimento entro il termine indicato dalla stessa parte ricorrente".

Il presidente Lorenzo Orsenigo è stato nominato relatore dal presidente Ondei. Nell'istanza di sospensione, Acciaierie evidenzia la necessità di "sconfiggere il concretizzarsi di pregiudizi gravissimi ed irreversibili". Per la società, è infatti "pacifica la sussistenza di un gravissimo" pericolo a seguito di una decisione in ritardo e questo "rende certamente imprescindibile e urgente la sospensione dell'esecutività e/o dell'esecuzione del decreto". Inoltre, afferma l'azienda, "l'urgenza è tale da non consentire di attendere nemmeno i tempi ordinari necessari a instaurare il contraddittorio con le controparti, pena la consumazione definitiva e irreversibile del danno. Come illustrato nella relazione tecnica di Rina, alla lu-

ce del piano di spegnimento degli impianti e del relativo cronoprogramma, superata la data del 16 settembre 2026 - giorno in cui inizierà il procedimento (irreversibile) di raffreddamento naturale dell'altiforno 2 e dei relativi coppers - non sarà più possibile riattivare gli impianti dello stabilimento senza che gli stessi subiscano danni irreversibili". Nella sua istanza, Ilva, invece, sostiene che "la chiusura dell'area a caldo determinerebbe la totale vanificazione delle decisioni assunte dal legislatore e dal Governo, nonché la dispersione di ingentissime risorse pubbliche investite nel corso degli anni al fine di garantire la continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali del comparto".

Inoltre, afferma Ilva, "la cessazione definitiva dell'attività produttiva dell'area a caldo priverebbe il Paese di una capacità industriale di carattere strategico e non sostituibile per l'in-

tero sistema produttivo nazionale. Tale profilo non attiene a una mera valutazione di convenienza economica, bensì assume rilievo primario sotto il profilo dell'economia nazionale".

Va detto che sia Ilva che Acciaierie hanno anche distintamente presentato un ricorso straordinario alla Corte di Cassazione con il quale chiedono di "cassare" il decreto della Corte d'Appello, ma poiché per la pronuncia della Suprema Corte si prefigurano tempi molto lunghi, ecco che l'istanza di sospensione alla stessa Corte d'Appello punta ad ottenere un risultato più immediato. Intanto, non ci sono particolari novità per l'indotto. Dal fronte Aigi confermano il ricorso ai licenziamenti collettivi come conseguenza del decreto di fermata ma i provvedimenti dovrebbero essere ufficializzati solo domani, alla conclusione (che avverrà stasera) dei Giochi del Mediterraneo.

Per vie informali tale comunicazione è stata data anche ai sindacati. Infine, il ministro dell'Ambiente, con una lettera inviata ai commissari AdI, Provincia di Taranto, Ispra e Arpa Puglia, ha comunicato che dopo il decreto del Governo che ridefinisce in anno la validità delle garanzie finanziarie per le discariche del siderurgico, vengono meno le motivazioni delle determinate della Provincia, che aveva respinto le garanzie, e quindi "si procederà alla revoca della diffida entro 60 giorni salvo eventuali ulteriori elementi" che dovesse eventualmente presentare la Provincia di Taranto.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

De Palma (Fiom): serve la regia dello Stato



Il segretario generale della Fiom Cgil Michele De Palma

«Non capiamo perché si continui ad inseguire un bando di gara, di cui leggiamo le quotidiane dichiarazioni da parte del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, circa nuovi concorrenti, senza nessuna certezza di solidità finanziaria e di piani industriali». È la posizione espressa dal segretario generale della Fiom, Michele De Palma, intervenuto sulla vicenda dell'ex Ilva durante la trasmissione «L'Italia in diretta» su Radio 1. Il sindacato, sottolinea, continua a ritenere strategica la produzione siderurgica, ma a condizione che venga realizzata attraverso un percorso di decarbonizzazione e garantendo gli attuali livelli occupazionali. «Pensiamo che il Paese abbia bisogno di produrre acciaio e di farlo attraverso la decarbonizzazione, garantendo gli occupati che ci sono», ha affermato, evidenziando quello che definisce un «grave ritardo da parte del governo». A Taranto, secondo la Fiom, la posta in gioco riguarda migliaia di lavoratori. «Quelli che hanno difeso l'industria di questo Paese e il lavoro non possono essere i primi a pagare le conseguenze di scelte sbagliate fatte dalla politica», ha sottolineato il segretario generale. «I cittadini di Taranto hanno diritto alla salute e alla sicurezza e questo è possibile soltanto con gli investimenti», ha aggiunto. Da qui la richiesta di un maggiore intervento pubblico. «Sappiamo che nella storia, se non ci sono soggetti privati, le grandi trasformazioni devono avvenire attraverso un intervento pubblico e una regia dello Stato», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito di Confartigianato per il futuro: «Non si può restare appesi alla fabbrica»

Il 9 settembre la Corte d'Appello di Milano discuterà la richiesta di sospensione del provvedimento che dispone la fermata dell'area a caldo dell'ex Ilva. Confartigianato Taranto attende l'esito ma invita la città a non legare ancora una volta il proprio destino a quello dello stabilimento siderurgico. «C'è una decisione che non spetta ad alcun tribunale e che Taranto non può più rinviare: costruire il proprio futuro indipendentemente da quello che accadrà alla fabbrica», afferma il segretario generale Fabio Paolillo.

Per l'associazione, dopo quattordici anni di crisi, non è più possibile continuare a chiedersi se l'ex Ilva resterà aperta o chiuderà. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, mentre l'indotto si prepara ad attivare procedure di licenziamento collettivo. «Qualunque sia l'esito della vicenda, difficilmente il siderurgico potrà tornare ad essere, sul piano occupazionale, quello dei decenni passati», sottolinea Paolillo. E aggiunge: «Non siamo davanti alla solita crisi, in attesa che tutto torni come prima. Quel modello di fabbrica è finito». Da qui la necessità di accompa-



Alcuni prodotti dell'acciaio fabbricato nell'ex Ilva

gnare i lavoratori verso nuove opportunità. La cassa integrazione, secondo Confartigianato, deve continuare a proteggere reddito e famiglie, ma non può diventare una soluzione permanente. «Deve essere un ponte verso il lavoro, non una "safety car" che accompagni migliaia di persone fino alla pensione», dice Paolillo, evidenziando il rischio di disperdere professionalità dopo anni

Il segretario generale Paolillo: «Il governo dia degli incentivi a chi assume i cassintegrati»

lontani dalla produzione. L'associazione propone quindi al ministro del Lavoro Marina Calderone e al Governo uno strumento straordinario: una dote, per quattro o cinque anni, destinata alle imprese che assumano stabilmente lavoratori dell'ex Ilva o dell'indotto. L'obiettivo è integrare i salari contributivi, formazione e politiche attive in un incentivo pluriennale per chi assume. «Il lavoratore passerebbe dalla cassa integrazione allo stipendio, l'impresa troverebbe professionalità», spiega Paolillo.

Il paradosso, secondo Confartigianato, è che mentre migliaia di persone sono sospese dal lavoro, artigiani e piccole imprese cercano personale qualificato e talvolta rinunciano a trovarlo. Occorre quindi partire dalla profilazione delle competenze dei lavoratori e incrociarle con le esigenze delle aziende. «Parliamo dal lavoro che esiste e formiamo le persone per svolgerlo, anche direttamente in officine, laboratori, cantieri e imprese». La

diversificazione resta dunque la parola chiave. «Per troppo tempo Taranto ha pensato che sviluppo significasse necessariamente grande industria. Questa monocultura economica ci ha resi più fragili», sostiene il segretario generale, indicando nell'artigianato, nella piccola impresa e nel terziario nuovi bacini occupazionali.

Confartigianato chiede inoltre trasparenza sugli investimenti della transizione, dal Just Transition Fund ai PIA e MiPIA: quali settori verranno sviluppati, quanti posti saranno creati e quali professionalità serviranno. «Taranto non ha bisogno di un altro elenco di progetti. Ha bisogno di sapere quale economia sta costruendo». Infine, il futuro dell'ex Ilva. Se la fermata dell'area a caldo fosse confermata, bisognerebbe chiarire il destino della decarbonizzazione e dei forni elettrici. Ma per Paolillo c'è un'altra certezza: «Quelle immense aree dovranno comunque essere risanate e bonificate. Davvero, non sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il diritto alla salute e alla sicurezza è possibile solo con gli investimenti»

Emergenza plastica, Manno chiede un tavolo

► Il prefetto di Lecce ha invitato Regione, Ager, Conai e Corepla ► Molti Comuni sono già in affanno e non sanno dove conferire i rifiuti. Il rischio è chi blocchi l'intero ciclo

Già viva da alcuni mesi, l'indisponibilità dell'eccentro di Lequile distrutto dall'incendio del 29 agosto e posto sotto sequestro sta aggravando l'emergenza rifiuti nel Salento, con particolare riferimento alla raccolta della plastica.

Con la sospensione dei conferimenti già disposta in molti casi, i Comuni riferiscono di non aver più sbocchi per gli imballaggi e il prefetto di Lecce Natalino Manno lancia l'allarme per il rischio imminente di blocco del servizio pubblico, crisi igienico-sanitaria e problemi di ordine pubblico, sollecitando la Regione Puglia a individuare impianti alternativi e ad attivare subito un tavolo di coordinamento istituzionale. La nota ufficiale inviata ieri dal gabinetto della Prefettura

di Lecce all'assessore regionale all'Ambiente e clima, al direttore generale di Ager Puglia, ai vertici dei consorzi nazionali Corepla e Conai, alla Provincia e a tutti i sindaci salentini traccia il quadro dettagliato di una paralisi sistemica ormai alle porte.

La filiera del recupero degli imballaggi in plastica nella provincia salentina versava già da settimane in una "condizione di cronica sofferenza, causata dai rilevanti accumuli di materiale stoccato presso lo stabilimento della società Ecorisorse S.r.l. a causa dei rallentamenti nei ritiri da parte dei soggetti nazionali preposti al successivo trattamento e riciclo del materiale".

Il rogo di vampato alla fine di agosto presso e nell'impianto



Il prefetto di Lecce Natalino Manno ha scritto a Regione, Ager, Corepla e Conai sollecitando un tavolo per risolvere il problema dello stoccaggio della plastica

di Lequile ha rappresentato il punto di rottura definitiva di un equilibrio già precario. Con molte amministrazioni locali attualmente "prive di adeguate soluzioni impiantistiche alternative, dal momento che le altre strutture presenti sul ter-

ritorio regionale risultano già saturate e assolutamente non in grado di assorbire i massicci quantitativi di frazione plastica differenziata prodotti quotidianamente dai cittadini", rileva la Prefettura. In realtà, già due giorni dopo l'incendio era

stato disposto per i Comuni dell'Aro 3 il conferimento della plastica all'eccentro di Cave Marra Ecologia a Galatone. E poche ore prima del Centro di coordinamento e soccorso convocato dallo stesso Ufficio territoriale del Governo, l'altro ieri Regione e Provincia si erano confrontate sul tema. E come riportato ieri su queste pagine, l'assessore regionale all'Ambiente Debora Ciliento aveva dichiarato di essere in attesa di convocare un tavolo insieme a Corepla, Conai e Ager.

Per evitare che il blocco diventi irreversibile, è ora la Prefettura a chiamare la Regione Puglia a esercitare con la massima sollecitudine le proprie competenze in materia di pianificazione e gestione del ciclo dei rifiuti. Viene richiesta l'a-

dozione urgente di misure straordinarie per il ri-dimensionamento coordinato dei flussi regionali, così da decongestionare la filiera e permettere il graduale riassorbimento dei volumi giacenti. Al contempo, il prefetto conferma la piena disponibilità a "promuovere e ospitare un tavolo istituzionale d'emergenza con Regione, Ager, enti locali, consorzi di filiera e gestori degli impianti, finalizzato sia alla definizione delle misure emergenziali immediate necessarie a garantire la continuità del servizio, sia a individuare strategie e interventi strutturali che volti a rafforzare la resilienza dell'intera impiantistica regionale e provinciale nel medio-lungo periodo".

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frigole, 300 famiglie senza acqua «Disagio grave con questo caldo»

► Rotundo denuncia la rottura della condotta durante lavori comunali e sollecita la Giunta ► Arif spiega: «Il problema è strutturale. Lavoriamo giorno e notte ma la rete è vecchia e va sostituita»

Mattia CHETTA

«Oltre 300 famiglie di Frigole, collegate all'acquedotto rurale, sono senz'acqua da ieri (martedì scorso, ndr), all'ora di pranzo».

A lanciare l'allarme è Antonio Rotundo, consigliere del Partito democratico a Palazzo Carafa, denunciando un'interruzione improvvisa che starebbe provocando pesanti disagi nella frazione, soprattutto considerando le temperature torride di questi giorni, chiedendo alla Giunta guidata dal sindaco Adriana Poli Bortone di farsi carico della situazione e di intervenire con la massima urgenza.

«Da martedì all'ora di pranzo oltre 300 famiglie di Frigole collegate all'acquedotto rurale non ricevono più l'acqua - denuncia Rotundo - «Ma la responsabilità non sarebbe di Arif, che gestisce il servizio. L'improvvisa interruzione del-

la fornitura idrica sarebbe stata causata dalla rottura della condotta principale, danneggiata, secondo quanto si apprende nella frazione, da un'impresa nel corso di lavori appaltati dal Comune».

Un aspetto sul quale, secondo il consigliere dem, l'amministrazione comunale avrebbe già effettuato le necessarie verifiche per accertare quanto accaduto. Ma, sottolinea Rotundo, «l'urgenza è un'altra». «È superfluo sottolineare il grave disagio che stanno vivendo le famiglie, penso in particolare ad anziani, minori e persone con disabilità, in queste giornate infuocate da un clima torrido», afferma.

Da qui la richiesta di un intervento immediato per garantire il ripristino del servizio idrico nel più breve tempo possibile. «Chiedo alla Giunta di farsi carico della situazione e di seguire con la necessaria attenzione la problematica»,



A lanciare l'allarme è Antonio Rotundo (Pd) denunciando un'interruzione improvvisa che starebbe provocando pesanti disagi e chiedendo alla Giunta di farsi carico della situazione e di intervenire con la massima urgenza

conclude Rotundo, invitando a evitare «rimpalli di responsabilità» e a dare «la priorità alla immediata risoluzione del problema».

In attesa della ricognizione del Settore Lavori pubblici, guidato dall'assessore Roberto Giordano Anguilla, dal quale si attende un chiarimento sulla posizione dell'amministrazione, sul caso interviene anche Arif, che respinge l'idea che il problema sia riconducibile al funzionamento del servizio e richiama invece le condizioni della rete di irrigazione che serve la zona. Il direttore generale dell'Agenzia regionale per le Attività irrigue e forestali Francesco Ferraro spiega che «il problema di Frigole non è legato al servizio, ma alle condizioni della rete di irrigazione, realizzata negli anni Cinquanta e ormai arrivata al termine della propria vita utile». «Stiamo lavorando giorno e notte, con interventi conti-

nui, ma questo non è sufficiente», sottolinea Ferraro, e il problema, aggiunge, non riguarderebbe soltanto le strutture in sé ma soprattutto la portata della rete, diventata ormai insufficiente rispetto alle esigenze attuali. «Oggi il contesto è cambiato ed è aumentato il fabbisogno idrico, anche per la presenza di b&b e di altre attività e strutture ricettive. Le dimensioni delle tubazioni non sono più in grado di garantire il quantitativo d'acqua necessario per soddisfare la domanda attuale».

Secondo Arif, dunque, si tratta di una criticità strutturale che richiede un intervento di più ampia portata: «Gli impianti non hanno più la capacità necessaria perché sono vecchi e devono essere sostituiti in blocco». Un incubo che va avanti da tempo per numerose famiglie della marina: l'acqua dai rubinetti esce con il contagocce, a intermittenza o, in alcuni casi, non arriva affatto. Centinaia di residenti sono alle prese con una situazione che ormai ha superato i limiti della sopportazione. Quando l'acqua riesce ad arrivare nelle abitazioni, infatti, si presenta spesso torbida, giallognola e maledorante. Un'acqua che i residenti hanno più volte segnalato come imbevibile e inutilizzabile anche per le normali attività domestiche: cucinare, lavarsi, fare il bucato e persino innaffiare piante e orti. Una situazione che esaspera i cittadini e accresce la preoccupazione per le condizioni del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre White 7 dopo il restyling: «Da 60 anni qualità e autenticità»

Alle porte del sessantesimo anno di attività, la boutique uomo White 7, a Lecce, in via Nazario Sauro 26, riapre al pubblico e oggi alle 18 verrà svelato il risultato dell'importante lavoro di restyling. A celebrare questo momento, il sound raffinato del djset di Nicola Conte: una scelta di stile voluta da Simone e Andrea De Tommasi, alla guida del progetto White 7, in perfetta armonia con l'atmosfera sofisticata e ricercata del negozio. I tre piani rinnovati sono oggi accomunati da una coerenza stilistica e da un'accurata scelta di materiali di pregio, che suggeriscono personalità e un'eleganza senza tempo. Gli spazi sono ideati per valorizza-

re le collezioni dei brand e per far vivere alla clientela un'esperienza d'acquisto personalizzata, esclusiva e confortevole.

«Con questo restyling abbiamo voluto che la boutique rispecchiasse il nostro Dna reinterpretandolo in chiave contemporanea», dice Simone De

Tommasi - Per questo abbiamo ritenuto importante preservare alcuni elementi caratterizzanti del negozio e valorizzarli, come la parete in carparo presente nel piano interrato o i tavoli vintage. Auspichiamo che il cambiamento sia percepito dalla clientela come un'evoluzione naturale, in continuità con ciò che White 7 da sessant'anni rappresenta: autenticità, ricerca, qualità nel servizio, affidabilità».

Simone e Andrea De Tommasi portano avanti, con una visione attuale e internazionale, l'ambizioso progetto lanciato nel 1967 dal padre Osvando, affiancato dalla moglie Silvana.



Simone e Andrea De Tommasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'agricoltura salentina La Pietra in Camera di Commercio

La ripresa delle attività dopo la pausa estiva incrocia immediatamente i problemi degli agricoltori salentini, in un momento importante, quello della vendemmia che quest'anno arriva nell'incertezza delle prospettive del comparto vinicolo, stretto dalle giacenze nelle cantine e la ricerca di nuovi mercati e di nuove soluzioni per il nuovo prodotto.

Consiglio dell'importanza del settore, il presidente della Camera di Commercio di Lecce, Mario Vadrucci, ha ottenuto un incontro in presenza (sabato alle 16 presso l'ente camerale) tra il sottosegretario di Stato al Ministero dell'a-

gricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Patrizio La Pietra, le associazioni di categoria e gli imprenditori del settore agricolo.

«Gli appelli di questi ultimi tempi da parte del mondo agricolo salentino sono stati pressanti e coinvolgenti - di-

ce Lecce, Mario Vadrucci - le associazioni di categoria, i componenti del Consiglio e della Giunta camerale hanno fortemente voluto questo incontro che, alla luce dell'ultima iniziativa governativa, denominata «Coltivitalia», potrebbe fornire delle risposte positive alle istanze degli operatori agricoli e delle imprese del Salento. L'occasione è propizia per presentare l'iniziativa denominata «Genesis», la Fondazione che la Camera di Commercio e le associazioni di categoria del mondo agricolo salentino hanno voluto istituire per la rigenerazione sostenibile del Salento».



Patrizio La Pietra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Matteo BOTTAZZO

Il paese cerca pian piano di tornare alla normalità dopo i primi giorni di grande paura e di timori. Questi ultimi, a dire il vero, ancora ci sono. Timori soprattutto per la salute.

«I primi giorni sì, c'era un cattivo odore, ma adesso almeno non ne vedo la necessità di mettere più una mascherina: riflette così un cittadino di Lequile all'indomani del violento incendio sviluppatosi presso l'impianto di stoccaggio e gestione rifiuti adiacente alla statale 101.

Il rogo ha generato una densa colonna di fumo scuro e ha sparpagliato cenere e fuliggine su un'ampia porzione del territorio circostante.

Mentre prosegue il lavoro dei Vigili del Fuoco e delle forze dell'ordine per fare luce sulle cause dell'evento, la popolazione locale si trova a fare i conti con i disagi quotidiani e con forti incertezze sulla salubrità dell'aria e dei prodotti agricoli della zona.

Raccogliendo le testimonianze dirette degli abitanti e degli operatori commerciali del comune salentino emerge un quadro frammentato, sospeso tra chi cerca di mantenere la calma, chi applica rigide precauzioni e chi chiede a gran voce risposte immediate.

«Finché non avremo questi benedetti risultati di Arpa, non dormirò sogni tranquilli - dice una signora mentre esce da un negozio di alimentari -. E speriamo che ci dicano veramente come stanno le cose perché non si può giocare con la salute delle persone. Non so quanta plastica sia bruciata in quell'impianto di rifiuti, ma certamente era tanta e certamente un danno lo ha procurato. Chi di competenza si metta la mano sul cuore e ci dica la verità, solo quella».

L'atteggiamento oscilla tra la rassegnazione e l'adattamento. Diversa la reazione sul fronte degli alimenti e sull'opportunità di riservare un'attenzione particolare a frutta e verdura del territorio. C'è chi ammette con disincanto: «Non ci ho fatto caso, se la devo mangiare o meno, se fa male o meno».

Di parere opposto sono invece altri residenti che, pur fidandosi delle autorità, continuano a mantenere alta la guardia per

Tra chi lava frutta e verdura col bicarbonato e chi ha chiuso il ristorante, a Lequile l'incendio ha lasciato paure e attese
Il sindaco: «Due centraline dell'Arpa non bastano per valutare»

«L'aria era irrespirabile Non conosciamo i rischi Ora ci dicano la verità»



Nella foto in alto il sindaco di Lequile Vincenzo Carlà. Sotto un residente e un ristoratore



tutelare la propria salute: «Sì, noi stiamo lavando tutto col bicarbonato. Sicuramente laviamo meglio la frutta e la verdura, sperando che possa servire a qualcosa. Ma comunque ci fidiamo di Arpa e di chi sta seguendo tutta la situazione».

Ma è tra gli esercenti e i commercianti della zona centrale e dei pressi di Largo San Vito che emergono i racconti più drammatici legati all'impatto immediato del rogo, vissuto in prima persona durante la fine settimana.

«Da ristoratore abbiamo vissuto un sabato anomalo - racconta l'uomo - in particolare noi che abbiamo i nostri tavoli all'esterno: nessuno si è seduto, abbiamo chiuso prestissimo perché l'aria era davvero irrespirabile».

A farsi portavoce dei dubbi e dell'inquietudine diffusa tra la popolazione è lo stesso sindaco di Lequile Vincenzo Carlà, che non ha esitato a mettere a nudo le criticità strutturali e i limiti del sistema di monitoraggio ambientale dell'area.

«In effetti, la diffusione di questi dati parziali lascia molti dubbi - dice il primo cittadino -. È vero che venerdì dovrebbero essere pubblicati i dati ufficiali sulla diossina, ma queste informazioni frammentarie stanno solo generando grande confusione tra i cittadini. Emergono inoltre un altro aspetto critico: il nostro territorio non è adeguatamente attrezzato per gestire la fase successiva a un incendio. Questa emergenza, verificatasi alla Ecotecnica, ma che avrebbe potuto colpire qualsiasi altra area del Salento, fa venire alla luce una triste realtà: non siamo pronti a fronteggiare simili criticità. Dalle varie conferenze è emerso anche che Arpa dispone di sole due centraline di monitoraggio. A mio parere, un numero del tutto insufficiente per valutare la salubrità dell'aria in una giornata caratterizzata da venti mutevoli. Ai miei concittadini chiedo di attendere venerdì, riponendo fiducia nei risultati ufficiali. Resta però il fatto che le analisi si basano su due soli punti di rilevamento lungo un'unica direttrice, senza garantire una copertura a 360 gradi del fenomeno, al di là dell'applicazione di eventuali modelli matematici».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda: «Noi siamo parte lesa»

«La sospensione temporanea dell'autorizzazione all'esercizio di 90 giorni disposta dalla Provincia costituisce un atto dovuto e a natura strettamente cautelare, legato alla temporanea inagibilità della struttura e necessario per consentire le opportune verifiche tecniche. Il provvedimento da atto del fatto che sono tuttora in corso gli accertamenti degli organi inquirenti e degli enti di tutela (Arpa e Asl) per individuare le cause del rogo e valutarne gli impatti ambientali».

Parole dell'avvocato Michele Bonsegna, legale di Ecotecnica ed Ecorisorse, rispettivamente, proprietaria e locataria dell'ecocentro di Lequile divorato dall'incendio del 29 agosto.

Sul caso la Procura di Lecce ha aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti. Si percorre anche la pista del dolo. Sul punto, il legale riferisce di aver formalizzato agli organi di polizia giudiziaria la ricostruzione di parte aziendale, secondo la quale «le fiamme si sono sviluppate originariamente all'esterno del perimetro aziendale, precisamente

nell'area boschiva adiacente, per poi propagarsi rovinosamente all'interno del sito».

«Ecorisorse srl - sostiene Bonsegna - si configura pertanto quale parte offesa dal gravissimo evento, che ha causato ingenti danni alle strutture, ai macchinari e ai mezzi aziendali. La stessa società è già al lavoro con i propri tecnici per dare immediata ed integrale esecuzione alle prescrizioni di prevenzione e messa in sicurezza disposte dalla Provincia».

A ciò il legale aggiunge che, in ragione del sequestro

dell'area, le attività saranno condotte «in costante e stretto coordinamento con l'Autorità giudiziaria e nel totale rispetto delle esigenze investigative». Infine, il legale ribadisce la «totale ed incondizionata disponibilità a collaborare con le Autorità competenti», riaffermando la volontà prioritaria di «tutelare l'ambiente, la salute pubblica e il lavoro, lavorando alacremente per il ripristino delle condizioni di operatività dell'impianto nel più breve tempo possibile».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coltivazioni, già partito il monitoraggio dell'Asl «C'è attenzione su olive, uva e prodotti caseari»

Diossine, Pcb e metalli pesanti sono i contaminanti sui quali si concentrano i controlli dopo il vasto incendio che ha interessato l'ecocentro di Ecotecnica a Lequile. In attesa dei dati di Arpa Puglia, il Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione (Sian) dell'Asl Lecce ha già avviato il monitoraggio preventivo. Sotto il coordinamento del Dipartimento di prevenzione, guidato da Alberto Fedele, l'attività riguarda produzioni agricole e imprese alimentari nel raggio di due chilometri dall'incendio.

A fare il punto è Roberto Carlà, direttore del Sian Area Nord dell'Asl Lecce. «In attesa di informazioni più certe sull'eventuale livello e sull'estensione dell'inquinamento - spiega - abbiamo già avviato i monitoraggi preventivi». Il primo passo è la ricognizione delle attività produttive e alimentari: «Stiamo



Roberto Carlà, direttore del Sian Area Nord dell'Asl Lecce

«Ora ci stiamo orientando sui contaminanti tipici che possono liberarsi in atmosfera: diossine, Pcb e metalli pesanti», precisa Carlà. Particolare attenzione è rivolta a oli e grassi e, dunque, alle olive. Ed ancora funghi e allevamenti con produzioni di prodotti caseari. Un primo monitoraggio è già stato effettuato su olive e uva.

cercando di rilevare quali possono essere le attività produttive nell'arco di due chilometri, cominciando dal punto in cui si è verificato l'incendio. Siamo già andati a controllarne alcune

e stiamo assumendo le informazioni che ci serviranno per essere operativi quando avremo dati più specifici».

Il fronte principale è quello delle produzioni vegetali. «Ci stiamo orientando sui contaminanti tipici che possono liberarsi in atmosfera: diossine, Pcb e metalli pesanti», precisa Carlà. Particolare attenzione è rivolta a oli e grassi e, dunque, alle olive. Ed ancora funghi e allevamenti con produzioni di prodotti caseari. Un primo monitoraggio è già stato effettuato su olive e uva.

Il lavoro comprende anche il dialogo con le imprese. «Il primo responsabile della sicurezza degli alimenti è l'operatore del settore alimentare», chiarisce Carlà. Chi è a conoscenza dell'evento deve valutare le possibili conseguenze sui prodotti e verificarne la sicurezza prima di immetterli sul mercato. In

presenza di dubbi o rischi potranno essere adottate misure precauzionali per impedire la commercializzazione di alimenti non sicuri.

Diverso è il discorso sull'esposizione delle persone. Gli inquinanti sprigionati da un incendio possono comprendere sostanze inalabili, capaci di produrre effetti acuti soprattutto nelle prime ore e nei primi giorni. «Le diossine, invece, sono prevalentemente contaminanti d'accumulo», osserva Carlà. Il rischio è legato soprattutto alla permanenza nell'ambiente e al consumo prolungato di alimenti eventualmente contaminati. Anche la falda sarà tenuta sotto osservazione. «Il primo pozzo dell'acquedotto è a sei chilometri - spiega Carlà - quindi faremo comunque il controllo classico, per avere un dato analitico al momento zero». Se Arpa dovesse rilevare una ricaduta im-

portante e concentrazioni elevate, potranno essere effettuati ulteriori controlli per verificare un'eventuale percolazione verso il sottosuolo e la falda profonda.

Nel frattempo resta l'approccio precauzionale. «I dati di Arpa ci daranno informazioni in ordine all'estensione, al tipo di inquinanti e alle ricadute sul territorio», ribadisce Carlà. Il monitoraggio proseguirà sulla base dei dati ambientali forniti da Arpa. «Bisogna sempre andare per gradi - conclude Carlà - perché tutto va riportato all'effettiva portata dell'evento». L'incendio, durato quasi tre giorni, viene considerato «un unico episodio, un fatto acuto»: sarà la lettura complessiva dei dati a stabilire l'effettiva ricaduta sul territorio e a orientare i controlli sanitari e alimentari. «L'obiettivo dei nostri controlli - conclude Carlà - è quello di preservare e tutelare la salute dei cittadini, e quindi in caso di incertezza sui valori adotteremo d'intesa con le parti coinvolte le misure precauzionali che impediscano l'emissione in commercio di alimenti per i quali non sussiste la certezza della sicurezza».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il devastante incendio che è divampato lo scorso 29 agosto nell'ecocentro di Lequile, sulla strada statale 101 Lecce-Gallipoli. I vigili del fuoco e i tanti volontari hanno impiegato più di 30 ore per spegnere le fiamme. A bruciare i mezzi dell'azienda e gli imballaggi di plastica che qui venivano stoccati



I Timori post incendio

L'allarme su terreni e acqua. I sindaci dispongono i controlli

Maurizio TARANTINO

L'incendio è spento, ma l'emergenza non è finita. Dopo giorni di fumo, cattivi odori e timori per la qualità dell'aria, adesso l'attenzione si sposta su terreni, coltivazioni, acqua e prodotti alimentari. Il sindaco di Lequile, Vincenzo Carlà, ha firmato un'ordinanza che sospende - nel raggio di un chilometro dall'area dell'incendio dell'ecocentro -, commercializzazione e consumo di latte, uova, prodotti di origine animale e vegetale, anche trasformati, oltre al pascolo e all'utilizzo di foraggio

a campo aperto. Un provvedimento pesante, seppure cautelativo, che rende evidente come la fase più critica dell'incendio sia superata, ma non i dubbi sulle possibili ricadute ambientali. L'ordinanza nasce da una proposta della Asl di Lecce, formulata applicando il principio di precauzione in attesa degli esiti delle analisi ambientali di Arpa che dovrebbero arrivare nella giornata di domani. La stessa Asl ha indicato Lequile e San Pietro in Lama tra i Comuni direttamente interessati dalla valutazione e ha informato anche San Donato di Lecce,

Monteroni, Copertino e Galatina.

Il rogo dell'ecocentro, che ha interessato cumuli di rifiuti e materiali plastici sabato scorso producendo per giorni una nube visibile a chilometri di distanza, è ormai domato. I Vigili del fuoco continuano comunque a presidiare l'area per scongiurare nuovi focolai. Sul fronte dell'aria, i primi segnali vengono considerati rassicuranti. Ma il vero interrogativo, adesso, riguarda ciò che potrebbe essersi depositato a terra. «L'aria è più respirabile, il picco è stato superato. Ora il problema

si sposta su suolo e acqua», afferma il sindaco Carlà. Il Comune di Lequile ha già disposto campionamenti autonomi di terreno e fogliame negli spazi pubblici, affidandoli a una ditta specializzata e accreditata. Il prossimo passaggio decisivo è fissato per domani, quando in Prefettura tornerà a riunirsi il Centro di coordinamento dei soccorsi. «Sono attesi per venerdì i dati delle analisi dei campioni di aria prelevati da Arpa - spiega Carlà - Nel frattempo, abbiamo fatto effettuare diversi campionamenti sul territorio e attendiamo anche quei risulta-

mente con tutte le misure necessarie».

Anche San Pietro in Lama ha scelto la strada dei controlli. Il Comune si trova oltre il raggio di un chilometro indicato dalla Asl, quindi al momento non ha replicato l'ordinanza di Lequile. Ma il sindaco Vito Mello ha comunque chiesto un monitoraggio ambientale: «L'Asl ci ha detto di attendere prima i risultati delle zone più vicine all'incendio e poi, eventualmente, allargare il campo. Noi però vogliamo avere elementi anche sul nostro territorio».

Più a nord, invece, emerge un altro dato: nessuna comunicazione ufficiale di allerta. Cosimo Leuzzi, sindaco di Salice Salentino e presidente dell'Unione dei Comuni del Nord Salento, riferisce che l'area non è stata coinvolta nelle misure precauzionali: «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione né dalla Prefettura né dalla Protezione civile. Approfondirò comunque con gli altri sindaci dell'Unione. Se dovessero arrivare indicazioni diverse, siamo pronti a organizzarci per eventuali verifiche».

Anche il sindaco di Guagnano, François Imperiale, parla di attenzione alta: «La preoccupazione e l'attenzione sono massime. Non siamo immediatamente attigui alla zona dell'incendio, ma è evidente che dobbiamo seguire l'evoluzione della situazione e capire se saranno necessari ulteriori controlli». Nel frattempo al Comune di Lequile è arrivata anche la disponibilità dell'Università del Salento. La rettore Maria Antonietta Aiello ha offerto la collaborazione delle competenze del Dipartimento di Scienze e Tecnologie biologiche e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierpaolo SPADA

I dati completi e approfonditi sugli effetti dell'incendio del 29 agosto a Lequile saranno illustrati domani nel corso del Centro di coordinamento e soccorso alla Prefettura di Lecce.

Intanto, però, l'altro ieri l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha comunicato che non emergono per ora criticità per l'aria. E che i picchi nei valori del particolato registrati non sono attribuibili solo all'incendio. Pur alterata tra il 29 e il 30 agosto, la situazione legata alla qualità dell'aria nell'area territoriale di riferimento starebbe, dunque, rientrando nei parametri di norma. Nella nota ufficiale, Arpa Puglia riferisce di essere intervenuta con i propri tecnici fin dalle prime ore dell'evento, a partire dal 29 agosto, posizionando la strumentazione mobile ad alta precisione Dust-

Arpa, primi rilievi: «Nessuna criticità per l'aria» Ma ora si attendono i dati sui micro-inquinanti

Trak. Tale tecnologia ha consentito di misurare con immediatezza la concentrazione di particolato nell'aria e di mappare la traiettoria dei fumi.

Successivamente, sono stati installati 4 campionatori ad alto volume nell'abitato di Lequile per raccogliere campioni destinati a minuziose analisi di laboratorio. Le misurazioni effettuate nella giornata del primo settembre confermano «l'attenuazione delle concentrazioni di particolato (PM10) sia nel comune di Lequile sia nella vicina Galatina, segnando il ritorno ad una condizione di stabilità atmosferica per l'area urbana».

Con riferimento ai valori particolarmente elevati nelle aree

sottovento e a ridosso dell'impianto tra il 29 e il 30 agosto, Arpa sottolinea che «i dati a disposizione non consentono di attribuire i picchi di particolato esclusivamente all'incendio». Valori elevati «sono stati infatti rilevati in un'area territoriale molto ampia, compresa la pro-

Intanto il prefetto ha scritto alle forze dell'ordine sollecitando controlli sugli impianti di rifiuti

vincia di Brindisi, in concomitanza con un fenomeno atmosferico di intrusione di polveri sahariane». A confermare tale lettura è stato il servizio europeo di monitoraggio atmosferico Copernicus-Cams, che ha documentato l'arrivo di un'importante massa di polveri dal deserto del Sahara in sovrapposizione temporale con l'evento di Lequile. Un fenomeno naturale su vasta scala che ha drasticamente alterato la qualità dell'aria nell'intera fascia salentina e brindisina.

Sul fronte dei gas tossici tradizionali, il bilancio dell'Arpa evidenzia un quadro rassicurante. Le centraline non hanno rilevato superamenti dei limiti previsti

dalla legge per il biossido di azoto, il biossido di zolfo e il monossido di carbonio. Un lieve e temporaneo incremento di benzene è stato rilevato dalle centraline urbane di Lecce nella notte tra il 29 e il 30 agosto, ma i valori sono rimasti comunque ben al di sotto dei livelli di guardia.

L'attenzione resta ora concentrata sugli esami di secondo livello: sono infatti in corso le analisi sui campioni ad alto volume per verificare l'eventuale presenza di microinquinanti organici (diossine). I risultati definitivi consentiranno di valutare in modo più approfondito l'impatto delle sostanze sprigionate dalla combustione.

L'attività di monitoraggio si sta svolgendo in stretto coordinamento con le autorità sanitarie e giudiziarie competenti per la tutela della salute pubblica e la verifica di eventuali responsabilità. Un altro incendio si è sviluppato tre giorni dopo all'ecocentro di Ruffano. In considerazione del potenziale rischio di emulazione o comunque di realizzazione di simili circostanze, il prefetto di Lecce Natalino Manno ha ritenuto opportuno elevare il livello di attenzione. E, con una nota rivolta a questore, carabinieri, Guardia di finanza e vigili del fuoco, ha chiesto l'intensificazione dei controlli soprattutto per gli impianti presenti in prossimità di aree boschive, e con riferimento a comportamenti sospetti. Parallelamente sarà richiesta intensificazione dell'attività di vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Depositare le motivazioni del Riesame bis su Pietro Guadalupi, ex presidente del consiglio comunale, dopo i rilievi evidenziati dalla Cassazione sulla mancata considerazione della ricostruzione difensiva

«Agevolò e non ostacolò il clan Buccarella»

Erasmus MARINAZZO

Non una vittima ma l'intermediario del clan Buccarella per avvicinare l'imprenditore disposto a consegnare 500 euro. Un regalo non un'estorsione, precisò l'imprenditore. Un regalo, sì. Tanto - aggiunse - sui cantieri si presenta sempre qualche "malato" per chiedere 100, 200 euro. Il costo della guardiana.

Trentasei pagine di motivazioni quelle depositate dai giudici del Tribunale del Riesame di Lecce (presidente Bianca Maria Todaro, relatore Andrea Giannone, a latere Maddalena Torelli), per rigettare la richiesta di annullare l'ordinanza di custodia cautelare applicata il 17 marzo a Pietro Guadalupi, 35 anni, della frazione di Tutarano di Brindisi, ex presidente del consiglio comunale, nella rosa dei candidati del centrodestra alle elezioni comunali del



Pietro Guadalupi 35 anni ex presidente del Consiglio Accanto il blitz

2023, collaboratore di parlamentari, imprenditore, laureato in Giurisprudenza. Rigettata anche la richiesta di attenuare gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico disposti a fine giugno dal giudice per l'udienza preliminare Marcello Rizzo con il rinvio a giudizio

(processo al via giovedì prossimo 10 settembre nel Tribunale di Brindisi).

Il Riesame ha detto in pratica che sussistono i presupposti per ritenere fondate le esigenze cautelari anche dopo i rilievi della Corte di Cassazione con l'annullamento con rinvio del

la prima ordinanza del Riesame in composizione collegiale diversa per non avere tenuto in debita considerazione la ricostruzione del collegio difensivo (professore Alfredo Gaito con gli avvocati Danilo Di Serio e Gianvito Lillo) basata sul presupposto che Guadalupi fosse una vittima del clan e non l'intermediario indicato dall'accusa di concorso in estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

Perché? L'ultima ordinanza ha valorizzato soprattutto tutte quelle intercettazioni in cui Guadalupi viene indicato a suo agio con gli uomini del clan. Si parla di familiarità, di averli agevolati nell'avvicinare l'imprenditore: fornendo a Mauro laia dettagli sull'identità, di avere dato seguito all'indicazione di incontrare Attanasio padre e figlio per concordare con loro di mettere al corrente di tutto l'imprenditore e di pre-

senziare all'incontro per la consegna dei 500 euro.

La difesa ha sostenuto invece di un comportamento dettato dalla paura, del tentativo di mettere fine a tutta quella vicenda nei tempi e nei modi più indolori. E che quel denaro alla fine lo avrebbe messo di tasca suo lo stesso Guadalupi pur di sbarazzarsi degli uomini del clan.

Sentito dalla titolare dell'inchiesta, il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia, Carmen Ruggiero, l'imprenditore ha riferito di avere notato Guadalupi particolarmente preoccupato. Sul punto il Riesame sostiene che quell'atteggiamento sarebbe stato l'unico modo per persuadere l'amico a pagare: preoccupato per la reazione del clan, se avesse risposto picche alla richiesta del "pizzo".

Sono tutte circostanze di cui si occuperà il dibattimento in

aula a cui spetta il giudizio ultimo sulle responsabilità contestate all'imputato, ferma restando la presunzione di non colpevolezza fino al pronunciamento dell'ultimo grado di giudizio. Il Riesame intanto sugli indizi di colpevolezza presupposto della misura cautelare non ha condiviso tutte le circostanze segnalate dalla difesa. Il suo profilo: imprenditore, un recente passato da politico, collaborazioni con esponenti del Parlamento. Non un delinquente abituale, insomma. Episodio unico, quello contestato. La cessione delle quote della sua società. Nessun rapporto con gli uomini del clan.

Ciò che invece i giudici del Riesame continuano a ribadire è la presunta facilità con cui Guadalupi si sarebbe messo a disposizione del clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefanazzi: «Liquidazione Seri? Eni garantisca la gigafactory»

► Il parlamentare dem interviene sui problemi giudiziari dell'azienda capofila del progetto

► Promessi 450 posti di lavoro, via alla produzione nel 2028. A luglio c'è stata la posa della prima pietra

Francesco TRINCHERA

Dopo il ricorso per l'apertura di un procedimento per la possibile liquidazione giudiziale di Seri Industrial - che, con Eni Storage e attraverso la controllata Fib, dovrebbe realizzare a Brindisi la gigafactory sui terreni di Versalis -, la preoccupazione in vista della realizzazione dell'impianto approda anche in Parlamento.

A intervenire è stato il parlamentare del Partito democratico, Claudio Stefanazzi, che attraverso una nota sollecita attenzione sulla situazione di Seri, prospettando anche l'intervento diretto di Eni a garanzia dell'opera: «Per soli otto milioni - è infatti il commento del deputato dem salentino - un creditore ha chiesto al Tribunale la liquidazione giudiziale di Seri Industrial e della sua controllata Fib, ossia quel socio privato che Eni ha scelto per realizzare la gigafactory che dovrebbe sostituire la chimica di base a Brindisi. Il partner su cui abbiamo chiesto, a un territorio in piena emergenza sociale, di riporre ogni speranza, oggi è nuovamente al centro di forti dubbi che attengono alla sua effettiva solidità».

Nello specifico, Stefanazzi sottolinea come queste perplessità si sommino a quelle emerse nel tempo, con toni anche molto duri: ad esempio, ricorda che i dubbi del caso «erano stati già avanzati da Invitalia quando, in un'altra occasione, ha impugnato in Tribunale il bilancio di una società del gruppo, parlando di rettifiche illegittime e ingiustificate. Nel frattempo, si apprende che il gruppo si prepara a uscire dalla Borsa, cioè a rendere ancora meno trasparenti



Il parlamentare Claudio Stefanazzi e accanto la cerimonia della posa della prima pietra della gigafactory

i propri conti proprio mentre maneggia centinaia di milioni di risorse pubbliche».

Partendo da queste premesse, il parlamentare pugliese formula un interrogativo che ritiene vada posto ad alta voce: «Occorre farla ad alta voce: si può fondare il rilancio di Brindisi sui presupposti del genere? Chi ha verificato, e quando, l'affidabilità di questo partner prima di legare il destino di migliaia di lavoratori?».

La palla passa dunque nelle mani di Eni, forte del suo ruolo di azienda controllata dallo stato: «Assuma direttamente - è l'esortazione di Stefanazzi - la responsabilità dell'investimento davanti alla

città perché Brindisi ha già dato: ha spento gli impianti, ha perso posti di lavoro, ha accettato la promessa. Ora pretende garanzie vere e non le solite scatole cinesi».

Gia qualche settimana fa Seri era finita al centro delle cronache in seguito all'annuncio del progetto di fusione per incorporazione di Seri Industrial Spa nella controllante Seri Spa, in quello che viene definito "delisting", operazione destinata a portare alla cancellazione del titolo dal listino della Borsa di Milano. A esprimere viva preoccupazione era stato Francesco Cannalire, capogruppo del Partito Democratico, a cui aveva risposto a stretto giro l'amministratore delegato di Seri Industrial, Vittorio Civitillo, rassicurando sulla prosecuzione dei progetti in corso, compreso quello brindisino.

Più di recente, alla luce delle ultime vicende legali, è stato invece il consigliere comunale di Uguaglianza Cittadina, Pasquale Luperti, a chiedere garanzie sul futuro dell'investimento, sollecitando al contempo un ruolo più attivo da parte di Confindustria Brindisi a tutela del territorio e delle sue aziende.

Il progetto, così come presentato dai promotori, costituisce il pilastro della strategia di Eni per convertire il polo brindisino dalla chimica di base verso produzioni orientate alla sostenibilità e alla creazione di una filiera europea delle energie rinnovabili. L'impianto sarà focalizzato sulla produzione di batterie per lo stoccaggio energetico. Secondo i piani industriali, l'avvio della produzione delle prime batterie è stimato indicativamente entro il 2028, con l'obiettivo di garantire la continuità occupazionale per i circa 450 dipendenti diretti di Versalis.

La posa simbolica della prima pietra si è tenuta il 6 luglio, in una cerimonia a cui hanno preso parte, tra gli altri, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il presidente della Regione Antonio Decaro e i rappresentanti di Eni e delle istituzioni locali.

Raccolta rifiuti, dubbi sul sistema misto

Il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti prende forma e porta con sé anche i primi dubbi. A Brindisi il Comune punta a superare il porta a porta come unico modello, introducendo una gestione mista che prevede anche l'utilizzo dei carrelli condominiali. Una scelta che incontra il favore di Gianluca Quarta, amministratore di condominio, ma sulla quale il dottor Giuseppe D'Apice chiede precise garanzie.

«Il lavoro svolto dall'assessore va nella giusta direzione», dice Quarta, riferendosi alle linee di indirizzo approvate dalla Giunta e presentate dall'assessore all'Ambiente Livia Antonucci. «L'idea di passare a un sistema misto, calibrato sulle reali esigenze urbanistiche, sulla densità abitativa e sulle peculiarità dei diversi quartieri, risponde a criticità che noi professionisti tocchiamo con mano ogni giorno».

Quarta considera positiva anche l'introduzione del nuovo ca-



A sinistra Gianluca Quarta e accanto, Giuseppe D'Apice. Entrambi intervengono sulla raccolta rifiuti

nale WhatsApp per le segnalazioni, ma soprattutto chiede che il confronto con gli amministratori prosegua. «Chiedo all'assessore Antonucci di poter programmare nuovi incontri e di ricevere in anticipo una bozza del prossimo bando decennale». Un'esigenza condivisa anche da D'Apice, che ritiene importante conoscere per tempo le modalità con cui il nuovo servizio sarà organizzato.

D'Apice precisa però la sua posizione sul sistema misto. «Ritengo che l'iniziativa possa esse-

re una buona soluzione, a condizione che le aree nelle quali sarà possibile conferire i rifiuti siano videosorvegliate e adeguatamente organizzate». La preoccupazione riguarda quindi soprattutto le modalità di gestione dei carrelli: senza controlli, potrebbero diventare punti di abbandono indiscriminato dei rifiuti.

L'amministratore contesta invece l'utilizzo del numero WhatsApp per individuare i responsabili degli abbandoni. «Non condivido l'idea del numero

WhatsApp se deve essere utilizzato per segnalare chi ha abbandonato il rifiuto», precisa. Lo strumento, secondo D'Apice, può essere utile per comunicare la presenza di rifiuti abbandonati, ma non per attribuire responsabilità. «Non compete a noi l'accertamento deve essere fatto dalle autorità competenti».

Resta invece condivisa la richiesta di un maggiore coinvolgimento degli amministratori. Anche D'Apice chiede di poter esaminare preventivamente la bozza del bando decennale, per conoscere le soluzioni previste e segnalare eventuali criticità prima dell'avvio del nuovo servizio.

Il confronto si concentra così sulla necessità di rendere la raccolta più flessibile senza creare nuovi problemi sul territorio. E il bando decennale sarà il passaggio decisivo per trasformare il sistema misto in regole concrete.

M.C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 of 8 bulito

di Antonio Fiore

Oggi la mia lavanderia di fiducia ha chiuso. Al suo posto sorgerà un breve un negozio di abbigliamento appartenente a una catena del lusso. Prima ripulivano i vestiti, adesso ripuliscono direttamente i clienti



Spettacoli nei musei

Il Mann apre le porte di notte
Con performance e dj set

di Stefano de Stefano
a pagina 6

OGGI 32°
Poco nuvoloso
Vento: 13-22 km/h
Umidità: 68%

VEN	SAB	DOM	LUN
33° / 35°	33° / 33°	34° / 32°	33° / 33°

Onomastici: Gregorio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corriere del mezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Cultura e polemiche

FLIP SI PIEGA MA NON SI SPEZZA

di Mirella Armiero

Gli affezionati del Flip dovranno modificare di poco il loro itinerario, rispetto alle passate sette edizioni di questo piccolo prezioso festival letterario. Che, come si sa, era ospitato da Pomigliano d'Arco, ma ha «traslocato» nella vicina Casalnuovo e lì, a Palazzo Lancellotti, oggi viene inaugurato dall'ospite d'onore Irvine Welsh, autore del trasgressivo «Trainspotting» (e che ora ha appena pubblicato un nuovo romanzo di successo). I fatti sono noti: una manifestazione molto partecipata, magari piccola di dimensioni ma grande nella visione, radicata sul territorio di Pomigliano, che è costretta a cambiare sede, dopo le polemiche con il sindaco Russo al quale non era gradita la presenza di una delle organizzatrici. Poi l'offerta del Comune di Casalnuovo e la successiva riorganizzazione. Ma al di là del problema logistico, quello del Flip può diventare un caso emblematico. È l'esempio tipico di un vizio diffuso: ovvero l'ingerenza della politica nella cultura, un'ingerenza che diventa spesso ingombrante, incongrua, con un forte impatto in un settore che dovrebbe veder salvaguardata sempre la propria indipendenza. E che invece diventa oggetto di contesa e strumento di consenso. Succede nelle grandi città, è sotto gli occhi di tutti. Le scelte culturali troppo spesso sono dettate dagli uomini politici. Ma anche nei piccoli centri, dove pure tante volte c'è una maggiore attenzione e cura per gli eventi culturali di qualità. Allora vale ancora di più la risposta ferma del Flip, che nemmeno per un momento ha pensato di gettare la spugna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra ibrida Gli inquirenti: nuova ondata in Campania. Dietro, possibili gruppi terroristici

I cyber «cavalli di ritorno»

Aziende sotto attacco. Gli hacker bloccano le attività, poi chiedono il riscatto

di Gennaro Scala

«Mi hanno paralizzato l'azienda, non mi è restato altro che mettere temporaneamente tutti i dipendenti a riposo». È il racconto di un imprenditore napoletano, uno dei diversi titolari di aziende, tra capoluogo e provincia, finiti negli ultimi mesi nel mirino degli hacker. Un attacco informatico che ha bloccato l'intera attività e trasformato computer, archivi e server in una prigione digitale. Poi è arrivata la richiesta: soldi per far tornare tutto come prima. Una sorta di «cyber-cavalli di ritorno»; verosimilmente un atto di guerra ibrida alle aziende.

a pagina 4

I dibattiti del Corriere Dopo l'intervento di Manfredi

Una città sostenibile e di nuovo in cammino

di Ciro Accetta

L'intervento del Sindaco Manfredi sulle pagine di questo giornale e i successivi numerosi interventi che hanno animato un dibattito appassionato, non solo mostrano che la città è di nuovo e ancora in cammino, ma ne evidenziano la sua essenza, tanto concreta e razionale quanto ambiziosa.

continua a pagina 7

Perché non sono ottimista sulla Grande Napoli

di Giuseppe Ieropoli

Caro direttore, molto bello l'articolo di Francesco Coppa, apparso ieri sul Corriere (nell'ambito del dibattito che si è aperto con l'intervento del sindaco), soprattutto per quell'acceso al «summersismo» e per il suggestivo accostamento di Napoli alle grandi civiltà mesopotamiche.

continua a pagina 7

TURISMO / GIUGNO-AGOSTO

Capri, Ischia e Procida Due milioni di sbarchi

di Claudio Iacono



Con la chiusura del mese di agosto, che rappresenta il clou della stagione estiva, è ormai tempo di bilanci per le isole del Golfo di Napoli. Secondo i dati delle compagnie di navigazione sono stati poco più di 2 milioni i passeggeri sbarcati a Ischia, Capri e Procida in questa estate 2016.

a pagina 3

Il caso Un anno fa l'ordinanza contro «le molestie olfattive»



Il sindaco di Palma Campania «Basta sovraffollamento» E sequestra 500 materassi agli immigrati bengalesi

di Francesco Parrella

«Nell'ultimo anno abbiamo messo sotto sequestro quasi 500 letti (trovati in eccesso). Frutto del lavoro dei nostri uomini in divisa». Nello Donnarumma, sindaco di Palma Campania, informa dai social sui controlli che gli agenti della polizia municipale stanno effettuando per contrastare il sovraffollamento abitativo.

continua a pagina 3

Campi Flegrei De Luca (Pd): basta propaganda Sangiuliano: niente stop a mutui e tributi senza stato di emergenza

di Flavia Dolgetto

Da Napoli a Roma, il dossier Campi Flegrei si sposta sul tavolo dei ministri e si riapre lo scontro sullo stato di emergenza. Gennaro Sangiuliano, capo dell'opposizione in Consiglio regionale, ha incontrato ieri Nello Musumeci e Matteo Piantedosi assieme al capigruppo campani Massimo Pelliccia di Forza Italia, Raffaele Maria Pisacane di Fratelli d'Italia, Sebastiano Odierna dei Conservatori e le consigliere regionali Susy Panico, Angela Parente e Lea Romano. Tutti hanno portato numeri, richieste e soprattutto una domanda: perché la Regione Campania non chiede al Governo di dichiarare lo stato di emergenza nazionale?

a pagina 2

IL COMMENTO

Il Napoli come l'Omino di Latta nel Mago di Oz

di Vittorio Zambardino

Azi la mano chi non aveva temuto la vittoria del Corno a Napoli. Le componenti di questo risultato c'erano tutte già nella prestazione della squadra a Genova. E poiché nel calcio l'avversario cambia di volta in volta, ciò che a Genova era bastato, domenica scorsa è risultato poco e niente.

continua a pagina 7

Contrattempi

di Maria Angela Robustelli

L'ologramma di un cuore

Avevo letto di Laila e quella notte non riuscii a chiudere occhio, seduta a gambe incrociate davanti al balcone aperto della mia camera che dava sul grande poggio di fronte, mentre un vento notturno di fine estate, muoveva le sue foglie baglianti di chiaroscuri e tempeste, come i miei pensieri.

Nella notte del 13 agosto precedente, un uomo non ancora identificato aveva fatto irruzione nel canile rifugio di Paganì, in provincia di Salerno, vandalizzando la struttura e terrorizzando gli animali nel box, per poi rapire deliberatamente una giovane pitbull - i volontari l'avevano chiamata Laila per rassomiglianza al-



la dolce principessa resiliente di Star Wars, cambiandoci una vocale perché quel nome potesse essere solo suo - abbandonata e accalappiata in strada due anni prima, che aveva trovato in quel ricovero un po' di tepore di casa.

L'aveva scaraventata di peso fuori dall'alto cancello per poi seviziarla e romperle denti e ossa con una spranga di ferro, lasciandola in fin di vita, poco prima dell'alba e di dileguarsi, sul ciglio di un sentiero sterrato. Senza alcun motivo. Il bus di linea 075 mi aveva lasciata alla fermata S. Domenico 99 a Paganì, la domenica successiva.

continua a pagina 5

CATAPANO

ABBIGLIAMENTO UOMO

VIA TOLEDO 328, NAPOLI

catapanos@libero.it

081 407813

Cyber "cavallo di ritorno" Guerra ibrida alle imprese «Dietro gruppi terroristici»

Nel mirino numerose aziende campane. Gli inquirenti: una nuova ondata

di **Gennaro Scala**

NAPOLI «Mi hanno paralizzato l'azienda, non mi è restato altro che mettere temporaneamente tutti i dipendenti a riposo». È il racconto di un imprenditore napoletano, uno dei diversi titolari di aziende, tra capoluogo e provincia, finiti negli ultimi mesi nel mirino degli hacker. Un attacco informatico che ha bloccato l'intera attività e trasformato computer, archivi e server in una prigione digitale. Poi è arrivata la richiesta: soldi per far tornare tutto come prima.

Una sorta di «cyber-cavallo di ritorno»; verosimilmente un atto di guerra ibrida alle aziende. Prima l'intrusione, quindi il blocco dei sistemi o la sottrazione dei dati. Infine, il ricatto: pagare per riavere ciò che fino a quel momento apparteneva alla vittima. L'imprenditore ha scelto di denunciare tutto alla Polizia postale. Altri, spiegano gli investigatori, preferiscono pagare. Perché quando un'azienda è ferma, ogni ora

Tecnica illegale

Gli hacker utilizzano un virus che blocca i dispositivi informatici. Poi la richiesta di riscatto

produce un danno e quando ad essere minacciati sono dati sensibili, clienti e informazioni riservate, alla perdita economica si aggiunge quella d'immagine.

«Si tratterebbe di una nuova ondata», riferiscono gli inquirenti. Ma il fenomeno non è nuovo. Il ransomware è noto da almeno 15 anni. Nel tempo, però, le tecniche di intrusione si sono affinate e quello che era un attacco informatico è diventato per i criminali un vero modello di finanziamento. «È una tecnica estremamente diffusa e può essere utilizzata anche da gruppi terroristici», spiegano gli specialisti. Il ransomware è un programma malevolo che infetta un dispositivo, dal computer allo smartphone, e impedisce di accedere ai contenuti. Può cifrare i file, rendendoli illeggibili, oppure bloccare direttamente il dispositivo. Sullo schermo compare quindi la richiesta di riscatto, accompagnata da una scadenza: poche ore o pochi giorni per pagare, altrimenti i dati resteranno inaccessibili o saranno pubblicati.

Oggi, però, il ricatto può essere ancora più pesante. È la cosiddetta «doppia estorsione»: gli hacker non si limitano a bloccare i sistemi, ma prima copiano i dati e poi minacciano di diffonderli. Così un'azienda non rischia soltanto di restare senza computer, può vedere finire online documenti, informazioni sui clienti, progetti e materiale riservato. «Di solito davanti a ogni pagamento gli hacker alzano il tiro», spiegano gli investigatori. Non c'è infatti alcuna certezza che, dopo il ver-

L'allarme

Nel 2025 l'attacco ad Air Campania

A fine 2025, un attacco informatico alla piattaforma myCicero ha creato disservizi e colpito i sistemi di bigliettazione di UnicoCampania e Air Campania



Contro le Pmi il 73% degli assalti

Nel 2024, ben il 73 per cento degli attacchi informatici ha colpito le piccole e medie imprese della Campania, generando costi medi di 45.000 euro per ogni singolo incidente

Firewall affidabili Ecco le difese

Le difese contro un ransomware partono da regole elementari: backup periodici, meglio se su supporti collegati alla rete; aggiornamenti costanti dei sistemi; antivirus e firewall affidabili

Se arriva anche l'utilizzo dell'AI

E ora c'è l'intelligenza artificiale. Gli strumenti a disposizione dei criminali stanno diventando più sofisticati. Jadenpuffer è il primo ransomware gestito in maniera autonoma dall'AI



samento, arriva la «chiave» per sbloccare i file. I dati potrebbero non essere restituiti, i sistemi potrebbero rimanere infetti oppure essere stati manipolati. E la vittima può diventare nuovamente un bersaglio, con una seconda richiesta di denaro.

C'è poi un'altra faccia della stessa truffa, a un livello più basso e molto più personale. Nel mirino finiscono anche persone che conservano sui propri dispositivi video o immagini intime, realizzati autonomamente o recuperati dalla Rete. Gli aggressori entrano in possesso del materiale e minacciano di divulgarlo a familiari, amici, colleghi o sui social se non viene pagato un riscatto. Come entrano i pirati? Spesso dalla porta più facile da aprire: una mail, un Sms, un messaggio che sembra provenire da una persona o da un'azienda conosciuta. Un corriere, una banca, un gestore telefonico, una pubblica amministrazione. Oppure un collega. Dentro c'è un allegato da aprire

con urgenza oppure un link da cliccare per verificare una pratica. Basta quel gesto per consentire al malware di entrare nel dispositivo.

Altri attacchi passano attraverso siti web compromessi, banner pubblicitari o social network. Esistono poi tecniche più sofisticate che consentono di assumere il controllo dei sistemi da remoto. Nel mirino finiscono soprattutto enti, infrastruttu-

re e aziende che custodiscono grandi quantità di dati. Non solo i colossi: anche una piccola impresa può diventare un obiettivo se possiede informazioni interessanti e dispone di sistemi di protezione vulnerabili. Le difese, spiegano gli esperti, partono da regole elementari: backup periodici, meglio se su supporti scollegati dalla rete; aggiornamenti costanti dei sistemi, antivirus e firewall affidabili; attenzione a link e allegati inattesi. E soprattutto una regola: non pagare il riscatto. Le forze dell'ordine lo sconsigliano perché non esiste alcuna garanzia di recuperare i dati e perché il denaro può alimentare nuove attività criminali.

Gli ultimi casi italiani raccontano la dimensione del fenomeno. Ad agosto è stato colpito l'operatore che gestisce la modulistica scolastica e la piattaforma ClasseViva. Secondo le informazioni sull'attacco, sarebbero stati sottratti 6,1 terabyte di dati relativi a oltre 3.000 scuole, con la minaccia di pubblicarli sul dark web se non fosse stato pagato il riscatto. Ad aprile era toccato agli Uffici. Gli hacker non avrebbero sottratto soltanto dati, ma anche informazioni considerate particolarmente delicate per la sicurezza del museo: codici di accesso, planimetrie e indicazioni sulla posizione delle telecamere e dei sensori. A febbraio, invece, il ransomware Bablock aveva colpito i sistemi della Sapienza di Roma. Le indagini si erano concentrate anche sulla gang filorusa Fawaroz.

E ora c'è l'intelligenza artificiale. Gli strumenti a disposizione dei criminali stanno diventando più veloci e sofisticati. Jadenpuffer è stato indicato come il primo ransomware gestito in maniera autonoma dall'AI, capace, secondo quanto riferito, di individuare e aggirare le difese aziendali in appena trenta secondi.

Il Bilancio 2025

Consorzio Medil, utile netto a 6,3 milioni «Modello solido»

Il consorzio stabile Medil archivia il 2025 con un bilancio che conferma la traiettoria di crescita degli ultimi esercizi e, soprattutto, un salto di qualità nella solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda. Sul fronte dei ricavi, secondo i dati di

bilancio, il Consorzio ha chiuso l'esercizio a quota 164,4 milioni di euro, in aumento dell'1% sui

162,8 milioni del 2024. Più significativa la crescita del valore della produzione, salito a 170,4 milioni di euro (+6,4% sui 160,1 milioni dell'anno precedente). L'utile netto, l'indicatore che meglio fotografa la capacità dell'azienda di generare valore per i soci dopo aver remunerato tutta la gestione, è cresciuto del 28,8%, passando da 4,92 a 6,33 milioni di euro. «I risultati confermano la solidità del nostro modello industriale. Esprimiamo un portafoglio lavori che sfiora i 2,8 miliardi», ha commentato Flaviano Basile (foto), presidente del Consorzio stabile Medil.

La classifica

Rc Auto, Napoli più cara d'Italia Premio medio di mille euro

Il premio medio per assicurare un veicolo a quattro ruote in Campania ad agosto 2026 è stato pari a 980,84 euro, in calo — secondo l'Osservatorio Rc auto

Facile.it — del 3,2% su base annua. Nonostante la diminuzione, la regione continua ad essere l'area in cui l'Rc auto costa di più: lo scorso mese la tariffa rilevata in Campania risultava essere più alta del 57% rispetto alla media nazionale. Analizzando i dati provinciali, in valori assoluti Napoli (con un premio medio pari a 1.057,87 euro) e si è addirittura conquistata il triste primato di essere il più alto di tutta Italia. Al secondo posto si trova Caserta che, sebbene abbia registrato una diminuzione delle tariffe Rc auto del 4,5%, con un premio medio di 952 euro, ad agosto 2026 è risultata essere anche la seconda provincia italiana con le quotazioni più elevate; segue Avellino con 792 euro, in aumento del 3,1%. Chiudono la classifica Salerno (786,89 euro, -6,5%) e Benevento con tariffe sono aumentate del 5,2% su base annua e pari a 738,89 euro.

L'ELETTRICITÀ CHE TIENE IN OPERA IL CANTIERE.

La continuità elettrica per cantieri ed infrastrutture operative è garantita dai Gruppi Elettrogeni Coelmo.

COELMO
Elettrotecnica - Elettromeccanica

VENDITA E NOLEGGIO 24/24
DI GRUPPI ELETTROGENI



www.coelmo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI
COMMENTI

Il commento

Come l'Omino di Latta
nel «Mago di Oz»

di Vittorio Zambardino

SEGUE DALLA PRIMA

Non che il Como abbia fatto sfracelli, ma aveva tre cose che al Napoli ad oggi mancano: la forma fisica, una squadra che si muove come una mente unica e non come sommatoria di individui, la corretta esecuzione tecnica (il numero di errori di gioco). Con velenosa cortesia, Fabregas ci ha fornito l'alibi della differenza d'età: il Napoli ventinove anni di media, il Como ventiquattro. Ma da che mondo è mondo, quando ti dicono che sei vecchio non ti stanno facendo un complimento. Eppure anche questo dato è a conoscenza di tutti. Quindi chi attacca Allegri che cosa pretende? Suvvia, nessuno spari su Max: è il più leale della situazione e l'ultimo nella catena delle responsabilità. Dov'erano i critici quando si è prima teorizzato e poi messo in pratica un mercato pressoché nullo (al netto di improbabili sorprese nella giornata di oggi), con relativa disinformazione e beffe finali? E ancor prima, che cosa ci si poteva mai aspettare dopo le parole di De Laurentiis pronunciate nella conferenza stampa di fine campionato, quella con Conte che sbuffava perché gli si freddava la cena? La semplice verità è che in una competizione nella quale tutti si attrezzano per riempire i vuoti e cambiare in meglio i pezzi, chi dice a se stesso «sto bene come sto», accetta di essere sorpassato. Lo accetta consapevolmente. Massimo rispetto se la scelta deriva da un criterio di buona gestione finanziaria. Ma se solo di questo si tratta, chi è a capo della baracca lasci stare le chiacchiere sulla Champions e le promesse di vittoria, altrimenti si è in malafede. Ad un Allegri che ai tifosi prometteva «trofei» bisogna consigliare di non fare «debiti con la bocca». Ora c'è smarrimento fra i tifosi. Ce ne sarà ancora di più sabato sera e mercoledì nove: o qualcuno si aspetta che la squadra di domenica scorsa possa vincere contro l'Inter e battere l'Arsenal? E se andasse così, con soli tre punti dopo la terza e zero in coppa, noi lo ripetiamo: nessuno ha il diritto di sparare su Massimiliano Allegri, che a Napoli non si è auto invitato. I tifosi si attrezzano alla pazienza e alla sofferenza. Questo prevede il menù fisso che abbiamo scelto. Non che non vi siano «fattori di campo» più attuali. L'organizzazione del Como ha messo in luce la mancanza nel Napoli di una sintassi condivisa e la ripetizione stanca di ciò che si è visto negli ultimi due anni. Nel Napoli giocano i singoli e ad ogni azione bisogna inventarsi qualcosa da fare. Inoltre, lo stesso Allegri ha detto che ci si difende male. Ci eravamo permessi di dirlo su queste pagine. Ma è tutta la fase difensiva che piange, anche se la fanno i centrocampisti o gli attaccanti, conta la forma e quella insopprimibile tendenza all'errore tecnico. Le difese imbattibili di Allegri sono un sogno lontano. Poi ci sono le inspiegabili condizioni di alcuni giocatori. Che cosa hanno McTomlinay, Anguissa, Politano? Sono giocatori al cinquanta per cento, non che in squadra ci sia qualcuno al massimo. Allegri dice correttamente che non è questo il momento di andare in forma, assicura che la squadra crescerà. Peccato che il calendario non sia d'accordo sul timing. C'è un male oscuro nella squadra. Intanto lo schema «subire nel primo tempo, riprendersi nel secondo» potrebbe, con Inter e Arsenal, produrre disastri inenarrabili. Comprendiamo che al momento non c'è la forza per «tomare» in velocità quando l'avversario riprende palla, ma la situazione è imbarazzante. E c'è un fatto indefinibile: il Napoli oggi è come l'Omino di Latta della favola del Mago di Oz. Il personaggio che aveva perso il cuore e vagava alla sua ricerca. Il cuore del Napoli, dov'è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dibattiti del Corriere Dopo l'intervento del sindaco

LA CITTÀ È DI NUOVO IN CAMMINO

di **Ciro Accetta**

SEGUE DALLA PRIMA

Cruciale è la consapevolezza che in profondità può dare un destino da «capitale» alla città e alla sua area metropolitana, così come una programmazione condotta con lucidità e rigore, può generare una narrazione più coinvolgente: Napoli è creatività, accoglienza e allegria, ma anche serietà e rigore, concretezza, visione e prospettiva. C'è una frase dell'intervento del Sindaco che mi ha colpito più delle altre: «Napoli è troppo piccola per bastare a se stessa».

Allo stesso tempo è troppo per non pensare in grande. Deve muoversi in una dimensione più ampia, pensare e agire con l'ambizione da capitale. Il nodo strategico dei trasporti è stato affrontato e rimane indispensabile per la vivibilità e l'economia e Manfredi rivendica con orgoglio la scelta di investire con risorse per rafforzare la metro e collegarla all'alta velocità.

La pressione sulla città dei cittadini temporanei, quelli che giungono dall'area metropolitana e i turisti sempre più numerosi e innamorati, è enorme. Solo un trasporto pubblico di assoluta efficienza può permettere alla città di vivere, respirare, produrre.

L'altro grande tema, che è quello sul quale per mia responsabilità e funzione vorrei soffermarmi, è quello della sostenibilità ambientale e della pulizia della città. Quanto a lungo abbiamo convivuto con lo stereotipo di città sporca, disordinata? Quante immagini ci sono giunte e ci giungono di oggetti e sacchetti abbandonati dove non devono stare?

Accanto a questo, anni fa la

città e la Regione furono travolte dal tema della gestione del sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti. Quella ferita non sanguinò solo nell'immediato, ma ha continuato a sanguinare, sporcando in maniera difficilmente rimediabile l'immagine della città. La conseguenza di fondo fu l'idea di un'area metropolitana impreparata nel gestire uno dei settori più delicati dell'organizzazione urbana e della stessa vita civile.

Oggi possiamo dire di aver superato quella crisi, di avere rimarginato quella ferita? Non del tutto. Tutte le metropoli e tutte le grandi aree urbane vivono con sofferenza la delicata e difficile gestione e lo sforzo quotidiano e collettivo che bisogna compiere per tenere pulite le città. Però a Napoli non si perdona nulla, e giustamente. Ecco l'assillo che ho sentito nell'accettare l'incarico di Amministratore unico di Asia Napoli e che sento quotidianamente nella relativa responsabilità. Per cambiare destino e narrazione bisogna cambiare realmente nel concreto, nel quotidiano, e provare a tracciare una strada, una rotta, avere una visione.

La prima cosa è quella di avviare un dialogo costante con la città, costruire un rapporto di fi-

ducia e finanche di collaborazione. Un'indagine condotta da Monocle sulle venti città più vivibili del mondo, ci dice che la vivibilità non è assicurata solo dal buon governo, ma dalla maturità dei cittadini nell'aver comportamenti virtuosi, accettare e rispettare le regole. Alla guida politica e civile di una comunità, di una città o di uno Stato, tocca il compito di garantire un trasporto pubblico efficiente, una buona qualità dei servizi essenziali, una scena culturale vivace e interessante, una catena commerciale ed enogastronomica di qualità. Però senza il contributo partecipativo dei cittadini, non basta. L'obiettivo primario del mio lavoro è di assicurare un servizio di raccolta efficiente che ci metta nella condizione di chiedere ai napoletani di essere nostri amici, di aiutarci, di sostenerci, di adottare quei comportamenti virtuosi che ci consentono di ridurre i costi di gestione e i costi sociali e di migliorare costantemente il servizio stesso. Anche i modi sono importanti, a partire dai miei e poi del personale tutto: essere disponibili, essere lavoratori scrupolosi, aperti al confronto e capaci di avere cura degli altri e della città. Noi dobbiamo fare del nostro meglio per-

ché i cittadini si sentano parte attiva di un processo di miglioramento, di crescita, di cambiamento della sostanza e dell'immagine.

Per questo motivo, tra le prime cose, ho avviato un esperimento che può essere rischioso, ma che io trovo giusto e necessario. Attraverso i nostri account social mostriamo in diretta alcuni nostri interventi di emergenza. Il nostro intento non è quello di denunciare comportamenti sbagliati, ma di evidenziare lo sforzo che facciamo noi per recuperarli, con i nostri colleghi operativi chiamati con il proprio nome, una scelta voluta per restituire un volto e un'identità a chi ogni giorno è al servizio della città. Poniamo l'accento sul dato positivo, proviamo a stimolare la coscienza critica e indurre una partecipazione attiva.

Sempre di più tenteremo di mostrare il nostro lavoro, di renderlo visibile e perfino criticabile, di aiutarci con le segnalazioni e i consigli. Però il vero aiuto, quello che ci permetterebbe di pianificare una gestione ordinaria qualitativamente migliore sono i comportamenti virtuosi.

C'è, purtroppo, una correlazione diretta tra costi maggiori, inefficienza e sprechi, e corsa agli interventi non programmati determinati da cattivi comportamenti sociali. Un divano, una lavatrice o un materasso abbandonato, sono insieme cattiva immagine e costi aggiuntivi. Rifiuti bruciati e abbandonati fuori dagli spazi sono inquinamento, sporcizia, degrado e costi. Il costo sociale e il danno economico lo paghiamo tutti, ma proprio tutti. Per questo vorremmo dare voce e visibilità a tutti coloro che ci aiuteranno, e che diventeranno gli Asia Napoli Friends.

La nostra ambizione è che gli «amici», un po' alla volta, coincidano con la maggior parte dei napoletani. Siamo consapevoli che a noi tocca essere credibili. Se vogliamo aiuto e comprensione, noi dobbiamo migliorare il nostro servizio da ogni punto di vista. Migliorare è l'ambizione naturale dell'uomo, quindi anche quella di una azienda, senza infingimenti. Investire in mezzi, attrezzature, impianti, rafforzare l'organizzazione, ampliare il nostro ruolo alla dimensione complessiva del ciclo dei rifiuti, investire in formazione – e per formazione non intendo solo quella specialistica, ma anche comportamentale, direi di «codice», nel rapporto con i cittadini e con i turisti – in comunicazione e accessibilità. La nostra stessa immagine può migliorare. Vogliamo fare in questo senso una sperimentazione per la Coppa America, che è insieme una grande operazione sportiva, economica e di immagine internazionale della città.

La gestione del ciclo dei rifiuti è essenziale per uno degli obiettivi indicati dal Sindaco: una città sostenibile. È un terreno sul quale vogliamo contribuire a una strategia collettiva per essere una città virtuosa, vivibile. Noi ce la metteremo tutta. Nel solco delle scelte e della strategia vogliamo essere parte attiva della visione di una città punto di riferimento, guida.

Amministratore unico
di Asia Napoli Spa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it

Puoi condividere
sui social
network
le analisi
dei nostri
editorialisti e
commentatori
le trovi sui siti
del Corriere
della Sera
e del Corriere
del Mezzogiorno

La prima pagina del Corriere del 25 agosto

NON SONO OTTIMISTA SU UNA GRANDE NAPOLI

di **Giuseppe Ieropoli**

SEGUE DALLA PRIMA

Che furono all'alba di alcune delle rivoluzioni decisive nella storia dell'uomo, a cominciare da quella urbana e dalla scrittura. Non me ne voglia, però, il dott. Coppa se faccio fatica a condividere il suo ottimismo sulla «Grande Napoli» prefigurata dal sindaco Manfredi: una città capace non soltanto di ricomporre le proprie parti, ma addirittura di oltrepassare i confini della città metropolitana.

Troppi sono i segni di degrado e, soprattutto, le contraddizioni ancora irrisolte perché non mi senta più vicino alle considerazioni, assai meno ottimistiche, del professor Giulio Pane.

Non è l'ambizione della «Grande Napoli» a lasciarmi perplesso, quanto la distanza che ancora separa quella visione dalla città reale. E a volte non occorre andare molto lontano per rendersene con-

to. Pane cita, tra gli altri, San Giovanni a Teduccio. È forse uno degli esempi più eloquenti. Da una parte il Polo universitario della Federico II, con i suoi laboratori, le nuove tecnologie, le collaborazioni internazionali: uno dei luoghi che meglio rappresentano la Napoli che guarda al futuro. Poco più in là, la stazione di San Giovanni-Barra, sulla Linea 2, offre tutt'altro spettacolo: macerie, erbacce, recinzioni malmesse, percorsi pedonali dissestati. E non è soltanto una questione di decoro.

Può persino accadere che la biglietteria automatica incasti il denaro senza emettere il biglietto e che il viaggiatore, non avendo altra possibilità di acquistarlo, sia costretto a salire sul treno per poi vedersi addebitare il sovrapprezzo previsto per l'acquisto del titolo a bordo.

Sono episodi minuti, certo, se confrontati con i grandi progetti urbanistici. Ma proprio per questo dicono molto.

A poche centinaia di metri da un luogo che dovrebbe rappresentare l'avanguardia dell'innovazione napoletana sopravvivono condizioni che sembrano appartenere a un'altra città.

Prima di oltrepassare i confini della città metropolitana, Napoli dovrebbe forse riuscire a ricomporre le fratture che attraversano il suo stesso territorio e a dare risposta a problemi che da troppo tempo attendono soluzione. Altrimenti il rischio è che, ancora una volta, all'urgenza del presente venga sostituita una retorica promessa del futuro.

Ed è forse proprio per questo che vale la pena leggere insieme gli interventi di Coppa e Pane.

Il primo ci ricorda giustamente che una città funziona bene se riesce ad instaurare una relazione virtuosa tra le sue parti, il secondo ci mostra quanto quelle parti, a Napoli, siano purtroppo ancora lontane tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cultura**

Il clima che cambia
fa più bassi i lecci
della Foresta Umbra

di **Lorenzo Giliberti**
a pagina 6

**Musica**

Frankie hi-nrg rende
omaggio a Modugno
«Ma cantare no»

di **Francesco Mazzotta**
a pagina 7

**Il personaggio**

La madrina Brescia:
«Radio e arbëresh,
mi piacciono le sfide»

a pagina 7

OGGI 31°
Sole e caldo
Vento: 23/64 Km/h
Umidità 62%

VEN	SAB	DOM	LUN
24°/31°	23°/33°	24°/32°	24°/32°

Onomastici: Gregorio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it

C

La nuova questione meridionale

MENO INSTABILITÀ PER CHI LAVORA

di **Emanuele Imperiali**

Caldo torrido ma sull'industria è gelo, titola significativamente *Collettina*, il giornale on line della Cgil. E a osservare la Puglia e la Basilicata si vede che la situazione di crisi nelle fabbriche è davvero pesante. Il rientro dalle ferie, per i pochi che sono riusciti a farle, stretti tra insopportabili e continui aumenti del costo della vita, benzina alle stelle, salari da fame, affitti sempre più cari, risveglierà mai sopite paure di un futuro ancora più buio. Sono in bilico ben 6 mila posti di lavoro, senza considerare gli oltre 6 mila dell'ex Ilva, compreso indotto e appalti, il cui futuro, con l'ormai sempre più probabile chiusura dell'area a caldo, è davvero appeso a un filo.

Prima della lunga lista la Bovedani di Modugno, stabilimento specializzato nella realizzazione di pistoni per pinze freno, attivo nella meccanica di precisione, dove 44 dipendenti sono a rischio disoccupazione, l'ammortizzatore sociale, iniziato il 13 luglio, si concluderà il 3 ottobre. E che dire dei 460 dipendenti Stellantis nello stabilimento di Melfi, che le note difficoltà del settore automotive rendono ancor più precari del recente passato? E dei mille della Marelli di Modugno interessati da cassa integrazione?

All'ex Ilva si incrociano le dita in attesa di conoscere il destino industriale di uno stabilimento dove il processo di chiusura dell'area a caldo potrebbe realisticamente condurre a tagli significativi sull'attuale organico. Per fornire dati realistici, si tratta dei 3.500 oggi impegnati nel polo siderurgico, ai quali aggiungere 11.500 di Ilva in amministrazione straordinaria e 1.250 dell'indotto e degli appalti. Cifre impressionanti, da far tremare le vene ai polsi. Non a caso già l'8 settembre il governo attiverà un doppio tavolo, sul futuro dello stabilimento e su nuove prospettive di sviluppo nell'area tarantina. La Bosch ha superato lo stato di crisi ma il rischio occupazionale resta, perché il diesel continua a ridursi e lo stabilimento utilizza ancora ammortizzatori sociali. Tuttavia, la riconversione ha già consentito di salvaguardare una parte consistente dei posti originariamente destinati all'esubero. Cassa integrazione straordinaria per cessazione d'attività per i 320 dipendenti della Ac Boilers di Gioia del Colle, produttore italiano del gruppo Sefinter di tecnologie per la generazione di vapore e generatori di calore. L'ammortizzatore sociale è iniziato l'1 giugno e si concluderà il 30 novembre.

continua a pagina 4

Politica Donzelli e gli altri dirigenti di FdI distribuiscono volantini al mercato. Sabato il presidio dei vannacciani

Alla Puglia 400 milioni in più

A 24 ore dalla festa al porto con Meloni annunciato l'aumento del Fondo sanitario

L'APPUNTAMENTO DI DOMENICA A LECCE



La segretaria
dei democratici
Ely Schleim

Giovani e precarietà La mossa di Schleim con vista sulle elezioni

La segretaria del Pd, Ely Schleim, domenica sarà a Lecce, ospite dell'Accademia della Carità. Ascolterà le storie di persone che vivono situazioni di disagio e poi si confronterà con il presidente dell'Accademia, Alessandro Valentini. Viene considerato l'avvio della campagna elettorale per il 2027. Schleim decide di partire dagli ultimi e dai precari.

a pagina 3 **Strippoli**

Domani la festa al porto di Bari con Giorgia Meloni, per celebrare la longevità del governo in carica, il più duraturo della storia repubblicana. Ieri volantinaggio dei dirigenti di FdI nei mercati baresi del responsabile organizzazione Giovanni Donzelli, del sottosegretario Marcello Gemmato e vari parlamentari. Ai baresi che facevano la spesa è stato rivolto l'invito ad andare al porto. Poco entusiasmo tra i baresi: «La politica mi ha deluso» hanno detto in diversi. Intanto Gemmato ha annunciato l'aumento del Fondo sanitario. L'incremento per la Puglia sarà di 400 milioni.

a pagina 3 **Tota**

ALL'INTERNO



«Non è successo nulla» Natuzzi dopo Wall Street (ri)scrive ai dipendenti

Il titolo della Natuzzi è stato sospeso da Wall Street. E l'ultimo prezzo è fermo al minimo storico (1 dollaro per azione). Ma il fondatore Pasquale Natuzzi ha inviato una lettera ai dipendenti: «Non cambia nulla». Il primo semestre del 2026 si è chiuso con una perdita di 4,7 milioni.

a pagina 4 **Fatiguso**

Dimezzate le volumetrie Stop con i grattacieli al Tondo di Carbonara

Dimezzate le volumetrie nell'area del Tondo di Carbonara. Lo stadio San Nicola non sarà circondato dai grattacieli ma da una zona residenziale con il 40% di verde pubblico. La giunta comunale di Bari ha cambiato le norme del piano regolatore.

a pagina 5

Scuola, appello anti-caldo I sindaci invitano Decaro a posticipare la ripartenza

Dal Gargano al Salento i sindaci chiedono al presidente della Regione, Antonio Decaro, un intervento per posticipare l'inizio delle lezioni scolastiche a causa del caldo. La temperatura è ancora alta e molte aule non sono climatizzate. Lo Snals ha chiesto un piano regionale per il comfort nelle classi.

a pagina 5 **Pernice**

Il club La presentazione in tribunale il 10 settembre



Bancarotta fraudolenta De Laurentiis pronti a ripianare i debiti del Bari

Il 10 settembre in tribunale udienza sulla presunta bancarotta fraudolenta del Bari di Luigi ed Aurelio De Laurentiis. Il club pronto a presentare un piano per ripianare il passivo. Proteste dei tifosi in occasione di Bari-Piemonte di Coppa Italia (foto).

a pagina 5 **Delvecchio**

In un video la verità sugli abusi all'atleta

Giochi del Mediterraneo, sotto inchiesta un calciatore per tentata violenza sessuale

L'approccio sessuale, il no della giovane atleta di origini francesi, poi l'arrivo dei medici e la denuncia: la verità sulla presunta aggressione sessuale ai Giochi del Mediterraneo è nei filmati delle telecamere che ora sono al vaglio dei magistrati della Procura della Repubblica di Taranto. Il presunto aggressore, un calciatore del Marocco, è indagato a piede libero ed ha già fatto rientro nel suo Paese. Il caso ha suscitato molto scalpore tra gli atleti.

a pagina 2 **Della Rocca**



Il presidente Massimo Ferrarese

L'ORGOGGIO DI FERRARESE

«Taranto adesso punti sul turismo legato allo sport»

Stasera, a Taranto, cerimonia di chiusura dei Giochi del Mediterraneo. «Siamo orgogliosi del lavoro fatto - dice Ferrarese, presidente del comitato organizzatore - Taranto ora punta sul turismo sportivo».

a pagina 2 **Bechis**

**SOLO IN VIA PUPINO
IL TUO ORO VALE
CONTANTI!**

800 86 47 05

ORO6
BANCO DELL'ORO

SCOPRI LA CONVENIENZA
VIA PUPINO, 83 - TARANTO

Google ★★★★★

Primo piano | Le crisi

Natuzzi sospeso da Wall Street

Il patron: non cambia nulla

«Avanti con il piano Romania»

Il re del salotto scrive ai dipendenti dopo il blocco di New York
Nel primo trimestre dell'anno l'azienda ha avuto un calo di 4,7 milioni

di Vito Fatiguso

BARI Il titolo della Natuzzi di Santeramo in Colle, inserito nel listino a Wall Street, non è più oggetto di acquisti e vendite. Ovvero è stato sospeso dalle contrattazioni. E l'ultimo prezzo è fermo al minimo storico (1 dollaro per azione) frutto di un calo di appetibilità visto che il requisito minimo di capitalizzazione di mercato - di almeno 15 milioni di dollari calcolati come media su 30 giorni consecutivi di borsa - non è stato rispettato. Così il Nyse ha deciso di avviare la procedura del delisting (l'esclusione del titolo dal listino) e nei prossimi giorni comunicherà la decisione finale sapendo che dal 3 al 25 agosto scorsi le azioni hanno fatto segnare una perdita del 22,48%.

Tuttavia, il leader e fondatore dell'azienda, Pasquale Natuzzi, è intervenuto inviando una lettera ai dipendenti. «Vorrei intanto informarvi che la procedura avviata dal Nyse è di natura tecnica. Riguarda esclusivamente un requisito di quotazione in borsa a New York, la capitalizzazione media del titolo, che è scesa sotto una soglia minima richiesta dal listino. Questo - afferma il patron della multinazionale del salotto - non comporta alcuna discontinuità strategica né operativa per la nostra azienda. Il nostro piano di trasformazione, finalizzato a fermare le perdite e riportare l'azienda in equilibrio finanziario, sta andando avanti». Come? «Da maggio - prosegue Natuzzi - il flusso degli ordini è migliorato e i canieri avviati per la riduzione dei costi industriali e operativi stanno già producendo i primi risultati, in linea con le attese. L'attività di sviluppo prodotto prosegue: l'azienda non si ferma. Stiamo presidando i mercati



Pasquale Natuzzi
Da maggio il flusso dei nostri ordini è migliorato

Determinati a superare questa fase per poter raggiungere gli obiettivi previsti

e preparando le prossime fiere, creando giorno dopo giorno, le condizioni per raggiungere gli obiettivi del piano di trasformazione, in piena continuità strategica e operativa».

Il testo, inoltre, ripercorre gli sforzi fatti per affermarsi: «Abbiamo costruito negli anni un brand riconosciuto ed apprezzato nel mondo, un'azienda con 67 anni di storia. Nell'attuale contesto, caratterizzato da una domanda

debole e da variabili geopolitiche difficili da prevedere, possiamo contare su un'infrastruttura industriale e commerciale che ci consente di supportare i partners e competere con la qualità del prodotto, dei servizi offrendo una esperienza di marca italiana che sa emozionare i clienti con la bellezza e l'armonia».

Natuzzi ribadisce la volontà di andare avanti. «Insieme alla mia famiglia, a tutto il management, con il vostro sostegno - sostiene il re del divano - siamo determinati a superare questa fase, a raggiungere gli obiettivi di piano, che sono alla nostra portata, e a valorizzare la storia straordinaria della nostra azienda che continuerà ad aprire punti vendita nel mondo, realizzare progetti, conquistando nuove prospettive e opportunità di crescita».

La realtà deve fare i conti con i numeri. E, sempre ad agosto, sono stati diffusi i risultati di bilancio del primo trimestre del 2026. I ricavi si sono attestati a 59,5 milioni a fronte dei 78,1 milioni dello stesso periodo del 2025 realizzando un calo del 23,8%. Sempre nei primi tre mesi dell'anno l'azienda ha chiuso con una perdita di 4,7 milioni (4,1 milioni nel primo trimestre del 2025). «L'azienda ha già adottato misure per razionalizzare le proprie attività - ha analizzato Pasquale Natuzzi - concentrandosi in particolare sulla propria presenza produttiva in Italia. A partire dall'inizio di luglio la produzione è stata concentrata in due stabilimenti, rispetto ai cinque precedentemente in attività, con l'obiettivo di ridurre i costi fissi e migliorare l'efficienza operativa. Parallelamente, l'azienda ha avviato il trasferimento dell'Italia alla Romania delle linee produttive della linea "Natuzzi Editions" destinate al mercato nordamericano, al fine di allineare meglio i margini al posizionamento del brand». Passerà la nottata? «Siate fiduciosi - rassicura Natuzzi - l'azienda crede nelle capacità di ciascuno di voi e vi invito a restare uniti nel percorso avviato di risanamento e rilancio».

La vicenda

Il titolo del gruppo Natuzzi di Santeramo in Colle, inserito nel listino a Wall Street, è stato sospeso dalle contrattazioni. E l'ultimo prezzo di mercato è fermo al minimo storico (1 dollaro per azione) frutto di un calo di appetibilità visto che il requisito minimo di capitale e di mercato, che deve essere di almeno 15 milioni di dollari calcolati come media su 30 giorni consecutivi di borsa, non è stato rispettato



La manifestazione Nella foto sopra una protesta dei lavoratori del gruppo Natuzzi davanti alla prefettura di Bari

L'8 settembre a Palazzo Chigi

Ex Ilva, il governo accelera e chiama i sindacati



Salentino
Il sottosegretario Alfredo Mantovano

Il governo ha convocato i sindacati metalmeccanici e Federmanager per un nuovo esame della situazione ex Ilva martedì 8 settembre alle 17.30, nella Sala Verde di Palazzo Chigi. L'incontro serve a fare il punto sia sulla situazione in fabbrica sia sullo stato della vendita degli asset per la quale sono in corsa una cordata italiana formata dalle aziende siderurgiche attive nel settore, gli indiani di Jindal e Flacks, la finanziaria americana che sembra però aver perso parte della spinta iniziale. L'incontro con i sindacati, inoltre, è alla vigilia della seduta della Corte d'Appello di Milano, in composizione diversa da quella che nel luglio scorso ha stabilito la chiusura dell'area a caldo, chiamata a decidere sulle richieste di sospensione del decreto di fermata avanzate dalle amministrazioni

straordinarie di Ilva e di Acciaierie d'Italia. Le due aziende hanno anche depositato ricorsi in Cassazione per l'annullamento del decreto di chiusura, ma questa decisione richiede tempo mentre lo stop dell'area a caldo scatterà il 26 ottobre e le operazioni di spegnimento avranno inizio prima. Intanto la crisi dell'ex Ilva comincia a riflettersi in modo pesante sulla platea delle ditte dell'indotto dove migliaia di lavoratori che forniscono beni e servizi allo stabilimento siderurgico di Taranto rischiano i licenziamenti collettivi mentre altre hanno già ridotto il personale in mancanza di commesse da parte della grande industria e dei pagamenti delle fatture già emesse.

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Meno instabilità

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Raggiunto ai primi di agosto l'accordo per la gestione dei 380 esuberanti della Lno di Molfetta, società di outsourcing di processi aziendali, servizi di contact center e soluzioni digitali. Ora è attivo un contratto di solidarietà di nove mesi ma dopo cosa accadrà?

La Cgil accusa il governo di volersi lavare le mani di fronte alle ricorrenti crisi aziendali e investe del problema la Regione. La segretaria generale della Puglia, Giglia Buccì, chiede che il territorio non sia costretto a pagare un prezzo altissimo in termini di ricadute sociali e politiche ingiuste e sbagliate. In particolare, la vicenda ex Ilva è paradigmatica del disinteresse del governo, così come era accaduto per l'Eni a Brindisi. Il nodo della questione sta ancora una volta nella totale assenza di un'idea di politica industriale a livello nazionale e segnata-

mente meridionale. L'esempio più lampante è quello del polo siderurgico, dove si è arrivati a svuotare di ogni risorsa economica la società Dri Italia, che avrebbe dovuto sostenere il prelievo di Taranto per una produzione di ferro senza l'uso del carbone, dirottando un miliardo inizialmente stanziato nel Pnrr. Così come nella vertenza Versalis, società chimica di Eni, dove il cracking di Brindisi è fermo da oltre un anno e la produzione è fortemente ridimensionata. Si tratta di altri 450 dipendenti Versalis, per i quali l'obiettivo è il trasferimento nelle nuove attività. Tutto mentre è in costruzione una gigafactory per batterie destinate agli impianti di accumulo, con avvio previsto nel 2027, che dovrebbe creare 1.300 posti complessivi. Ma la vertenza non è affatto chiusa.

La scelta di disinvestire in Puglia anche su infrastrutture materiali e immateriali e sul trasporto, perdendo pezzi di manifatturiero avanzato che garantiva lavoro qualificato, a fronte di un mercato del lavoro sempre più orientato a settori a basso valore aggiunto e contrassegnato da precariato e salari da fame, dimostra la rinnovata attualità di una questione meridionale, seppur con caratteristiche diverse dal passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice al Mimit sul sito di Modugno

Brovedani, stop all'ipotesi chiusura

Urso: «Lavoreremo per il rilancio»



In prima linea
Il ministro delle imprese Adolfo Urso

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy esclude ogni ipotesi di chiusura dello stabilimento Brovedani di Modugno. È emerso ieri nel vertice romano. Il Mimit ha condiviso «con tutte le parti coinvolte - hanno fatto sapere dal Ministero - la necessità di individuare una prospettiva industriale capace di garantirne il rilancio e la salvaguardia dei lavoratori». Nei prossimi giorni «saranno approfondite le misure di sostegno al reddito più idonee a tutelare i lavoratori interessati, mentre proseguirà il confronto per definire le condizioni necessarie a dare continuità all'attività produttiva. Le parti torneranno a riunirsi il prossimo 29 settembre per fare il punto sul percorso avviato». «Abbiamo ritenuto necessario

intervenire tempestivamente per dare una risposta industriale e occupazionale efficace. La nostra attenzione verso la Puglia è concreta e lo dimostra il lavoro svolto negli ultimi mesi sulle vertenze Ace Boilers e Hiab, avviate a positiva soluzione con nuove prospettive di sviluppo - dice il ministro Adolfo Urso - Lavoreremo per individuare la migliore prospettiva per il rilancio del sito e garantire la continuità produttiva». La crisi dello stabilimento è legata alla cessazione delle committenze che venivano prodotte nel sito. La fabbrica pugliese conta circa 50 dipendenti. L'azienda, attiva nel settore automotive, ha annunciato di voler concentrarsi sul sito di San Vito al Tagliamento (Pordenone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Tempo libero

Il fenomeno osservato nella Foresta Umbra. Lo stress idrico produce anche l'ingiallimento precoce delle chiome sulle piante. Resistono bene i faggi, in sofferenza lecci e roverelle

di **Lorenzo Gilierti**

Il Gargano cambia colore prima dell'autunno. Nella Foresta Umbra e in altre aree boschive del promontorio alcune chiome stanno ingiallendo o assumendo tonalità brune già tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, con settimane di anticipo rispetto alla normale senescenza autunnale. Un fenomeno che non è soltanto estetico e che gli studiosi riconducono agli effetti di stagioni sempre più calde e asciutte.

«Quest'anno è stato particolarmente stressante per molte specie arboree», spiega Alfredo Di Filippo, professore di Botanica ambientale e monitoraggio forestale all'Università della Tuscia. Il quadro, precisa però il docente, non è uniforme. «Nella Foresta Umbra, nel cuore dell'area Unesco, dove le foreste e i suoli sono ben conservati, non ci sono ancora grandi motivi di preoccupazione: il faggio sembra rispondere molto bene». Gli ecosistemi più maturi e integri conservano quindi una maggiore capacità di mantenere il proprio equilibrio.

Le criticità emergono soprattutto altrove. Roverella, carpino nero e leccio, nonostante siano piante considerate tolleranti alla siccità, hanno mostrato anche quest'anno sintomi di deperimento. «Si può osservare un ingiallimento precoce delle foglie oppure una caduta anticipata: è il segnale di uno stress idrico prolungato e



A sinistra gli alberi, verdi e rigogliosi, come dovrebbero essere normalmente. A destra come si mostrano a causa dello stress idrico



Stagioni calde e poca acqua E gli alberi si fanno più bassi

Il fatto

Sul Gargano le chiome degli alberi nella Foresta Umbra stanno ingiallendo con settimane di anticipo. È l'effetto dell'estate molto calda

Inoltre, a causa dello stress idrico, si rischia che gli alberi non raggiungano le altezze del passato

molto accentuato», osserva Di Filippo. In alcuni casi le chiome assumono colori particolarmente accesi per effetto della produzione di antiossidanti da parte della pianta.

A pesare è anche la qualità dei terreni. I fenomeni diventano più evidenti nei suoli poveri, pietrosi o rocciosi, spesso meno fertili e con una minore capacità di trattenere l'acqua. È qui che anche le specie più resistenti alla siccità possono entrare in sofferenza durante annate caratterizzate da stress idrico prolungato. Il rischio, se il fenomeno si ripete, non riguarda soltanto il singolo albero. «Quando l'ecosistema forestale entra in uno stato di declino vengono meno anche il microclima e l'ambiente intorno alla foresta», avverte il professore. Nei casi più gravi la mortalità può modificare la composizione delle specie e perfino la struttura del bosco.

Studi internazionali hanno già osservato, nei contesti più

aridi, foreste progressivamente più basse, con alberi che non riescono più a raggiungere le altezze del passato per la minore disponibilità d'acqua.

Sul Gargano il problema non nasce oggi. Nell'estate del 2024 erano stati documentati estesi fenomeni di disseccamento nelle leccete sui versanti calcarei esposti a Sud tra Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo.

La particolarità della Foresta Umbra rende tuttavia il monitoraggio ancora più importante: qui il faggio riesce a vivere a quote insolitamente basse grazie a condizioni microclimatiche favorevoli e le faggete vetuste rientrano nel patrimonio Unesco delle antiche foreste di faggio europee.

Per Di Filippo il primo passo è proprio il monitoraggio continuo, capace di individuare i segnali di stress prima che si trasformino in deperimento o collasso.

Si chiama «Peschi... jazz». È una rassegna musicale in programma a Peschici, una delle località turistiche più amate del Gargano. Domani e sabato è in programma la diciassettesima edizione, con due concerti gratuiti dei quali saranno rispettivamente protagonisti Dolcenera e Nina Zilli, di scena in piazza Pertini, alle 21.30. Dolcenera presenterà per voce e pianoforte, dentro una dimensione intima

ed emozionante, le canzoni del tour «Epoica Estate», un viaggio tra cantautorato, rock e atmosfere jazz. Nina Zilli approderà nel Gargano con il «Wonder Tour» che la vede reinterpretare il proprio repertorio con un trio acustico. Il doppio appuntamento è organizzato dal Comune di Peschici, con il coordinamento del consigliere Francesco D'Arenzo, il patrocinio della Regione e di altri enti.

Il titolo pugliese

Alberobello, Brindisi e Gallipoli capitali della cultura

La giunta regionale ha assegnato il titolo di Capitale della cultura di Puglia 2026 ai Comuni di Brindisi, Gallipoli e Alberobello (quest'ultimo in consorzio con Noci, Castellana Grotte e Polignano a Mare). In loro favore sarà erogato un contributo di 300 mila euro, da ripartire in parti uguali tra i tre Comuni. Il provvedimento della giunta dà attuazione alla legge regionale 32 del 2022, che riconosce il sostegno della Regione ai Comuni pugliesi arrivati alle fasi finali del titolo di Capitale italiana della cultura, assegnato annualmente dal Ministero della cultura. Brindisi, Gallipoli e Alberobello erano tra le dieci città finaliste. I fondi regionali sono destinati alla realizzazione dei programmi culturali che i Comuni hanno presentato nei rispettivi dossier di candidatura al concorso nazionale. Il contributo per Alberobello (e Comuni consorziati) finanzia una serie di attività che fanno parte del progetto «Pietramadre» prevede la realizzazione di festival, rassegne, concerti, spettacoli, incontri letterari e scientifici. A Brindisi sarà finanziato parte del programma «Navigare il Futuro», dedicato alla valorizzazione del Parco del Ciliale e del patrimonio immateriale legato alla dieta mediterranea (sarà realizzata la Fiera della Dieta Mediterranea). A Gallipoli sarà sostenuto il progetto «La bella tra terra e mare»: prevede un programma di iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Di Filippo
Quando l'ecosistema entra in declino viene meno anche il microclima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Foggia, da sabato, la mostra dedicata ai maestri della pittura e della fotografia Le donne (di Delle Noci) nei linguaggi d'arte

Info



Da sabato prossimo al 19 settembre la galleria della Fondazione Monti Uniti di Foggia ospiterà la mostra di Nicola Delle Noci (foto)

Guardare con gli occhi di chi ha sempre guardato negli occhi degli altri. Nicola Delle Noci, tra i più affermati oftalmologi italiani, ha sempre coltivato con discrezione la passione per l'immagine, sublimandola non solo nell'arte fotografica ma anche in un' apprezzabile competenza per quella pittorica (è stato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Foggia). Parallelamente alla sua lunga esperienza di accademico, correva dunque quella di un talento taciuto ma mai soppresso. «Nel 1967, a 18 anni, dovevo scegliere tra fare il fotografo o il medico - scrive di sé stesso -. Alcune stan-

ze della casa dei miei genitori, a Gioia del Colle, erano state adibite a camera oscura: avevo sistemato grandi vasche per la stampa di fotografie di grandi dimensioni, per partecipare ai concorsi fotografici...». Nel 1973 la laurea in medicina, poi la specializzazione in oculistica. Da qui la brillante carriera di cui sopra, al culmine della quale (è in pensione da qualche anno) lo «spirito anarchico del fotografo ha ricominciato a premere».

La mostra «L'immagine della donna nei linguaggi dell'arte», curata da Gianfranco Piemontese e allestita alla galleria della Fondazione Monti Uniti di Foggia dal 5 al 19 set-

tembre, rappresenta dunque un'evoluzione naturale nel percorso di ricerca che Nicola Delle Noci conduce da decenni intorno alla rappresentazione della figura femminile nei linguaggi dell'arte. «Questa nuova mostra personale segue le tre precedenti, tutte dedicate a «L'immagine della donna nei linguaggi dell'arte». L'idea alla base è portare all'attenzione, anche di un pubblico non particolarmente esperto in arte, le opere dei maestri della pittura, della fotografia e del fumetto - racconta Delle Noci - tutto questo grazie alla preziosa collaborazione delle modelle (nessuna delle quali



Un'immagine delle mostre precedenti

professionista, ndr), vere protagoniste delle mostre che con i loro volti e la loro personalità hanno interpretato e fatto rivivere i dipinti, le fotografie e i disegni oggetto delle quattro mostre, spaziando tra ottocento italiano, Tamara de Lempicka, Eva Kant, pop art e ancora tra secessione viennese, pittura italiana del settecento e eroine dei fumetti. Così arriviamo all'ultima mostra dedicata all'espressionismo, a Hugo Pratt e al calendario Pirelli, con la speranza di aver portato un contributo, seppur modesto, all'arte nelle più varie declinazioni».

Quello che l'autore dedica al calendario Pirelli è una se-

zione specifica della mostra, con l'ambizione di dimostrare come fotografia e comunicazione possano contribuire a una narrazione più consapevole del complesso universo femminile. «La fotografia - aggiunge Filippo Santigliano, presidente Fondazione Monti Uniti - è un linguaggio capace di costruire nuovi percorsi di conoscenza, per questo la fondazione continua a sostenere con convinzione la ricerca fotografica e le arti visive, nella consapevolezza che la cultura rappresenta uno strumento di crescita civile e sociale». Notevoli alcune relazioni di foto iconiche, che aiutano a smitizzare campagne pubblicitarie globali che altro non erano che sovra (o sotto) esposizioni in fase di scatto.

Davide Grittani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 C - Tel. 06 688291

150
anni
1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63397510
mail: servizioclienti@corriere.it

Banca Ifis



Gisèle Pelicot
«Orrori e terapia,
ora non sogno più»
di Irene Soave
a pagina 15



Domani su 7
Argentero: per i fan
sono un dottore vero
di Alberto Fassio
a pagina 20

**SIAMO IL
CREDITO
PER LA TUA
AZIENDA**

Clima e politica

L'ESTATE CI HA AVVERTITO

di Carlo Verdelli

Giugno, luglio, agosto 2026. Mentre gli italiani non parlavano d'altro, per tre mesi la politica ha parlato d'altro. Mentre gli italiani hanno affrontato un caldo mai provato, con danni incalcolabili per la salute, nostra e dei campi (travolti nel loro ciclo naturale di maturazione-raccolta) e dei mari (l'Adriatico bolle a 33 gradi), la politica si è occupata di un'infinità di temi importantissimi, dalla cultura woke ai video da caserma di Vannacci, dalla nuova legge elettorale a chi guiderà il campo mobile delle opposizioni. E si potrebbe continuare a sfornare con il caso Ranucci, Ceuta&Schengen, più altre questioni sentite come urgenze solo da chi abita i palazzi, le palazzine e, a scendere, soffitte o cantine delle Istituzioni. Ma sull'unica emergenza percepita come tale da ogni abitante di questo Paese, il caldo atroce appunto, nessun vertice straordinario di governo, nessuna dichiarazione sul che fare, nessuna protesta sul niente che si è fatto. Neanche promesse rassicuranti quanto vaghe (planteremo centinaia di migliaia di alberi, regaleremo ventilatori alle famiglie meno abbienti, organizzeremo un tavolo bipartisan per proteggere il Paese da questi eventi). Zero assoluto, siamo diventati tropicali, e che sarà mai, c'è di peggio, ci abitueremo. Il baratro tra il sentimento comune e il senso dei politici per le cose che importano si è dilatato a dismisura. Il che lascia pensare che avremo già un vincitore alle prossime elezioni, con margini ancora più ampi di sempre: l'astensione.

continua a pagina 22

Lipsia, identificati due sospetti: uno aveva il visto italiano. Von der Leyen: reagiremo agli attacchi

La sfida dell'Europa a Putin

Allarme di Tajani: rischio di interferenze russe sul voto. Scintille FI-Lega

di Basso, M. Cremonesi
e Gergolet

Si fa più intensa la pressione della Ue sulla Russia. Due sospetti identificati: uno aveva un visto italiano. La presidente della Commissione von der Leyen: reagiremo. L'allarme di Tajani: rischio di interferenze russe sul voto.

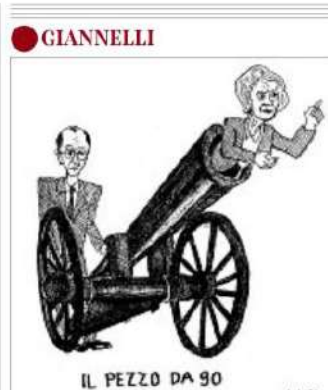
da pagina 2 a pagina 5

IL BILANCIO

Sicurezza, conti e politica estera I 4 anni di Meloni

di Canettieri e Gressi

alle pagine 10 e 11



IL GOVERNO: FAREMO ACCERTAMENTI

L'uomo dei droni bomba e il giallo sul permesso «Mai passato in Italia»

di Virginia Piccolillo

a pagina 2

PARLA LA MINISTRA DEGLI ESTERI LETTONE

«Mosca vuole dividerci Ma non capisce che risponderemo»

di Federico Fubini

a pagina 4

alle pagine 16 e 17

Venezia Sei giorni da star al Festival. L'affondo su Trump: incapaci al potere



Amal e George Clooney, 48 e 65 anni, sorridenti sul red carpet all'apertura della Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia

La scelta di Clooney: rinunciò alla regia per stare con i figli

di Chiara Maffioletti

«Ora ho due bambini non voglio più assentarmi per molto tempo. Per questo rinuncio alla regia». George Clooney, re di Venezia, si confessa. E sul suo Paese dice: «Gli Usa guidati da incapaci».

alle pagine 36 37 e 39 Mantovan, Mereghetti, Ulivi

Veneto Il via libera (senza Fdi) Fine vita, primo sì da una Regione di centrodestra

di Cesare Zapperi

Il Veneto ha approvato la legge sul fine vita. Dopo Toscana, Sardegna ed Emilia-Romagna, è la quarta Regione italiana a dare il via libera ed è la prima governata dal centrodestra. «Risposta concreta alla sofferenza estrema — ha detto Luca Zaia —, il Parlamento dei veneti ha mostrato il volto migliore delle istituzioni: ascoltare e assumersi la responsabilità di indicare la strada».

a pagina 9

CORSINI INCONTRA LA REDAZIONE: SI TRATTA

Caso Report, Presutti: faccio un passo indietro

di Antonella Baccaro e Ilaria Sacchettini

Si aprono spiragli nel braccio di ferro tra la Rai e la redazione di Report. Ieri l'incontro. In serata il passo indietro di Presutti, indicata con Piervincenzi per il dopo Ranucci.

a pagina 13

È facile smettere di mangiare carne se sai perché farlo
Una lettura necessaria e contagiosa
IN LIBRERIA E IN EDICOLA
FUORI SCENA

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Comunque la si pensi nel merito, la legge veneta sul Fine Vita approvata dal centrodestra degli Stefani e degli Zaia rappresenta la rottura di una cappa non meno insopportabile di quella climatica che ha avviluppato la nostra estate. La cappa dei cervelli polarizzati, chiusi dentro una scatola di pensieri precotti e acquistabili soltanto in blocco. O di qua o di là. Se ti riconosci di più nella destra, devi pensare per forza che l'Europa non esiste, che la sicurezza è il problema, che l'unica alternativa alla remigazione è la sottomissione e che il suicidio assistito rappresenta un tabù persino quando a chiederlo è una persona che sta affrontando sofferenze indicibili. Se invece hai una sensibilità più vicina alla sinistra, devi prendere il pacchetto completo anche

Liberi di

li e pensare che esiste solo l'Europa, che la sicurezza non è un problema, che accoglienza e integrazione sono sinonimi e che ogni desiderio è un diritto. Chiunque osi uscire da questo schema rigido e pre-stabilito (ma da chi?) è un ipocrita o un traditore da processare nelle piazze dei social per intelligenza con il nemico.

Esprimo la mia solidarietà agli Stefani e agli Zaia, che per avere compiuto uno scarto sul tema del suicidio assistito sono già finiti sotto le grinfie dei sacerdoti dei luoghi comuni. Mi sentirei di escludere che siano diventati di sinistra. Semplicemente si sono rivelati liberi. Liberi di uscire dalla gabbia del menu fisso e di affrontare la politica, e la vita, nell'unico modo possibile: à la carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSITALIA
COORDINAMENTO LIBERTÀ ASSOCIATIVA
www.classitalia.org
info@classitalia.org
LIBERI DI ASSOCIARSI
Un diritto costituzionale
CLASSITALIA lo difende
ASSOCIAZIONE ITALIA ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONQUADRI
federpecopozioni
FED API
FINCO

Le reazioni

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES L'Unione europea fa quadrato attorno alla Germania, dopo che Berlino ha accusato la Russia di essere la responsabile del drone carico di esplosivo all'aeroporto di Lipsia, riscoprendo quell'unità che aveva perso nella crisi migratoria di Ceuta ad agosto.

A Bruxelles la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha incontrato il segretario generale della Nato Mark Rutte e in un punto stampa congiunto ha detto che i fatti di Lipsia segnano «una nuova escalation sul suolo dell'Ue, direttamente attribuibile alla Russia» e che l'Unione «non si limiterà a mantenere la pressione sulla Russia, ma la intensificherà. E non ci fermeremo». Rutte ha ammesso che «la Russia è diventata sempre più considerata» e ci sono «rischi maggiori» dato il numero in aumento di droni e missili che attraversano lo spazio aereo Nato. Ma l'unità dell'Alleanza «è incrollabile».

Nelle stesse ore a Wicklow, una cinquantina di chilometri a sud di Dublino, si sono riuniti i ministri degli Esteri dei Ventisette sotto la presidenza irlandese di turno dell'Ue. L'Alta rappresentante Ue Kaja Kallas ha detto che quanto accaduto a Lipsia presenta «le caratteristiche di un atto di terrorismo sostenuto da uno Stato» e ha ribadito con fermezza che «i tentativi di intimidire l'Europa falliranno». Il presidente russo Vladimir Putin ha respinto le accuse «totalmente inventate», definendole un «grave errore» e cercando di mettere in discussione le prove tedesche. Il capo del Cremlino ha quindi lasciato intendere che la mossa tedesca fosse dettata da ragioni di politica interna, legate all'imminente consultazione elettorale. Inoltre la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha avvertito che la risposta alla chiusura del consolato generale russo a Bonn sarà dura e «al momento opportuno».

È alta la tensione tra Mosca



Leader
Il segretario generale dell'Alleanza atlantica, l'olandese Mark Rutte, 59 anni, con la presidente della Commissione europea, la tedesca Ursula von der Leyen, 67 anni, ieri dopo le loro dichiarazioni alla stampa presso la sede della Nato a Bruxelles.
(LaPresse)

L'Europa serra i ranghi, l'ira di von der Leyen: «Faremo più pressione»

Kallas torna a chiedere un giro di vite sugli ingressi per i russi

e le capitali europee che si sentono al centro di una «guerra ibrida». Lipsia è l'ultima di una serie di provocazioni attribuite al Cremlino per mettere alla prova i Paesi Ue e la Nato con l'obiettivo di minare il loro aiuto all'Ucraina. Ma come ha sottolineato il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot, «il risultato di questi tentativi è un fallimento e anzi è accaduto il contrario, dal momento che il nostro sostegno all'Ucraina non ha smesso di rafforzarsi». Un altro effetto è il riavvicinamento di Londra all'Unione. A Wicklow c'era anche il ministro degli Esteri britannico, Ed Miliband: «Vediamo un tentativo della Russia di dividerci in Europa e di dissua-

La parola

GUERRA IBRIDA

Una guerra ibrida (in inglese *hybrid warfare*) è una strategia militare che impiega e mescola elementi delle guerre convenzionali e delle guerre non convenzionali, come la guerra politica, la guerra economica, la guerra irregolare, la guerra psicologica e gli attacchi cibernetici con altri metodi di influenza, come *fake news*, diplomazia, guerre legali e interferenze nei processi elettorali. Da anni si parla di una potenziale guerra ibrida della Russia contro i Paesi europei. Non un conflitto armato convenzionale, ma ripetuti tentativi di indebolire vari Stati in modo indiretto

derci dal sostenere l'Ucraina, e lo dico oggi molto chiaramente: a nome del Regno Unito: questo tentativo fallirà».

Nel settembre di un anno fa, gli scali aerei di Copenaghen e Oslo erano stati temporaneamente chiusi per l'avvistamento di droni di grandi dimensioni nei rispettivi spazi aerei, proprio alla vigilia di un summit Ue che avrebbe portato nella capitale danese i leader dei Ventisette. E poi ci sono gli sconvolgimenti di droni in Romania, Bulgaria, in Polonia, nei Paesi Baltici. Ma quanto accaduto in Germania ha alzato il livello dello scontro. «Questa è la nuova normalità — ha sottolineato von der Leyen —. Dobbiamo fare di più. E questo significa

“

È un atto di terrorismo sostenuto da uno Stato, i tentativi di intimidire l'Europa falliranno

Kaja Kallas
responsabile degli Esteri della Ue

“

Questi attentati sono un fallimento: il nostro sostegno all'Ucraina non ha smesso di rafforzarsi

Jean-Noël Barrot
ministro degli Esteri francese

essere pronti a rispondere all'imprudenza della Russia in modo più rapido ed efficace». In un'intervista a *Usa Today* l'ambasciatore americano alla Nato Matt Whitaker ha detto che «non si può prevedere cosa farà il presidente russo Vladimir Putin, né cosa farà qualsiasi altro avversario. L'unica cosa che si può fare è prepararsi ed esercitare un'azione di deterrenza».

Kallas non si stanca di ripetere che la Russia non mostra di voler la pace e «se vogliamo porre fine a questa guerra, dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi. Dobbiamo passare a un livello superiore». A Wicklow i Ventisette hanno discusso dell'inasprimento delle sanzioni contro Mosca e delle norme sui visti per i cittadini russi che vogliono entrare nell'Ue, incluso il divieto per gli ex combattenti (la proposta, l'ultima volta, era stata bloccata da Italia, Francia e Spagna e Grecia). Un sospettato dell'attacco all'aeroporto di Lipsia aveva un visto turistico italiano. Kallas ha auspicato che, se il caso sarà confermato, «convincerà anche alcuni Stati membri, che finora si sono opposti a ulteriori restrizioni sui visti, che è in gioco anche la nostra sicurezza, oltre a quella dell'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Simone Canettieri

I dossier dell'intelligence e il timore di manipolazioni Nel governo i sospetti sul generale «incontrollabile»

Premier contro l'alleanza anche per l'«inaffidabilità» in politica estera

ROMA L'allarme è concreto. E più delle dichiarazioni dei ministri Antonio Tajani e Guido Crosetto di queste ore, lo dimostrano i report con cadenza quasi mensile che il governo — attraverso la nostra intelligence — invia al Copasir.

Il monitoraggio delle influenze della Russia (ma anche dell'Iran e della Cina) è costante. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica maneggia ormai sempre con più frequenza i cosiddetti dossier *Foreign information manipulation and interference* (Fimi). Cybersecurity, banche dati, intelligenza artificiale, industria per la difesa e infrastrutture criti-

Gli altri rischi

I rischi di azioni per condizionare l'opinione pubblica anche dall'Iran e dalla Cina

che: i fronti sono questi. E si possono racchiudere in due parole: guerra ibrida.

L'arresto lo scorso luglio di due ex agenti dell'Aisi che cedevano, in cambio di denaro, informazioni alla Russia non è che un tassello di questo puzzle così complesso e multiforme. Motivo per il quale il ministro della Difesa Guido Crosetto commentò l'inchiesta lanciando «un appello fra tutti i partiti contro le ingerenze russe per difendere la nostra democrazia». Perché, aggiunse, «non abbiamo gli anticorpi e siamo penetrabili: fate un'analisi dei bot e ve ne rendete conto. L'aumento c'è stato con i social».

Che la manipolazione dell'opinione pubblica porti a un condizionamento delle prossime elezioni resta un argomento più che «fattuale». Anche perché sullo sfondo, ma non troppo, c'è poi la battaglia politica quotidiana in vista delle prossime urne, or-

Il ruolo Giorgia Meloni, 49 anni, premier: ha fondato Fratelli d'Italia nel 2012 insieme a Ignazio La Russa e Guido Crosetto

mai fra un anno supergiù. Con un protagonista che sembra stagliarsi su tutti: il generale in pensione Roberto Vannacci, leader di Futuro nazionale. Nel governo, seppure in mancanza di pistole fumanti, sono in molti a coltivare il sospetto che possa in qualche

modo essere condizionato da Mosca dove lavorò come addetto militare per l'ambasciata italiana.

L'articolo del *Financial Times* che lo indica come «cavallo di Troia della Russia in Italia» non ha sorpreso Palazzo Chigi, a partire dalla pre-

La parola

GUERRA IBRIDA

La guerra ibrida è una strategia militare complessa che accanto ai classici strumenti di un conflitto — le armi, i soldati sul campo — affianca l'uso di mezzi non convenzionali come gli attacchi informatici, la disinformazione e le pressioni economiche per destabilizzare un avversario dall'interno



Il dibattito

Il caso a Lipsia e le paure comuni

✓ L'attacco russo della notte del 4 agosto all'aeroporto di Lipsia, per tentare di distruggere un cargo ucraino, ha riaperto in Europa il dibattito sulle interferenze di Mosca nelle democrazie occidentali

Le parole dall'Irlanda

✓ Ieri, dalla riunione informale dei ministri degli Esteri Ue in Irlanda, Antonio Tajani ha lanciato l'allarme: «Un tentativo russo di influenzare il voto ci sarà, ma gli italiani non si faranno condizionare»

Le posizioni divergenti

✓ Salvini replica all'allarme: «Non so se il collega Tajani ha elementi in più rispetto a quelli che ho io da vicepremier ma gli italiani non si fanno influenzare. C'è un'ansia antirussa che mi preoccupa»

L'invito M5S al dialogo

✓ Nel dibattito si inserisce il M5S che invita a tenere aperti canali di dialogo con la Russia: «L'isolamento di Mosca non aiuta e la linea di contrapposizione fin qui seguita dall'Europa non ha portato risultati»

mier Giorgia Meloni. Anzi, semmai ha solo fortificato un pensiero che in molti hanno nell'esecutivo senza poterlo affermare pubblicamente. «Si pensa, ma non si dice» è il ritornello dei vertici di Fratelli d'Italia, e non solo. Un silenzio strategico per evitare che Vannacci possa cogliere la palla al balzo per rovesciare le accuse contro la maggioranza. Spiegando magari che le sue posizioni scettiche rispetto al sostegno alla guerra Ucraina, a favore dell'acquisto di energia da Mosca, contro l'inasprimento delle sanzioni a Putin e il riarmo europeo in fin dei conti non sono tanto lontane dalle dichiarazioni che Matteo Salvini, capo della Lega, fa da mesi, pur votando alla fine sempre con l'esecutivo di Meloni. Non a caso ieri il vicepremier del Carroccio, senza polemizzare con Tajani, ha voluto sottolineare «un'ansia antirussa che lo preoccupa». Ma se si scava sui motivi per i quali la premier non ne vuole sapere di allearsi con Futuro nazionale e le sue truppe (nonostante un sondaggio riservato che lo darebbe al 12%), a costo di lasciare Palazzo Chigi fra dodici mesi o poco meno, c'è proprio que-

Il Copasir

Dopo il caso Lipsia il Copasir ha chiesto una nota informativa per la prossima settimana

sto elemento. Il sospetto che Vannacci sia «inaffidabile» soprattutto sulla politica estera. Meglio: «Incontrollabile». Un'ombra che molti consiglieri di Meloni condividono ormai da mesi in riunioni e colloqui privati, soprattutto da quando lo scorso febbraio fallì la vicesegretaria leghista decise di lasciare Salvini per fondare un nuovo partito politico. «Non è difficile pensare che chi tradisce una volta tradirà ancora», ha detto ieri l'altro il presidente del Senato Ignazio La Russa al *Corriere*. Una frase che in molti, dentro Rdi, hanno letto con molta attenzione soffermandosi su una parola: tradimento. Il caso del drone esploso a Lipsia — con tanto di risvolto italiano legato a uno dei due attentatori — ha costretto però il governo ad alzare di nuovo lo sguardo. Il Copasir ha chiesto una nota informativa per la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La portavoce di Lavrov

Colle, governo (e media) I mille attacchi di Zakharova all'Italia

ROMA Nella lunga partita tra Mosca e Roma non ci sono soltanto cyberattacchi e disinformazione. C'è anche una campagna pubblica di accuse e provocazioni contro il governo, il Quirinale e i media italiani, cresciuta con il sostegno dell'Italia all'Ucraina. L'ultimo affondo è arrivato martedì da Maria Zakharova. La portavoce del

ministero degli Esteri russo ha definito «molto ridicola» la nomina dell'ex ministro ucraino Mykhailo Fedorov a consulente della Difesa italiana, accusando Roma di essersi affidata a un uomo che vorrebbe «uccidere più russi possibili». Poi ha scomodato Gianni Rodari: «Se fosse vivo scriverebbe una favola satirica su tutto questo». Un mese fa, sulla stessa vicenda, aveva evocato Osama bin Laden: «Sarebbe stato un eccellente consigliere per il governo italiano».

Uno dei bersagli preferiti di Zakharova è Sergio Mattarella. Nel febbraio 2015 bollò come «blasfemo» e «oltraggioso» il paragone fatto dal capo dello Stato tra l'aggressione russa e il progetto del Terzo Reich; a marzo lo accusò di «menzogne e disinformazione» per aver denunciato a Hiroshima la retorica nucleare di Mosca. A luglio Mattarella finì in una lista di «russofobi».

Mosca ha più volte accusato l'Italia di sostenere i «neonazisti ucraini». Nel febbraio scorso Zakharova parlò di «calunnie» dopo che Tajani aveva attribuito ad hacker filorussi gli attacchi cyber contro ambasciate e alberghi delle Olim-

piadi. Nel mirino anche la stampa: due inviati Rai bollati come «traditori della professione», la protesta per una «campagna antirussa» dei media e, dopo la mancata pubblicazione sul *Corriere* di un'intervista scritta a Sergej Lavrov, l'accusa al giornale di appartenere a una «mafia



Il ruolo Maria Zakharova, 50 anni, portavoce del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov

mondiale» che proteggerebbe Kiev. A novembre, dopo il crollo della Torre dei Conti a Roma, Zakharova disse che finché il governo continuerà a spendere soldi per l'Ucraina «l'Italia crollerà tutta, dall'economia alle torri».

Anche Lavrov ha alzato i toni. A novembre accusò il governo italiano di sacrificare i propri interessi nazionali schierandosi con chi punta alla «sconfitta strategica» della Russia e di sostenere «i neonazisti di Kiev»: i rapporti bilaterali, disse, attraversavano la crisi più grave dal dopoguerra. A gennaio, dopo l'apertura di Meloni al dialogo con Mosca, replicò: «Chi vuole parlare con noi in modo serio, ci chiami», aggiungendo che le relazioni con l'Italia restano «al livello più basso».

Ad aprile Vladimir Soloviev, volto della tv di Stato russa, ha insultato Meloni definendola «fascista», «idiota patetica», «cattiva donna», «vergogna della razza umana». La Farnesina convocò l'ambasciatore russo. Per Mosca erano «valutazioni personali».

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Iran, Trump insiste sulle sanzioni E vuole intitolarsi anche Hormuz

Il presidente Usa torna a incitare il popolo iraniano alla rivolta: «Quando si solleveranno?»

L'inchiesta

Da Mosca aiuto a Teheran per i missili supersonici

L'Iran ha già dimostrato sul campo le proprie capacità. Ha risposto, colpo su colpo, all'offensiva Usa-Israele ed ha esteso il raggio della rappresaglia. Merito di un migliore coordinamento unita alla disponibilità di mezzi non troppo sofisticati ma comunque efficaci. Nel suo arsenale, però, mancano ancora dei «pezzi» e per questo si è rivolta alla Russia.

Un'inchiesta del *Financial Times* ha rivelato l'esistenza del programma C430L, sigla dietro la quale si cela lo sviluppo di un missile da crociera supersonico. Un progetto portato avanti grazie alla collaborazione degli ingegneri russi. Si tratta di costruire un'arma molto veloce, manovrabile, pensata per strike contro le portaerei o siti di rilevanza. Un dardo che dovrebbe superare l'eventuale scudo e costringere le grandi unità statunitensi a restare sempre più lontane. Durante l'attuale crisi le portaerei non sono certamente entrate nel Golfo, tuttavia non erano poi così distanti dalle coste nemiche e i problemi veri sono sorti per le condizioni di vita a bordo oppure per avarie di vario tipo. Teheran così vuole espandere la propria forza e dunque ritiene importante aggiungere una nuova «dancia». Nel 2023 è partita la trattativa con la Russia. Gli iraniani hanno studiato il loro sistema propulsivo *ramjet* per poi chiedere la consulenza dell'alleato. A gestire la cooperazione, Rosoboronexport e la società Mashinostroyeniya, produttrice di armamenti.

È nato un flusso di dati, di analisi, di studi. I tecnici russi sono andati in Iran già nel 2023, viaggi seguiti da altri nei due anni successivi. Gli iraniani hanno mandato i loro esperti e in alcune occasioni hanno fornito alla controparte i risultati dei test ricevendo questi su aspetti chiave del C430L. L'intento era (ed è) quello di correggere possibili errori e introdurre miglioramenti. Il lavoro sull'asse Teheran-Mosca è stato intenso, continuo: il programma però deve essere ancora terminato.

Guido Olimpio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK «Ora che ne abbiamo il controllo, dovremmo ribattezzare lo Stretto di Hormuz "Stretto di Trump"?», ha scritto il presidente americano sulla sua piattaforma Truth Social. Mentre la guerra che doveva durare sei settimane ed è durata sei mesi divampa di nuovo e mentre Stati Uniti e Iran continuano a combattere per il controllo dello Stretto, Trump ha proposto ieri l'ennesimo cambio di nome geografico (pochi giorni dopo aver firmato un decreto per cambiare il nome del «Lago Ontario», situato al confine con il Canada, in «Lago America»).

Teheran ha bloccato lo stretto di Hormuz dall'inizio della guerra ma gli americani fanno passare le navi com-

Le macerie

Un gruppo di uomini esamina i danni di un edificio che, secondo i media iraniani, è stato colpito da un attacco statunitense mentre era in corso un matrimonio, a Kuhestak, nell'Iran meridionale

merciali da un corridoio vicino alla costa meridionale dello Stretto e gli iraniani le attaccano; e intanto gli Stati Uniti stanno bloccando il passaggio del petrolio iraniano.

Non è la prima volta che Donald Trump, di fronte a un ostacolo in politica estera, lancia una proposta sorprendente o minacciosa di annessione di un territorio straniero (dal Canada «51° stato americano» alla Groenlandia). A metà agosto, Trump aveva pubblicato una mappa che mostrava lo Stretto di Hormuz, descrivendolo come un «nuovo territorio americano» e riprendendo un'idea espressa pochi giorni prima con un tono che lasciava intendere si trattasse di uno scherzo. La sua ultima osservazione sullo Stretto di Hormuz giunge in un momento

in cui una soluzione pacifica al conflitto appare lontana nonostante le sue ripetute dichiarazioni di vittoria. Martedì sera Trump è tornato a chiedere agli iraniani di sollevarsi in rivolta come fece già

sei mesi fa, all'inizio della guerra, salvo poi riconoscere che sarebbe stato molto difficile farlo, dato l'apparato di repressione del regime. Nello stesso post, Trump ha liquidato i negoziati in stallo dicendo «Non me ne potrebbe fregar di meno se firmano un accordo, per loro senza valore. Mi piace molto di più la nostra posizione adesso, con il controllo quasi totale dello Stretto di Hormuz e la loro economia che sta completamente crollando. Stanno semplicemente in una situazione inevitabile. Quando si solleveranno e lotteranno gli iraniani?».

In questa fase Trump sembra ascoltare la fazione dei suoi sostenitori che ha sempre favorito le sanzioni economiche e l'embargo piuttosto che una lunga guerra per il

La parola

SANZIONI

Gli Stati Uniti hanno lanciato contro l'Iran la Operation Economic Outcast per tagliare tutti i legami finanziari del regime e soffocarlo economicamente. Washington ha introdotto nuove sanzioni contro oltre 60 organizzazioni, individui, navi in vari Paesi collegati a Teheran ed entità che secondo gli Usa starebbero aiutando l'Iran a procurarsi tecnologie proibite e provenienti dalle esportazioni di petrolio

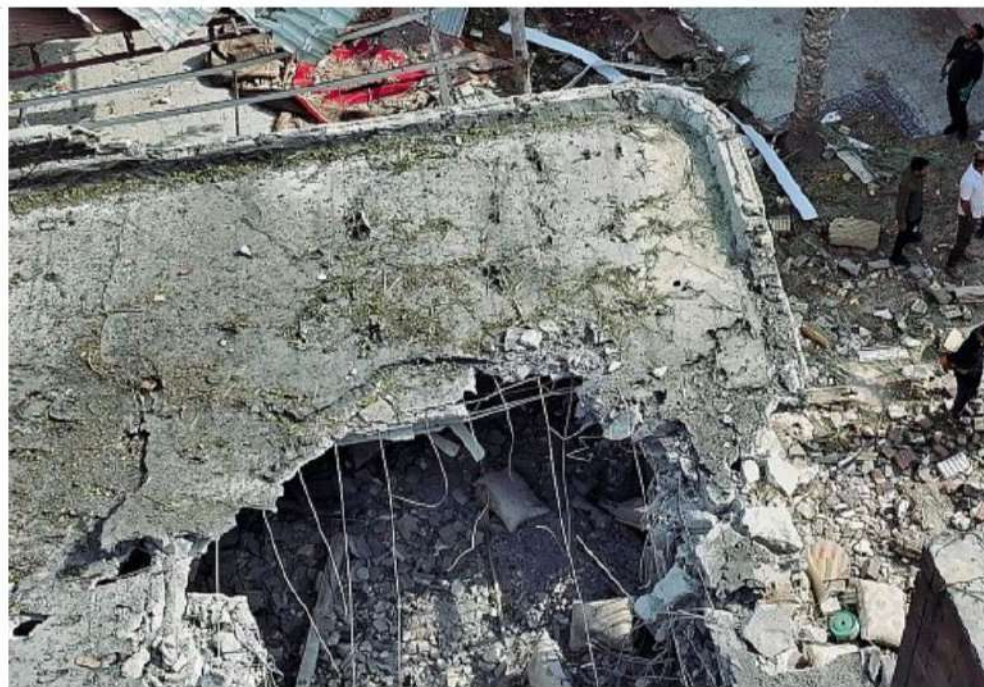
L'analisi

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV Da sette settimane, attraverso lo Stretto di Hormuz, il petrolio iraniano non passa più. Non in quantità che contino, almeno. Non verso la Cina, rimasta l'ultimo grande compratore del greggio di Teheran. È un record al contrario, certificato dai tracciatori navali come Kpler, Vortexa e TankerTrackers, e racconta fin dove sia arrivata, nella pratica, la guerra economica americana.

Reuters fa i conti e spiega che nemmeno negli anni della «massima pressione» di Donald Trump, fra il 2019 e il 2020, il rubinetto si era chiuso così a lungo. Allora, pur con le sanzioni durissime, il petrolio iraniano continuava a uscire, nascosto in rotte opache, trasferimenti in mare e cambi di nome delle navi. Stavolta, dal 14 luglio, da quando Washington ha ripristinato il blocco navale, nessun nuovo carico è riuscito a superare Hormuz e a raggiungere la Cina. Quindi, il blocco sembra funzionare più delle contromisure economiche.

L'Iran continua a vendere, ma è soprattutto il petrolio depositato, prima della chiusura, su petroliere ferme in Asia. Sono magazzini galleggianti che si svuotano e che, se la situazione non cambia, non possono essere riforniti. Dentro lo Stretto restano intanto 29 navi, con 36,1 milioni di barili a bordo. A Ovest della linea di blocco, le scorte galleggianti sono salite a 41,7 milioni di barili al 26 agosto, stima sempre Reuters. Altrove, però, il serbatoio si abbassa: le riserve complessive di greggio iraniano in mare sono scese da 135 a 107 milioni di barili. Le esportazioni seguono la stessa traiettoria. A marzo



Meno export e crisi di valuta Il blocco navale più efficace della pressione economica

Decimato il numero di barili fatti uscire da Teheran

l'Iran caricava circa due milioni di barili al giorno, fra greggio e condensati. A luglio era già sceso a 740mila. In agosto, secondo Vortexa e Kpler, si è fermato tra 220mila e 255mila barili al giorno.

Il blocco non soffoca l'intera costa iraniana. Nel Golfo dell'Oman e più a Est continua a muoversi una flotta ombra riconducibile ai circuiti di Teheran, fra consegne in Asia e attese al largo della Malesia.

Ma la principale via d'uscita del petrolio iraniano resta, per ora, sotto scacco americano.

Meno petrolio venduto significa meno valuta estera, meno importazioni e un bilancio pubblico sempre più difficile da finanziare, con il Fondo monetario internazionale che stima già l'inflazione attorno al 70 per cento.

La Cnn sostiene che, dopo sei mesi di guerra, la strategia

americana starebbe ottenendo un risultato politico, oltre che economico. Washington ha riaperto e bonificato parte delle rotte, mentre i flussi di petrolio gestiti dagli Usa nel Golfo sono risaliti a circa due terzi dei livelli precedenti alla guerra. L'Arabia Saudita ha deviato circa cinque milioni di barili al giorno lungo l'oleodotto Est-Ovest, fino al Mar Rosso. E altri produttori regionali hanno aggirato Hor-

muz attraverso rotte alternative.

In termini operativi, dunque, il blocco funziona. Ma strangolare le esportazioni petrolifere è un mezzo, non un fine. La domanda, osservano gli esperti, è se e quando la pressione economica riuscirà davvero a imporre un cambiamento nel comportamento degli ayatollah-pasdar. Che da sei mesi, invece, rispondono colpo su colpo.

Gli stessi esperti, per ora, vedono un paradosso. La strategia di Trump punta a mettere sotto pressione l'Iran senza tornare a un conflitto totale. Più però riesce a soffocare Teheran, più incentivi offre alla Repubblica islamica per alzare il livello dello scontro e costringe Washington a scegliere fra un allentamento della pressione e un nuovo conflitto aperto.

G. Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato

La classifica
degli esecutivi

1.412

giorni La durata del Berlusconi II, finora l'esecutivo più longevo della Repubblica: da domani finirà al secondo posto, superato dal governo di Meloni

Al Quirinale

È il 22 ottobre 2022, il governo di Giorgia Meloni giura al Colle. In prima fila, da sinistra: Piantedosi (Interno), Casellati (Riforme), Locatelli (Disabilità), Roccella (Famiglia), Abodi (Sport), Fitto (Affari Ue, Politiche di coesione e Pnrr, poi sostituito da Foti), il vicepremier Salvini (Trasporti e Infrastrutture), la premier Meloni e il presidente Mattarella, il vicepremier Tajani (Estero), Zangillo (Funzione pubblica) e Ciriani (Rapporti con il Parlamento). Dietro, da sinistra: Santanchè (Turismo, sostituito da Mazzi), Schillaci (Salute), Sanguliano (Cultura, sostituito da Giulio), Bernini (Università), Valditara (Istruzione), Calderone (Lavoro), Pichetto Fratin (Ambiente), Lollobrigida (Agricoltura), Urso (Imprese), Giordetti (Economia), Crosetto (Difesa) e Nordio (Giustizia).



L'iniziativa

di Simone Canettieri

Il governo batte il record e si racconta in 28 pagine

La brochure di FdI con le «cose fatte», senza citare l'Ucraina e i rapporti con Trump

ROMA Fiere rivendicazioni e dimenticanze strategiche. Una brochure di 28 pagine celebra i 1.413 giorni consecutivi in carica del governo di Giorgia Meloni. Il record di «longevità repubblicana» sarà festeggiato domani al porto di Bari da tutti i vertici di Fratelli d'Italia. A partire dalla seconda carica dello Stato, Ignazio La Russa, presidente del Senato. Circa diecimila persone attese. Ottanta i pullman di militanti mobilitati. Il momento clou sarà il comizio, al calare del sole tra un corridoio di luminarie, della premier. Della coalizione sarà presente il leader di Noi moderati Maurizio Lupi. Al contrario dovrebbero collegarsi i vicepremier di Forza Italia e Lega, Antonio Tajani e Matteo Salvini.

Per il grande evento, che terrà conto della tradizioni folkloristiche della Puglia fra taranta e panzerotti, il centro studi di FdI (diretto dal deputato Francesco Filini) ha prodotto una guida «ai successi di questi quattro anni». L'opu-

scolo riprende nella copertina, dove campeggia il volto sorridente della premier, il claim dell'appuntamento: «Il Governo + stabile, l'Italia + forte».

Ne segue un elenco di «cose fatte» e fiori all'occhiello. Qualche esempio: occupazione record e disoccupazione ai minimi e «mai così tante don-

La festa a Bari
Domani la festa del partito al porto dove sono attese 10 mila persone

ne al lavoro in Italia». Ma anche sostegno alle famiglie (bonus mamme, congedi parentali, bonus nido, bonus libri, bonus carte, revisione dell'Isce, carta «Dedicata a te», sconto Tari e Piano casa). Su fisco e lavoro, la brochure rivendica «oltre 21 miliardi immessi direttamente nelle tasche degli italiani». Riduzione

degli «sprechi» e maggiore fiducia nell'Italia a livello internazionale sono altri punti indicati come «successi». Così come lo «stop all'immigrazione clandestina» e l'incremento dei rimpatri. Sulla sicurezza, si garantisce, «lo Stato torna forte» con l'Italia che risulta «fra i Paesi più sicuri in Europa». Tra i record vanitati, oltre ai fondi alla sanità e «un'Italia a misura di donna», il partito di Meloni evidenzia «nuovo slancio al patrimonio culturale» e «una «via italiana all'intelligenza artificiale». E ancora: export, turismo, rinascita dell'agricoltura per continuare con scuola e università, connotate, secondo FdI, da una «rivoluzione del merito».

In questo collier di perle non c'è spazio per una serie di aspetti che hanno altrettanto caratterizzato il governo di Meloni. Il sostegno all'Ucraina, al contrario del Piano Mattei per l'Africa, non trova lo spazio nemmeno di una piccola menzione: forse perché dal punto di vista elettorale e

della propaganda è poco redditizio. Così come, per esempio, manca totalmente la parte dedicata ai rapporti transatlantici con un partner strategico come l'America. Il dualismo tra Giorgia Meloni e Donald Trump, dopo una discreta luna di miele, avrebbe meritato un capitolo assai complesso. Ancora: è assente

sul fronte Difesa la recente decisione recente di accedere ai fondi europei Safe (circa 8 miliardi) per finanziare le spese per il riarmo attraverso prestiti a 45 anni garantiti da Bruxelles. Buio anche sul premierato («Madre di tutte le riforme») e il federalismo. Alla voce giustizia, infine, non si trova una riga sulla grande scommessa persa: il referendum che avrebbe dovuto cambiare il Paese separando le carriere dei magistrati, istituendo due Csm distinti, introducendo il sorteggio per la selezione dei componenti e la creazione di una nuova Alta corte disciplinare. Piccoli e grandi omissis di questi quattro anni «da record» in attesa di domani. Quando, fra spaghetti all'assassina e la musica del di Tommy Moretti, Meloni aprirà di fatto la campagna elettorale per succedere a sé stessa. Magari lanciando una proposta su fisco e sicurezza, che di questi tempi, con Vannacci, ha sempre uno suo perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di Massimo Franco

GLI SCENARI ELETTORALI CHE PREOCCUPANO LA COALIZIONE

Per quanto si tenti di escorizzarla, la sagoma di Roberto Vannacci rimbalza nelle file della maggioranza come uno spauracchio. Finisce per allungarsi anche sul record di longevità del governo di Giorgia Meloni. E lambisce i confini di una parte delle opposizioni, se non altro per le sue posizioni ostili all'Ucraina. C'è da scommettere che l'accusa, lanciata dal quotidiano inglese *Financial Times*, di essere «il cavallo di Troia della Russia», non lo abbia danneggiato più di tanto. Anzi, permette al capo di Futuro nazionale di atteggiarsi a vittima e di ironizzare sui suoi detrattori. Il tema delle inclinazioni filorusse, in realtà, è solo parte di un'identità estremista che mette in agitazione insieme Fratelli d'Italia e Lega. E riesce a condizionare i comportamenti sia quando si tratta di abbozzare una riforma elettorale sempre meno chiara; sia in materia di immigrazione, sovranità, rapporti con l'Ue. Ma si tratta di scelte che hanno permesso la

tenuta dei conti pubblici e una politica estera coerente. Dunque, andrebbero rivendicate da Palazzo Chigi per marcare ancora di più le distanze dal generale. Ma non sempre la reazione è questa. Sentir dire a rappresentanti delle istituzioni che non ci si può alleare con Vannacci «perché vota con la sinistra» è un po' poco. E l'imbarazzo di una Lega in subbuglio, quasi temesse di avere esaurito il suo ruolo storico, aiuta il leader di Futuro nazionale. Le timidezze di Matteo Salvini sull'aggressione russa all'Ucraina fanno il paio con gli attacchi ai migranti: si ritrova costretto comunque a inseguire. Se lo schema della maggioranza non cambia, il rischio di restare intrappolata in questo

Il confronto

Lo spauracchio di Futuro nazionale condiziona anche il dibattito al Senato sulla riforma del voto

sterile inseguimento cresce. Basta vedere le contorsioni sulla riforma elettorale e sui ballottaggi: un tema che, invece di isolare Vannacci, sta incrinando la compattezza della coalizione. E la costringe a ripensamenti e mediazioni che, alla vigilia del record di domani a Palazzo Chigi, promettono di guastare un po' la festa in programma a Bari. Né basta a bilanciare le ambiguità il fatto che tra le opposizioni M5S e Avs attaccino Ue e Nato sul riarmo. Filo Putin o no, l'obiettivo di Vannacci è di fare saltare la maggioranza, complicando il sostegno all'Ucraina: di opposizioni finora irrilevanti gli importa poco. Anche in questo, sfrutta le ambiguità della destra. Quando il vicepremier e leader di FI, Antonio Tajani, addita la guerra ibrida contro la Germania, e non esclude «tentativi russi di interferire sulle libere elezioni», si ritrova un Salvini pronto a smontare questa narrazione. Con Vannacci rapido non solo a sottoscriverla ma a estremizzarla contro l'intero governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.287 giorni La durata del Berlusconi IV, in carica dall'8 maggio 2008 al 16 novembre 2011: il terzo esecutivo più longevo della storia della Repubblica**1.093** giorni La durata del primo governo Craxi, il quarto esecutivo più longevo della Repubblica, che è stato in carica dal 4 agosto 1983 all'1 agosto 1986**1.024** giorni La durata del governo Renzi, in carica dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016: è il quinto nella classifica della longevità**Conti pubblici****Una linea ferma per l'equilibrio delle finanze**

Tenuta dei conti pubblici. È uno dei risultati più apprezzabili del governo. La premier, col ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, leghista, è riuscita a contenere le pressioni anche da parte degli alleati, che avrebbero fatto lievitare la spesa pubblica. E si sono guadagnati la patente di affidabilità della Commissione Ue e dei mercati finanziari: esito tutt'altro che scontato, nel 2022, quando si temeva l'isolamento del governo di destra in Europa. La critica delle opposizioni è di averlo fatto a scapito della crescita, limitandosi a galleggiare su una situazione di crisi. E, dall'estrema destra, di avere soltanto proseguito la politica di Mario Draghi. L'incognita, adesso, è se le elezioni porteranno a un cedimento per guadagnare consensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica estera**Il sostegno a Kiev e l'altalena con gli Stati Uniti**

Alla politica estera Giorgia Meloni, in accordo con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha dedicato tanta parte del suo impegno istituzionale. Soprattutto sulla difesa dell'Ucraina, aggredita dall'imperialismo di Putin, ha tenuto dritta la barra, pur avendo in maggioranza una forza, la Lega di Matteo Salvini, ostile all'Unione europea e ai sostegni militari a Zelensky. Difficile il rapporto con Donald Trump: forse la delusione più bruciante degli ultimi mesi. Anche se le accuse scomposte del presidente Usa e la dura risposta della premier le sono valse tanta solidarietà internazionale, dopo che non ha messo a disposizione le basi italiane per i bombardamenti contro l'Iran. Le tensioni con la Casa Bianca hanno accentuato il suo profilo europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme**Lo slancio sul premierato poi lo stop**

Le riforme istituzionali si sono rivelate un terreno particolarmente ostico per il governo. Eppure, sul cambiamento della forma di governo, la maggioranza e la presidente del Consiglio in prima persona, si erano molto spesi, già al momento della presentazione del programma. Il premierato ha incontrato molti ostacoli, non solo per la contrarietà delle opposizioni, ma anche per la difficoltà oggettiva di disegnare un sistema credibile e capace di funzionare, visto il complesso equilibrio, fatto di pesi e contrappesi, che la riforma porterebbe con sé. L'impossibilità poi di approvare una legge costituzionale senza passare per il referendum ha fatto il resto, e il progetto, al momento, pare accantonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia**L'ipoteca della sconfitta al referendum**

La riforma della Giustizia, senza dubbio, ha rappresentato la battuta d'arresto più evidente e bruciante per il governo. Lo scontro con la magistratura, pur frequente anche con altri esecutivi, ha toccato livelli mai raggiunti, preoccupando, per i toni raggiunti, anche il presidente della Repubblica. La vittoria netta del No al referendum sulla separazione delle carriere ha fatto fibrillare la maggioranza, e per un attimo ha fatto anche pensare alla possibilità di elezioni anticipate. Giorgia Meloni, subito dopo, ha chiesto e ottenuto le dimissioni di Santanchè e Delmastro. Ma anche in Forza Italia ci sono state ricadute importanti, prima tra tutte la sostituzione del capigruppo di Camera e Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro**Più occupati Gli ostacoli su salari e giovani**

Occupazione. Secondo l'Istat, l'Istituto di statistica, i livelli di occupazione rimangono stabili al 63,2 per cento, mentre la disoccupazione è al 5,8. Rispetto al 2025 c'è una crescita del numero degli occupati, che dipende soprattutto dal fatto che sono diminuite le persone non attive. Ma il miglioramento che si registra non è ancora tale da evitare all'Italia il ruolo di fanalino di coda rispetto agli altri Paesi europei. Pesano tuttora la differenza tra uomini e donne, nonostante le iniziative in questa direzione, e lo scarto tra Nord e Sud. Il punto dolente rimane la disoccupazione giovanile, che sfiora il 20 per cento arrivando al 18,9. C'è poi il problema dei salari, che continuano a non crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti forti e i punti deboli Il bilancio di 1.413 giorni

a cura di **Roberto Gressi**

Giorgia Meloni ci è riuscita. Il suo è il governo che dura da più tempo nella storia della Repubblica. Ha una maggioranza numericamente molto solida, figlia della sfida elettorale del 2022 e con la complicità di un'opposizione che allora si presentò alle urne in ordine sparso. Ma tenere insieme la coalizione non era affatto scontato, altri governi, con maggioranze sulla carta a prova di bomba, si sono persi per strada. Il dialogo è stato pressoché inesistente, vuoi perché la maggioranza ha giocato da sola, vuoi per l'assoluta indisponibilità delle opposizioni al confronto.

Sanità**Le difficoltà nel migliorare le liste d'attesa**

La nota dolente riguarda le liste di attesa. Perché i fondi stanziati, a fronte di una società che invecchia, non sono stati sufficienti a riformare un sistema che — vista la competenza regionale in materia — doveva partire dal sistema sanitario nazionale. La riforma è rimasta al palo e secondo gli ultimi dati la spesa pubblica nel settore si attesta al 6,2% del Pil. Tentativi e ritardi per il progetto che prevede la creazione di case di comunità con la presenza di medici di varie specializzazioni in grado di assistere chi non ha la necessità di andare in ospedale. Da rivedere il taglio dei fondi per prevenire e curare la salute mentale, soprattutto tra i ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti**Il nodo sbarchi e i sì in Europa ai centri albanesi**

La scelta di aprire in Albania alcuni centri per i migranti ha ricevuto consenso in Europa, ma sul piano pratico non ha sortito effetti in Italia. L'accusa ai giudici di averne impedito il funzionamento, non ha retto al vaglio della corte europea. E ha costretto il governo a rimediare trasformandoli in strutture di accoglienza. Il decreto Cutro ha impedito a molti stranieri già presenti in Italia di rimanere, e ha favorito i flussi di chi invece arriva in maniera regolare. Il regolamento contro le Ong ha fermato gli sbarchi ma le partenze dall'Africa continuano. È rimasta invece sulla carta — perché vietata, dunque irrealizzabile — la promessa fatta in campagna elettorale di istituire un blocco navale contro le imbarcazioni dirette a Lampedusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza**I reati in calo Le norme ad hoc difficili da attuare**

È stato sin da subito uno dei temi indicati come priorità dal governo, ma ha anche scontato il rischio, talvolta, di sfiorare la propaganda. La politica di far seguire, a ogni episodio che colpisce l'opinione pubblica, un provvedimento normativo, si è rivelata di difficile attuazione. È vero che i reati — nella maggior parte delle fattispecie — sono in calo, ma la percezione di insicurezza dei cittadini rimane alta. Le norme contenute nei tre decreti — che avevano come obiettivo primario fermare le violenze durante le manifestazioni di piazza — hanno puntato su misure come il fermo preventivo, che però resta molto difficile da eseguire nella pratica. Tagli ai fondi dei centri antiviolenza sulle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia e clima**Le emergenze da affrontare e il futuro nucleare**

Anni particolarmente duri, non solo per l'Italia, sul fronte dell'energia. Le guerre in Ucraina e in Iran si ripercuotono pesantemente sui conti delle famiglie. Il governo Meloni si è mosso su più fronti, compreso il taglio delle accise per calmierare il prezzo della benzina e i decreti sulle bollette per famiglie e imprese. Avviata la legge delega per il ritorno al nucleare di ultima generazione, battaglia sugli extra profitti dei grandi gruppi energetici, un progetto per gli approvvigionamenti dopo lo stop alle forniture russe e il piano Mattei per il gas dall'Africa. Tutto fermo o quasi, invece, sul fronte del clima, dove le polemiche continuano ad avere la meglio sulla progettualità, resta giusto qualcosa sulle rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coalizione**Pochi cambi Così ha retto l'unità dei partiti**

La coalizione ha retto, e la premier ha cambiato il meno possibile, limitandosi a sostituire ministri e sottosegretari quando non poteva farne a meno. Ma per garantire la stabilità e arrivare al record di longevità ha rinunciato a modificare la struttura e il profilo di dicasteri che non hanno offerto un'immagine rassicurante né per competenza né per risultati. È questo ha attirato sul governo le accuse delle opposizioni, che hanno additato la squadra ministeriale di Meloni come inadeguata rispetto alle sfide di questi quattro anni. In più, Palazzo Chigi si è trovato sempre più a dovere affrontare la crisi di identità e di leadership di alleati come Forza Italia e Lega, percorsi da tensioni destinate a crescere di qui al voto nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Niccolò Nisio

LA COMPASSIONE PER UN DIRITTO CHE NON ESCLUDA

Carià, compassione, misericordia: sono parole che siamo abituati ad associare al lessico religioso. Ma chi lo dice che non possano contribuire a comporre anche quello politico, che non possano assurgere a categorie anche laiche e giuridiche? «Se la cultura cattolica propone il "realismo della misericordia" — osservava Ferruccio de Bortoli parlando dell'intervento del Papa al Meeting di Rimini — tutto il mondo laico dovrebbe sentire, fortissimo, il dovere civico della responsabilità». E la stessa misericordia può rappresentare a sua volta un elemento fondativo del senso della responsabilità, inteso come apertura a riconoscere nell'altro da noi e nella sua sofferenza un appello etico che non può non riguardarci e coinvolgerci. Certo, religione e politica attingono a piani diversi dell'esistenza: perché la religione è un territorio intimo, e contiene verità cui non per forza si debba avere accesso; mentre la politica è uno spazio pubblico e condiviso, e comporta l'esplorazione continua di territori nei quali si misura la nostra appartenenza al mondo, oltre che a noi stessi. Ma qualunque pensiero può assumere connotati politici, quando si traduce in esperienza pratica e relazionale. Non può essere forse per questo che Pasolini definiva la carità come «rapporto concreto, vivente e realistico con la storia»? E non è forse questa la dimensione di nobiltà che la compassione e la misericordia possono conferire anche alla politica, alle sue leggi? Come premessa per poter concepire il diritto quale luogo al quale ciascuno possa sentirsi di appartenere ma senza escludere gli altri. Come un tenersi insieme, ma senza strangolarsi: ciò che il diritto dovrebbe essere, e che troppo spesso non è. Pensiamo ad esempio ai fatti di Ceuta, che la politica sta interpretando come una questione contabile da risolvere anziché come una tragedia umana da prendere in carico. Oppure pensiamo alle troppe leggi che il disagio lo criminalizzano, anziché curarlo e tutelarne. Il diritto dovrebbe promettere la felicità, è stato scritto, o almeno consentire di immaginarla: ma non solo quella di alcuni. Quella di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti La tragedia della famiglia di Roma. Un gesto che non va assolto, ma va interpretato come il sintomo di una solitudine

QUEL GRIDO CHE RIGUARDA TUTTI

di Enzo d'Errico

È già accaduto e accadrà di nuovo. Irrimediabilmente. Perché la tragedia di Roma, dove Valentina Pambianco e Luca Abbasciano si sono uccisi con la figlia disabile Bianca di appena cinque anni, è la logica conseguenza di un dolore inestinguibile, che a volte tracima oltre i bordi della sopportazione e sommerge ogni speranza. Sono storie, questa come tante altre, che si consumano in silenzio giorno dopo giorno e di cui ci accorgiamo soltanto quando ormai è troppo tardi. Marchiarle con giudizi moralistici è impossibile: bisognerebbe provare un'onda della sofferenza cui sono condannate queste famiglie prima di esprimere qualsiasi opinione. Certo, nessuno ha il diritto di uccidere e tantomeno si riesce a concepire, nel tepore di esistenze a malapena scalfite, come una coppia di genitori possa ammazzarsi con la propria bambina pur di risparmiarle un calvario. Eppure se questo continua a succedere, o se quel pensiero maledetto ronzava nella testa di tante e tante famiglie che faticano sempre più a scacciarlo, un motivo ci sarà. E non basta una scomunica etica a cancellarlo. Conviene, invece, ascoltare il grido di disperazione — spesso composta e piena di dignità — che da queste vicende si leva ed accorgersi quanto ci riguarda, quanto racconti a noi stessi ciò che siamo diventati. Chi ha un figlio disabile sa bene che, spesso anche se non sempre, dopo lo smarrimento iniziale impari a navigare dentro l'oscurità: è vero, devi dimenticare l'orizzonte, perché la disabilità non prevede guarigione, ma riesci a trovare faticosamente il modo di solcare le onde, affrontando l'una dopo l'altra. Nulla, però, potrà mai lenire la ferita che ti tortura la mente e incide la tua carne ogni istante più a fondo: cosa sarà di mio figlio o mia figlia quando morirò? Chi se ne prenderà cura? Come e dove attraverserà il suo mondo in tempesta senza l'amore che l'ha ricambiato? Il presente è un sentiero accidentato che percorri a testa bassa, lungo il quale cadi e ti rialzi finché hai un briciolo di forza. Il futuro, invece, è un baratro senza fondo che aspetta solo di inghiottirti. L'unico antidoto che un

tempo, soprattutto nei piccoli centri, smussa — va gli effetti del veleno era l'empatia, il senso di appartenenza a una comunità capace di accoglierti e starti accanto. Oggi l'immensa solitudine che ci attanaglia ha slabbrato quel tessuto, rendendoci tutti più vulnerabili alle inondazioni del destino. Ecco perché il dramma di Valentina e Luca, con la piccola Bianca, parla a tutti noi, compreso chi della disabilità sa poco o nulla. Ci mostra senza ingiungimenti il vuoto esistenziale nel quale siamo piombati, la scomparsa di una rete di relazioni in grado di sorreggerci quando inciampiamo, l'isolamento in cui abbiamo imprigionato lo scorrere del tempo. E chiama in causa una politica

nella legge di Bilancio 2026-28 è diminuito per l'ennesima volta passando da 433,7 a 418,6 milioni che nel 2027 diverranno 378,6 e nel 2028 caleranno ancora a 328,6. La legge sul «Dopo di noi», unica impronta per quanto labile e confusa lasciata da un governo su questo tema fondamentale (c'era Matteo Renzi alla presidenza del Consiglio), viene finanziata con la stessa cifra del bilancio precedente: 73,33 milioni, ossia pochi spiccioli se si tiene conto che nel nostro Paese sono certificati circa 3,1 milioni di persone in condizione di gravi limitazioni o non autosufficienti su un totale di quasi 13 milioni di cittadini (circa il 22% della popolazione) affetti da qualche forma di dis-

sabilità. Naturalmente su queste somme va fatta la tara di un'inflazione che cresce a vista d'occhio e ne erode la portata. Ora, se questa è la risposta della politica al malessere delle famiglie e alla solitudine di chi è piegato dalla sorte, come possiamo immaginare che cambi qualcosa? Come possiamo soltanto evocare parole quali inclusione, solidarietà, ascolto? Come possiamo pretendere, in un'epoca scandita da paura e incertezza, che germogli una cultura fondata sulla reciprocità e non sull'individualismo? Come possiamo immaginare, con stan-

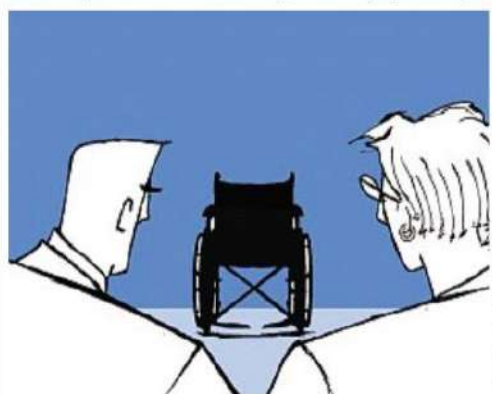


ILLUSTRAZIONE DI DOMENICO SERRAVALLO

che osserva questa frana sociale con coriacea indifferenza. Le famiglie, sempre più magre e malandate, non hanno un supporto decente e si ritrovano da sole a fronteggiare la ferocia della crisi economica. Secondo l'ultimo rapporto dell'Eurispes, sei italiani su dieci non riescono ad arrivare a fine mese e uno su quattro non ce la fa a sostenere le spese mediche. Il sessanta per cento ha rinunciato ai beni non necessari e il trentaquattro perfino ai controlli sanitari di routine. Definire vita una cosa del genere è un azzardo. Ha un solo nome: sopravvivenza. Ovviamente se poi focalizziamo l'obiettivo sulla disabilità, il quadro peggiora sensibilmente. Il fondo unico per l'inclusione,

ziamenti ridicoli, di costruire ad esempio modelli di cohousing pubblico destinati a ospitare i disabili nel «dopo di noi», che è il terribile rovello dei loro genitori? La frattura tra chi ha soldi per rivolgersi all'assistenza privata e chi è costretto a vedersela da solo aumenta ormai in modo esponenziale, aggiungendo un altro ingrediente alla velenosa ricetta della disgregazione sociale. Perciò prima di puntare il dito contro Valentina e Luca, prima di condannare la loro spaventosa scelta, inchiodiamoci nella memoria la loro voce. Affidata a una frase scritta sull'ultimo biglietto: «Da soli non ce la facciamo». Come tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENTRE L'ITALIA SOFFOCA, NEI «PALAZZI» SI PARLA D'ALTRO. C'È UN EVIDENTE SCOLLAMENTO

IL CLIMA È CAMBIATO, LA POLITICA NO

di Carlo Verdelli

SEGUE DALLA PRIMA

L'astensione è il partito che non conta niente ma è anche lo specchio di un Paese ancora più esausto, per esempio dalla mancanza di ascolto e sintonia con chi per mestiere ha scelto di rappresentarlo. Le scuole pubbliche, 9 su 10, sono prive di impianti di raffreddamento? Amen, c'erano le vacanze. I carcerati letteralmente soffocano? E che soffrono. L'area piantumata in una città garantisce tre gradi in meno di una a tutto cemento? Cambiate residenza.

Chiunque abbia vissuto l'estate dentro i nostri confini, e la coda infernale ancora continua, ha fatto l'esperienza della mancanza d'aria: aspiri ma non respiri. Non si può ancora stabilire con certezza se la temperatura media sia stata la più alta mai registrata, ed è probabile che sia così, ma comunque già giugno prometteva bene, anzi malissimo: più di tre gradi rispetto ai picchi degli ultimi trent'anni, una tendenza comune a tutta l'Europa occidentale e continuata senza tregua per i due mesi successivi. Per le persone più fragili, l'unica via di sopravvivenza è stata sottoporsi a una specie di lockdown climatico, chiuse in casa con il sollievo di un condizionatore per chi ne dispone. Per un milione e mezzo di lavoratori, stima Greenpeace-Cgil, l'esposizione al caldo estremo ha comportato rischi altrettanto estremi e conseguenze, in alcuni casi,

fatali (103 morti sul lavoro solo ad agosto, e le temperature da altoforno non sono completamente estranee al rendiconto). Vero che il governo ha varato misure per sospendere alcune attività durante le ondate più insopportabili, consentendo l'accesso alla cassa integrazione. Come è vero che dal 2023 disponiamo di un «Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici», con 361 azioni previste per ogni possibile terreno di prevenzione e di intervento: dalla gestione delle risorse idriche alla protezione degli ecosistemi agricoli, dalle misure per contrastare le isole di calore nelle città a come affrontare l'innalzamento del livello del mare. Ma c'è un problema: non è stato creato un finanziamento strutturato per l'attuazione delle 361 azioni. E i pochi fondi destinati alla causa finiscono inevitabilmente a fronteggiare le emergenze.

Così ci si limita a consigli infantili, come la raccomandazione di non uscire nelle ore più incandescenti, o a burocratici bollettini con le 27 città da bollino rosso, cioè oltre i 40 gradi. E

si archivia, si passa avanti, si liquida come un'estate sfortunata quella che è invece l'ennesimo allarme di un clima ormai sfuggito al nostro controllo, anche se non alle nostre enormi responsabilità. E basta unire i puntini per capire il punto di non ritorno della situazione, l'altra faccia di temperature al di là di ogni umana sopportazione. Il fiume dirompente di acqua e fango che ha devastato il confine tra Tibet e Nepal nasce da una frana che ha sconvolto un'energia pari a quella dell'atomica di Hiroshima. La tromba d'aria che ha scoperchiato Cremona è durata pochi minuti e sembrava venire da un altro pianeta. Non serve essere profeti di sventura per immaginare che non resteranno casi isolati. E basta ascoltare i pronostici degli scienziati per vietare di liquidare i tre mesi d'inferno del 2026 come una bizzarra atmosfera. Il 2027 sarà peggio. Non torneranno le vecchie stagioni, e di fatto non saranno più nemmeno quattro, divise in pari uguali come le torte di compleanno. Il clima è cambiato. La domanda è se cambierà anche la politica. A giudicare da questa estate, non si direbbe. La nuova linea di demarcazione non sarà comunque tra chi ha coscienza del disastro ambientale (anche se non è più di moda parlarne) e chi invece lo nega o comunque se ne frega. Sarà tra chi può permettersi un condizionatore d'aria e chi no: dovendo scegliere per chi votare, andrei su chi mette nel suo programma politico buoni sconti per comprare uno o per cambiare quello in uso con un modello più performante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su **corriere.it**
Puoi condividere
sui social
network le
analisi dei nostri
editorialisti
e commentatori:
le trovi su
www.corriere.it



La beffa
Disponiamo da alcuni anni di un
«Piano nazionale di adattamento ai
cambiamenti climatici». Ma c'è un
problema: non è mai stato finanziato

La piattaforma

Taglio di 3.300 posti: così Uber finanzia a livello globale l'arrivo dei robotaxi



Dara Khosrowshahi, ceo di Uber

Uber cresce, ma taglia. E non poco: 3.300 posti, il 10% dell'organico mondiale. È la più ampia riduzione dal 2020, ma questa volta non c'è una pandemia a svuotare le città. C'è, piuttosto, una grande azienda diventata troppo complessa e decisa a liberare risorse per la prossima scommessa: i robotaxi. Nell'email ai dipendenti pubblicata da Bloomberg, l'ad Dara Khosrowshahi descrive un gruppo appassito dal successo: ricavi quasi triplicati in poco più di cinque anni, ma anche più livelli gerarchici, più coordinamento e responsabilità sempre più frammentate. Il numero dei manager sarà ridotto del 20%, i piccoli team quasi dimezzati e le strutture

tecnologiche e delle consegne accorpate. Solo l'1% dei dipendenti potrà lavorare interamente da remoto. I risparmi serviranno a finanziare crescita e innovazione, soprattutto nella guida autonoma, sulla quale Uber intende investire oltre 10 miliardi di dollari. È il paradosso che la Borsa ha premiato ieri con il titolo che è arrivato a guadagnare anche sopra al 2,5%. Uber sacrifica così una parte del lavoro di oggi per prepararsi a un futuro in cui potrebbe aver bisogno di meno manager, dipendenti e anche meno autisti.

Massimiliano Jattori Dall'Asen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

di Giuliana Ferraino

«Siamo stanchi di narrazioni solo pessimistiche e previsioni catastrofiste che criticano e distruggono il disegno europeo». Valerio De Molli sceglie di aprire con una provocazione la 52ª edizione del Forum di Cernobbio, al via da domani a domenica a Villa d'Este. Perché proprio mentre il Vecchio Continente sembra schiacciato fra l'America di Donald Trump e la Cina, indebolito dalla guerra in Ucraina e in ritardo nella corsa tecnologica, il ceo di TEHA Group invita a rovesciare la prospettiva: smettere di considerare l'Europa soltanto come la somma delle sue fragilità e riconoscere la forza economica, industriale e sociale che ancora possiede.

Ad aprire il forum saranno il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il video intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il titolo, «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive», è quello tradizionale. Ma questa edizione cade nel pieno di un cambiamento che obbliga governi e imprese a rivedere strategie: i commerci vengono subordinati alla sicurezza nazionale, l'energia diventa uno strumento geopolitico, la tecnologia delimita nuove sfere d'influenza e gli Stati tornano a scegliere quali settori proteggere e finanziare.

In questo mondo più duro, De Molli propone per l'Europa la definizione di «superpotenza gentile». Non una potenza «debole o ingenua», precisa, bensì «un modello capace di combinare forza economica e tecnologica, sicurezza, apertura, welfare, sostenibilità e ri-

I leader



● Si apre domani a Cernobbio, fino a domenica, la 52esima edizione del Forum Teha Ambrosetti (in foto Vittorio De Molli, ceo di Teha)

● Al convegno dedicato alle strategie competitive leader di governo, politici, economisti e scienziati

spetto della persona». Un modello che va trasformato in capacità di investimento, innovazione e negoziazione.

I numeri, sostiene, mostrano quanto il declino europeo sia meno lineare di come viene spesso raccontato. Nell'Unione operano 34 milioni di piccole e medie imprese, che danno lavoro a 106 milioni di persone. L'Europa conserva posizioni decisive nei semiconduttori, nelle tecnologie mediche e nella decarbonizzazione. Le famiglie dispongono di un patrimonio superiore ai 100 mila miliardi. Eppure una parte considerevole di questa ricchezza finanziaria l'economia americana, mentre molte innovazioni europee faticano a trasformarsi in imprese capaci di competere su scala mondiale. «La vera sfida oggi è trasformare queste eccellenze in campioni globali, facendo crescere le idee», osserva De Molli.

È nello spazio fra questa forza potenziale e la difficoltà di



Da sinistra in senso orario, Fabiola Gianotti (ex Cern), Larry Fink (Blackrock), Anne-Marie Slaughter (Lse), Mohamed El-Erian (Allianz): saranno ospiti a Cernobbio



Tra gli altri leader presenti al forum da segnalare, tra gli italiani, Mario Monti ed Enrico Letta. Per l'Unione europea il presidente del parlamento António Costa

tradurla in azione che si colloca il programma di Cernobbio. Venerdì Niall Ferguson, Anne-Marie Slaughter e Henry Huai-yao Wang discuteranno di un «mondo in subbuglio», mentre è atteso in collegamento il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy. Mohamed El-Erian, Nouriel Roubini e Nathan Sheets affronteranno le prospettive dell'economia globale. Il ceo



di BlackRock Laurence Fink interverrà in videoconferenza. Con Fabiola Gianotti, già direttrice generale del Cern, e il Nobel per la Chimica Omar Yaghi, il confronto si allargherà alle nuove frontiere scientifiche. Sabato sarà l'Europa politica a misurarsi con le proprie divisioni. Interverranno il presidente del Consiglio Ue António Costa, Enrico Letta e i premier Andrej Plenkovi ed Edi Rama. Difesa ed energia saranno affrontate anche con il rappresentante Usa presso la Nato Matthew Whitaker e Jarrod Aigen, consigliere di Trump. Atteso il confronto fra Mario Monti e Roberto Vannacci. Domenica il dibattito sulle scelte italiane, con le opposizioni - Angelo Bonelli, Giuseppe Conte, Matteo Renzi ed Ely Schlein - e con i ministri impegnati sui dossier dell'energia, delle infrastrutture, del lavoro, della finanza e della perdita dei talenti. Questioni nazionali che rimandano allo stesso problema europeo indicato da De Molli: disporre di ricchezza, competenze e capacità industriale non basta se mancano gli strumenti per mobilitarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA



Fondazione Internazionale Balzan

Lunedì 7 settembre 2026, ore 18:00

I PREMI BALZAN

INTERVENTI DI APERTURA

Ferruccio de Bortoli

Presidente della Fondazione Corriere della Sera

Maria Cristina Messa

Presidente della Fondazione Internazionale Balzan - Premio

Anna Scavuzzo

Vicesindaco del Comune di Milano

ANNUNCIO DEI VINCITORI DEI PREMI BALZAN 2026

Marta Cartabia

Presidente del Comitato Generale Premi

Helen Margetts

presenta il profilo del Premiario per La scienza sociale della tecnologia digitale

Sebastian Bonhoeffer

presenta il profilo del Premiario per Evoluzione molecolare: decodificare schemi ricorrenti di cambiamento genomico

Nanci Adler e Nathalie Heinrich

presenta il profilo del Premiario per Studi ebraici

Maria Strømme

presenta il profilo del Premiario per Polimeri biodegradabili da fonti rinnovabili

Maria Cristina Messa

presenta il profilo del Premiario per L'umanità, la pace e la fratellanza tra i popoli

LEZIONE MAGISTRALE

Christophe Salomon

Premio Balzan 2025 per Atomii e misura ultraprecisa del tempo
The Measurement of Time: the Cold Atom Revolution

Sala Buzzati - Via Balzan 3, Milano

Ingresso libero con prenotazione: fondazione@corriere.it

In diretta streaming: balzan.org - corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo Fs

Frecciarossa, corse di prova in Germania

Ai via i test di prova dei Frecciarossa di Fs sulla rete ferroviaria tedesca e austriaca. La sperimentazione è prevista dagli accordi di collaborazione di Trenitalia con Deutsche Bahn e ÖBB. «L'avvio delle corse-prova in Germania e Austria è un passaggio verso la realizzazione della "Metropolitana d'Europa" ad alta velocità» spiega l'ad di Fs, Gianpiero Strisciungio. Il servizio prenderà avvio nell'estate del 2027 con quattro collegamenti sulle rotte Milano-Monaco di Baviera e Roma-Monaco di Baviera. Dal 2028 l'offerta consisterà in dieci collegamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a Torino

Competitività: la sfida del Nord industriale

Incontro oggi a Torino tra i rappresentanti di Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto. Sia sul fronte degli enti locali che delle rispettive Confindustrie, come segnalato da La Stampa. Il format amministrazione pubblica più rappresentanza d'impresa è inedito. La sfida sullo sfondo d'altra parte è cruciale: mantenere la competitività della nostra industria e la sua capacità di attrarre investimenti esteri (oggi in calo). La trattativa sui fondi strutturali Ue non sarà non sarà più gestita dalle Regioni ma dagli Stati. E questo spinge i territori a unirsi. (ri.que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Report, la rinuncia di Presutti compromesso Rai-redazione

di VIOLA GIANNOLI
GIOVANNA VITALE
ROMA

Alla fine ha mollato. Giulia Presutti non ce l'ha fatta: a reggere la pressione, l'ostilità dei colleghi, i veleni sparsi dal suo mentore, Sigfrido Ranucci, che dopo averla voluta in squadra, lavorandoci fianco a fianco, l'aveva definita «una scelta mediocre».

La conduttrice designata di *Report* ha capito di essere diventata il principale ostacolo per la salvezza del programma, che rischiava di finire stritolato nel braccio di ferro tra redazione e azienda, e ha scelto di rinunciare all'incarico. «Faccio un passo indietro, nella speranza di aiutare in questo modo la trasmissione che mi ha formata e alla quale ho avuto l'onore di contribuire», scrive a sera nella mail inviata al direttore degli Approfondimenti Paolo Corsini. «Una trasmissione così amata, che tanto ha dato al pubblico e alla nostra azienda», spiega, «non può impantanarsi in discussioni e scambi così piccoli, né credo che il suo futuro possa essere legato a singoli nomi e singole personalità».

D'altra parte gli inviati storici gliel'avevano giurata, accusandola di tradimento: mentre con una mano difendeva a spada tratta Ranucci, con l'altra trattava con i vertici per prenderne il posto in video. L'hanno detto chiaro a Corsini - «O lei o noi» - nel corso della riunione, a trattativa, convocata nel pomeriggio per sbriciolare il muro contro muro ingaggiato dopo la rimozione del vecchio conduttore. È suo lo scalpito chiesto per chiudere la mediazione proposta dalla Rai, evitare dimissioni di massa e consentire la messa in onda di *Report* nei tempi previsti. Una scadenza, quella dell'8 novem-

La giornalista fa un passo indietro e abbandona la conduzione del programma. Il direttore Corsini incontra gli inviati

DOPO IL MALORE A CUBA

Di Battista rientrerà in Italia sabato in elicottero



L'ex deputato Di Battista

Alessandro Di Battista dovrebbe rientrare in Italia sabato, con una elicottero sulla tratta Avana - Roma Ciampino. L'ex deputato del Movimento 5

Stelle, che ha avuto un malore durante il suo soggiorno a Cuba, dove stava lavorando ad un reportage, rientrerà nel nostro Paese con un aereo pagato dall'assicurazione sanitaria e un contributo dei 5 Stelle e del Fatto Quotidiano. Una volta rientrato, potrà sottoporsi a una delicata operazione.

«Alessandro è vigile, sta sicuramente meglio grazie al lavoro meraviglioso dei medici cubani», racconta uno dei suoi compagni in Schierarsi. Luca Di Giuseppe, anche lui all'Avana. Ad accompagnare Di Battista in volo, ci sarà la madre dei suoi due figli, Sahra Lahouasnia.



MAURO SCROCCIA/APRESS / L'ESPRESSO

bre, che in caso di ammutinamento della redazione sarebbe stato impossibile rispettare.

A Presutti è risultato chiarissimo soprattutto ieri, quando è arrivata a sorpresa in Via Teulada a bordo del SUV dell'altro co-presentatore in pectore, Daniele Piervincenzi, pronti entrambi a buttarsi nella mischia. La redazione l'ha snobbata: inviati, interni, capo-progetto, regista, filmmaker si sono infilati nella sala dell'incontro senza degnarla di uno sguardo. I due hanno provato ad avvicinarsi. «Me il present?», ha scherzato Piervincenzi con Corsini. «Vai, vai», lo ha accompagnato fuori il direttore per proseguire la riunione a porte chiuse e oliare la trattativa.

Un'ora e mezzo di discussione in cui il capo degli Approfondimenti ha saggiato la compattezza dell'ala barricata e di quella più conciliante, sbalordito in particolare dalla levata di scudi contro Presutti, una di loro. Ma si è sentito ripetere che la minaccia di lasciare in blocco il programma non è un bluff. «È stato un incontro importante, positivo, abbiamo aperto finalmente un canale di dialogo con l'azienda», ha detto al termine Danilo Proccaccianti, uno degli inviati, scelto come portavoce del collettivo *Report*. «Corsini ci ha dato una dead line molto stretta: 12-24 ore di tempo per decidere». Vale a dire oggi. «Adesso - ha aggiunto Proccaccianti - attendiamo una mossa dell'azienda».

La prima mossa in verità è arrivata dalla ormai ex collega: il passo indietro invocato per giorni dall'assemblea dei giornalisti d'inchiesta. «Noi nomi sul tavolo non li avevamo messi, ma abbiamo ribadito che il conduttore non è solo un volto. Serve una persona esperta, un senior che conosca la grammatica di *Report*, che sappia gestire situazioni complesse, cosa fare quando mezz'ora prima della messa in onda ci viene chiesto di ritirare una puntata e un risarcimento milionario», spiega una firma di punta. Su questo risponderà oggi la Rai. L'ipotesi è quella di una conduzione a rotazione che coinvolga gli inviati storici. Mentre Daniele Piervincenzi potrebbe restare, magari alla guida della seconda parte della trasmissione, *Report Lab*. E Presutti?

«Per quanto mi riguarda», ha scritto in fondo alla mail spedita a Corsini, «sono a disposizione dell'azienda che tanto mi ha dato e alla quale intendo dare con passione tutto il mio impegno». E già si parla di un risarcimento. La guida di un nuovo programma, stavolta tutto suo.



● Sigfrido Ranucci, conduttore di *Report* dal 2017 al 2026. Sopra Giulia Presutti e Daniele Piervincenzi

GRUPPO EDITORIALE

IL CASO

di GIUSEPPE SCARPA
ROMA

“Trovammo la bomba sotto la statua del Santo”

Gli esecutori materiali ai pm: «Gomes ci lasciò l'ordigno in provincia di Avellino». E l'auto si rompe durante il sopralluogo

La bomba era stata lasciata in una piazza di Sperone, provincia di Avellino, vicino alla «statua del Santo», racconta Pellegrino D'Avino. Lì Clesio Tavares Gomes avrebbe fatto trovare l'ordigno destinato a esplodere davanti alla casa di Sigfrido Ranucci. È una delle immagini più surreali degli interrogatori del 27 agosto resi da D'Avino e da Antonio Passariello. Una ricostruzione che la procura considera «inverosimile», ma che apre uno squarcio sulla preparazione quasi maccheronica di un attentato che maccheronico non fu affatto. La bomba esplose davvero.

All'inizio, però, è soltanto «una botta». Gomes, racconta D'Avino, lo aggancia per strada: «Si deve mettere una botta, una cosa tranquilla».



FOTOGRAFIA

Offre 3 mila euro e vuole parlare con suo Passariello. D'Avino pensa subito alla spartizione: «Gli chiesi di darmi una parte dei 3.000 euro e di non riferire a Passariello l'importo preciso». Poi recluta Saverio Mutone, mille euro anche a lui. Il lavoro, lo rassicura, è una «sceneggiatura»: «Nessuno doveva essere ferito o farsi male».

● Sopra i danni provocati dalla bomba piazzata davanti all'abitazione di Sigfrido Ranucci. A destra Valtor Lavitola, il mandante



Manca sapere dove andare. D'Avino, la compagna e Mutone raggiungono Gomes e partono per Torvaianica. Individuata la casa, Mutone localizza il posto con il cellulare e spedisce la posizione «a un suo amico straniero», estraneo al «lavoro»: serve solo a «mantenere in memoria la posizione». Sulla via del ritorno si accende una spia dell'auto. Il sopralluogo deve aspettare il meccanico.

Il 16 ottobre tocca a Passariello. Il figlio lo chiama e lui trova Mutone e la bomba: «Una busta bianca», cartone e nastro da imballaggio. Prima di partire recupera «un passamoneta e dei guanti». Mutone guida perché conosce la strada. Del destinatario dice soltanto che «era uno come noi». Passariello capisce: «un pregiudicato che aveva fatto uno «sgarro». Di Ranucci non sa nulla: scoprirà chi è dai tiggì.

Davanti alla casa Passariello propone di mettere la bomba vicino a un vaso per non danneggiare due auto parcheggiate. Mutone dice no: deve essere «un avvertimento», l'ordigno va al cancello. Passariello lo piazza. La bomba esplose.

Ripartono e sulla via del ritorno si fermano a «un McDonald's». È lì, racconta Passariello, che domanda chi abbia commissionato il «davoro»: Gomes. «Se avessi saputo prima non avrei accettato». Non per la bomba, per carità. Gomes gli doveva soldi per precedenti lavori da bodyguard, «per lo più cantanti neomelodici come Sal Da Vinci». E neppure il conto dell'attentato torna: dei mille euro promessi, «ad oggi» sostiene di averne ricevuti solo 200.

La procura mette però un grosso asterisco sulle loro versioni: D'Avino sarebbe in realtà «il soggetto che ha reperito l'ordigno» e Passariello «perfettamente capace di maneggiare esplosivi». Resta il racconto che hanno consegnato ai pm: una «cosa tranquilla» che diventa una «sceneggiatura» da tremila euro; una bomba prelevata vicino alla statua di un santo, un indirizzo affidato al telefono di un amico, una macchina dal meccanico, un conto da saldare e una sosta al Mc. Solo che la «sceneggiatura», davanti alla casa di Ranucci, esplose davvero.

GRUPPO EDITORIALE

IL CASO
di LUCA FRAIOLI

Clima, l'Onu ammette la sconfitta "Supereremo la soglia di 1,5 gradi"

Ormai è inevitabile: il limite stabilito a Parigi sarà oltrepassato. Ora bisogna diminuire le emissioni per evitare la catastrofe

L'Onu ammette la sconfitta, 11 anni dopo la firma dello storico Accordo di Parigi sul clima: per la prima volta, in un report dal titolo *Limiting the Overshoot*, afferma che il mondo supererà inevitabilmente gli 1,5 gradi di riscaldamento in più rispetto al livello pre-industriale, soglia che la comunità internazionale si era data nella Conferenza sul clima tenutasi nella capitale francese nel 2015.

In questi anni lo slogan di chi spingeva per il rispetto di quel patto, siglato in un'altra era politica (Obama alla Casa Bianca, Hollande all'Eliseo, Merkel a Berlino), è stato "keep 1,5 alive, manteniamo vivo l'obiettivo di 1,5". Be', non ce l'abbiamo fatta. La relazione appena pubblicata dall'Unep, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, è firmata da decine tra i più autorevoli climatologi internazionali. Gli scienziati avvertono che è urgente mettere in campo azioni concrete: azzerare le emissioni di gas serra e utilizzare strategie di rimozione del carbonio già presente in atmosfera. Iniziando subito si potrebbe limitare il superamento della soglia e non andare troppo in là. Per esempio, se si riuscisse a ridurre entro il 2035 del 55% le emissioni che contribuiscono al riscaldamento globale, e ad azzerarle entro il 2050, le temperature globali raggiungerebbero comunque un picco di circa 1,8 gradi Celsius in più rispetto ai secoli scorsi. Ma una simile azione decisa (e immediata) potrebbe riportare il riscaldamento sotto la soglia di 1,5 °C entro la fine di questo secolo: «Non in un mondo sicuro, ma più sicuro che se rimanessimo al di sopra», spiegano

Senza interventi si va verso punti di non ritorno come la disgregazione delle calotte polari

gli studiosi. Che però avvertono: «Ciò non ripristinerà il mondo che conosciamo un tempo». Molti ghiacciai del Pianeta si scioglieranno per sempre. Le specie che si estingueranno non potranno essere riportate in vita. Alcuni ecosistemi danneggiati da eventi meteorologici estremi non si riprenderanno. Superare l'obiettivo di 1,5 gradi, anche solo temporaneamente, aumenta inoltre il rischio di innescare punti di non ritorno nel sistema climatico, come il possibile collasso della Foresta amazzonica o la disgregazione delle calotte polari. Fenomeni che, una volta avviati, possono a loro volta provocare effetti a cascata su scala globale.

E questo è lo scenario più ottimistico: se si andasse oltre, facendo salire la febbre della Terra più di 1,8 gradi, le conseguenze sarebbero peggiori e sarebbe impossibile tornare a 1,5. Purtroppo le politiche climatiche attuali sono palesemente insufficienti a centrare l'obiettivo di una decarbonizzazione al 2050 e

ci portano dritti verso un riscaldamento del Pianeta che potrebbe superare i 2 gradi e perfino toccare i 3 gradi in più. Ebbene con 3°C in più potremmo perdere oltre un quarto della massa dei ghiacciai entro il 2100, con un conseguente innalzamento del livello del mare fino a 13 cm. E la produzione alimentare globale potrebbe diminuire fino al 14% entro il 2050.

Per questo «l'obiettivo di 1,5°C rimane quello da perseguire», ha ribadito Inger Andersen, direttrice esecutiva dell'Unep, che ha pubblicato il rapporto. «Ma dobbiamo affrontare la questione in modo diverso: riducendo le emissioni di gas serra, rafforzando la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti».



2050

L'obiettivo

Se si riducessero le emissioni del 55% entro il 2035 e si azzerassero entro il 2050, si arriverebbe comunque a 1,8 °C in più. Ma interventi immediati potrebbero riportare sotto la soglia di 1,5 °C

Le ha fatto eco il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, che in tutto il suo mandato si è battuto, senza successo, perché i governi mettessero ai primi posti delle loro agende la crisi climatica: «Il caldo torrido, gli incendi e le inondazioni sono un monito su ciò che ci aspetta. Dobbiamo fare in modo che il superamento della temperatura massima di 1,5°C sia il più ridotto e breve possibile». Con queste premesse, ci si avvicina alla 31esima Conferenza sul clima, dal 9 al 20 novembre in Turchia: ci saranno state le elezioni di midterm negli Usa e sarà noto il nome del nuovo Segretario Onu in pectore. Chissà che il clima non cambi.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

ISAAC ASIMOV

UN CLASSICO DEL FUTURO.

In collaborazione con MONDADORI

**Dai robot all'intelligenza artificiale:
un autore che ha immaginato il nostro presente.**

Isaac Asimov aveva anticipato il futuro prima che diventasse realtà e le sue storie continuano a ispirare la nostra cultura. La Terra nell'anno 827 dell'Era galattica, devastata dalle radiazioni: l'antica culla della civiltà sta per trasformarsi in un campo di battaglia. L'alta gerarchia terrestre, l'immenso impero galattico, un archeologo, un'arma segreta e soprattutto Schwartz, l'uomo venuto dal passato sono le forze in gioco che decideranno le sorti dell'umanità in un intreccio tipico del miglior Asimov.

IN EDICOLA **PARIA DEI CIELI**

la Repubblica

Oggi in programma
in città e provincia



CINEMA



TEATRO

Napoli



STUDIOSBRESZIA
consulenza fiscale, lavoro e legale
www.studiosbrescia.it

Previsioni meteo
in città



Il Napoli senza McTominay
Sipunta su De Bruyne o Vergara

di PASQUALE TINA

➔ a pagina 9

la Repubblica

"Weekend"

Jovanotti sabato all'Ippodromo

➔ alle pagine 11-18

Giovedì
3 settembre 2026

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

Camion in Villa per i lavori del Villaggio Coppa America

Aprono i cantieri per realizzare le opere previste per le regate sul lungomare
Sopralluogo del sindaco nei giardini comunali: "Entro l'anno la riqualificazione"

di ANTONIO DI COSTANZO

Coppa America, scatta l'operazione "Villaggio". Sarà realizzato sul lungomare e a rotonda Diaz per la prerogata che si svolgerà dal 24 al 27 settembre. Ieri sono stati scaricati i primi materiali e sono iniziate le prove per realizzare la pedana sulla scogliera. Opera a carico di Sport e Salute, la società di Stato soggetto attuatore dei lavori per "Louis Vuitton 38th America's Cup". E dopo l'articolo di "Repubblica" sul degrado nei giardinetti tra la villa e Rotonda Diaz è scattato l'intervento di pulizia straordinaria.

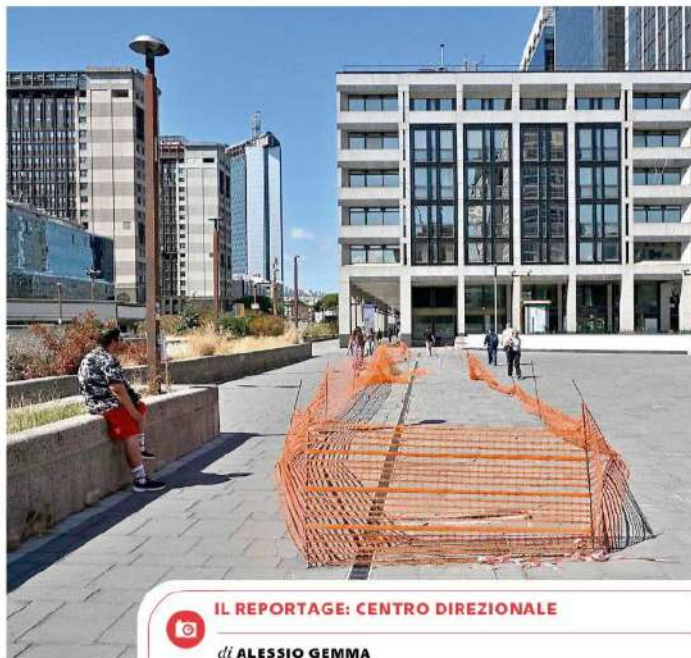
➔ a pagina 3



Don Mimmo
dieci anni
da vescovo

di PASQUALE RAICALDO

➔ a pagina 5



IL REPORTAGE: CENTRO DIREZIONALE

di ALESSIO GEMMA

➔ Un tratto di strada recintato all'interno del Centro direzionale (foto F. De Martino)

Grattacieli tra rovi e buche ma i cinesi comprano casa

➔ a pagina 2



Fico, asse con Decaro "Contro l'Autonomia ricorso alla Consulta"

Contro l'Autonomia differenziata «noi useremo tutti gli strumenti possibili compreso il ricorso alla Corte Costituzionale per cercare di bloccarla». Lo ha detto il presidente della Regione Roberto Fico, al margine del panel dedicato alla riforma Calderoli alla festa dell'unità del Partito democratico pugliese a Martina Franca (Taranto). Con lui alla manifestazione il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. «L'Autonomia - ha detto Fico - non solo divide il Paese, ma mette in difficoltà altre Regioni, perché non è vero che l'Autonomia diventa una questione di una singola regione rispetto ad un'altra, ma è una questione nazionale e un progetto culturale che noi dobbiamo combattere rispetto soprattutto alla Lega». Con il presidente Decaro «stiamo lavorando contro l'Autonomia differenziata perché è un progetto scellerato e anche con le preintese divide la Repubblica, aumenta le differenze, le disuguaglianze e dobbiamo combatterle insieme perché non può funzionare in un'Italia unita e indivisibile», ha aggiunto. «Le avventure di Puglia e Campania sono al lavoro per presentare il ricorso alla Corte Costituzionale», ha confermato Decaro. «Anche se è la colpa dell'Autonomia è della mia parte politica, perché se non avessimo modificato la Costituzione probabilmente oggi non parliamo di Autonomia». La riforma, ha proseguito Decaro, «è stata bocciata dalla Corte Costituzionale, però il governo cerca di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta attraverso le preintese».

LE IDEE

di GIULIANO LACCETTI

Serve un nuovo
meridionalismo
radicale

➔ a pagina 19

I TRASPORTI

di MARIO CALABRESE

L'aeroporto chiude
a novembre: manca
un piano di mobilità

➔ a pagina 19

D'ORTA SPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937
DERATTIZZAZIONE, DISINFESTAZIONE,
DEBLATTIZZAZIONE E DISINFEZIONE
SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO

Scopri tutti i nostri servizi

081 526 81 22 345 686 45 15 www.dorta.it

L'INCHIESTA

di DARIO DEL PORTO

Rapina in banca con ostaggi al Vomero la pista dei clan: indaga l'anticamorra

Dal Vomero al Rione Sanità. Ma non attraverso la città, alla luce del sole, tra turisti, negozi e monumenti, bensì sotto terra. È uno dei possibili percorsi seguiti dagli autori della clamorosa rapina con venticinque ostaggi messa a segno la mattina del 16 aprile scorso ai danni della filiale di piazza Medaglie d'Oro della banca Crédit agricole. Un colpo da professionisti, con la mano della camorra: il fascicolo adesso è all'attenzione della Dda.

➔ a pagina 7



Coppa America pulizia sul lungomare e via libera al cantiere

Parte l'allestimento del Villaggio delle regate Sopralluogo di Manfredi in Villa comunale: "Sarà riqualificata entro l'anno"

di ANTONIO DI COSTANZO

Coppa America, scatta l'operazione "Villaggio". Sarà realizzato sul lungomare e a rotonda Diaz per la preregata che si svolgerà dal 24 al 27 settembre. Ieri sono stati scaricati i primi materiali e sono iniziate le prove per realizzare la pedana sulla scogliera. Opera a carico di Sport e Salute, la società di Stato soggetto attuatore dei lavori per "Louis Vuitton 38th America's Cup". E dopo l'articolo di "Repubblica" sul degrado nei giardinetti tra la villa comunale e il lungomare e intorno alle fontane di Rotonda Diaz è scattato l'intervento di pulizia straordinaria coordinato dal cosiddetto "ufficio decoro" istituito dal sindaco Gaetano Manfredi e guidato da Ciro Turiello.

Operazione non semplice. L'Asia, la società ambientale del Comune, è intervenuta in un primo momento per rimuovere la sporcizia che si è accumulata nell'area da tempo trasformata in un accampamento di clochard. Ma è servito un secondo intervento con un "soffione" per rimuovere i cumuli di immondizia intorno alle recinzioni che circondano le due fontane che saranno riattivate da Abc in questi giorni. Si tratta di un'area di cantiere che quindi è interdetta agli operatori Asia.

Inoltre, per la presenza dei senzatetto accampati nei giardinetti tra la Villa comunale e il lungomare è stata necessaria anche la pre-



IL SOPRALLUOGO



Il sindaco Gaetano Manfredi e l'assessore al Verde, Vincenzo Santagada in Villa Comunale

Le prove per l'allestimento della pedana sulla scogliera. A destra, l'intervento di pulizia a Rotonda Diaz



In campo i servizi sociali per i clochard. Stand a lido "Mappatella" ma non sarà chiuso per i lavori

senza dei servizi sociali e della polizia municipale. L'intervento proseguirà e sarà concluso oggi. Nell'area dei giardinetti ci sono giacigli di fortuna realizzati con cartoni e con rami spezzati dagli alberi.

L'area, compresa parte della Villa comunale, sarà un grande cantiere affidato a Sport e Salute. Arriveranno i camion con il materiale da scaricare per realizzare il maxi-

villaggio di Coppa America, con la pedana sovrapposta in via Caracciolo e la piattaforma galleggiante a mare. Gli autocarri passeranno all'interno della Villa comunale e per questo è stato realizzato uno scivolo dal lato di piazza Vittoria per consentire l'entrata e l'uscita dei camion che serviranno all'allestimento del cantiere. Dalla prossima settimana scatteranno le ope-

razioni anche sulla spiaggia di rotonda Diaz. "Mappatella beach" non sarà interdetta anche se ufficialmente lunedì terminerà la stagione balneare gestita dal Comune con gli ombrelloni a disposizione dei disabili. Anche sulla spiaggia sono previsti stand legati alla competizione. Difficile immaginare che si potranno effettuare tuffi in mare durante le gare. Una accurata pulizia è scattata in Villa comunale dove ieri mattina il sindaco Manfredi, l'assessore al Verde, Vincenzo Santagada, e Turiello hanno effettuato un sopralluogo.

Il primo cittadino in un video diffuso dal Comune ha annunciato la "consegna" entro fine anno di entrambi i lotti dei lavori che stanno interessando la Villa comunale, con il giardino che si sta avviando a «ritrovare il suo volto storico». È un grande cantiere di riqualificazione - ha aggiunto il sindaco - ma si stanno compiendo passi in avanti significativi. Gli operai sono al lavoro su pavimentazioni, sottoservizi, impianti di irrigazione, illuminazione, aiuole e alberature. Un intervento radicale e strutturale su un bene storico vincolato, dove ogni lavorazione richiede cura, competenza e il confronto con la Soprintendenza. Non è un percorso facile e veloce, ma dopo anni di manutenzioni mancate stiamo restituendo dignità a uno dei luoghi simbolo di Napoli.

Secondo le previsioni del Comune anche settembre registrerà grandi numeri per Napoli, dove solo per le regate preliminari dell'America's Cup sono attese "600 mila presenze". La contabilizzazione delle presenze arriva dall'assessorato comunale al Turismo, Teresa Armatto, a margine della presentazione di Campania Wine.

«Il nostro osservatorio ci dice che a settembre nella nostra città avremo 2 milioni 200 mila presenze, 600 mila solo nei tre giorni di Coppa America - ha sottolineato Armatto - quindi cifre importanti, cifre che ancora una volta ci impegnano a dare il meglio e testimoniano quanto la nostra città sappia essere accogliente».

ORFODIREZIONE BIRIVA/RAI

Campi Flegrei, via ai controlli sui costoni

Partiti da Bacoli i sopralluoghi dei tecnici della struttura commissariale: poi Napoli, Pozzuoli e Monte di Procida

I costoni dei Campi Flegrei entrano finalmente tra le priorità della messa in sicurezza dell'area interessata dal bradisismo. Sono partiti ieri a Bacoli i sopralluoghi dei tecnici della struttura commissariale di governo, destinati a estendersi anche alle coste di Pozzuoli, Napoli e Monte di Procida, per verificare lo stato dei versanti dopo l'intensificarsi della crisi bradisismica e programmare nuo-

vi interventi.

«È una battaglia che portiamo avanti da tre anni, adesso la messa in sicurezza è finalmente un obiettivo prioritario per il governo», commenta il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione. «I costoni continuano a franare a ogni movimento», aggiunge. «Sopra ci sono strade e case, sotto ci sono strade e case. E in mare transita un fiume di natanti». I controlli, iniziati dal mare, proseguiranno sui versanti terrestri. «Dai sopralluoghi partiranno nuovi finanziamenti e nuove azioni per la messa in sicurezza», spiega ancora il sindaco. Parallelamente il Comune, insieme alla Regione, ha già avviato una nuova attività di monitoraggio con droni e rocciatori, partita



Uno dei costoni monitorati

da Capo Miseno e destinata a interessare l'intero territorio. E sul tema resta aperto il fronte giudiziario: da giorni sono all'esame della

Procura i documenti relativi ai mancati interventi per la messa in sicurezza dei costoni. Il fascicolo, al momento senza indagati né ipo-

tesi di reato, è stato aperto dopo il terremoto di magnitudo 4,7 del 31 luglio, anche alla luce delle segnalazioni sui ritardi e sugli 11 milioni di euro già stanziati ma non ancora utilizzati. Le prime carte sono state acquisite dal pool Urbanistica coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ricci. Ora l'esame potrebbe essere esteso ai magistrati della sezione Pubblica amministrazione, coordinata dalla procuratrice aggiunto Giuseppina Loreto. Al centro una domanda semplice: perché, in un territorio in cui il bradisismo continua a mettere alla prova infrastrutture e abitazioni, interventi già finanziati non erano ancora diventati cantieri?

- PAS.RAI.